



John Adams
Library.

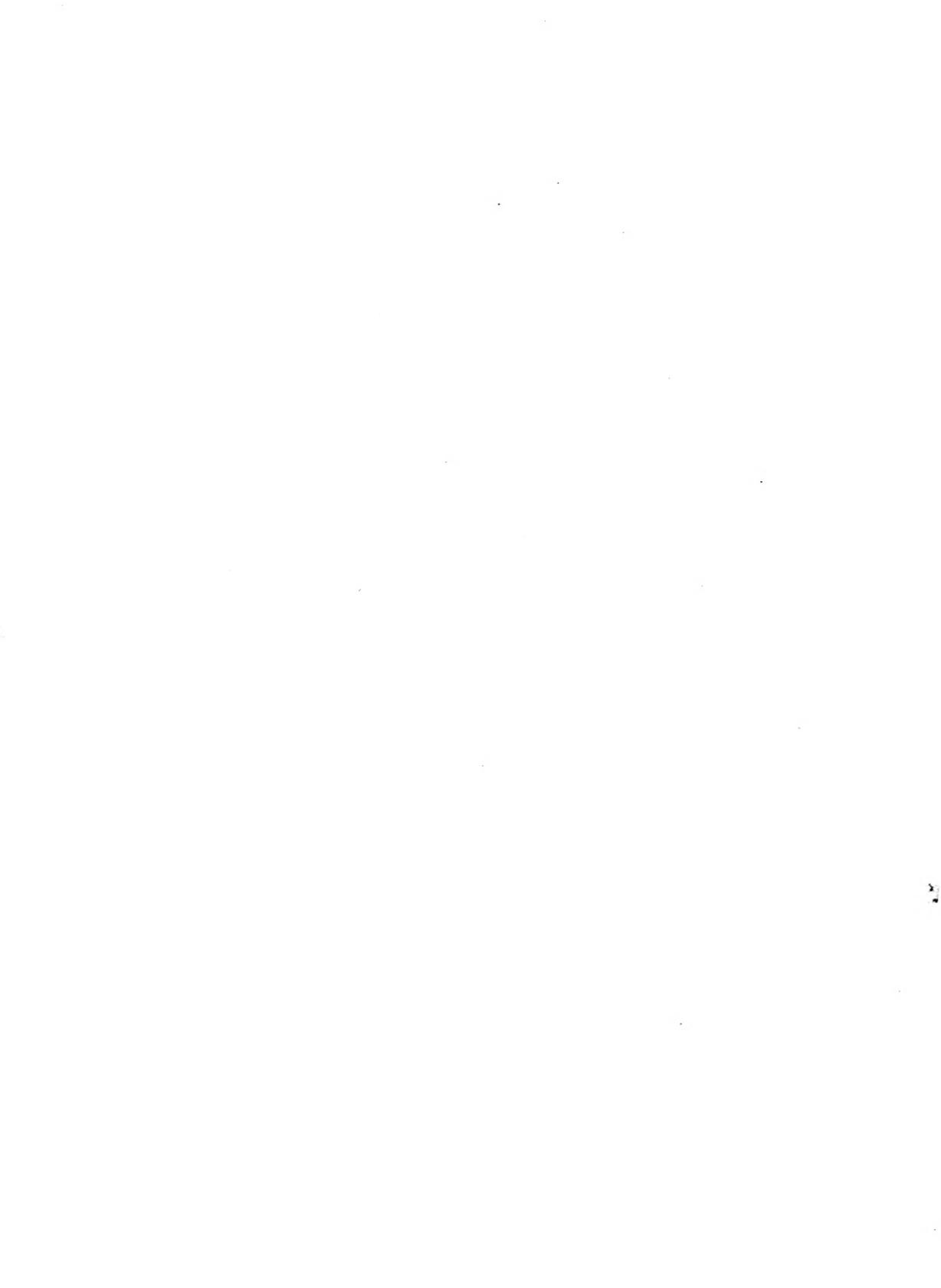


IN THE CUSTODY OF THE
BOSTON PUBLIC LIBRARY.



SHELF N^o
ADAMS









Octavius Rubeus vulgo Rossi Brixianus
Poeta, ac Rerum Brixianarum Scriptor Cele-
berrimus.

Suar Isa bella Picini Scolti Religiosa Profeta
Croce d'Onore.



**MEMORIE
BRESCIANE
DI OTTAVIO ROSSI**

Per Isabella Piccini Solpi Religiosa Profesa in S. Croce d' Venetia.

Lazzari Deini.

10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

LE
MEMORIE
BRESCIANE,
OPERA
HISTORICA, E SIMBOLICA
DI
OTTAVIO ROSSI
RIVEDUTA
DA FORTVNATO VINACCESI;

E dal medesimo in questa nuoua Impressione
accresciuta di considerabil numero de
Marmi non più Stampati.



IN BRESCJA, M.DC.XCIIJ.

Appresso Domenico Gromi.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

XX
ADAMS
50.5

**AL SEMPITERNO
SOTTO AL DOMINIO
PACIFICO, E PACIFERO
DELLA INVITISSIMA
REPUBBLICA DI VENETIA**

TRIONFATRICE DI TUTTI I TRIONFI, VERO
SOLE DELLA ITALIA, PARADISO DELLA
LIBERTA', E CENTRO DI TUTTO IL MONDO,

E NEL GREMBO

DELLA CELEBERRIMA PROTEZIONE
DE GLI ILLVSTRISS. SIGN. LEONARDO
MOCENIGO, GIROLAMO CORNARO,
VICENZO DANDOLO, ANTONIO
GRIMANI, E MAFFEO MICHELI,
SENATORI DI CONOSCIVTO, INDELEBILE,
INDEFFICIENTE VALORE

ALLI FEDELISS. CITTADINI

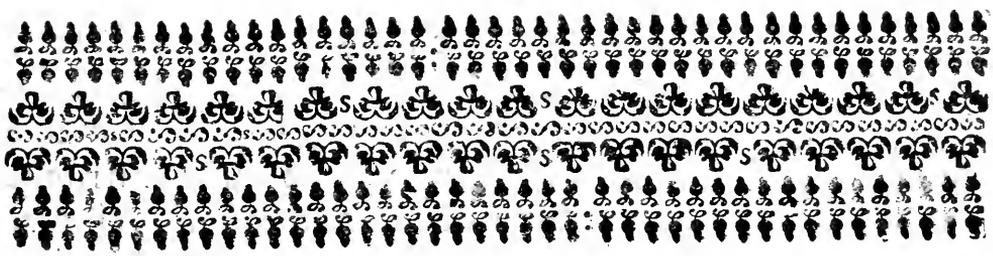
DELLA MAGNIFICA CITTA' DI BRESCIA,
CHE GIA' FV' MADRE, E CAPO DI MOLTE CITTA'
E PARTECIPE DEL SENATO, DELLE GRANDEZZE,
E DELLE VITTORIE DI ROMA.

OTTAVIO ROSSI

DONA, E CONSACRA

IL LIBRO DELLE MEMORIE BRESCIANE;
ESTREMAMENTE DESIDERANDO, CHE LA GLORIA
DE GLI ANTICHI GENOMANI FORTISSIMI COMPAGNI,
E GVERRIERI DEL PRENCIPE ELITOVIO SI CONSERVI,
E SI MVLTIPLICHINO NEI POSTERI COL VERO
TITOLO DELLA PERPETVITA' PIV' RISPLENDEnte.





Alli Molto Ill. & Eccellentiss. Sig.

GLI SIGNORI

DEPUTATI
PUBBLICI

Della Illustrissima Città di Brescia.



OTTAVIO ROSSI.



Vrono scritte l'Istorie Bresciane da alcuni benemeriti Cittadini, ma con sì poca fortuna, che non potero trattarne se non breuemente, & in confuso. Perche la rabbiosa potenza di varij crudelissimi tiranni, i molti incendij, le guerre d'Italia, e le ciuili discordie ci distrussero, ò sepelirono le publiche, e le priuate scritture. Onde volendo Voi (prudentissimi Padri, e Signori) con l'occasione di questa pace, e di

questa tranquillità , che felicissima godiamo sotto al temperato incomparabil Dominio della Sereniss. Republica di VENETIA , procurar con ogni possibil maniera il douuto ristoro di vn danno , che quasi distruggeua la memoria , e la fama de gli antecessori , vi piacque , già son quatr'anni , d'ellegger me per Istorico , degnandoui di giudicarmi , e sigillarmi vn'interesse non men difficile , che riguardeuole , vna fatica indicibile , & vn'obligo immutabile , e ponderoso .

Io haueua altre volte discorso in Roma col Sig. Cardinal Baronio del mancamento de' nostri Annali , & egli con vn santo zelo di perpetue effortationi mi tenne importunato à questa impresa . Mi faceua creder , ch'io potessi acquistarmi con simil carico la vita , che non è commune à gli huomini più mortali . E dalle parole efficaci d'vn'huomo di tanto rilieuo riceuei vna così veemente impressione , ch'io mi disposi al suo consiglio . Mi diedi à ricercar quel ch'io riputaua , che fulte appartenente all'opera proposta , e raccolsi i Marmi antichi non solo della Città , ma di tutto il Territorio . Et perche fù mia principal deliberatione di volermi far vniuersale , riposai sù questi Marmi , frà quali hauendo ritrouato delle Iscrittioni , delle Statue , e de gli Intagli ripieni di grandissime conseguenze , e di concetti pellegrini , mi posi à dichiararli ; volendo che questo Trattato venisse ad esser come vn Personaggio , che con la nouità dell'habito , e con la variata armonia de' pensieri istorici , e simbolici , inuitasse il mondo al desiderio della Istoria Bresciana , & all'intiera cognitione d'vna Città , che mai non conobbe per forza l'Imperio di Roma .

Feci

Feci per quest'effetto vn' offeruatione longhissima di varie dottrine, peregrinando, e conferendo con diuersi letterati, e studiando marmi, bronzi, gioie, e medaglie; & ogni cosa riducendo in elemento, e sfera di questo da me intrapreso, e per voi stabilito negotio.

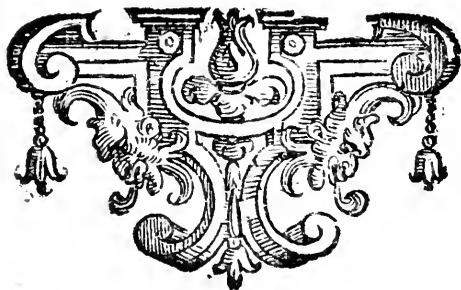
Io mi andaua però promettendo longhezza di commodi necessarj à tanta machina, nella qual è rinchiuso il capital della mia vita, e quel dell'honore. Ma dopo che venni fauorito, & honorato dall'ordine vostro, restrinsi il tempo, e fabricatami vna volontà spedita, e conforme alla commune aspettatiua, hò compito il volume, & intitolandolo **LE MEMORIE BRESCIANE**, l'hò anco, sotto à i vostri benignissimi auspicij dedicato nel Tempio della Bresciana Perpetuità generosa.

Se pareffe ad alcuno, ch'io forse haueffi scritto con troppa libertà, tramezzando i simboli con l'istorie, si compiacciano di andar considerando che gli scultori formano anch'essi delle statue di porfido, che hauranno il capo di pietra bianchissima, e cinto di corona adorata, ouero di ghirlanda di fiori di metallo, ma coloriti, acciò che con la vaghezza dell'inuentione tirino più forte d'aspettatori à contemplarla ne gli ornamenti, nel disegno, e nel sembante.

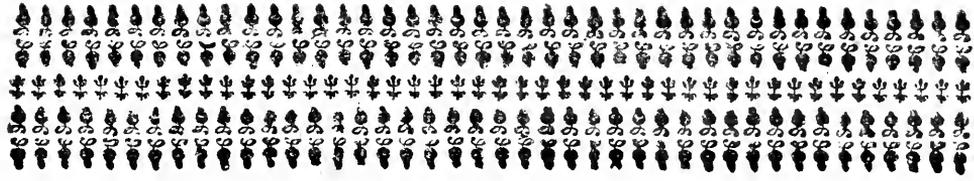
Ben mi appare, e pur troppo conosco, che hò mancato in molte cose. Egli è vero, che si come il Mondo si và facendo di giorno in giorno, che così parimente le nostre operationi non riceuono in vna volta sola il circolo della perfettione. Potrà ciascun parteciparmi il

fuo talento , e nel ristamparsi del libro procurar ch'io possa infinitamente consolarmi , vedendo che sia fatto figliuolo di molti nobilissimi ingegni . Voi hauete aprouata questa mia Statua ; per voi si è inalzata nel Campidoglio dell' Vniuerso ; e spero che sarà conseruata sotto al Cielo della vostra autorità .

Darò fine all'Istorie , come hò dato al Teatro dei Bresciani , che sono stati illustri , ò per lettere , ò per arme , ò per qualunque altra eccellente prerogatiua . E congiungendo questo volume con i primi , mi riputarò d'essere stato grato alla Patria , e memore de i beneficij riceuti dalla Vostra Virtù . Dalla qual ogni mio pensiero è per riceuer sempre l'anima , & il Sole .



A CHI



A CHI LEGGE

DOMENICO GROMI.



Iuenute hormai rare le Memorie Bresciane del Sig. OTTAVIO ROSSI, & impossibile ad ottenerfi se non à carissimo prezzo; per le molte, et incessanti istanze de' Letterati ne risolse pezzo fa la ristampa; Ma sapendo per pratica le nuoue editioni venir più gradite all'hor c'hanno qualche aggiunta; ricorsi perciò al Sig. FORTUNATO VINACCESI, studioso d' Antichità, e vie più di quelle della sua Patria. Questi co l'andar offeruando da gran tempo le Inscrittioni esposte in Publico, ed in Case private, e col risolver i Manoscritti de' P. P. Maestro ALESSANDRO TOTTI, e Provinciale LEONARDO COZZANDI, due risplendenti lumi della Religione de' Serui, ha dato aumento tale alle nostre Memorie, che si possono dir raddoppiate. E perche potrebbe venir ad alcuno la curiosità d'oservarle anche a i luoghi doue s'additano, parmi ben auuertire, che non ritrouandonele tutte,
cellar

cessar debba la marauiglia, nè riputarsi deluso; riflettendo
 che a giorni nostri - non sò, se per la poca stima fatta da pos-
 sessori di esse, ouero per la ignoranza de' Muratori, ne sono
 state molte sepolte; Onde sarebbe a desiderarsi, che conti-
 nuasse ancora il buon gusto del GENIO BRESCIANO, il quale
 ne gli ultimi Secoli, fece la non mai a bastanza commenda-
 ta raccolta; e promulgando legge, come in molte Città, di
 consegnar subito al Publico tutti i Marmi, che nello sca-
 uarsi si scoprissero, se bene nell'altrui fondo. Con tale pre-
 cetto verrebbero ad eternarsi i Nomî di que' Personaggi,
 che tanto hanno sudato per fare acquisto di gloria, e s'ac-
 crescerebbe il lustro della nostra Città, la quale, s'eccezzu
 Roma, possiede più d'ogni altra antiche Inscrittioni.
 Non attribuir gli errori incorsti nella ristampa a chi hà fat-
 to l'aggiunta; essendo inseparabile difetto dell'arte. Hab-
 bi pur la bontà di corregger i più graui, giusta la nota posta
 al fine, e di credermi ansioso di giouarti co l'impressione di
 qualch'altro Libro. Viui felice.



N O M I, E C O G N O M I DI QUEI SIGNORI DEPV TATI

Per deliberation, e sotto à gli felicissimi auspicij de i quali
è stato decretato, approbato, & istampato il libro delle
MEMORIE BRESCIANE.

S I G N O R I A B B A T I.

Gli Molto Illustri, & Ec-
cellentissimi Signori

- { Nicolò Manerba.
- { Giulio Stella.
- { Pietro Callino.
- { Pietro Barbifone.
- { Gian Francesco Saiano.
- { Lorenzo Aueroldo.
- { Cauallier Francesco Porcellaga.
- { Francesco Longhena.
- { Gian Pauolo Luzzago.
- { Pauolo Sauoldo.
- { Camillo Palazzo.

S I G N O R I A V V O C A T I.

Gli Molto Illustri, & Ec-
cellentissimi Signori

- { Cauallier Alouiso Lana.
- { Bartolomeo Stella.
- { Gian Battista Sauallo.
- { Gaspar Lana.
- { Conte Alfonso Prouaglio.

S I G N O R I D E P V T A T I.

L'Illustrissimo Signor Conte Cesare Martinengo Cefaresco.
L'Illustrissimo Signor Conte Francesco Gambarà.
Il Molto Illustre Signor Cauallier Gian Battista Fisogno.
Il Molto Illustre, & Eccellentissimo Signor Quinto Bargnano.
Il Molto Illustre Signor Ortauio Feroldo.

S I G N O R I S I N D I C I.

Il Molto Illustre, & Eccellentissimo Signor Achille Vgoni.
Il Molto Illustre, & Eccellentissimo Signor Lorenzo Federici.
Il Molto Illustre Signor Quinto Scanzo.
Il Molto Illustre Signor Calimerio Scaluino.
Il Molto Illustre Signor Quinto Fabio Soncino.

DEL MOLTO ILLVSTRE SIGNOR
CAVALLIER GVARINO.

ALL'AVTORE.



*Rar potesti da i Marmi
De le grandezze altrui le tue grandezze,
Dal Tempo vorator gloria, e trofei;
E far de gli altrui Dei tue Statue d'oro.
O Historico canoro,
O Cigno frà gli Historici diuino,
Qual'altro pellegrino
Spirito hà mai prodotto vn'opra tale?*

Giacea tua Patria occolta

*Ne la fronte d'Italia appresso à i monti;
Per suo non vecchio error da se sepolta;
Tù l'hai riscossa nel suo honor vitale,
Specchio à mille Orizonti;
Sì, che per tue parole
Quel ch'era il suo sepolcro, hora è il suo Sole.*

DELL'ILLVSTRIS. ET REVERENDISS. SIGNOR
CONTE CESARE GAMBARA.

ALL'ISTESSO.



*V de la nostra Patria alma, e beata
L'antiche glorie, e i già sepiti honori
Torni à la luce, e di più bei splendori
Co' suoi propri color la rendi ornata;
Saggio scrittor; con l'opra pregiata
Il grido toglì à i più famosi allori,*

E delle dotte tue carte i tesori

Diffondon sopra te la pompa aurata.

Il Tempo destrutor d'ogni grandezza

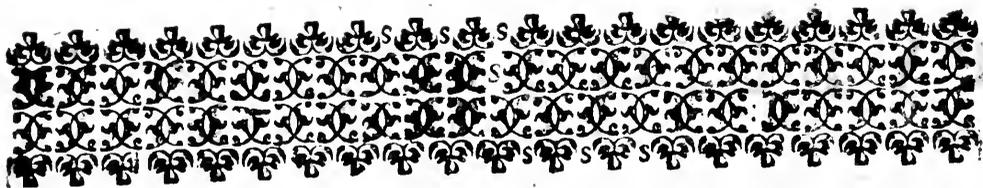
Non può; CITTÀ REALE; straggio farti,

Ne' spegner più il tuo nome ombra di Leche.

Giacean negletti, hor d'immortal bellezza

Splendon i marmi dissipati, e sparti,

Che de le glorie tue scapron le mie.



Perillustris, & Excellentiss. Domini
IO: FRANCISCI
V L M I
Philosophi Brixiani.



*CT AV I; amata dum Patrie decus
Insigne monstras, quàm fuerit potens,
Quam clara semper, Dissque cara,
Ipse tuos titulos perenni.
Cum laude firmas: ipsaque marmora
Exesa ob ævum, mutaque reddita,
Authore te præscos referre,
Atque tuos valeant honores.*

*Tù tesqua, valles, abdita qualibet
Scrutaris altè; nec labor arduus
Est ullus, atris vt tenebris
Eripias Patriam Fidelis.*

*Te rursus ipsam condere BRIXIAM
Nunc dicet omnis: pennaque nobilis
Tantum ausa, Cælo post sacretur,
Clarius atque micet Boote.*



LE

MEMORIE BRESCIANE

OPERA

ISTORICA ET SIMBOLICA

DI

OTTAVIO ROSSI.

LA ORIGINE DI BRESCIA.



GLI Egittij raffigurauano l'Antichità veneranda ad vna lontanissima nuuola, tutta ripiena di lumi, e d'ombre insieme confuse, e concentrate. Onde chi parla di quella, necessario è, che ne discorra molto incerto, e dubbio. BRESCIA, per essere antichissima, posa nel grembo di questa nuuola. Ne è meraviglia adunque se diuerse opinioni si ritrouano del suo principio. Nominano alcuni per suo fondatore vn certo Brimonio Indiano, & altri vn Trace. Altri dissero, che fù Elitouio, ò Ciconio Capitano, & Prencipe di popoli Germani, ò Galli che si fussero; essendo soliti gli Istorici di que' tempi di confonder insieme quelle nationi confederate. Altri dan questo merito à Brenno vincitor di Roma; altri al Rè Cigno; altri ad Ercole. Le due prime opinioni son tenute per fauolose, non hauendo appoggio reale d'autorità conosciuta.

A.

LIVIO.

LIVIO, per il vero, non accerta ch' Elitouio amicissimo di Belloueso fabricasse la Città di Brescia, ma scriue solamente, che i Germani, & i Galli che discesero in Italia sotto gli auspicij di questo Capitano, & col fauor di Belloueso Prencipe grandissimo di quei popoli, tennero il possesso di que' luoghi, doue al tempo del medesimo Liuiο erano Brescia, & Verona. Parole che possono inferir che Elitouio imponesse noui nomi à queste Città, ma non che le fabricasse di primo principio.

GIVSTINO parla apertamente, deliberando che Brescia sia stata fondata da Brenno. Ma pare che l'onorato Giustino sia senza dubbio molto lontano dalla probabilità; quando che Brenno però non fusse, come vuole il Goropio, cognome titolare de i Prencipi antichi Oltramontani. Essendo conchiusione vniuersale, & giustificata d'auantaggio, che Brenno era Sennone, & che Brescia fù de i Cenomani: i quali son chiamati da Liuiο confederati di Elitouio, e di Belloueso. Questi si fermarono nell'Italia prima di Brenno, & necessaria cosa è che tenessero anco i luoghi più vicini all'Alpi, & perciò Brenno non poteua fermarsi nel Bresciano. Si allargò verso la Romagna; fabricò Sinigalia, & determinò le stanze de i suoi Sennoni: essendo in lega con tutti i popoli Galli, ò Germani già fermi Cittadini d'Italia.

PAVSANIA, & molti altri scrittori Greci, & Latini fanno Rè di queste parti l'antichissimo Cigno. Di questo Rè noi conseruiamo il nome del nostro Colle Cigneo; ch'è quel del Castello; così anco descritto da Catullo.

Brixia Cyanea supposita in specula.

STEFANO singolarissimo Cosmografo attesta che Ercole fabricò delle Città ne' Mediterranei: & Brescia è singolarmente mediterranea. Era il Tempio d'Ercole nel più bel sito della Città. L'anteponeuano i Bresciani à Gioue, à Saturno, ad Apolline. Et cio si conferma nel contenuto di due Marmi, l'vno ritrouato nella nobil Terra di Lonato, & l'altro l'anno 1616. nella noua fabrica della Chiesa di S. Domenico. Ma dirà alcuno; La proua di questo Tempio, e di questi Marmi conchiuderebbe ogni volta

volta che Brescia fusse ftata fempre in poffeffo di que' Bresciani, che vi furono introdotti, quando fù fabricata da Ercole; ma effendo ftata prefa da i Cenomani, & forse chiamata con nome diuerfo dall'antico, douea anco effer eftinta la dignità d'Ercole, con le leggi de i noui poffeffori. I vincitori delle Città, e delle Prouincie non toccauan la Religione de i vinti; ma la conferuauano, la riueriuano, ne imparauano noue cerimonie. Così fece Aleffandro nell'Asia: & così fecero i Romani dopò le vittorie della Tofcana, e della Grecia. Oltre che Ercole fù principal' Idolo ancora de' Germani. Appare adunque che Cigno, ò Ercole edificaffero la prima volta quefta Città, & che i Cenomani, effendofene impadroniti ne' tempi d'Elitouio, e di Bellouefo, e di Tarquinio Prifco quarto Rè de Romani, le costituiffero anco il nome di Brescia, ch'è parola puramente oltramontana. Se Cigno la fabricò, ciò potè effere ne gli anni dopò la creation del Mondo 2160, auanti al Saluatore 1800, & prima di Roma 1050. Se Ercole, & non Cigno, fù del 2270. dell'età del Mondo, & 1690. innanzi al Glorioso Natale, & 940. prima che fuffe fondato il Campidoglio. Noi principieremo da i Cenomani; infinitamente vantandofi di tanta origine.



I DUE MARMI D'ERCOLE

*nominati nella origine di Brescia, & la loro
dichiaratione.*

DIS PATRIIS
HERCVLI
APOLLINI ARVALO
IMP. MAX.
D. TRAIANO D. D.

.....

P. ÆMILIVS P. F. LVNATVS
ÆDILIS BRIXIÆ
L. CAMVRVS L. F. SACERDOS
AVGV. R.

PRIMVM LAPIDEM.

.....

Æ T E R N V M
HERCVLI IOVI
APOLLINI
ROMANORVM ET
BRIXIANORVM
FOEDVS

CONTRA POENOS
L. CAMVRVS VIBVLVS
Q. RVSTIVS VOLCA
TAVRVM AD LIM-
TES PERCVSS.



Sferuarò d'esplicar tutte quelle iscrizioni, che mi pareranno degne di racconto particolare, per la maniera pellegrina de i loro concetti. Il che m'occorre ne i due presenti Marmi. Percioche dicendo l'vno AI DEI DELLA PATRIA ERCOLE, APOLLINE, ET SATVRNO, ET AL GRANDISSIMO IMPERATOR TRAIANO SII GLORIA, TRIONFO, ETERNITA' PVBLIO EMILIO LONATO FIGLIVOL DI PVBLIO ESSENDO EDILE DI BRESCIA, ET LVICIO CAMV.

CAMVRO DE I SACERDOTI ESSENDO AVGVRE POSERO QUESTA PRIMA PIETRA, vien' à dimostrar, chi fussero quelli, che concorreuano nel gettar le prime pietre de i fundamenti. Vi si vede scolpita vna Stella, il numero delle sette, vna ghirlanda, & quanti passi era discosta questa Pietra dalla Città. Co' Gieroglifici Stella, Settenario, & Ghirlanda ci danno ad intendere, che inauguraуano à quella fabbrica Protection diuina, Riposo, & prospero successo.

L'altro Marmo contiene. ETERNAMENTE VIVA QUESTA MEMORIA. NOI LA DEDICHIAMO AD ERCOLE, A GIOVE, AD APOLLINE. LEGA GIVRATA TRA I ROMANI, E I BRESCIANI CONTRA A GLI AFRICANI, LVICIO CAMVRO VIBVLO, ET QVINTO RVSTIO VOLCA PERCOSSERO IL TORO NE' CONFINI.

Vccideuano gli antichi nel fermar delle leghe vna porca detta Precidanea. Ma che in simili occasioni s'uccidesse vn Toro ne' confini delle genti, che insieme si confederauano, non mi si ricorda d'hauerlo veduto, se non succintamente in Pompeo, & in Dionisio, il qual dice, che quando i Gabij si confederarono con Tarquinio scrissero i ponti dell'accordo sopra vna pelle intiera di Bue, & la collocarono dentro al Tempio di Gioue. E pare che sacrificassero vn di questi animali nel fermar del giuramento. Nobilita, e dà l'anima questo nostro fasso ancora à due Medaglie, l'vna greca d'argento, & l'altra di rame Italiana. Nella prima appare vna Stella, & il Bue, ò 'l Toro con gli ornamenti del sacrificio; et nell'altra il Toro con l'Altare, e co'l Lituo. Onde la greca, per hauer nel diritto la faccia di Temistocle, ci viene à discoprir la Lega fatta insieme da i Greci contra di Serse. Et l'Italiana, per hauer il ritratto di Porfenna, manifesta la confederation de i Toscani contra di Roma.



Io credo, che uccidesero il Bue in sì fatte occasioni, per esser vn' animale, ch'è tutto disposto al seruitio de gli huomini: & perche è simbolo della fatica, e della sofferenza. L'amico deue esser tutto dedicato al beneficio dell'amico; & la Sofferenza, & la Fatica vnicamente son necessarie per la conseruation delle amicitie. Ouero feruano il Toro ch'è ferocissimo, & Vittima perfetta, indifferentemente consacrata à tutti i Dei; per dimostrar che nelle confederazioni fatte per guerreggiar contra à gli inimici comuni, s'uniuano perfettamente in vna volontà medesima, chiamauano tutto il Cielo per testimonio del giuramento, et si protestauano sprezzatori della morte; come ottimamente offeruarono i Bresciani nella nominata lega. Cagionando perciò che Cicerone chiamasse nella terza Filippica i nostri Galli, per tanti fortissimi propugnacoli dell'Imperio di Roma.



QUALITÀ DE I GALLI CISALPINI
trà quali è compreso il valor de i Cenomani.



IDolatrarono in maniera gli antichi Istorici Italiani all'Imperio di Roma, che Barbari chiamando tutti gli Oltramontani, opprimeuano la generosa virtù di quelli che furono certamente nobilissimi, & valorosi. Era da i Romani immitata l'ambition de Greci, i quali voleuano parer essi i grandi, & i soli discesi da gli Iddij; perche si dauano à credere, che i nomi singolari creino, et per propria natura mantenghino ammirabile la riputatione, et consequentemente la maggioranza trà li huomini, et trà gli Imperi. Di que' popoli, de' quali Roma haueua longo tempo, et con ogni pensiero temuto, non era ispediente che si publicasse alcuna segnalata grandezza; perche essendo buona parte de gli Italiani discesa da i Galli, e da i Germani; anzi essendo questi; col testimonio di Tullio; il fior d'Italia; quando haueffero comunemente creduto d'esser più illustri, per esser discesi da quelle generosissime nationi, che per lo splendor, che riceueuano dalla Maestà dell'Imperio Romano, forse in loro si farebbe riacceso il desiderio della propria gloria, che gli haurebbe spinti à ritentar nelle calamità de' Romani, la superiorità della Republica. Ma pur nondimeno è di tanta forza la verità, che si scopre, anco ne gli eccessi à lei più contrarij. Quando i Germani, et i Galli di quà dall'Alpi possedeuano insieme vniti queste loro conquistate Prouincie; viuendo affettionatissimi al valor d'Alessandro Magno, gli mandarono vna volta alcuni Ambasciatori, à quali hauendo detto Alessandro di chi maggiormente pauentasse la loro Nazione, risposero. Di niente, pur che 'l Cielo, e i Monti non ci venghino à precipitar' adosso. E ben in tutti i tempi sentimentarono queste parole con gli effetti; et Roma n'haurebbe inuidiato, et onorato il trionfo, se 'l Fato di Romulo non haueffe generata in questi la Discordia. Non furono mai creati in
tante

tante guerre pericolosissime dai Romani tanti Dittatori, quanti furono contra i Galli. Conosceuano l'incontro con huomini sopraumani; & n'habbiam l'effempio in Liuiò, mentre và descriuendo la guerra fatta contra di loro da i Consoli Marco Popilio Lenate, & Gneo-Manlio. Doue essendo stato ferito l'vno di questi Consoli, si riuoltò verso de i suoi, che fuggiuano, gridando. Perche fuggite ò soldati? Non hauete già da far co' Sabinini, ò con quelli del Latio, i quali dopò la guerra diuentino d' inimici compagni. Siamo alle strette con huomini terribili. A i quali bisogna ò tuore il sangue, ò speditamente dar loro la nostra vita. Quei Romani, che soleuano stimar la Religione sopra gli interessi de i proprij figliuoli; prostergando i riti della Patria; sforzarono i sacerdoti à vestirsi la corazza contra de i Galli; Co' quali, quasi vltimamente, guereggiarono con vn' essercito; scriue Polibio; di ottocento, e cinquanta mill' huomini d' infanteria, & di ducento, e tre milla di Caualleria. Plinio dice con numero vn puoco minore; ma inferiori di genti erano i Galli. Fecero i Romani in questa fattione l'vltimo sforzo; & diuennero più che barbari; perche per concigliarsi il Nume della Vittoria, empientemente sotterarono quattro huomini viui. Et vinsero, ma con pericolosissime difficoltà. Fù col pugnale datto, & conquistato ogni palmo di terra. Non si discerneua se le pedate andassero, ò verso l'vno, ò verso l'altro essercito: così istantemente succedeano gli vni nei siti medesimi de gli altri. Il sangue, & le lagrime furono le spoglie opime. Ogni Gallo poteua seruir per sepolcro di dieci Romani. Dopò questa acerbissima battaglia, vedendo i Cenomani rimasti viui, irremediabile la rouina de gli Insubri, e de gli altri loro compagni, consacrarono l'arme à Minerua, & preso il consiglio dalla Necessità, risero in faccia alla fortuna de i Romani, & conseruandosi liberi, senza titolo d' esser vinti, si collegarono co i vincitori. Così disfiniti i Galli, e parte di essi viuendo sudditi, furono in processo di tempo, mandate frà di loro diuerse Colonie di Cittadini Romani. Nella giurisdiction de i Cenomani fù dedotta Cremona. E Brescia fù nel numero delle Colonie: non perche fusse data à noui habitatori, ma perche fù descritta nella Tribù Fabia, & priuilegiata.

ta della Cittadinanza , della nobiltà , e delle dignità proprie de' natiui Romani , all' hora che quella Republica donò il latio alle traspadane Città . Et con questa occasione Brescia si accomunò tanto con Roma per via di parentadi , e di clientele , che quasi diuenero insieme vna sol Patria . Così Roma caramente fingendo d' vnirsi co' Cenomani , con quella alettatrice Magia , che v'fano i Politici , ò con gli emuli , ò con gli v'guali , ò co' formidabili , gli ridusse finalmente sotto al giogo , terminò loro le forze , & rinchiuse tutta l' autorità , che haueuano sopra d' altre Città , trà le muraglie di Brescia , e del suo Territorio . Et che Brescia , hauesse titolo di Colonia si proua anco euidentemente con l' incrittion del marmo , che tuttauia si legge nel Muro della Chiesa di S. Nazaro , con questo sentimento .

PVBLIO RVFRIO BALBINO FIGLIVOL DI PVBLIO ESSENDO DECVRIONE NELLA COLONIA , LASCIO' PER TESTAMENTO , CHE SI DOVESSE DRIZZAR QUESTA MEMORIA A SE STESSO , ET A CAIO RVFRIO PEDONE SVO FRATELLO , ET MEDESIMAMENTE FIGLIVOL DI PVBLIO , ET A RVFRIA AMENA LIBERTA DI PVBLIO , ET AI SVOI DISCENDENTI .
 Memoria , che sola bastarebbe per far conoscer la stima , che tenuano i Romani di questa Città , che per eccellenza frà l' altre , s' addimandaua la Colonia , cioè la più cara , & la più fedele .





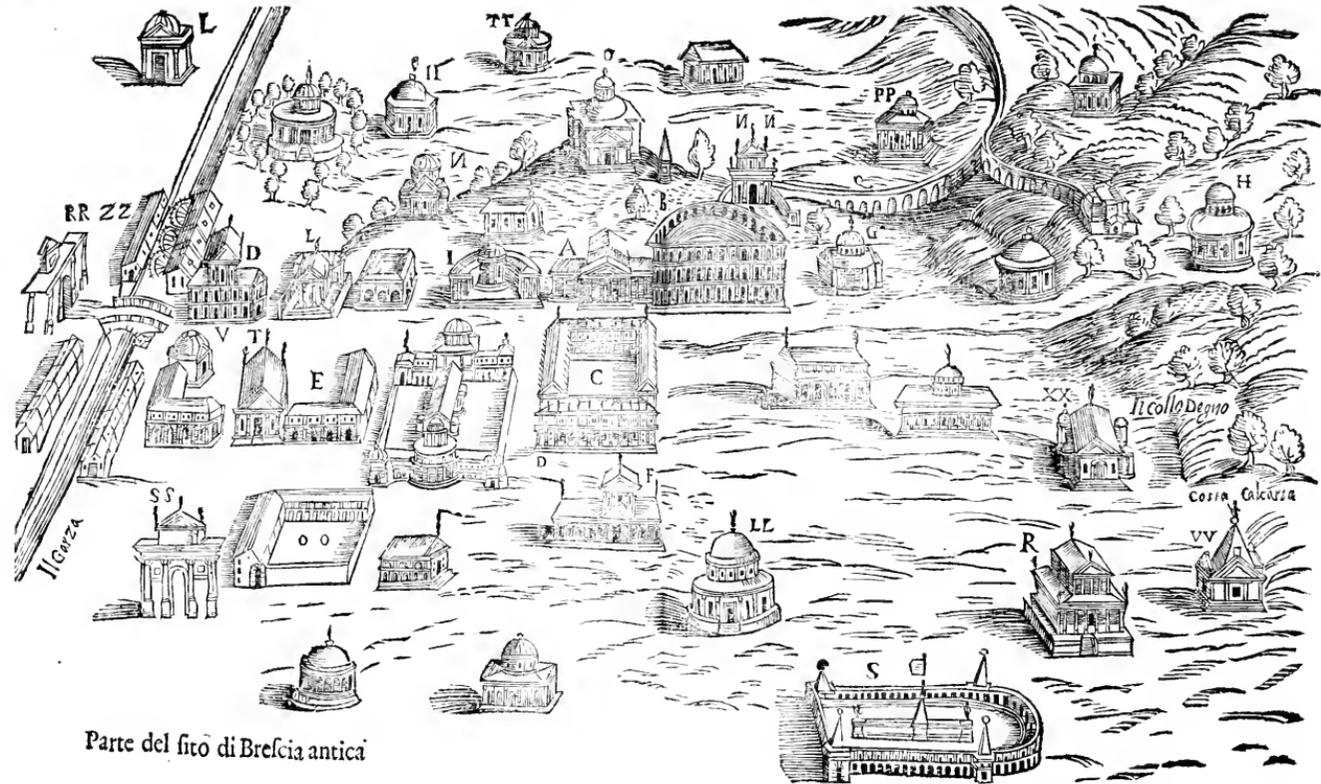
P·RVFRIVS·P·F·BALBIN
 DECVR·IN·COLONIA
 SIBI ET C·RVFRIO·PEPEDOM
 FRATRI ET RVFRIAE·P·
 AMOENAE ET SVIS

T F I
 ▲

IL MARMO DI RUFRIO
& la sua dichiarazione.



Vì si vedono trè figure sedenti ad vna tauola di trè piedi. Le quali figure rappresentano senza alcun dubbio le persone nominate nella sottoposta iscrizione. Memoria dell'amore che portaua Publio Rufrio al fratello, & à quella Donna, che di serua era stata fatta libera dal loro Padre. Riponeuano gli antichi tutte le loro più care delitie nei congressi delle cene; in queste dichiarandosi quali fossero insieme i veri amici. Cene, che erano pure, corteggiate dall' Innocenza, dalle Gratie, dalle Veneri celesti; coronate di fiori, e di motti giocondi, & imbandite d'onoratissime piaceuolezze. Tali furono quelle di Peleo descritte da Quinto Calabro, & quelle de gli Argonauti celebrate da Apollonio Rodio. Queste erano simbolo d'vna vita beata. Anco i Romani (scriuono Seruio, Varone, & Isidoro) costumauano di feder prima alle mense, ma dopò che hebbero vinta la Grecia, di là portarono l'vso de i Triclinij, sù quali mangiando stauano stesi, & appoggiati sopra de' morbidißimi letti, per poter maggiormente celebrar la crapula, & la lussuria. Scopresi in questo marmo quella sincerità, che Plinio attribuisce à gli antichi Bresciani, gli quali d'vn viuere schietto, e modesto semplicemente si compiaceuano. Et forse per testificar à i Posterì, che i Romani non haueuano corotti i costumi de' Cenomani, fecero i Commissarij di Rufrio intagliar questo Marmo: perche gli antichi cercauano tutte le vie possibili à perpetuar i costumi, ereditati da i loro maggiori. Essendo termine di seruitù, e d'animo vile il sottoporsi à i costumi de' stranieri.



Parte del fito di Brescia antica

PARTE DEL SITO, E DELLA IMAGINE

di Brescia Antica.



Osì variano i discorsi, che vengono fatti intorno al sito di questa Città, come fan anco quelli del suo principio. Et la ragione è la medesima. Han molti creduto, che ella non occupasse spatio maggiore di quello, che pur ora possiede. Altri tengono, che fusse minore, cioè tutta riposta in maniera, che appena passasse le radici del Colle di Cigno. Ma chi anderà ben considerando queste puoche fabbriche antiche, ristorate nel miglior modo, che si è potuto, giudicherà; non men che si faccia dall'vgne il Leone, ò da l'ombra il Sole; quanto sij stata grande la sua naturale ampiezza; perche si distendeua, & intorno intorno al colle di Cigno, & sopra il Degno; hora detto di S. Fiorano. Ritrouandosi tuttauia nel laorar i terreni, tanto continuati gli inditij delle fabbriche, che ouunque si fondi, ò per gettar fondamenti, ò per cauar fossi, in tutti i luoghi s'incontra in muraglie antiche, in sassi lauorati, in mosaiche, & in pezzi di strade cittadine; & ciò occorre dentro all'ambito che hora hora hò costituito à Brescia antica. Ma la diuersità de i pareri (leuato l'interesse di alcuni) è nata dalle diuerse rouine, & principalmente da quella che sofferse dalle furie di Attila. Tiranno che hebbe l'occhio solo à distruggere non le Città di puoco rilieuo, ma le Metropolitane, come furono Brescia, Milano, & Aquilea.

- A. *Il Tempio d'Ercole.*
- B. *Il Teatro.*
- C. *La Piazza di Nonio Arrio, hora detta del Nouarino.*
- D. *La Curia; ò'l Palazzo de i Senatori.*
- E. *Vestigi d'un'altra Piazza.*
- F. *Il Tempio d'Augusto.*

- G.** Il Tempio d'Apolline.
H. il Tempio di Fiora.
I. il Tempio della Fortuna.
L. il Tempio di Giove.
M. Le Terme, ò i Bagni.
N. Il Tempio di Minerva.
O. Il Tempio della Fede.
P. il Tempio di Diana.
Q. Il Condotto antico, i vestigi del quale si veggono tuttauia nella Val d'Arrio hora detta Costa longa.
R. il Tempio di Nottulio.
S. il Circo.
T. il Tempio di Castore, & Polluce.
V. il Tempio di Germanico.
RR. L'Arco di Germanico, hora detto Arco Vecchio.
SS. L'Arco d'Augusto, hora detto Arco del Vino.
TT. il Tempio di Bacco.
VV. il Sepolcro del Rè Buffone.
ZZ. Botteghe d'Armaroli, & di venditori di ferro.
NN. il Palazzo, ò la Vigna de gli Arrij.
OO. La Piazza de i Contadini, hora detta Paganora.
PP. il Tempio d'Iside.
XX. il Tempio di Saturno.
II. il Tempio di Marte.
LL. Vn Tempio d'Ercole.

} Secondo l'opinion del Capriolo.



AVVERTIMENTI INTORNO

alle fabbriche di Brescia Antica.



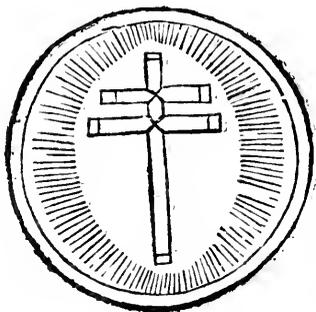
Non si marauigli alcuno, s'io non hò disposto queste antichità conforme alla description del nostro benemerito Maluezzo; percioche nelle Chiese, ch'egli nomina per Tempij antichi, si conosce sentibilmente, che non possono hauer' altra antichità, che quella, che comporta il tempo de i Longobardi; & son tutte fabbriche rintrecciate à rifuso di marmi spezzati antichi, & posti alla riuerscia, con le lettere, se sono scritti, al contrario; & di pezzi di colonne rappatunate senz'ordine d'alcuna compositura. Il che benissimo appare nella Rotonda, doue tutti i piloni son composti di si fatti marmi; e nella Chiesa di S. Pietro del Domo, nel quale son ventiquattro Colonne, ch'erano nella Piazza di Arrio; come dimostraremo al suo luogo; & in S. Gio. Battista, che non hà parte alcuna, che non sij marmo di fabbriche differenti. Et que' ritratti di stucco di diuersi animali, ch'erano impressi nelle pareti in Domo, non rileuano sensi d'antichità; non essendo cosa profana il metter figure d'animali per le Chiese; perche questi posson rappresentar i sacrificij de gli Ebrei, ò qualche altra istoria del vecchio Testamento. Oltre che si hà da sapere, che Brescia antica è quasi del tutto sepolta (parlo di quelle puoche fabbriche, che per la loro strana grandezza rimaneuano coperte nelle parti inferiori delle machine superiori; che delle minute non u'è rimasto quasi vestigio alcuno) come s'è conosciuto nel cauar i fondamenti del Domo, che tuttauia si fabbrica. Si ritrouò, che sotto al Piano di S. Pietro, & sotto à quello della Rotonda, (dico di quel Piano, ch'ella haueua profondo, & cauato con le scale, che discendeuano intorno) v'era vn lastricato di mosaico antico ben lauorato, & muraglie, & meze volte fortissime; le quali liucellate con que' volti grandissimi, che tuttauia possono esser veduti sotto alle caneuè di alcune case, che

che sono sù la piazzola dell' Erba, incontro alla porta noua del Broletto, fan vera la conchiuisione, che fecero il Palladio, & il Sigonio, che quì fuffero le Terme de gli antichi Bresciani. Ma è pur vero, che non rimase fabrica intiera dalle man d' Attila. Come non è anco possibile, che S. Barnaba dicesse la prima Messa nel Tempio di Gioue; perche l' Idolatria non cessò in Brescia, nè anche per cent' anni dopò che S. Barnaba venne à predicarci l' Vangelo. Et si come hora non si comportarebbe, che in vna delle nostre Chiese principali celebrasse vn' Hufcita, così nè in quei tempi, haurebbono conceduto, che ciò hauesse fatto vn Christiano sù l' Altar de i Gentili. Disse perciò il dottissimo Padre D. Prospero Martignano, che doue hora è S. Pietro Oliueto, era all' hora vn Palazzo, ò vna vigna de gli Arrij, e non il tempio di Gioue, e che per testimonij di scritture poste nell' Archiuio del Conuento di S. Eufemia, si descriueua questa verità. Relatione che è più facile da crederfi. Poteua meglio S. Barnaba celebrar in Casa d' vn principale, che in ogni altro luogo. Tuttauia può anch' essere che in queste Chiese fuffero stati adorati gl' Idoli: ma bisogna supporre, che ciò fusse stato nel primo ingresso de' Longobardi, i quali per lo spacio di sedeci anni, dopò che amicheuolmente entrarono nella Citta, mantennero i riti della loro idolatria; & ch' essi medesimi le fabricassero, con maniera diuersissima dalle antiche, delli quali tengo proposito nella prima parte di questo libro. Nella descrizione di queste io mi son fondato, prima sopra le relationi hauute per li marmi antichi raccolti da Tadeo Solatio, e da Sebastiano Aragonese con isquisita diligenza; poscia sù quel memorial, che diede il Sigonio; quando si offerse di voler scriuer le istorie di questa Patria; & vltimamente sopra l' hauer voluto veder i fondamenti, cauati in molti luoghi d' ordine publico, con la particolar assistenza ancora d' onorati Architetti.

IL TEMPIO D'ERCOLE.



Vella Colonna grande cannellata, che è dentro ad vn'orto di sopra dalla piazza del Nouarino, hà fatto creder' à molti varie, e differentissime opinioni, fin' à tanto di quella ragionando, che dissero, Ercole hauerla piantata là sù per segno d'hauer debellata questa Città. Parlano altri, ch' ella sia stata inalzata dal Duca Namo alla Santissima Croce d'oro, è fiamma. Altri, ch' ella fusse colonna della Giustitia, & altri della Zecca, affermando che iui si battessero i Planetti, i quali erano certi piccioli danari d'argento del valor di due soldi Venetiani, stampati con diuersi impronti; per cioche alcuni haueuano impresso, ò il Carattere di Costantino, con la parola intorno IMPERAT, cioè, CRISTO COMMAN-DA; o'l ritratto della Crocetta, co i raggi; e dell'altra parte, BRIXIA FIDELIS, ouero vna testa di donna armata, & altre lettere, che non s'intendono.

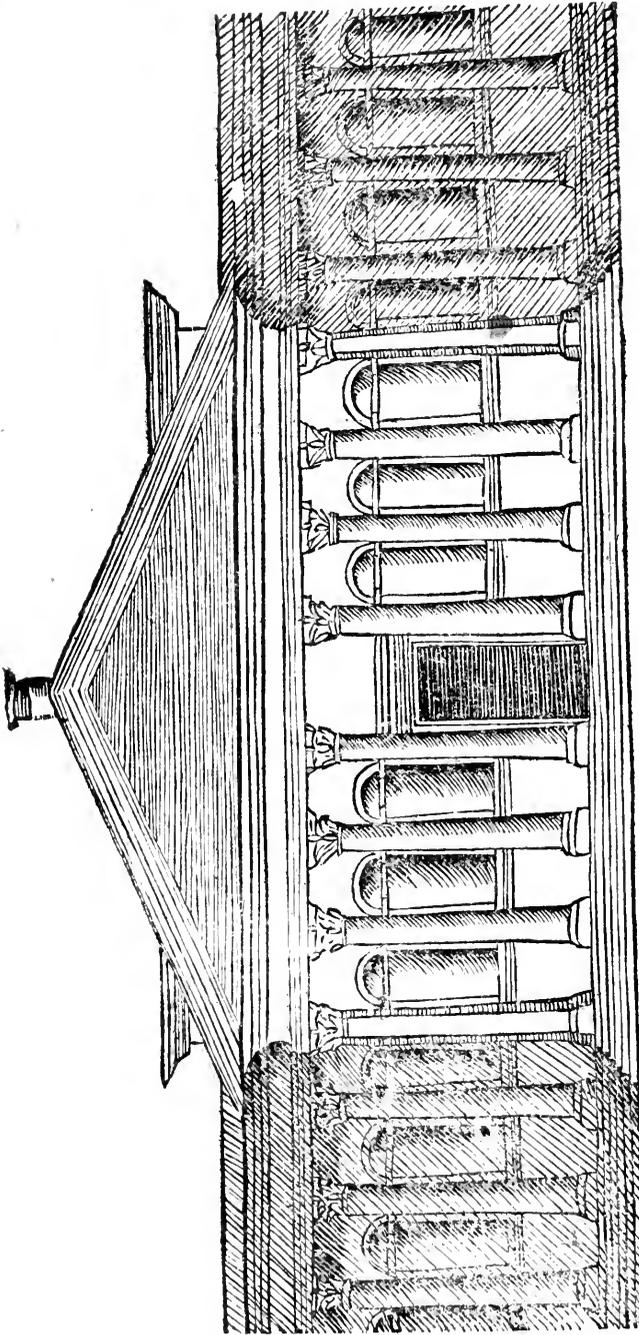


Mà io per chiarirmi più che fusse possibile intorno alla verità di questa colonna, argomentando, e dalla maniera di essa, e da altri indicij circonuicini, vn'altra sorte di pensiero, quì incominciai con l'autorità publica, à farle cauar d'intorno la terra fino alla base. Scoprii, che la colonna hà dell'altre compagne, ma scauezze, e più della metà sepolte, ma non distolte dal suo primo sito. Si riuouò in somma, che costituiscono il portico ò l'Atrio d'vn

Tem-

Tempio, essendoui i piloni triangolari, con le due meze colonne, e i loro membretti nei fianchi. Più dentro sotto al colle sono alcuni gran nicchij vniformi nell'esser' antico, e pezzi di muro del Tempio istesso. Era congiunto quest' Atrio con vna loggia sostenuta da colonne simili, la qual si congiunge con la fabrica del Teatro; come habbiamo scoperto da queste colonne, che sono in piedi in buona parte, ma sepolte anch' esse nel giardino del Sig. Conte Francesco Gambarà. Così affermano Muratori degni di fede, d'hauer ritrouato dall'altra parte del Tempio verso Ponente chiarissimi confronti d'vn'altra loggia sì fatta. Questo era Tempio d'Ercole, perche quì fù ritrouato vn pezzo, anzi più pezzi d'vn'architraue proportionato alle colonne, con parole che diceuano HERCVLI PATRIO, riferendo il Solatio, ch' egli ci vide la lettera R piena di bronzo, che era ancora indorato: & che perciò andaua egli argomentando che quì potesse essere il Tempio di questo Eroe.



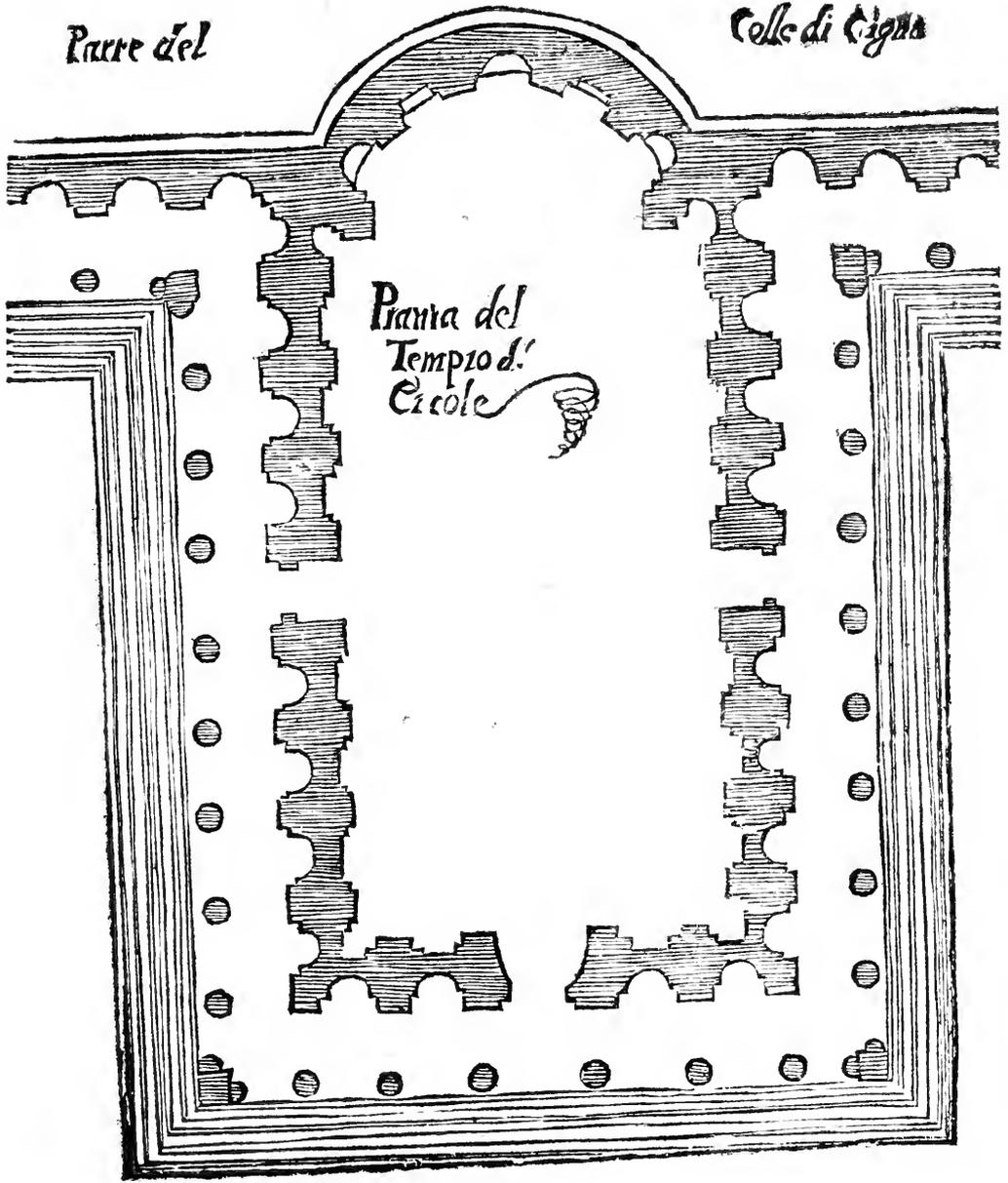


*La facciata del Tempio di Proculo
e insieme delle due loggie*

Parre d'el

Colle di Cigna

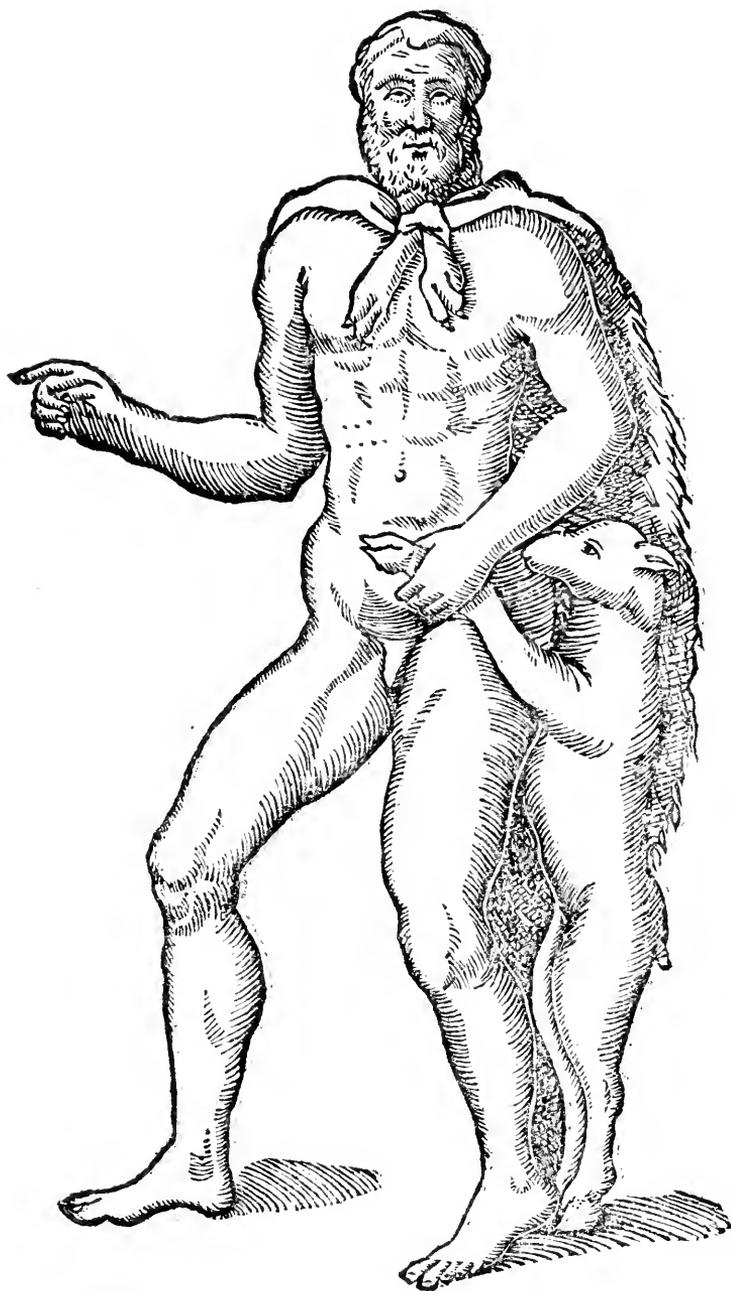
*Planta del
Tempio d.
Cicole*



MARMI, ET ISCRITZIONI
d'Ercole.

- ✝ Nel Conuento di S. Domenico.
 A. In Casa del Signor Conte Scipion Auogadro.
 B. Nel Conuento di S. Barnaba.
 C. In Casa de' Signori Trussi.
 D. Nella Chiesa della Terra di Nani.
 E. Nella Terra di Ghedi, in Casa de gli Ascani.
 F. Nella Chiesa della Terra di Gremezano.
 G. Nella Terra di Caluisano.
 H. Era in Casa dell' Aragonese.





LE MEMORIE
 CONSIDERATIONI, ET SIMBOLI
 nella persona d'Ercole.



E il nostro Ercole Figliuol di Amfitrione, e di Alcomena Principi in Tebe. Et per quel che ne scriue anco Dionisio, visse gran Capitano, ottimo, e così desideroso della gloria, che Paolo Silentario racconta in vn bellissimo Epigramma Greco, le parole, che diceua Ercole a se stesso, ogni volta ch'era, ò venerato, ò traugiato; le quali sonano nella nostra lingua.

*Te non faccia superbo
 Fauoreuol Fortuna
 Nè ti auilisca mai quand'ella aduna
 Contra di te la sua mutabil sorte;
 E per alcun pensiero
 Non perder mai la libertà natia:
 Che trà fosche aure incerte,
 E vaganti, e ritorte
 Sià la vita d'ogn'un sino à la morte.*

*E per mobil sentiero
 Frà cataratte aperte
 Hor quinci, hor quindi inuilupata, e sciolta
 Viue, girando, misera sepolta.
 La Virtù sola è stabile, e sicura,
 Immobil per destino, e per natura:
 Tù sol con questa audace
 Nel mar del viuer nostro ampio, e fugace
 Spiega le vele al vento,
 Che i cedrà del Mondo ogni elemento.*

*

E

DIVO
HERCVLI
SACR.

HERCVL.
V. S. L. M.
M. MAECLVS
MAGVNVS.

A

H

HERCLI
V. S. L. M.

HERCV.,
..IV.,

B

F

HERCVLI
SACRVM.
CAFONIVS
MAXIMIAN.
V. S. L. M.

HERCVLI
AVRELIVS
SVRVS.

D

In Brescia , rotto nella Fabrica de' Capuccini.

I V N O N I B V S
 P R O S A L V T E M A C R I N A E
 F V N D A N A E
 C O R N E L I A E A V I O L A E
 C . F . L . N

 L . C A L L I N I V S A V I O
 L A
 V . S . L . M .

In Brescia , spezzato nella Fabrica di S. Domenico.

I V N O N I B V S
 C A R T I L I A P L A E C L V S S A
 P R O F I L I O
 C A R T I L I A E P R O B A E M V N A T I I
 V X O R . E T C A R T I L I A E

*In Brescia, nella Casa de' Capitanij
à S. Giorgio.*

I V N O N I B V S
P R O S A L.
V A L. I V S T A E
N I C E T I C V S
S F R. V. S.

In Maderno.

D. S.	
HERCVLI ET	IVNONIBVS.
VALERIVS SE	
VERVS CLODIA	
CORNELIANA	
PRO L. VALERIO	. .
CORNELIANO	. .
V. S. L. M.	

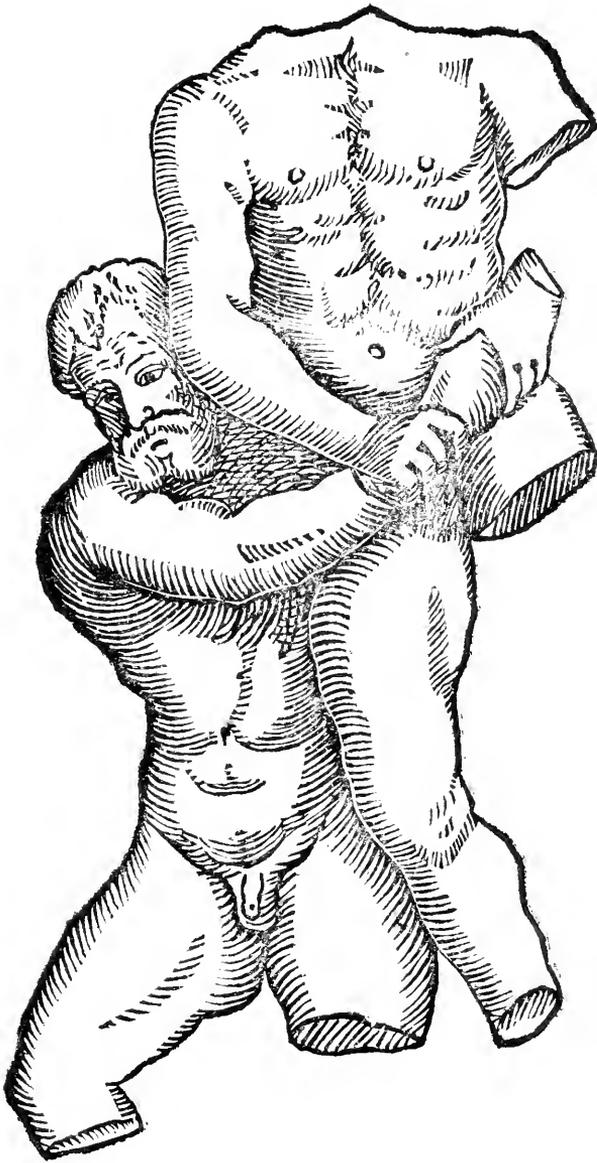
*In Brescia, appresso à S. Paolo,
& in Salò.*

C N. C O R N E L I V S
N I K A N O R
I V N O N I B V S.
V. S. L. M.

Citati dall'Aragonese.

I V N O-
N I B V S
V. S. L. M.
L. C A E C I L I V S
P L A C I D V S.

I V N O N I B V S
A N N I A L I V D A
P R O S V I S
V. S.



Egli adunque co' sensi ingolfati in questo pensiero, scorfe diuerse Prouincie, & nell'Italia in particolare s'acquistò nome diuino. Distrusse i Tiranni, e piaceuolmente ridusse alcuni Popoli à lasciar il sacrificio, che orribilmente faceuano de gli huomini viui. Fù Nume de' più cari, che hauesse la Città di Roma, in maniera ch' ella gli dedicò l'Altare nominato Massimo; sopra'l quale sacrificandosi non era lecito, che vi entrassero le donne; essendo egli il Simbolo perfettissimo della virilità. Onde non si ritrouò mai, che donna alcuna facesse voti ad Ercole. Et di ciò n' habbiamo vn Sasso memorabile nella Chiesa della Terra delitiosissima di Maderno, doue si scopre, che hauendo Lucio Valerio Seuerò dedicato al Dio Ercole quest' Altare, per la salute di Lucio Valerio Corneliano suo figliuolo, & hauendo egli nominato in questa dedicatoria anco Clodia Corneliana sua moglie, ella volle, (e forse con qualche contratto frà loro) che per la sua parte quel voto non seruisse ad Ercole, ma alle Giunoni. Et Seuerò non volendo ciò comportar nel frontispicio della iscrizione, contentò solamente, che ci fosse la congiuntione Et, e che s'intagliasse IVNONIBVS nel fianco di esso Altare. Costumauan gli huomini di giurar per Ercole, & le Donne per Giunone; il che offerua Petronio Arbitro nel Giuramento di Quartilla IVNONEM MEAM IRATAM HABEAM. Et Giouenale riprende vn'huomo effeminato, rimprouerando la viltà del Seruo, e del Padrone.

Et per Iunonem Domini iurante ministro.

Ma per maggior dichiarazione di queste Giunoni, poiche quì n' habbiamo il caso: s'hà da saper che ogni huomo s'attribuiua vn Genio, ogni donna vna Giunone, come riferisce il Politiano con l'autorità di Plinio. Et ciò si afferma parimente da Seneca nelle lettere à Lucillio. Di queste Giunoni n'habbiamo quattro marmi in Brescia citati dall'Aragonese, due in casa del Medico Calzuacca, vno vicino al Monasterio di S. Paolo, e l'altro nella Chiesa de'Santi Pietro, & Marcellino. Ma ritornando ad Ercole, egli solo era adorato col capo scoperto, tanto da i Sacerdoti, quanto da gli assistenti. Per significar, che chiunque è circondato dalla Virtù, merita segnalatamente gli onori apparenti. Non hebbe il suo Tempio commune con altri, che con Mercurio, o



con le Muse; effendo la Virtù (della qual non folamente egli è il Simbolo perfetto, & in più guife, come ci dimoſtrano le medaglie di Traiano, di Commodo, di Settimio Seuero, di Caracalla, ma la ſua claua da per ſe ſteſſa ancora; ciò manifeftrandofi nelle medaglie di Tito) tanto congiunta con gli huomini di negotio, figurati in Mercurio, quanto coi letterati, che ſon compreſi nelle Muse. Ouero ſi fa compagno Ercole delle Muse, e di Mercurio, per dimoſtrar, che la fatica generoſa; finta anch'eſſa in Ercole, conſiſte d'eſſercitio, e di quiete; ouero che la Virtù conſiſte d'operationi prudenti, e di ragionamenti onorati. Meritaua Ercole in certo modo d'eſſer adorato frà quelle tenebre de i Gentili più d'ogni altro lor Idolo; perche non ſi ritroua Autor alcuno, che non faccia onoratiffimi Encomij della ſua perſona. Et perciò nacque trà Greci quel prouerbio **PORTA LA CLAVA D'ERCOLE**, quando voleuano circoſcriuere vn perſonaggio compito per ogni verſo. Onde il Signor Pietro Carpani preſe il ſoggetto à quel ſuo belliffimo Epigramma.

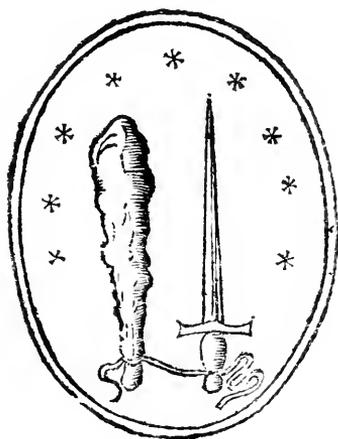
*Quem claua inſignem domitis toto orbe tyrannis,
 Amula natura & uua tabella refert,
 Non ille Alcides louis eſt, cui ſacula mille
 Mille aris poſuo thure dedita foco;
 iuſtitia ſed enim cultiorem cernis, & omni
 Immunem culpa, crimine, labe uirum.
 Contudit hic hydras, tauros monſtrumq; triforme,
 Et uirtus claua pertulit alma uices.*

Nè à lui vien aſcritto coſa alcuna diſdiceuole, come eccellentemente racconta Artemidoro; nominandolo vendicator delle ingiurie fatte à gli impotenti, e diſfenſor del giuſto. Che ſe ben ſi finge furioſo, ciò fù inuention de' Poeti, che fingono de' Centauri, e delle Chimere ancora. Et ſe pur fù in qualche modo innamorato d'Onſale, non vien perciò ad eſſer macchiato il ſuo nome. E vera la opinion d'Ammonio; la qual'è, Che chi vuol' at- tender' alla Virtù, & in quella trasformarſi deue

Frenar il Sonno, il Ventre, e la Luſſuria.

Ma è vero inſieme, che l'ombre rimette appreſſo à i lumi gli ren-
 de

de più chiari, e risplendenti; come auuien nella pittura. Et gli animi segnalati, che son pitture proprie della Natura più eccellente, son in qualche parte adombrati da gli eccessi vmani. Il che non auuien delle creature mecaniche, le quali essendo composte (se mi è lecito à dirlo) quasi dal Caso; nè spontano in fuori, nè si concentrano alla vista de gli huomini, con altro, che con vna sciocca, & ordinaria intonicatura di roza vmanità. Sono vitiosi gli eccessi, che terminan la vita, ò che ricopron la miglior parte de gli huomini. Le quali considerationi se vere non fussero, non farebbe mai Ercole stato presentato da gli altri Dij, appresso à Diodoro. Nè Girolamo Oforio l'haurebbe vestito di raggi, di Stelle, e di Sole. S'accompagna Ercole con Marte ancora: Et ambidue assisi sopra nuuole spargenti molti lampi, e raggi d'oro, ghirlandati da vna medesima corona di Stelle; feci dipingerli anch'io nel Palazzo de i Signori Fuccheri nella Città di Trento; facendomi fede gli Astrologhi, che questi Dei possedono vna Stella frà di loro comune. Osseruauion fatta dal Signor Vicenzo Pinelli ancora in vna sua gioia. Leuai parimenti il concetto dall'intaglio d'vn'altra gioia antica nella qual'è la Claua accompagnata con la spada, e con le Stelle, per significar, che ne gli animi generosi, con infallibile diadema di gloria, stà sempre vnitamente congiunto il valore, con la Virtù.





Vtto il Palazzo, che era della nobilissima Famiglia Maggi, e che hora è posseduto dal Sig. Conte Francesco Gambarà, & vna parte della vigna, e de le case inferiori de' Giesuati, mostrano gran parte di questo edificio; essendo ancora mezo intieri alcuni de' suoi corridori, ò loggie. cacciate nel colle.

L'INVENTIONE, ET L'USO DE
I T E A T R I.

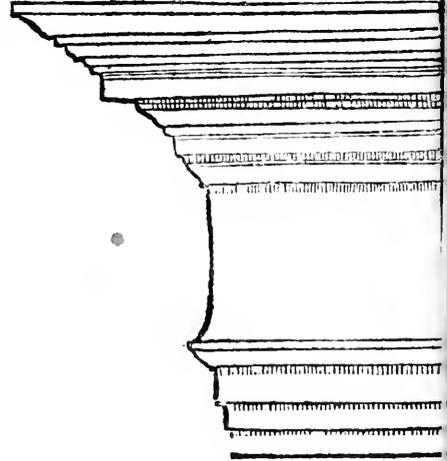
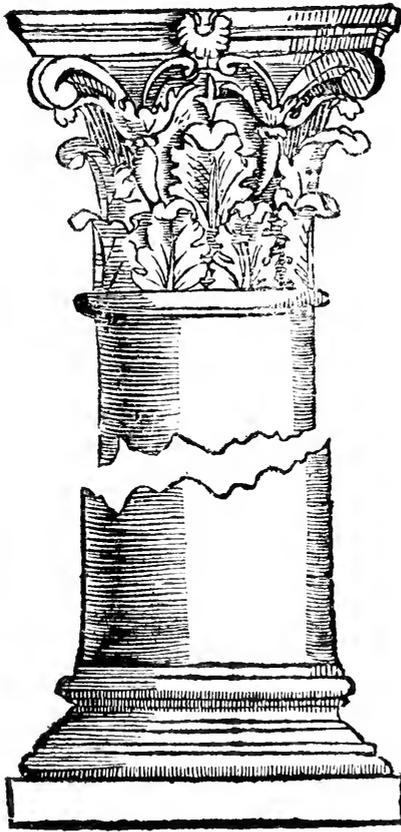
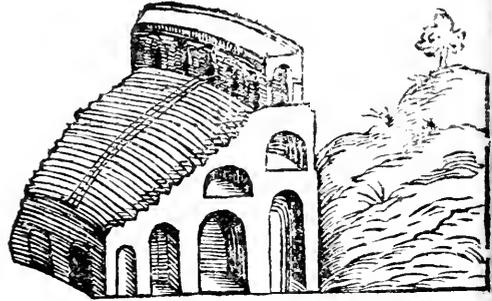
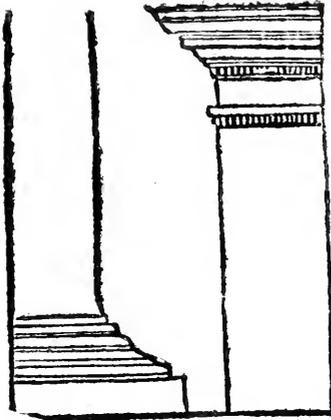


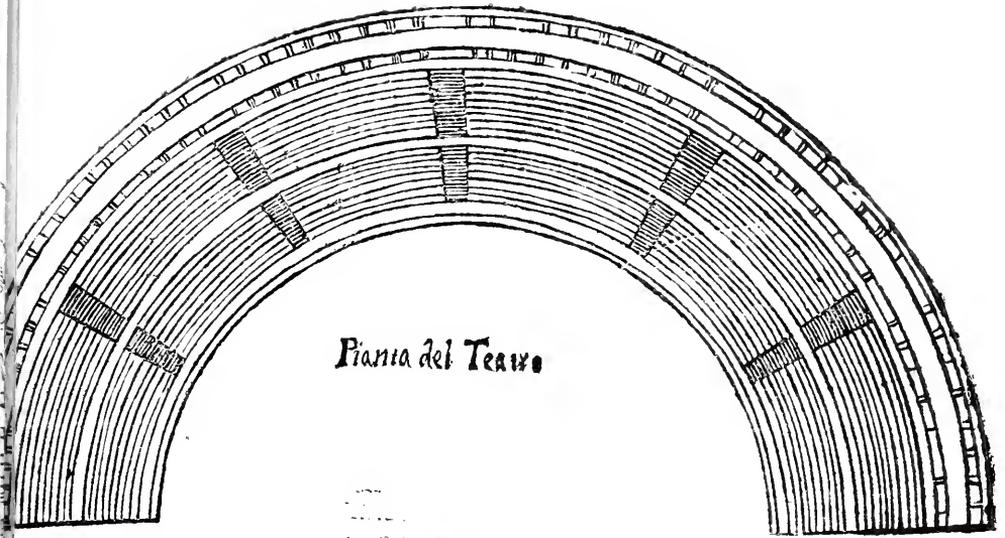
V tanto segnalatamente à core alle Città antiche l'effercitio, e'l trattenimento de i Popoli, che con diuerse inuentioni di giuochi, doue si discernua non meno l'agilità del corpo, che la viuacità dell'ingegno, spendeuan molti giorni dell'anno, onorando i loro Dei, celebrando gli Eroi della Patria, e concorrendo frà di loro con iscambieuoli dimostrationi di professioni segnalate. Nodriuasì all' hora la Virtù co' premij, & con gli onori. Le corone d'oro, di lauro, di quercia, e d'oliua, faceuan comparir gli huomini ammirabili. La Virtù produceua le grandezze: l'Otio la pouertà. Et la Pouertà perciò come figlia di tanto abomineuole padre non hebbe mai appresso à gli antichi, ò statua, ò tempio, ma era cenere, è sepolcro, & obrobrio di se medesima. Quanto durarono nella Grecia i giuochi d'Elide tanto quella Prouincia visse madri d'huomini segnalati nelle lettere, e nell'armi. Et fin che Roma gareggiò per Virtù, e non per pompa, portò nelle viscere l'Imperio, e nella fronte la Gloria. Teneuasì all' hora, che fusse più cosa diuina il fabricar huomini segnalati, che Città grandissime. Prima che si facessero gli Anfiteatri, i Cerchi, & i Teatri, elleggeuano per tutte le operationi, che poi si videro in questi, prima o qualche amena spiaggia di Mare, ò di fiume, ò spatiosa campagna; terminando varij siti, e termini, ò con gli arbori, ò con alcune pietre piramidali tonde, che Mete addimandauano. Ne gli Anfiteatri, si faceuano

uano caccie di fiere, e lotte di huomini; e per questo, e non per gli crudelissimi spettacoli de' gladiatori furono fabricati. Ne i Cerchi correuano al pallio gli huomini, i caualli, e le carette. Ne i Teatri si rappresentauano, e si recitauano componimenti eroici, per i quali veniua ad esser' insegnata sotto metafore, & effempi la vita ciuile, & onorata. E perciò ne' Teatri solamente si faceua la Scena, ad immitatione, come scriue Cassiodoro, delle Scene de' Pastori, le quali erano spatij ombrosi, doue principalmente ridotti contendeano col canto. Capiuano queste fabbriche grandissima quantità di gente. V'erano i luoghi separati per la nobiltà, e per la plebe; ogn' vno secondo la sua dignità sedendo su' gradi, che girauano intorno alla piazza del Teatro, chiamata Arena. Si che da tutti in tutte le parti si vedea compitamente la Scena, e i recitanti. Dalla parte della Scena verso il difuori, sembrauano palaggi reali; erano mezi tondi dall' altra parte, e per l' ordinario ornati di tre ordini di loggie, e nobilitati di statue, e di Elogi dedicati con sempiterna grandezza.

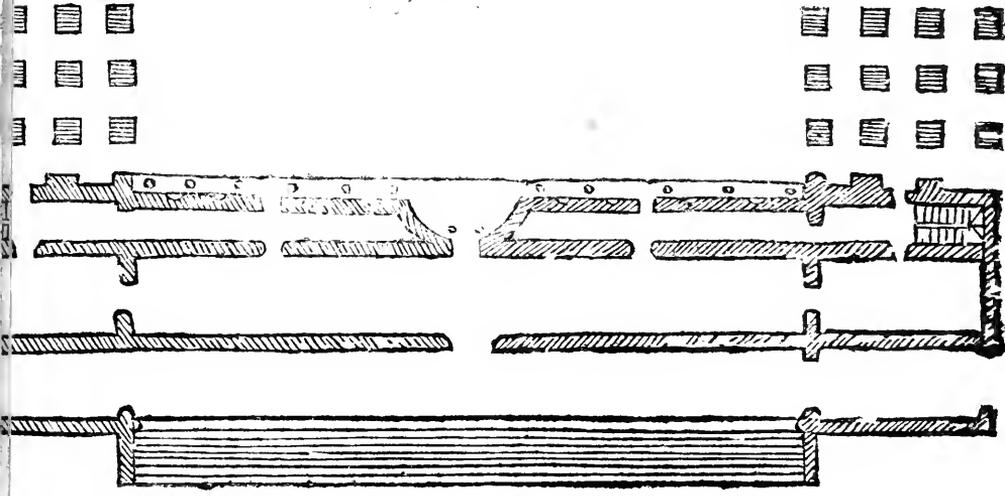


Profilo et membri del Teatro





Piana del Teatro

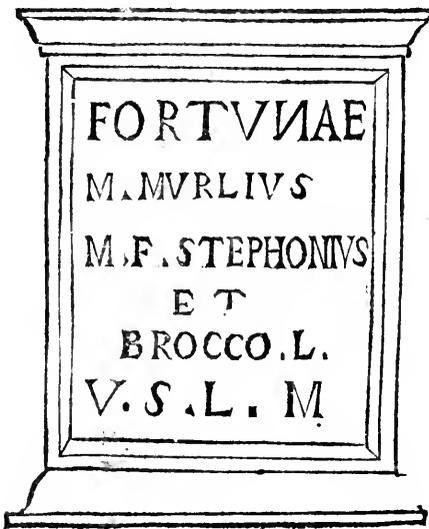


Scala di S^o Bresciani

IL TEMPIO DELLA FORTVNA.



Accontauano il Beretta, & il Prandino Architetti ambidue eccellentissimi, che di questo Tempio haueuano veduto anch'essi il sito dou' ora è il Palazzo del Cauallier Onofrio Maggi, & che ci ritrouarono colonne, & altre mirabili rouine, & in particolare la base della statua dell'istessa Fortuna. Ma due altre sue basi ancora sono, l'vna nelle case de' Signori Bornati vicino à S. Nazaro; & l'altra à S. Zenone di fuori, mezo sepolta in vn fosso.



SIMBOLI DELLA FORTVNA.



Vesta Forma vitale grandissima del Mondo è tanto cupa, & impenetrabile nelle sue operationi, c'ha fatto vaneggiar infiniti nell' offeruar con istudio singolare i diuersi rauuolgimenti, & impressioni delle sue ruote. Stimarono perciò alcuni, che dall'anima di questa Macchina terrena venissero gouernate tutte le cose mortali; & questa

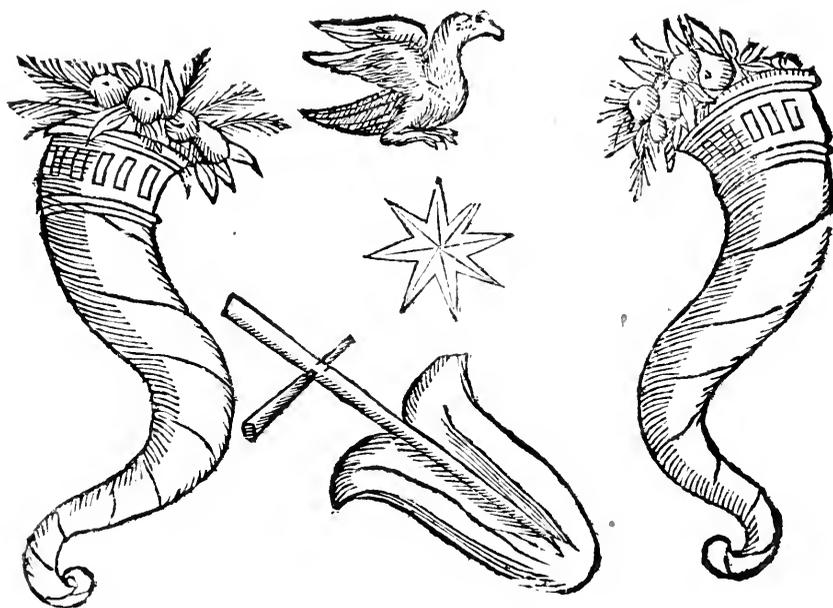
sta vollero , che fusse la Fortuna . Cioè vna causa disordinata , ineguale , pazza ; e come la dipinge il Filosofo Cebete ; cieca appunto ed' incoostante . Et così la descritte il Moro inglese

*Lubrica non seruat certum Fortuna tenorem ;
Sed rotat instabilem cæca subinde rotam.
Sternere summa libet , libet infima tollere , rerum
Inque vicem nulla vertere lege vices .
Maxima cum bona sunt , iam sunt mala proxima : rursus
Maxima cum mala sunt , proxima iam bona sunt.
Forti animo mala fer , nec bis miser esto dolore ;
Nec citò venturis præmoriare bonis .*

I Greci furono gl' inuentori di questa Dea ; & per quel che ne scrive Pausania , fù la sua prima Statua nella Città di Smirna ; accommodata in maniera , ch'ella haueua in braccio il corno d' Amaltea , e sopra 'l capo vno de' Poli celesti . Quasi ch'ella fusse vn non sò che , in poter di cui consista la vita , e gli alimenti , & intorno al quale s'aggirino tutte le cose , e tutti i pensieri de gli huomini . Era proprio Nume de gli Imperadori ; perciò racconta Spartiano , che nelle Camere Imperiali staua sempre collocata la statua della Fortuna . Ma Eraclito non concede : che si ritroui altra Fortuna , fuor che i proprij costumi di ciascuno . Onde Gioenale

*Nullum Numen abest si sù Prudentia , sed te
Nos facimus , Fortuna , Deam Cæloq; locamus .*

I Bresciani antichi piamente la limitarono , collocandola sotto à Dio , sopra l'Arte , trà la Natura . Così interpreto io il bronzo , che ritrouò il Signor Lodouico Soncino , conforme ad vn Saffo , che deue pur ritrouarsi ancora nel pavemento della Chiesa rinchiusa di Santa Giulia . Nel centro del quale è vna Stella , che hà di sopra lo Sparauiero , di sotto vn Timon da Naue , e dalle parti due Corni di douitia . Gli Egitij ; replica il Pierio ; figurauano Iddio nello Sparauiero . La Stella è propria insegna della Fortuna ; & il Timone , dell'Arte ; secondo l'interpretation d'Oro Apolline , e del Baifio .

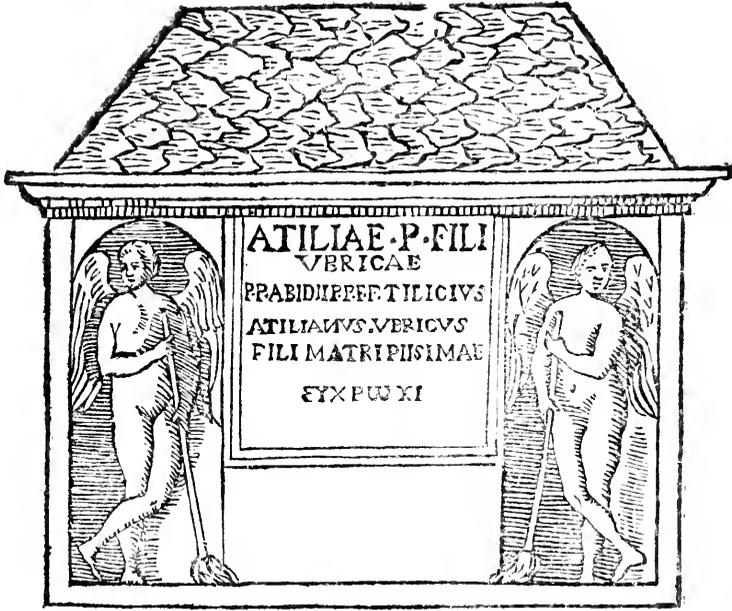


Baifio. E giusta Simbologia parimenti si ritroua ne i frutti, & ne i fiori, che sono prodotti dalla Terra, per significar questa nostra Natura mortale, che in somma non è altro che Nodrimento. E scolpita perciò nel Medaglione di Roma, in vna Donna allisa, ghirlandata di fiori, e col petto ripien di mammelle spargenti latte in abbondanza; e nella Medaglia d'Antonino Pio si conofce questa medefima Natura finta nel Simolacro di Diana Efesia, riposta frà



le due Statue della Fortuna, e d'Esculapio. Ma principali alimenti de gli huomini essendo i semplici frutti; però necessariamente in questi si considera la Natura. Et perciò nell'Arca antichissima, che è nella ricca Terra di Defenzano, si vede questa Dea scolpita da vna parte col corno di douitia, e con vn bambino appresso scherzante verso di lei con vna mazza puerile, e significa quando ella dà l'Essere alle creature. E dall'altra parte è riposta con vna cetra in mano; & tien' auanti vna figura che le presenta vn canestro di frutti, e di fiori; ciò dimostrando, che gli huomini col morire restituiscono alla Natura, quanto han riceuuto dalle di lei mani. Il qual necessario tributo se le rende: perche à lei è dato in potere la Cetra della costituzione del Mondo. Si che per questo quadro si verrebbe anco à conchiudere, che la Natura si rallegra del fine de gli huomini buoni; dolcemente accompagnandoli col suono della perpetuità, del nome, e della immortalità dell'anima. E ciò credeuano **TILICIO ATTILIANO, ET VRBICO SVO FRATELLO** che fusse auuenuto alla lor **MADRE ATTILIA VRBICA**, potciache espressero, che volentieri si farebbe accommodata questa sua sepoltura à chiunque fusse buono. Così esponendo io la parola Greca *Εὐχρηστία* Ma oltre all'essere accompagnata la Fortuna, con la Natura, e con l'Arte; si dipingeva anco per lo piu sola, ò ignuda, ò vestita, ò in piedi, ò assisa, come si vede in molte Medaglie, e come l'hò veduta io in quell'altro Bronzo di Monsig. Publio Fontana, già ritrouato dal Signor Conte Alfonso Capriolo ad vna sua villa; doue la Fortuna è posta à sedere in terra, col gombito appoggiata ad vn vaso, con corona di fiori, di raggi intorno al capo, con lo scettro in mano, e con due ghirlande nel braccio sinistro; con la sua ruota, e con vn compasso rotto appresso. Chi le diè questa forma, certo le ascrisse troppa dignità; significando i raggi intorno al capo diuinità suprema in lei che è vn'ombra, la quale nasce da i pensieri de gli huomini appassionati. Nè è capace di sì etto: perche non tien autorità, nè anco terrena; come ben scriue Seneca, il qual liberamente la sottopone all'animo virile; Nè può dar' il premio ad alcuno, si che habbia d'hauer in sua balia le ghirlande; Nè fa conferua di cosa alcuna sua propria, nè sopra quelle da gli altri conferuate si appoggia; anzi le dissipa, & le trauolge. Ma forse il Vaso, sopra cui questa Fortuna si riposa, deue esser quel delle forti: & in tale figura, perciò farà finta come regina, ò dispensiera di queste,

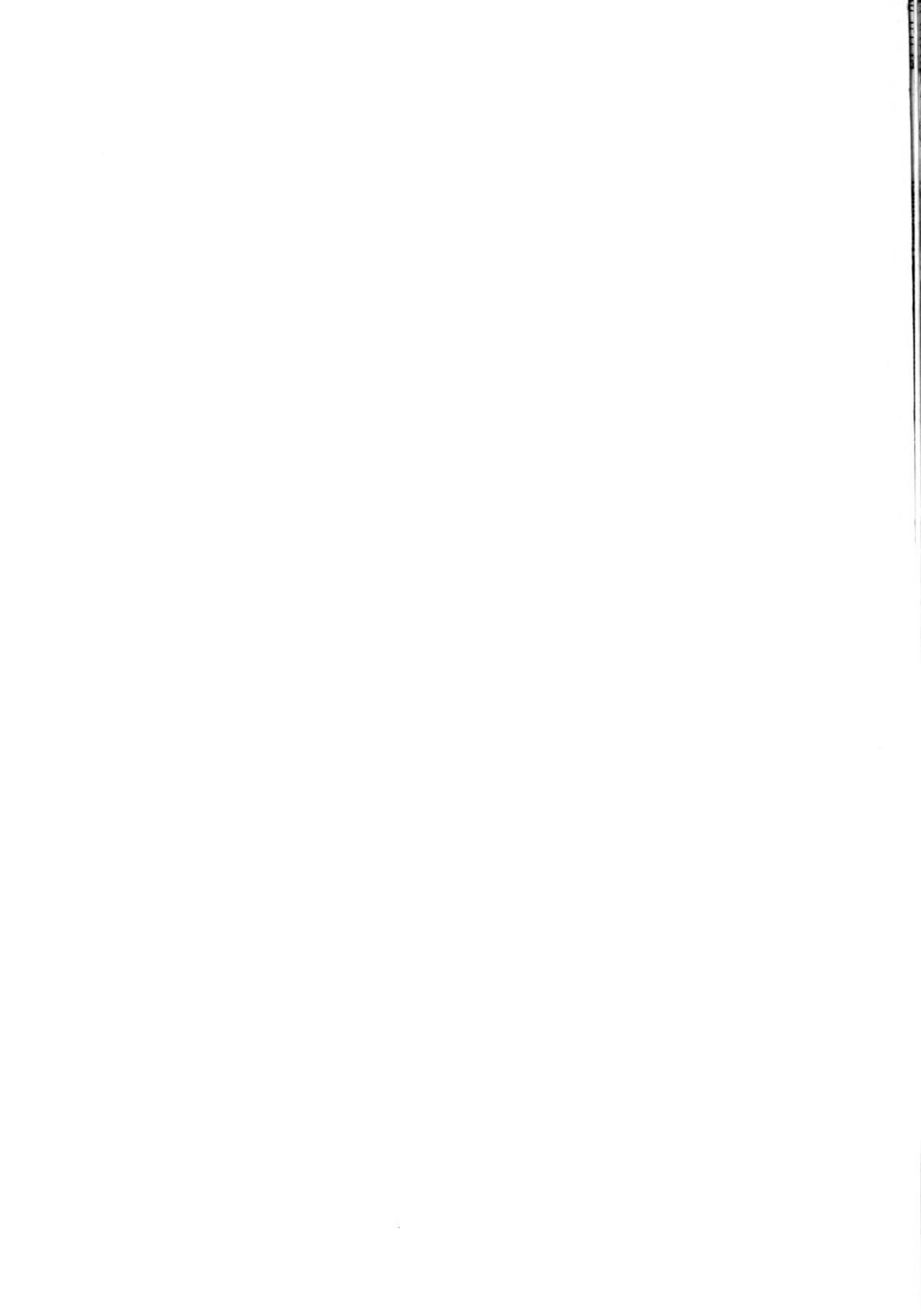
LE MEMOIRE

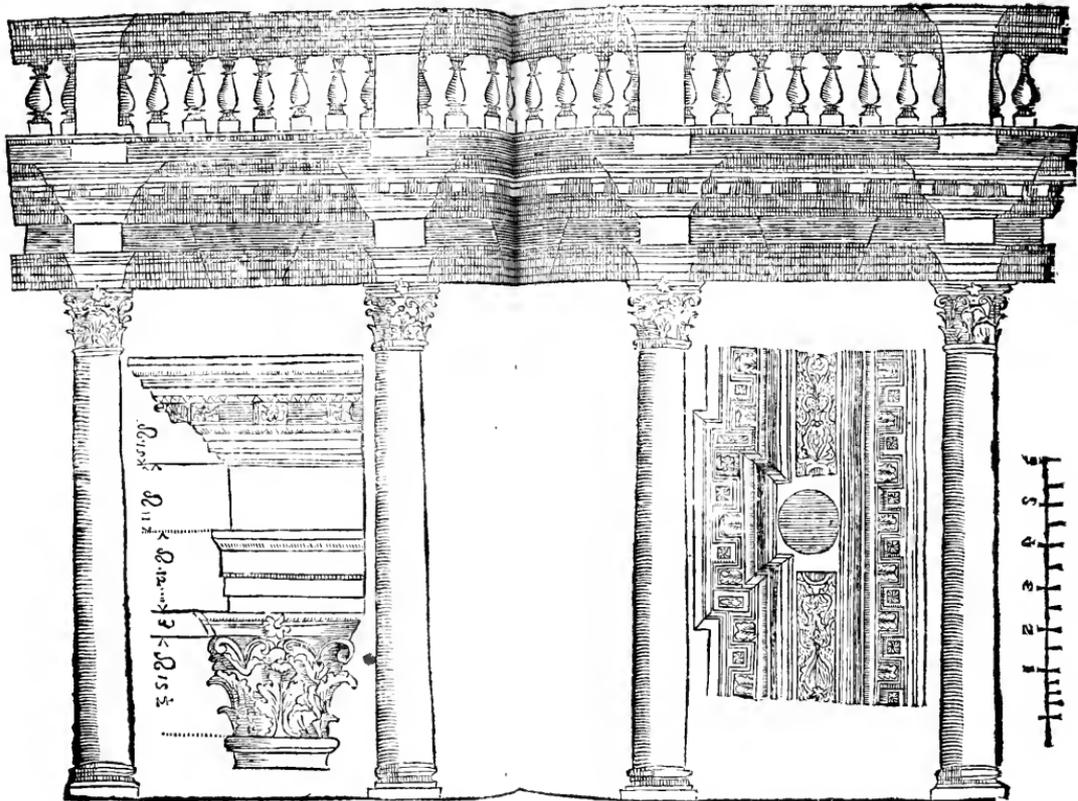


le quali senz'adoprar compasso, girano sempre à caso, sempre imperfette. O pure questa farà la Fortuna delle corti: che con disdiceuole modo arrogandosi gli attributi diuini, vien nominata capricciosa Tesoriera del Mondo; e trapassa tant'oltre che par, ch'ella sola determini la Virtù, e si faccia l'Idolo, e'l simbolo del riposo, e della Gloria. Padre della Fortuna intesero alcuni, che fuisse il



Fato: cioè (secondo l'opinion di molti Filosofi) quella indeficiente, indelebile Serie indeclinabile del Mondo, e Catena, che in se stessa si lega, e si dilata, & s'implica per l'eterne consequenze di chi l'hà fabricata. Ma i Catolici lo dichiarano per Istatuto d'Iddio, e per Proprietà serua dell'Vniuerso, e di quella MENTE, dalla qual dipendono le Stelle, e dalla quale si producono i numeri delle cause, e gl'istituti de gli elementi. Moltiplicarono altri Gentili le Fortune, & i Fati, dichiarando, che fossero insieme fratelli, e sorelle, e figliuoli del Tempo, e della Terra; Gli faceuano voti,





per ispauento : onde gl'intitolauano **ROVINATRICI**, come si legge nel Saffo della ingegnosa Terra di Sabbio. **FATIS DER-VONIBVS VOTO SVO LIBERO MVNERE MARCVS RVFINVS SEVERVS**. Ma noi conchiudendo affermiamo, che la Fortuna, e'l Fato, non son' altro, che la somma Prouidenza d'Iddio, & la priuilegiata liberta' dell' Arbitrio vmano.

LA PIAZZA DE GLI ARRII.



Si conoscon manifestamente le rouine di questa Piazza per tutte le case, che sono d'intorno alla Piazza, hora detta del Nouarino, che è nome corotto dall' antico. Ci si ritrouano le colonne, che sono ancora intiere, sù le loro basi, co i capitelli, architraue, freggio, e cornice. Il suo ordine è Corinthio. La cornice è quasi tutta senza lauorerio. Non si discerne nel freggio altro, che la ruidezza del Marmo, & alcuni fori, i quali dimostrano, che douea esser rimesso di bronzo. La soffitta dell' Architraue ci stà lauorata con nobilissima diligenza. La distanza, che è tra colonna, e colonna, inferisce parte di vna loggia publica; scriuendo Vitruuio, che solamente intorno alle piazze si faceuan le loggie con larghissimi intercollonij, e ciò per commodità de' negotianti. Onde perciò quì l'architraue è concatenato à conio trà colonna, e colonna. Le Colonne sono di granito, simili in tutto à quelle, che furono trasportate per la fabrica di quella parte del Domo, che hora si distrugge. Fù notabilmente quest' edificio consumato dal fuoco; tuttauia hà de i membri intieri. I Capitelli sono di pietra candidissima, lauorati à foglia d' oliua. La Cornice, e'l rimanente è di trauertin liscio; risalta in fuori sopra le colonne, & vi si offeruan ne' fianchi del risalto alcune rose di due quadri, in luogo de i modioni; le quali riescono leggiadre con molta lode dell' Architetto. Varie furono le piazze delle Città, e perciò era in Roma la Piazza de gli erbaggi, e quella de gli animali, dette *Forum Olucarium*, & *Forum Suarium*, & altre. Ma le Piazze nobili; quelle che sono descritte da Vitruuio; si fabricauano principalmente, acciò seruissero per luoghi da ricouer il concorso della nobil-

nobiltà, e del popolo; e perciò haueuano loggie d'intorno intorno, e sotto alle loggie diuerse botteghe di Profumieri, e d'Orefici; & da vn capo la Basilica, doue si radunauano, e sedeuano i Giudici; e dall'altro capo la Curia, che era il Palazzo della Sala de i Senatori; la Prigione, e la Zecca. Io non sò, che questa nostra Piazza fusse di simil maniera; perche non era però necessario, che tutte fossero ad vn modo, ò che tutti fossero dell'opinion di Vitruuio. Ci ritrouiamo i Portici, e parte della Curia, la qual'è quella fabrica, che'l volgo chiama il Palazzo d'Ercole sù la piazzetta del Beueratore; Opera fabricata con isquisita pazienza d'intaglio, d'ordine corinthio anch'essa, ma strauagante: percioche le cornici de i finestroni ricoprono co i loro capi le pilastrate; All'incontro di questa Curia faceua prospettua, il Tempio d'Ercole, in luogo di Basilica. E per tanto si può argomentar che questa non fusse la Piazza principale; ma fatta solamente dalla Famiglia de' Nonij Arrij per loro grandezza, come testificano quei tanti Marmi, che sono al presente intorno alla Piazza grande, co'l loro nome: i quali tutti furono tolti di qui, come accenna il Solatio, e l'Aragonese. Si ritrouano memorie d'vn'altra Piazza antica incontro à i portici delle spadarie: e nella fabrica del nouo Monte della Pietà se ne scoprirono certissimi contrafegni; ma non si pose cura à cauar altro che due pezzi di freggio differente, & vna testa, che era chiaue d'vno de gli archi della loggia; Et li vicino, si può veder in alcune case vna gran parte di volti grandissimi: S'ornauano queste piazze d'arbori, di verdure, e di statue. Qui si faceuano i Comitij, & il broglio per la creatione de' Magistrati, e de gli altri onori della Republica: Et qui si praticauano tutti quei mezi, che erano conuenienti per acquistarli i fauori de i nobili, e della plebe: E di tutte queste cose ci lasciò memoria EROFE ASIATICO in quel suo Marmo, che è posto nel muro delle prigioni verso la Piazza, il qual' ha mezo guasta l'iscrittione; ed è senza il principio. A N. EROS ASIATICVS VI VIR SIBI, ET VALERIAE OL. TRYPHERAE VXORI, ET PHILETO LIBERTO. Doue si vede scolpito nel mezo vn foggio, con alcuni sopra assisi, & alcuni sotto ingenocchiati, che da quelli riceuono monete: In terra v'è vn Tripode, e sopra di esso vn vaso, fuor del quale vno caua non sò che con vna misura, e lo porge ad altri

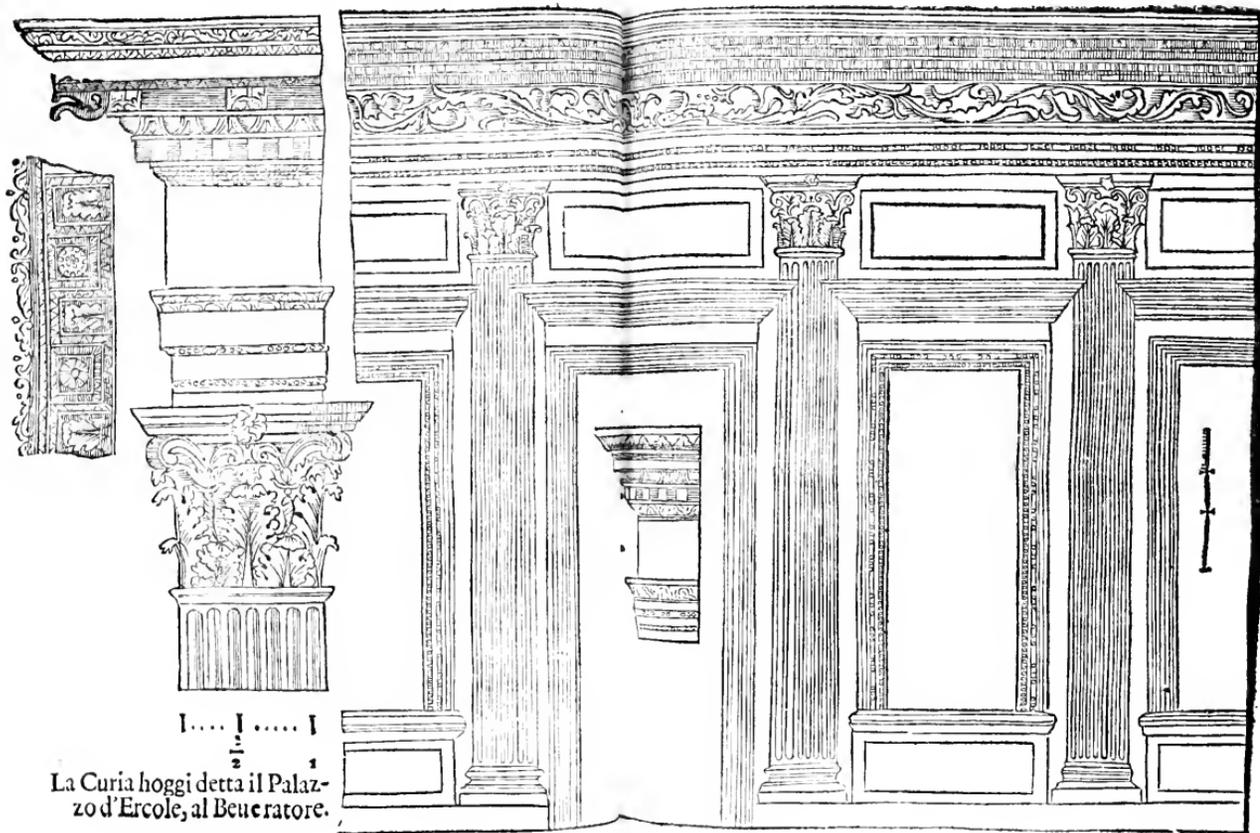
circo-

circostanti . Ciò dimostra il dono , che faceuano i potenti , ò i ricchi alla plebe , ch'è in Suetonio , & altri Autori chiamato Congiario ; il qual' era dato , ò in danari , ò in vino , ò in oglio , ò in grano . Vi è 'l giuoco della Palestra , quel de' cesti ; vna statua ; colui che ragiona al popolo : i Littori vestiti à lungo ne i giorni solenni : il candidato ; cioè (quel che pretendeua gli honori , il qual si vestiuua di bianco) & il broglio , col bacio , che hoggi s'vfa in Venetia , e col toccarsi la mano . Ma nella piazza de gli Arrij , oltre a' tanti marmi , vi fù ritrouata ancora la statua di MARCO NONIO MACRINO il più giouine , vestito con la pretesta , & ornato con parte di quelle infegne , che attribuiuano al Genio della Città di Brescia . La quale Statua fù poi portata à Venetia nell' anno mille , e cinquecento sessanta vno dal Signor Gian Matteo Bembo già nostro Capitano . Si che questa Piazza doueua seruire , come per vn celebratissimo Museo di questa Bresciana Famiglia de i NONII ARRII , che fù anco , per addottion d'altre casate , cognominata Paullina , Apra , Muciana , Macrina , Macriniana , Fundana , e Prefente ; come si può conoscere da i tanti Marmi , che d'essa conseruiamo , & in Brescia , e fuori per il Territorio , Nelle iscrition de' quali si scopre che erano grandi , e potenti , per gradi , e per fortuna . Fù Lucio Nonio Asprenate Console in Roma l'anno quarantavno della nostra salute , insieme con Marco Aquilio Giuliano . Et Marco Nonio Macrino in compagnia di Elio Celso , nel cento sessantesimo sesto ; e Marco Nonio Muciano , con Lucio Annio Fabiano nel ducentesimo terzo , ottennero anch' essi queste supreme dignità Romane ; come si può legger ne i fasti Consolari del Panuino , nelle Tauole dell' Aloandro , e del Lipsio . Fiorì anco à' tempi di Tito Vespasiano , e feco si ritrouò alla presa di Gierusalemme Marco Nonio Minutio Macrino , che fù persona di singolar modestia , e di purissimi costumi ; e perciò si contentò sempre d'vna vita priuata , non hauendo mai voluto riceuer dall' Imperator suo padrone altro titolo che di Caualliero ; e ciò scriue Plinio nelle sue lettere . E questo Macrino annouerato da Pietro Crinito , per amicissimo di Persio Poeta Satirico ; e si ritroua memoria di tale amicitia , anco ne' versi del medesimo Persio .

*Hunc Macrine, diem numeram meliore lapillo,
Qui tibi labentes apponit candidus annos.*

Nonio Minucio Fondano fù Proconsole dell'Asia sotto l'Imperio d'Adriano. Marco Nonio Arrio Paullino Apro fù Centumuiro; cioè vno de' Giudici deputati alla termination delle liti ciuili: Dignità, della quale son' hora successori, i Signori Giudici del famosissimo Collegio di BRESCIA. Fù parimente vno de' quindici huomini, che haueuano la cura de sacrificij; e questi noi crediamo che siano i Deputati alle Chiese. Macrino il Console hebbe anch' esso questa deputaria così in Brescia, come in Roma, & oltre di ciò hebbe la Vicepretura dell' -
Vngheria superiore, e dell' inferiore: e di tutte due fù primo Presidente.





I MARMI DELLA FAMIGLIA DEI NONII.

- A. *Intorno alla Piazza grande.*
- B. *Fuori della Città, in un campo del Vesconato all'incontro di Canton Mombello.*
- C. *In Brescia appresso al Monasterio di S. Giulia.*
- D. *In Brescia nella facciata della Chiesa di S. Eufemia.*
- E. *Nella Terra di Mompiano, alla Chiesa di S. Antonino.*
- F. *Nella Terra di Boticin di sera, alla Chiesa di S. Maria.*
- G. *Nella Terra di Moscolini.*
- H. *Nella già Terra d'Isorella.*

I. *Habbiam riposto questo Sasso, ch'è nella Terra di Carzago, non perche appartenga à gli Arrij, ma per cagion della iscrizione fatta alle MATRONE, la qual dobbiam dichiarar què sotto, per hauer ritrouata una simil Deità frà i Marmi di questa Famiglia.*





M. NONIVS M. F.
MACRINVS .
IVNIOR
S PES MAXIMA
BRIXIANORVM

A

SEX. VALERIO
 SEX. F. FAB.
 PRIMO
 AMICO
 M. NONIVS
 MACRINVS.
 T. F. I.

A

M. NONIO M. F.
 FAB. MUCIANO
 COS
 X. VIR. SACRIS FAC.
 C. IVLIVS SACERDOS
 COMMILITO ET
 AMICO.

A

M. CAECILIO
 FABIA
 PRIVATO
 AMICO
 M. NONIVS MACRINVS
 T. F. I.

A

M. LICINIO
 C. LVCRETIO
 M. FIL. FAB.
 CENSORINO
 AMICO
 M. NONIVS
 MACRINVS
 TEST. FIERI IVSSIT.

B

M. NONIO M. F.
 FAB. ARRIO
 PAVLINO APRO. C. V.
 XV. VIR. SACR. FAC.
 CVLTORES
 LARVM EIVS.

.....

H

M A T R O N I S
 P R O C O R N E L I A
 M A C R I N A
 C O R N E L I A M E T I I
 V . S . L . M .

I

M A T R O N I S
 V . S . L . M .
 M . O R V S I V S
 T E R T V L L V S .

A

M . N O N I O . M . F .
 F A B . M A C R I N O
 C O S . \overline{xv} . V I R . S A C R I S
 F A C . L E G . A V G . P R O . P . R .
 P R O V . P A N N . S V P E R .
 T . I V L I V S I V L I A N . T R I B .
 C O L L . P R I M . P A N N . P R A E S I D I .
 O P T I M O , E T
 R A R I S S I M .

LE MEMORIE

A

I M P. C A E S A R I
 DIVI M. ANTONINI PII
 GERMAN. SARMAI. FILIO
 DIVI PII NEPOT. DIVI HADRIAN.
 PRONEP. DIVI TRAIANI PARTHIC.
 ABNEPOT. DIVI NERVAE ABNEPOT.
 M. AVRELIO COMMODO ANTONIN.
 GERMAN. MAX. BRITAN.
 PONT. MAX. TRIB. POTEST. XIII.
 IMP. VIII. COS. P. P.
 FORTISSIMO PRINCIPI
 M. NONIVS ARRIVS MUCIANVS.

C

L. FILIACVLAE C. F.
 M. NONIVS ARRIVS
 PAVLINVS APER. C. V.
 CONIVGI
 CARISSIMAE.

A

M. N O N I O M. F.
 FAB. MACRINO COS.
 XV̄VIR SACR. FAC. P. R.
 LEG. AVG. PR. PRAET. PROV.
 PAN. INFERIOR.
 L. VSSIVS PINCENTIN. COMIL.
 PRAESVLI OPTIMO ET
 R A R I S S I M.

A

SILVANIAE FLORAE
 NONIVS LIBERALIS
 CONIVGI QVAE
 VIXIT MECVM
 ANN. X.

B.

M.

F.

A

M. N O N I O

M. F. F A B.

M V C I A N O C O S.

XV̄ VIRO SACR. FAC.

M V C I A N V S

A V O

E

M. ROMANIO

M. F. FAB.

MACRINO.

VETERANO

LVCRETIVS CENSORIVS

M. NONIVS ARRIVS.

D

L. A R R I O

PRIMO

L. ARRIVS

SECUNDVS.

PROC. AVG.

FRATRI PISSIM.

D E O M E R C V R I O

M. NON. ARR.

PAVLINVS

A P E R. C. V.

PRO SALVTE SVA.

V. S. L. M.

DICHIARATION DELLE DEITA
contenute sotto al nome delle Matrone.



Li Elei; popoli della Morea; essendo venuti in certe loro discordie, cagionate dalla Morte da Demofonte Tiranno di Pisa; nè potendo ritrovarsi huomini frà di loro, che gli accordassero, fecero risoluzione di eleger sedeci delle lor donne, vna per Città, le quali fossero non solo nobilissime di sangue, ma che fossero celebri ancora di segnalate Virtù; Et esse conchiusero quella Pace; facendo sensibilmente conoscere, che le Donne illustri, son' ottimi, e felici mezzi da comporre le differenze; perche la Discordia non può resistere alla Pietà, che è propria di questo sesso. Furono perciò quelle Donne cognominate DIVINE; e le Città loro per farle più riguardeuoli, e grandi senza dispendio del Fisco, le impadronirono de' figilli religiosi; perpetuamente ad esse donando la custodia del culto di Giunone. Et par che queste poi col tempo ancora fossero consacrate, e con la solita superstitione de' Gentili nominate Matrone, e Dee Proueditrici. Questi Idoli scorsero nell'opinion delle genti: per quanto discorre il Signor Filosofo Olmo: e si fecero comuni à tutto il Mondo. Così; dice egli; s'accommundò parimenti la Religione verso i Dei MANI: traendo l'origine da gli Etiopi, li quali tenendo opinione, che l'huomo fusse composto di corpo, d'anima, e d'ombra; e che morendo si lasci il corpo alla Terra, l'anima à Dio, e l'ombra all' Inferno: raccomandauano l'Ombre de i loro morti à queste MANI, con pensiero, che fossero l'Ombre Beate, e più potenti: Ond'è verissimo, che la Speranza, e'l Timore produceuano i Dei: & l'intension della Mente de gli huomini per esser Diuina, generaua alcuni effetti marauigliosi, ma sempre inorpellati di superstitosissime bugie. Et i grandi in que' tempi manteneuano, e fomentauano la superstitione de i popoli, per conseruarseli, con prospero dominio sempre in seruitù stabilita: Et Belo, e Numa furono gli Archimandriti di questa dottrina: Che i Bresciani adorassero le MATRONE per cerimonia tolta da Greci, non hò autorità con che affermarlo.

I Germani anch' essi haueuano le loro Matrone, come si vede per la iscrizione d'vn Marmo raccolto in Germania dal Lipsio : nel qual son figurate tre Donne insieme poste à federe, col grembo pieno di fiori; Le quali se fussero inghirlandate direi, che rappresentassero le Parche, tolte nel senso di Platone : il qual vuole che significhino il Tempo, attribuendo à Lachesi il passato, à Cloto il presente, ad Atropo il futuro : Ma tuttauia posson pur' esser le Parche; perche non sempre sono state finte in vna maniera istessa; ma à piacimento de gli huomini. Martiano anch' esso non le interpreta, che filino, e tronchino la vita umana, ma che scriuino le sentenze di Gioue, e siano padrone dell' Archiuio del Cielo .

M A T R O N A E S A N C T I S S .
 C O N T R A T E R T V L L A M V I V A M
 C E N A M I V X O R E M
 O B V I O L A T A M V X O R I A M F I D E M
 D I G N I T A T E M Q V E P A T E R N A M
 F O S S A M I N L V C O D E C R E V E R V N T .

Appare medesimamente, che Matrone antichissime Bresciane erano Giudici sopra la Pudicitia delle Donne: come testifica il Bronzo del Padre Abate Ascanio Martinengo, che fù ritrouato affisso in vn Sasso antichissimo vicino alla Chiesa della Pace, scritto di questa sentenza. **LE MATRONE SANTISSIME DECRETARONO CHE TERTVLLA MOGLIE DI CENAMO FVSSE SEPOLTA VIVA NEL BOSCO, PERCHE HAVEVA VIOLATA LA FEDE MARITALE, ET LA DIGNITA' DI SVO PADRE.** Si che può farsi concetto ancora, che queste fussero le Matrone adorate da i nostri antichi; da i loro antichi anch' essi hauendo ereditato non il Collegio di queste, ma la memoria deificata, ò per pubblica legge, ò per consuetudine particolare di voti superstiziosi.

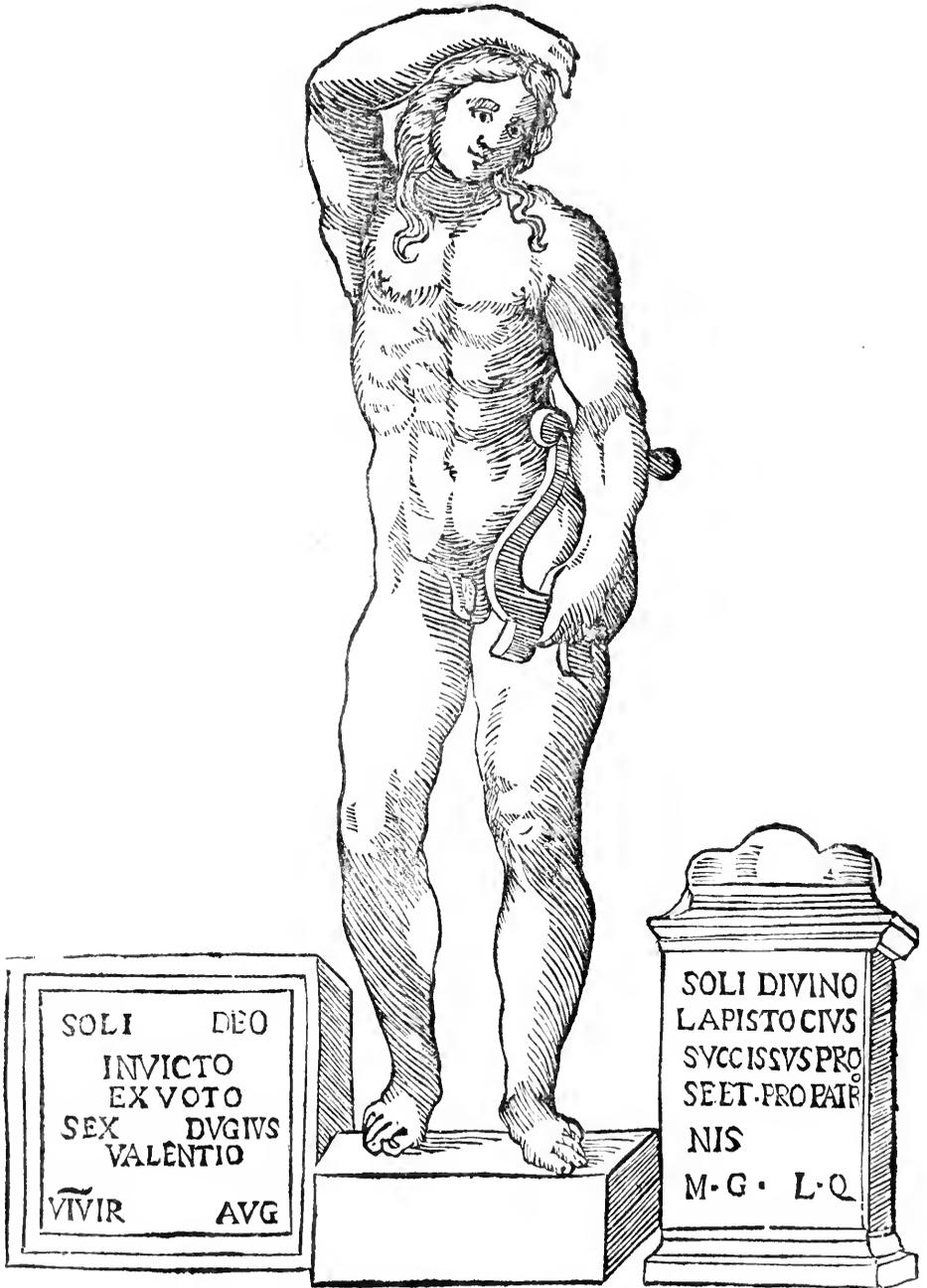
IL TEMPIO D'APOLLINE.



Alla parte del Teatro, che riguarda verso Oriente, poco di sopra da quella Chiesa di Santa Giulia, che le Monache hanno rinchiusa à i nostri tempi nel Monastero, fù già il Tempio d'Appolline, il che appare per la descrizione fatta da Desiderio Rè de' Longobardi, della fabrica di questo Monasterio. Hora non se ne ritroua vestigio alcuno; ma pochi anni sono vi si cauarono pezzi di Mosaica, e molti Marmi bianchi vergati di beretino, & vn pezzo di freggio istoriato nobilissimo, che dimostra l'eccellenza de gli



Artefici di questo Tempio, hora posseduto dal Nob. Sig. Giul' Antonio Aueroldi per regalo di Monsig. Illustrissimo, e Reuerendissimo Vescouo Gradenigo. Di qui fù disotterata anco la statua medesima dell' Idolo, grande più del naturale ignuda, con vna mano sopra 'l capo, e con la cettra nell'altra. La qual' essendo peruenuta in possesso del Medico Sedazzaro l'hà fatta trasportar' à Mantoua, lasciandone solamente vn ritratto in Gesso, in Casa di M. Pietro Maria Bagnadore Pittore, ed onorato Architetto.



SENTIMENTI CONTENUTI NELLA
persona d'Apolline.



Areua à gli antichi che 'l Sole fusse meriteuole di
 veneratione isquilita ; perche l'andauan contem-
 plando , come per vn ritratto di quel solo Iddio,
 del quale i più dotti non sapeuan dir' altro, che
 nominarlo Causa di tutte le cause, come fece So-
 crate, o intiero principio, e fine della generatio-
 ne, come canto Sterficoro . Ond' è che Pitagora
 attribuiua al Sole l'vnità delle cose, e soleua dir, ch' egli era lo
 spirito del Mondo ; Principe delle Sfere, e perciò capo delle Muse .
 Era chiamato Febo, & Apolline, e sempre lo cognominauano
 Inuitto, e solo, come si può anco leggere nel Marmo di SESTO
 DVGIO VALENTIO SEVIRO AVGVSTALE,
 che è in Brescia vicino alla Chiesa di Sant' Affra ; & in quell' altro
 di LVCIO APISTOCCIO SVCCISSO, che è all' One-
 da della Terra antichissima di Brenno . Et perche figuratiuamen-
 te il Sole era conosciuto per eterno, lo dipinsero di giouanett
 età, senza barba, con quella Cetra in mano, che fù molto ben'
 espressa da Trimegisto nel Pimandro ; La quale per concetto anco
 di Lino, d' Orfeo, e di Zoroastro non è altro, che la temperatu-
 ra istessa dell' Vniuerso . Perciò è sacro il numero quaternario al-
 la sua diuinità : essendo che di questo numero teneuano, che gene-
 ralmente fossero composte le anime noltre, sì come il corpo è com-
 posto de i quattro elementi . Et questo è discorso d'alcuni Pittago-
 rici, mentre delle linee, e de gli angoli de gli huomini van ragio-
 nando sotto i nomi di Fuoco, Aere, Acqua, e Terra, e di Mente,
 Scienza, Opinione, e Vita . Ed è questa la ragione, per la quale
 Apolline si nomino Dio della Vita, e che 'l gran Medico Esculapio
 fusse creduto suo figlio : volendo inferir, che Dio vnisse l'anima
 al corpo, e che 'l Medico perfetto insegna il caro mantenimento
 di questa marauigliosa quadrata figura, la qual' è chiamata Vita,
 e Malleuador del Mondo : Et tutti questi concet i sono in buona
 parte ancora espressi nel contenuto d'vn Calcidonio molto gran-
 de, e ben fatto, che io vidi in Roma in mano del Signor Lodoui-



eo Compagni antiquario stimatissimo, il qual disse d'hauerlo hauuto da Ferrara, e che era già nello studio famosissimo de' Signori Aueroledi in Brescia. Nel qual studio si sà, che tutte le cose, che vi si ritrouauano; eccettuate le Medaglie; erano state in diuersi tempi disotterrate in questa Città, e nel suo Territorio. Nell'ingaglio è formato Apolline in piedi coronato di raggi, sonante vna Cetra, ignudo, e la Luna appresso di lui posta a feder in terra, col Pomo granato nella man destra, e sotto 'l braccio sinistro vn vaso. Il granato è simbolo delle cose generate, che riempiono il Mondo: e 'l vaso significa Conseruatione. Perciò dichiarò in questo modo il Calcidonio. Mentre Iddio purissimo eterno, mantien l'armonia del Mondo superiore, si riposa la Machina inferiore, e produce, e conferua le creature mortali.



Mà in vn Medaglion Greco d'argento, col diritto d'Alessandro Magno, hò parimenti considerato Apolline, per figura della Eternità, essendoui egli scolpito ignudo, co'l diadema diuino, con la Cetra affiso sopra il globo del Mondo, con la parola in Greco AIDIOT corrosa dal Tempo, che vuol dire *αιδιότης* cioè Eternità, ouero Felicità conseguita. Et in vn'altra Medaglia di Germanico, vi è scolpito il Sole, per significato della Nobiltà, & è armato co' raggi, e con la ghirlanda di rose, con la faccia riuolta al Cielo in atto di cantar al suon della sua Cetra, & hà sotto à i piedi il mostro Pittone ucciso. Parafrafi apponto della vera Nobiltà: perche al vero nobile conuiene esser Apolline, che significa appresso à Platone dispensator di raggi, cioè dispensator d'opre illustri. Deue hauer la corona di rose dimostrante potenza soaue, e dominio piaceuole, come dimostra Aristofane.

*Αλλ' οί γε έμοι λέγουσιν (χρησμοί) ώς άρξάί σε δ'εί
χαράς άπάσης έσερανωμένον ρόδω.*

Ouero deue esser coronato di rose, che significan perfetta riputazione, secondo l'opinion di Pindaro

χθών άτε φανίλοισ άνδρη ρόδω.

Canta, e suona, perche hà da dispensar parole, e maniere cortesi, & affettuose, ed hà sotto i piedi Pitone, che è l'immagine del Vizio. Nè è merauiglia perciò se questa Medaglia tien nel suo drit-

to la Faccia di Germanico, che fù ritratto vero di nobiltà senza pari. Chiamano anco i Chimici Sole l'Oro, perch' egli e perfettione è perpetuità di tutti i metalli. Padre troppo vile adunque, concessero gli Etiopi al Sole, introducendolo per figliuol di Vulcano: al semplice fuoco attribuendo la Luce, che è sfera del primo Principio. Lo faceuano ignudo, perche, cosa alcuna non può adornarlo, ch' egli è ornamento di se medesimo. Lo scolpiuano anco armato, leuandone, cred'io, l'idea da i sacri libri de gli Ebrei, che chiamauano Iddio il Dio de gli efferciti. Gli Spartani faceuano il suo simulacro con quattro orecchi, e con quattro mani, dinotando quella infallibile Prouidenza, che tien sopra tutte le parti del Mondo.

IL TEMPIO DELLA FEDE.



Ra degnamente collocato questo bellissimo Tempio della Fede nella sommità del Colle, nel sito doue apponto risiede la principal rocca del Castello. Et se ne vedè tuttauia qualche vestigio. Forie per questo Tempio Breſcia s'acquistò il nome di Fedele; ond'è che in tutte le sue operationi suol premettere questa iscrizione: BRESCIA FEDELE ALLA FEDE ALLA GIUSTITIA. Breſcia ha fatto sempre così gran capital della fedeltà, che mentre viſſe Republica stimaua più graue pena il dichiarar vn'huomo indegno di Fede, che 'l torgli la vita. N'habbiamo apparente; e leal testimonio in vna lapide, che è sopra la Porta del Domo, che hora si distrugge; la qual dice apertamente, che nell'anno 1177. effendo Consoli di Breſcia, gli Signori Giouan Guſiſago, Martin Pettinalupo, Deſiderio, & Vgero de i Caualcacani dalla Porta di Sant' Andrea, Lanfranco de i Miloni, Alberto Gambarà, & Alberto Lauellongo, publicamente à suon di Campana, e col laudo anco del popolo, condanarono di Fellonia Guſcardo, e Ghirardino, il primo per hauer amazzato Bicardo da Loſeno, col qual haueua fatto pace, e giuratogli il perdono; & il ſecondo per hauer sotto al giuramento ucciso Souaterino. Sententiando perciò, che à costoro non fosse mai più prettata Fede da huomo viuente.

Figura

* IN XPI. NOMINE ANNO DNI MILL. CENTESIMO SEPTVAGESIMO SEPTIMO INDITIONE DECIMA CONSVLES BRIXIÆ VIDELICET DÑS IOH̄S DE GVSAGO, ET DÑS MARTINVS PETENALVPL, ET DÑS DESIDERIVS, ET DÑS OGERVS DE CAVALCACANO DEPORTA SANDREI, ET DÑS LANFRANCVS MILONIS ATQVE DÑS ALBERTVS DE GAMBARAE, ET DOMINVS ALBERTVS DE LAVELLOLONGO. IN PVBLICA CONTIONE BRIXIÆ CVM CAMPANAPPLO LAVDANTE COMDEMAVERVNT GVISCARDVM DE FELONIA QVIA INTERFECIT BICARDVM DE LOSENO IN PACE RVPTA ATQVE PERIVRIO, ET IN EADEM CONTIONE COMDEMAVERVNT GIRARDINVM DE FELONIA QVIA INPERIVRIO INTERFICIT SVATHERCINVM ET VT AMPLIVS NONCREDATVR EIS.

Figurauasi la Fede, ò la Fedeltà, come più ci piace di nominarla; secondo la descriue Seruio; in vna donna velata, appresso ad vn' ara in atto di far sacrificio. Onde i Sacerdoti ancora con la testa coperta da vn velo, e vestiti di bianco le sacrificauano, non però sangue, ò vittime vccise, ma ò semplici fiori, ò semplici odori: Et perciò facilmente può esser' il ritratto d'vn di questi sacerdoti quella statuetta di bronzo, che ritrouò il Signor Abbate Martinengo frà certe muraglie antiche nel suo Conuento di Sant' Affra.

Si figuraua ancora la Fede vestita di veste longa, e ricamata col numero del dieci, il qual' è sacratissimo, e perfettissimo, e si faceua inghirlandata di gigli, con la faccia riuolta al Cielo, con la man destra appoggiata su'l petto, & con vn cane assiso à' suoi piedi.







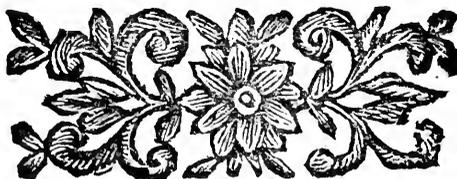
IL TEMPIO DI MINERVA.



On bellissima prospettiua staua fondato il Tempio di Minerva sù 'l Colle di Cigno dalla parte che riguarda verso all' Occidente; e nel luogo dou'è hora apponto, non senza qualche memoria di questo Tempio, il giardino de' Signori Auogadri, hoggidì del Sig. Conte Roberto Martinengo. Ma di Minerva è famosissimo appresso di noi l'oracolo, che ella rispondeua sù la cima di quel Promontorio di Vall'atteniese, che hora volgarmente si chiama la Rocca di Minerva, e per le scritture vecchie di quella contrada, *Fanum Minervae*, Tempio di Minerva.

MARMI DI MINERVA.

- A. Nella Terra di S. Felice, nella Chiesa appresso al Lauello del Battesimo.
- B. In Brescia nella Chiesa di S. Giacomo appresso à S. Faustino.
- C. Nella Rocca di Manerba.
- D. Nella Chiesa di Celatica.
- E. Nella Terra di Bidiccioli, nella Chiesa di S. Stefano.
- F. Nella Chiesa della Terra di Calcinaso.





B

MINERVAE
AVGVST.
SEX. DVGIVS
VALENTIO VI.
VIR. AVG.

C

MINERVAE
C. LVCRETIVS
ET HERMES
V. S. L. M.

D

MINERVAE
SACRVM
MEDVSA CARIASS.
V. S. L. M.

E

MINERVAE
C. MAESIVS
C. LIB.
ENCOLPV S.
V. S. L. M.

C

MINERVAE
C. MVNATIVS C. F.
F. PICATIANVS
EQVO PVBLICO
V. S. L. M.

C

MINERVAE
AVGVSTAE
L. FRONTASIVS
L.L.V. S.L.M.

F

MINERVAE AVG.
P. MESTRIVS
CALLIDROMVS.

DISCORSI COMPRESI
nella Deità di Minerva.



Ra conueniente che huomini tãto fauij quant' erano i nostri maggiori segnalassero la lor velata Religione, col simolacro di Minerva ancora; essendo, che in questa Dea, secondo l'opinione di Porfirio figurauasi la Virtù del Sole, cioè quel lume, che purga l'intelletto, acciò che possa far perfettamente le ymane operationi. Onde non è marauiglia, se Pindaro volle, che Minerva frenasse la prima

volta il cauallo alato, cioè l'affetto vagabondo de gl' interessi mondani. Ella è vnigenita di Gioue, nata dal suo capo, che gli fù aperto da Volcano, con la scure; E nacque con tanta maestà, che Claudiano canta esser in quel tempo caduta larghissima pioggia d'oro:

*Auratos Rhodijs imbres, nascente Minerva,
 Induxisse louem perhibent.*

Il che è circostanza del natale della Sapienza, la qual'è quella luce propriamente, che Lorenzo de' Medici attribuì alla persona d'Amore con lo scriuere

*Questa luce conforta, e non offende
 Gli occhi, ma leua loro ogni disio
 Di veder' altro.*

Et è parimente figurata in Minerva quella eccellenza dell' anima ragioneuole, che con proportionata similitudine ci fa simili à Dio. Et perciò è figlia del suo capo, formata per bellezza del Mondo, anzi per rinchiudere in se stessa tutto l'Vniuerso. Il che benissimo descrissero gli Egittij in vna tauola d'oro, sopra la quale, racconta Marsilio Ficino, con l'autorità di Proclo; ch'erano intagliate queste parole, finte di bocca di Minerva medesima. IO SON TUTTE LE COSE CHE SONO, CHE SONO STATE, E CHE SARANNO. Motto che hà qualche relatione col sacro triangolar

Dia-

Diadema della nostra Fede. Nacque Minerva à i colpi delle scure di Volcano, perch'è cagion del nascimento della Sapienza, quell'ardentissimo desiderio,

Ch'è fuoco, e non incende

Ma scalda d'un calor soave, e pio.

Per il qual ci sforziamo d'aprir il centro dell'Amor diuino, e farla raggi, & esca della sua diuina Eternità. E nell'operatione di questo desiderio, necessaria cosa è, che pioua l'oro, simbolo della contentezza immortale, che godono anco i sensi mortali nell'acquisto d'un tanto Parto. Questa è quella armata Minerva, che per comparison dimostra la sicurezza de i fauij, li quali incontro ad ogni Fortuna hanno armata la testa di Consiglio, & il petto d'Innocenza. Questi portano anch'essi il teschio di Medusa, che conuertiuagli huomini in pietre, per singolar infegna di Trofeo; perche non son mai resi insensati da gli orribili aspetti del Mondo. Ma frà gli altri simboli di Minerva, notabilissimo è quello, che in lei ci dimostra la Fauola di Maderno, nel qual fu antichissimamente scolpita, cinta al solito d'arme, non con la testa di Medusa, ma con la lettera di Pitagora nello scudo. E stà collocata nel mezo di due altre deità, l'vna delle quali ci rappresenta il Nume dell'Allegrezza, da i Latini chiamato il Giubilo, che haueua particolari altari, anco in altri luoghi, leggendosi in vn piedistallo antico nella Terra di Nigolera **IVBILO SACRVM V. S. L. M.** cioè **QUESTA MEMORIA E SACRA AL GIUBILO, E CHI GLIELA FECE NON HAVEVA OBLIGO DI VOTO MA DI PARTICOLAR DIVOTIONE.** L'altra Deità è l'Idolo di Mercurio. Et si deue intendere, che questo Giubilo è quello, che significa Piacer compito, che è vero figliuolo della Virtù, e del Merito. Perciò è figurato giouine d'età virile, coronato di lauro, vestito, e col grembo pieno di fiori. Perche se fusse il Piacer vano dell'Allegrezza effeminata, ò pazza, sarebbe stato ritratto giouanetto ignudo, co'berilli, e con l'ale in testa, col persico, e co' gelsomini in mano, Frutti, e fiori di breue momento, come si vede intagliato in vn de' nostri Marmi in compagnia di quell'Amor, che porta bendati gli occhi. E Mercurio non è qui dimostrato co'l mantelletto da Corriero, ma in habito, che col caduceo, e con la borsa, tien'accompagnato vn manto nobile, e regale. Adunque inferisce,



ch'egli è quel Mercurio, che ci espone la figura dell'Vtile onorato. Onde Minerua in questo quadro significa, che 'l Cittadino prudente, deue hauer sempre la mira in tutte le sue operationi all'vtilità che è senza macchia, & al piacer che è senza detrimento della sua riputatione, non diletlandosi di portar altra insegna, per ornamento, e per difesa che 'l contenuto della propria vita. E possiamo anco dichiarar questo quadro con altra conueniente interpretatione aggiongendoui il significato dell'asta sostenuta da Minerua, la qual' asta è insegna di stabilità, come appare ne'riuersci di molte Medaglie; e verremo à dire: Il buon Cittadino solo della sua vita si gloria; hà per appoggio la Religione, e per compagni il moderato Contento, & il nobile Guadagno; oueramente l'Onore, & il premio. La qual maniera di concetto quadrarebbe appunto à quelle parole, che furono ritrouate in vn pezzo di bronzo antico nel fondar la Chiesa de' Miracoli, che fu longo tempo

CIVES OPTVMI SVNTO. LVCRVM NON SINE STATERA
HONOREM NON ABSQVE MERITO HABENTO.



conferuato dal Signor Malatesta Gaetano, e diceuano: O CITTADINI SIATE OTTIMI, NON GVADAGNATE SENZA LA BILANCIA, NE CERCATE D'HAVER ONORI SE NON LI MERITATE. Et il nostro Fiorentini interpretò anch'egli la Tauola di Maderno in questo suo leggiadrissimo Epigramma.

*Fingitur hoc Hermes, Pallasque, & Honesta voluptas
Marmore, quod nostri littoris ora tenet.
Dextra Dei loculos gestat, laudanda voluptas
Monstrat odorifero lilia verna sinu.
Scilicet hi comites comitantur Pallada, tecum
Si fuerit, comitem Pallas utrunque dabit.*

IL TEMPIO DI GIOVE.

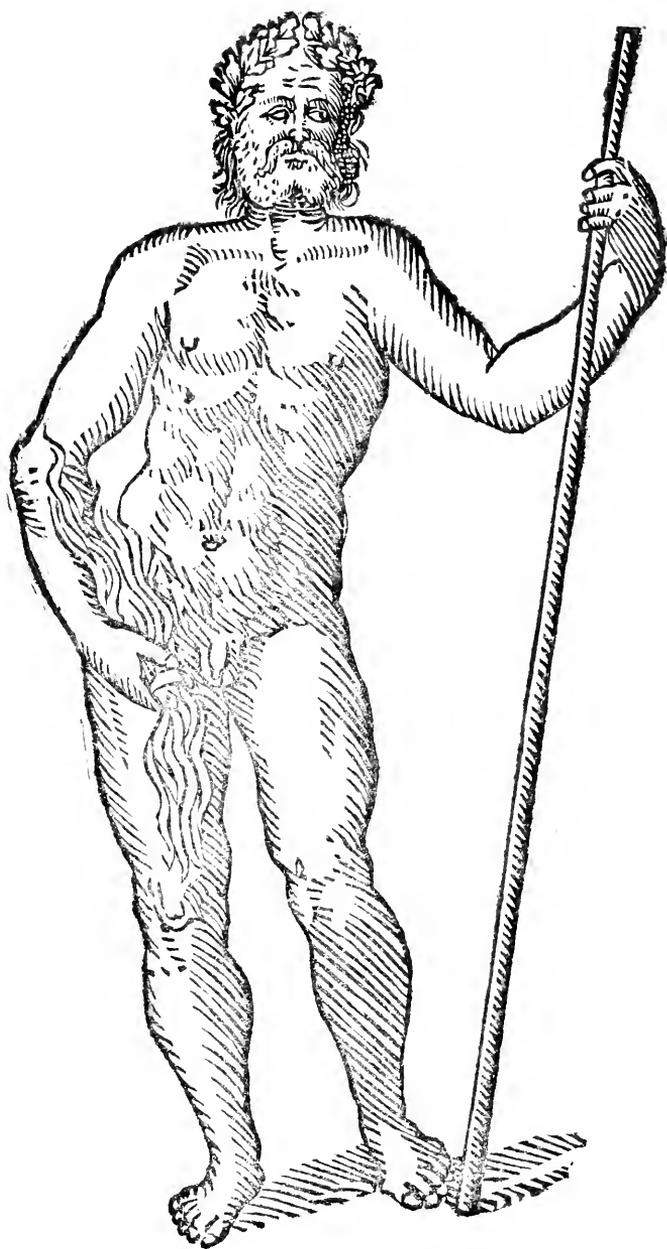


Vella muraglia antica fatta di quadroni di pietre bianche, con vn poco d'ornamento di cornice, che si vede fuori di Porta bruciata all' incontro della Chiesa di S. Gioseffo, è notata dall' Aragonese per membro del Tempio di Giove. Si conosce, che fù fabrica molto alla grande, poiche anco s'è mantenuta per tante centinaia d'anni contrastando, e co'l tempo, e co gl'incendij, e con l'aratro de i barbari.

SIMOLACRI, ET ISCRITZIONI DI GIOVE.

- * In Brescia nella Chiesa di S. Tomaso.
- A. In Brescia, appresso à Porta bruciata.
- B. In Brescia appresso à S. Faustino.
- C. Nella Chiesa della Pieve della Terra di Concesio.
- D. Nella Terra di Poncarale.
- E. In San Zenone nella Terra di Mazano.
- F. Nella Chiesa di S. Antonio di Castel Giusfredo.
- G. Nella Terra di Calvisano.
- H. Nella Chiesa della Terra d'Onfato.
- I. Alla Pieve della Terra di Nigolento.
- L. Alla Chiesa della Terra di S. Gervasio.
- M. All'Abbatia della Terra di Leno.
- N. In Santa Maria di Salò.
- O. Nell'isola del Benaco.





LE MEMORIE

D

IOVIS TVTELAE
 C. HOSTILIVS
 AEMILIANVS
 VET. AVGG. NN.
 V. S. L. M.

E

I. O. M.
 Q. PETRONIBVS
 RVSTICVS
 V. S. L. M.

F

L. QVINTIVS L. F.
 EVBVLVS PETRONIA
 NVS PRO SE ET

 IOVI
 V. S. L. M.

G

IOVI O. M.
 TERTIVS BIVVO
 PRO SALVTE
 PETRONII MERVE
 LAE P. PETRONII F.
 V. S.

F

P. M A G I V S P. F.
 I O V I
 V. S. L. M.

N

I. O. M.
 H E L V I A
 F O R T V N A

.....

.....

H

I O V I
 P. P A P I R I V S
 E V T R O P V S
 V. S. L. M.

A

I O V I
 I M P E R A T O R V M

 B R I X I A
 F I D E L I S.
 D. D. D. D.

D

IOVIS TVTELAE
 C. HOSTILIUS
 AEMILIANVS
 VET. AVGG. NN.
 V. S. L. M.

E

I. O. M.
 Q. PETRONIBVS
 RVSTICVS
 V. S. L. M.

F

L. QVINTIVS L. F.
 EVBVLVS PETRONIA
 NVS PRO SE ET

 IOVI
 V. S. L. M.

G

IOVI O. M.
 TERTIVS BIVVO
 PRO SALVTE
 PETRONII MERVE
 LAE P. PETRONII F.
 V. S.

F

P. MAGIVS P.F.
 IOVI
 V. S. L. M.

N

I. O. M.
 HELVIA
 FORTVNA

H

IOVI
 P. PAPIRIVS
 EVTROPVS
 V. S. L. M.

A

IOVI
 IMPERATORVM

 BRIXIA
 FIDELIS.
 D. D. D. D.

B

IOVI
L. MESTRI
VS PRESI
ANVS...

B

IOVI BRAR.
F. APIDIUS P. L.
OMVNCIO
V. S. L. M.

L

I. O. M.
C. LAETORIVS
VOPISCVS
V. S. L. M.

M

I. O. M.
C. IVLIVS
CHRYSOGONVS
EX VOTO FECIT.

I

I. O. M.
VIRIVS
MAXIMI
NVS
V. S. L. M.

*

I. O. M. D.
...XIVS SVEIVS
M. PVB. CLODIN...
CANDID.
..NE... IN HAC AR...
ET.....

lità, che Roma dedicò parimente in vn riuerscio di Medaglia all' Imperador Adriano, co' ritratti del Pauone, dell' Aquila, e della Ciuetta, & i Greci ad Antigono, con la Palma, il Leone, & il Serpe coronato, confrontandosi con quelle qualità, che desiderauano i Persiani, ne i loro Rè, le quali erano Gràdezza apparente, Generosità, e Giustitia naturale, Prudenza perspicace. Ma la Statua,



che hò io di Giove, è di bronzo, in piedi, ignuda, coronata di quercia, col fulmine in atto non di lanciarlo, ma di riposatamente sostenerlo, ed è appoggiato ad vn' asta. Et in questo parmi pur, che dipingessero il Principe. Perche certamente è vero, che l'idolatria de gli antichi, non era stimolo di Religione se non politica appresso à i prudenti, & appresso à i grandi, ma solamente appresso alla Plebe. Seruiuan le statue di quelli Idoli per memoriali della vita à gli intendenti. Adorauano l'aste, prima che adorassero le immagini; così riferisce anco Alessandro d' Alessandro. Variarono poscia il culto dall'aste à i simulacri, e quelle in mano di questi commetteuano. E sapendo essi, che Dio è più antico dell' Arte, nudo lo rappresentauano, e nudo il Principe ancora dipingeuano; perche si come Dio è habito solo di se stesso, così il Principe non deue altrimenti esser vestito d'altro, che della sua propria virtù. L'asta, e lo scettro, significano medesimamente Autorità, Maestà, e Potenza. Nè questo Giove si dimostra feritore perche si come la Giustitia d' Iddio non piomba in fretta; così il Principe auueduto non castiga con furia, ma co i fasci, e co gli stratagemmi scoperti da Cornelio Tacito nella profonda persona di Tiberio. La ghirlanda di quercia era singolar insegna di felicità, e di Vittoria,

e di Dominio acquistato , e di celebre autorità , come dimostra Plutarco nel descriuer i Macedoni ch'erano intorno à Pirro ; e Sifilino, mentre scrive, che volendo Caligola parer in tutto, e per tutto Alessandro Magno, volle esser coronato ancora di quercia. Et Ouidio quando fa che sia Giudice Tmolò delle differenze che erano trà Pane, & Apolline, lo introduce coronato

Quercu coma carula iansum.

Fù ritrouata questa picciola statua , in alcune rouine antichissime all' hora , che si fabricarono i portici della piazza. Et se ben non è d'ottimo maestro dimostra nondimeno vn' antichità di migliaia d'anni , e fù degna d'esser interpretata dalla felicissima pen-



na del Sig. Conte Marco Antonio Martinengo di Villachiara in questo Ternario

*Chi l'habito, e'l valor stabile, e sacro
Brama saper, ch'è i Prencipi, conuiene
Mirà di questo Giove il simulacro.*

Vn'altra imagine di Giove bambino, sedente sopra vna capra, è in Casa del Sig. Ottauio Mondella, simile à quel che è scolpito nella Medaglia di Gordiano con la iscrizione A GIOVE CRESCENTE. Così lo scolpiuano, perche fù nodrito nell' Isola di Candia col late d'vna capra, che era delle figliuole del Rè Melisso. E per questo vogliono poiche Giove trasportando questa capra in Cielo la facesse vna dell'immagini celesti, che volgarmente è chiamata il Capricorno. Ma nell' antichissima Terra di Toscolano in Riuiera era adorato Giove ancora nella figura d'vn'Ariete. Figura certo di gran simbolo, essendo quest'animale, (che nel corpo vmano vien da' medici proposto al capo) segno principalissimo del principio di tutte le cose. Per esser commun' opinione, ch'egli occupi principalmente frà gli altri segni celesti la più alta parte del Cielo; che dia principio all'anno, incominciando, quand'egli forge, à nascer la Primavera. Stagione, che dimostra perfetta temperatura di luce, e tenebre, e di caldo, e di freddo. Onde non è merauiglia se in questo segno vogliono molti, che hauesse principio ancora il Mondo. Perciò l'Ariete, come insegna di Principio, era insegna d'Iddio.



IL TEMPIO DI MARTE.



Arc che 'l Capriolo voglia, che 'l Tempio di Marte fusse doue noi habbiamo riposto quel di Diana; perche la proua, ch'egli fa di questo Tempio, non hà altro contesto, che d'vna picciolissima statuetta di bronzo, non essendo verisimile, che ogni picciola statua determini vn Tempio. Tuttauia si ritrouarono certe muraglie antiche nel giardino de' Monaci di S. Faustino, che dimostrarono quasi intieramente i vestiggi d'vn Tempio. Onde stimo, che 'l Capriolo considerasse anch'egli queste rouine; poiche par che racconti ancora, che non la medesima Chiesa di S. Maria in Silua fusse il Tempio di Marte, ma che in vn certo modo fusse quasi l'istessa. E voglio creder' ancora, che la Statua ch'egli dice esseruici ritrouata fusse grande, ma che 'l suo libro scritto à mano fusse malamente inteso. Perche nell'Inuentario di quelle Bresciane antichità, ch'erano nello studio del Mondella, vien registrata questa statua istessa molto più grande del naturale. Et il Ricciardi afferma, che la base di questa Statua ha quel bellissimo piedistallo tondo, lauorato, & impresso d'vna testa d'huomo, e d'vna di donna, che tuttauia si può vedere nell'istesso giardino. E dice d'hauer fatto questo giudicio, perche in vn dado di pietra ch'era sopra il capitello, nel quale staua impiombato l'Idolo, furono da lui lette queste parole MARTI VLTORI L. DOMITIVS CORNELIANVS, ET NEVIA MARCELLA DD. Vero è, che io sempre hò stimato, che questo piedestallo appartenesse più tosto ad vna memoria pacifica, che alla statua di Marte; percioche ne' suoi lauorieri non ci si discerne se non rami di vite, di quercia, e d'ellera; e frutti, e fiori, e colombi; tutti simboli d'amore, e di dolcezza trà marito, e moglie. Ma possibil'è che Domitio, e Nevia volessero inferir, ch'egli si godeuan' insieme quieti, la vera vita de' maritati, dopo l'hauer' essequita qualche loro vendetta. Nè di Marte hò veduta se non l'iscrittione, ch'è nella molto antica Terra di Boarno, con parole, che dicono MARTI. M. VETINVS ASSIANVS. V. S. S. M.





SIMBOLI NELLA PERSONA DI MARTE.



On molta ragione v`a descriuendo Omero, che Marte sia figliuol di Gioue, e di Giunone; perche la Guerra nasce dal desiderio del voler' esser ogn'vn maggior dell'altro, e dalle contrarie impressioni del Cielo. Egli fù Idolo vniuersale; ma principalmente de i Romani, che l'adorauano hora armato, hora ignudo, come lo descriue

Isidoro, e come è scolpito in diuerse Medaglie. L'esser' armato significa la sicurezza che si deue procurar ne gli esserciti. Ma la nudità discopre l'audacia ferina, la qual'è propria de gli animi guerrieri: perche non si lascia conoscer la Vittoria, da chi conosce la Morte. Nudo era adorato da i Germani, ma con la testa cinta di raggi, per dimostrar l'ardor, e la pompa, con la qual' essi dopò l'hauerli gettata la terra dietro alle spalle, e compariscono, e combattono ne gli esserciti. Co' raggi intorno al capo lo descriue anco Macrobio; e Monsig. Publio Fontana aggonse al simolacro di questo Marte, le bilancie, volendo formar il simbolo d'vna giustissima guerra. I nostri accompagnarono con Marte il lupo, & il Pico; quello, perche la guerra per necessità è crudele, e rapace; e questo perche era vccello fuor di modo stimato da gli auguri. Dicendosi, che gli augurij doueuano principalmente esser' obseruati nelle guerre, l'essito delle quali ordinariamente porta con seco, ò la grandezza, ò la rouina. Altri finsero Marte in vn giouane robusto armato di corazza, e d'elmo, con la faretra, e con l'arco; con vn pugnol corto al fianco, e che habbia à lato vn lione, & vna sfinge, e sopra il cimiero vna volpe; perche il Principe nella guerra deue far professione, & hauer cuore di combatter non solamente, con l'inimico lontano, ma co'l vicino alle strette; & hà da star sempre accompagnato dalla secretezza impenetrabile, e dalla forza generosa; e deue liberamente esser conosciuto all'impresa della Volpe, per artificioso, e prouisto di stratagemmi. I nostri
di

di Valcamonica teneuano Marte, sotto 'l nome di Camulo, e come fecero molti altri popoli de i loro Dei, legauano la sua Statua con vna catena à trauerfo; il che si discerne nella Medaglia d'argento, che era di Montig. de' Nobili, la quale hà questa figura da vna parte, con le parole intorno CAMVLO INVICTO, & CAMVLI, e dall'altra parte vna testa di donna velata.



Camulo, e che fusse Marte, fà mentione il Lipsio, per vn sasso da lui ritrouato, e riposto nel libro delle sue antichità, in Quintiliano Castello de' Sabini. Da Camulo vogliono alcuni, (e lo confermano con la parola della Medaglia Camuli,) che Camuli propriamente fussero nominati i popoli di quella nobilissima Valle. Tuttauia habbiamo per marmi antichi, che CAMVNI, ò CAMVNNI si addimandassero, il che si legge alla Pieve di Ciuidato in vn piedistallo, guasto, ma nel quale però, chiaramente appare ORDO CAMVNN. (cioè la Republica de Camunni,) e così in vn frammento d'Eseno. Ma, & CAMVNI semplicemente era scritto pur in Ciuidato sotto al piedistal di quella statua bellissima di NONIA MACRINA SACERDOTESSA DEL DIO BERGIMO, la testa della quale capito in mano del Mondella, e quattro anni sono, che il tronco quasi intiero di essa fù venduto al Signor Duca di Mantoua da vna persona priuata. Vogliono anch' altri, che CAMVLO MARTE fusse principalmente adorato nella Terra d'Edolo, che



che Idolo nominarono gli antichi: che quì egli rispondesse gli oracoli, e che sia la propria insegna di quella Terra; se ben il volgo poi l'hà corrotta in quella (dicono) di Teodolinda Regina de' Longobardi, loro cristianissima benefattrice.



L'IDOLO BERGIMO.



Ripone l'Aragonese la Statua di Bergimo nelle Case che erano del Medico Calzauacca, le quali son' appresso alla Piazza del Nouarino, e disegna quest' Idolo vestito d'habito molto alla grande; con la man destra inuolta nella veste. Nè mostra altri particolari; hauendo distaccata la man sinistra; e tanto guasto il capo, che malissimamente se gli discerne; Nè di lui si ritroua altra iscrizione che questa, e quella di Macrina, & vn pezzo d'altra, che è pur in Brescia, nelle fosse del Castello, dalla qual hò potuto rileuar' appena queste sole parole. DEO BERGIMO L. ARTE MIDORVS. Io perciò non hauendo altro lume, nè volendo implicarmi frà l'Etimologia de' nomi, le quali si cauano per lo più, quando non han del naturale, secondo il gusto dell'interprete; mi son fermato nel simbolo solo, che può mostrarmi la man destra nascosta nella persona di Bergimo, breuemente dichiarandola in questa maniera.

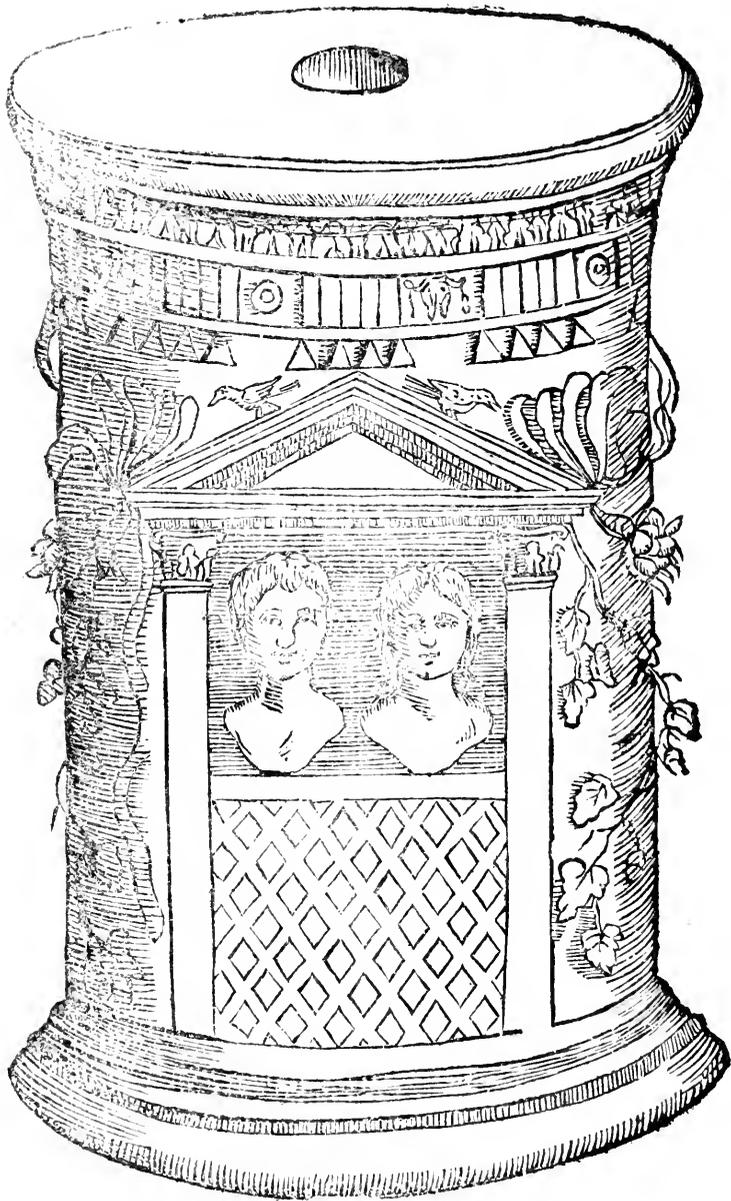
*IDDIO è vn gran centro, in cui stà fisso il Mondo
Con gli elementi, e con le sfere vnito,
Onde non può veder'occhio infinito
Ne gli alti abissi del suo cor profondo.*

*Ei però mira, e ogni cosa attende
E d'ogni picciol'attomo tien cura;
Antivede, prouede à la Natura,
E con forme nascoste in noi discende.*

*Dentro al velo de l'ombre opaco, e denso
Chiude la sua gran man forte imperiale,
E di nascosto adopra il suo vitale
Poter, che sempre è in giro, e sempre immenso.*

*E chi de gli ordin suoi conoscer vuole
Il sacrosanto zel, strugge se stesso,
Senza pensar più d'icaro l'eccesso,
Nè l'arditezza del figliuol del Sole.*







BERGIMO
M·NONIVS
M·F·FAB·
SENECIANVS
V · S

IL TEMPIO DI DIANA.



Ou' hora è la Chiesa di S. Faustino, era altre volte quella di S. Maria in Silua, come si troua scritto trà le Memorie ancora del nostro Beato Vescouo Ramperto. Nè per altro fù così nominata, se non perche v'era già nel tempo de Gentili il Tempio di Diana, col suo boschetto di lauri all'intorno. Che i boschi si costumassero nelle Città, lo scrisse anco Vergilio

Lucus in Vrbe fuit medio cuiusq; umbra.

Non si vede hoggi di questo Tempio altro, che alquanti tronchi di colonne di variato marmo, e parte della dedication di esso, trascritta dal Solatio, dall' Aragonese, e dal Ricciardi; mà tutta gua-

PRO SALVTE ÆTERNA.

BRIXIANORVM ET ORDINVM ET POPVLI
BRIXIÆ.

DELLÆ MAXVMÆ DIÆ NEMORVM
QVOD CONTRA FINITIM.

ERECTIS VEXILLIS SALVA MAIES . . . ! . . .
PVBLICÆ MILL. PESSVM. CÆS. A PERF.
LIBERAVIT

. NEVIANVS.

V. S.

sta, & arrouinata, per essere stata collocata per margine d' vna Fontana, che è nella contrada detta la Rua. Ma di Diana era celebre frà Cenomani l'oracolo, che ella rispondeua nella Terra di Moniga, anticamente nominata FANVM MVNYCHLÆ, cioè Tempio di Diana Monichia. E quell' altro Tempio che haueua doue hora è la Chiesa di S. Pietro in Deliano.

IL SIGNIFICATO DI DIANA.

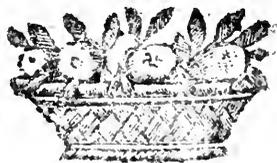


Diana fù propriamente chiamata la Luna; la quale perche opera nell' Aria, nell' Acqua, e nella Terra s' addimandaua Triforme; onde Virgilio

Tergeminamq; Hecaten, tria Virginis ora Diana.

Et al fine s' interpreta per la Natura; Pensiero, che appar euidentissimo ne' due Medaglionj anco di Claudio, e di Commodo, & in quell' altre Medaglie, che habbiam dimostrate ne' Simboli della Fortuna; doue è finta in vn Termine, e con le braccia aperte, perch' ella termina, e contiene tutte le cose mortali. Fù Nume de' Vergini, e de' cacciatori; perche in quelli si ritroua l' intiero essere dell' huomo, & in questi vna certa vagante libertà, che è propria della Natura. Fù sotto 'l nome d' Iside adorata da gli Egittij, come consorte d' Osiride, cioè del Sole. Et à questi due loro Dei attribuiuano la genitura de gli animali; tratti a ciò credere dal veder sensibilmente, che dall' vmidità, e dal calore si producono molte forti d' Animali, e principalmente; come scriue Diodoro, nell' Egitto, doue dopò l' inondation del Nilo, le zolle di terra penetrata, e viuificate da i raggi del Sole diuentano animali. Era questa Dea venerata anco da alcuni Germani, come racconta Cornelio Tacito, e la figurauano col ritratto d' vna velocissima Naue Liburnica; E perciò in lei rappresentauano, con moralissimi concetti, il simolacro della Vita vmana. Col titolo d' Iside fù adorata anco da' Bresciani, e ce ne riman quella iscrizione, la quale è nella Casa che era della Signora Laura Cereti. ISIDI. MVNATI. A.

TIA. Q. L. APATE. V. S. L. M. Luciano la fece Dea delle nauigationi; pur' inferendo l'instabilità della Natura; Onde era simbolo ancora delle vicissitudini delle cose mortali, che con perpetuo giro frà di loro implicate coronano gli huomini d'vna inefficiente susseguente fatica; e così la finsero in vna donna macilente, appena riuessita d'vn velo; co' capelli sciolti; ghirlandata di papaueri; e con la meza Luna in cima alla fronte; e con vna corona di spiche, e di rose nella man destra in atto di porgerla. Altri la fecero centro del Mondo; Et perciò in vn'impresa, che feci anch'io per vn Principe, volendo significargli, come doueua esser' egli solo il Vaso, doue haueuan da riferuarli tutti i negotij dello Stato; finì la Luna col motto **IN ME, QUANT' E. NEL MONDO.** Ma i Corintij, dipingeano Diana Iside; per quanto ne scriue il Quintiano; col sembiante d'vna matrona bellissima; in piedi; vestita d'oro; con vna acconciatura di serpi in capo, piramidalmente in loro stessi rintracciati l'vn sopra l'altro in giro; coronata di Stelle, che teneua nella man destra vno scettro, e nella sinistra vna ghirlanda di rose, e sotto all'vn de' piedi il Mondo. Et in lei adunque ancora si discopriua l'immagine dell'Immortalità; nel diuin soggetto della quale, Iddio vero Oliride forma lo spirito della Natura, e con quel moto, che è moto di se stesso separa, e riunisce tutte le cose nel loro determinato principio.





LE MEMORIE
IL TEMPIO DI

Castore, e Polluce.



Que son le prigioni della Città, quì era il Tempio de i Figliuoli di Leda, e di Giove, e se ne veggono tuttauia le rouine. E maggiori inditij se ne ritrouarebbono, quando ci si potesse cauar la terra fino à i fondamenti. Ma necessaria cosa è che Brescia pur tuttauia stia per la maggior parte sepolta, acciò perfettamente non conosca le grandezze reali delle sue antichità.

MARMI, E SCOLTURE PROPRIE,
& appartenenti à i Numi di Castore,
e Polluce.

- A. *Nella Terra d'Offlaga in Casa del Sig. Vincenzo Barbisone.*
- B. *Nel muro della Chiesa di S. Barnaba in Brescia.*
- C. *In Brescia nel muro della Chiesa di S. Eufemia.*
- D. *In Brescia, nel muro della Chiesa di S. Nazaro.*
- E. *Nell' Horto di S. Faustino.*
- F. *Nel Castel della Terra di Bagnolo.*
- G. *La Medaglia di Sisenna.*
- H. *La Medaglia di Marc' Antonio.*
- I. *La Medaglia di Rufo.*
- L. *La Medaglia di Gordiano.*



A

B

CASTORI
 ET POLLUCI
 ... TVLLIV.
 ... ERAT ...

L. CLAVDIO
 L. F. FAB.
 SABINIANO
 .EQVO PVBLICO
 COLLEGIA
 FABR. ET CENT.
 TITVL VSVS.

C

C. PLADICIO
FIL. PLA.
CLAVDIANO
EQVO PVBLICO
DEGVR. BRIXIÆ.
C. PLADICIVS HERMADIO
ET LVCRETIA PERSIS
FILIO PISSIMO.
L. D. D. D.

D

L. ACVTIO
L. FIL.
FAB. PRIMO
EQVO PVB.
II. VIR I. D. Q.
ÆDILIS Q. ALIM.
FLAM. DIVI IVLI
D. D.

E

C. REXIO
P. F. FAB.
NAVILIANO
SENIORI
EQVO PVBLICO
OMNIBVS
HONORIBVS
MVNICIPALIBVS
PERFVNCTO.

F

P. POSTVMIO
P. F. FABIA
FVSCINO
EQ. PVBL. PONTIFICI
ORDO PISSIMVS
FVNVS PVBLIC. ET
STATVAM EQVESTREM
AVRATAM DECREVIT.
P. POSTVMIVS MARIANVS
CVRATOR REIPVBLIC.
AVGVSTAN. TAVR. DATVS
AB AVG. SEVERO, ET
ANTONIN.
PATER TITVLO VSVS.

In Brescia, in Piazza.

SERVILIO POPILIANO
EQVO PVBLIC.
DECVRIONI
SERVILIVS VERVS
PATER
VT FIERET PETIT.
L. D. D. D.

E

P. SENE CIO
P. F. FAB.
GARRVLO FILIO
EQVO PVBLICO
PRÆF. FABR. QVEST.
HÆREDES
EX TESTAMENTO EIVS.

C H I F O S S E R O C A S T O R E ;

e Polluce, e i loro onori.



Acquero Spartani, e furono fratelli della famosa Elena. E perche à tutti i Dei s'attribuiuano strauaganti nascite, per renderli merauigliosi (la Merauiglia essendo quasi madre, e latte della Diuinità) dissero che Leda gli haueua partoriti insieme con Elena in tre oua, come canta Teocrito. Sono protettori delle giostre ancora, e de i nauiganti; perciò in due Medaglie Greche si conoscono simboleggiati, nell'vna in due Stelle, che stan sopra à due caualli, in mezzo alla ghirlanda d'oliuo, con le parole intorno, che significano vittoria di giuoco militare; e nell'altra vna poppa di nauue, e due fiamme con diuerse lettere corrose. Credeuano gli antichi che fossero quelle due luci, che appariscono dopò le tempeste in segno di salute sopra i vascelli trauiagliati. Ma i nauiganti Cristiani le chiamano gli Occhi di Sant'Elmo. Suol'anco apparir' in quelle furie di Mare vna sol luce; la qual' è prodigio di certissimo naufragio. E questa credeuano che fusse lo spirito d'Elena. Onde Statio

Proferre benigna

Sidera, & antennæ gemino consistite cornu;

Oebalij fratres, longe nympha sororis

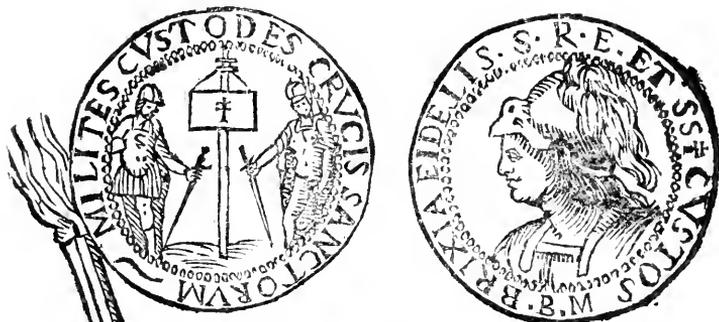
Astra fugate precor, totoque excludi'e Cælo.

Sono scolpiti i loro ritratti frà le Medaglie di M. Antonio, di Gordiano, di Rufo, e di Sifenna, e d'altri. Apparuerò molte volte in habito di Cauallieri, co' caualli bianchi, ò in foccorso, ò per dar buone noue al popolo Romano; il che è da vederfi in Liuiò, & in Dionisio. Per diuotione, & in memoria di questi si faceua vna festa in Roma ogni anno, da que' Cauallieri, che per l'eccellenza del valor dimostrato nelle guerre, e per il candor de' costumi ciuili, erano chiamati CAVALIERI DEL PVBLICO; de' quali

quali frà gli altri Istorici notabilmente ne ragiona Dionisio. Quella festa era vna caualcata, nella quale compariuano questi Cauallieri, armati di lorica, con vn breue manto di porpora freggiato d'oro, con la ghirlanda, ò con l'elmo ancora cinto d'oliua, e co'l cimiero fiammeggiante. Et era questa pompa così piena di maestà, che Prudentio volendo lodar Roma, la introduce nell'habito di questi Cauallieri, di se stessa parlante:

*Nunc merito dicor venerabilis, & caput Orbis,
Cum galeam sub fronde olea cristasque rubentes;
Concursio, viridi velans fera cingula ferto;
Atque armata Deum sine crimine cadis adoro.*

Il loro caualli erano bianchi, con tutto, che tal volta arriuassero fin' al numero di cinque mila. Portaua ciascuno d'essi i premij, riceuuti da i loro Capitani. Caualcauan dal Tempio di Marte, che era fuori di Roma, fin' à quel di Castore, e Polluce, che era nella Piazza. Passauano innanzi à i Censori; li quali se hauessero giustificatamente conosciuto, che alcun di questi Cauallieri fusse macchiato d'ombra difonorata, gli castigauan publicamente, leuandogli il cauallo, & faciendoglielo incantare all'hor' all' hora. Et perciò nacque à mio giudicio, quel Prouerbio EQVIS ALBIS PRÆCEDERE volendo inferir, che se qualche persona fusse d'integrità incolpabile, e di ben lodate creanze AVANTAGGIA QUELLI DA I CAVALLI BIANCHI. Non essendomi però nascosto, che Erasmo riferisce questo Prouerbio con altro sentimento. Soleuasi anco in Brescia descriuere vn felice, e perfetto Caualliero, col dire *Et aurum, & equam album possidet*, HARICHEZZE, ET CAVAL BIANCHO, e l'vsò il Conte Fortunato Martinengo, ragionando del Sig. Gio. Battista Gauardo. S'inghirlandauan questi Dei, e questi Cauallieri d'oliuo, perche quest'arbore è simbolo di squisitissimo onore, come attestano Emilio Probo, e Filostrato; e fù ritrouato apponto da Ercole, per incoronarne gli Eroi, secondo il detto di Pindaro. Molti Bresciani possederono il titolo di questa Caualleria, come si discerne, e ne' marmi, che habbiamo accompagnati con quelli di Castore, e Polluce, & in altri sparsi per questo libro secondo l'occasione, che tutti si conoscono da quelle due parole EQVO PVBLICO.

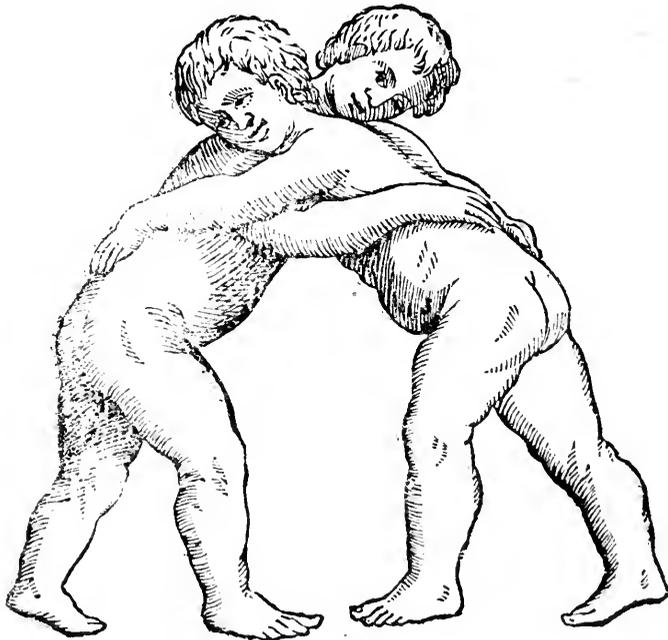


In B. m. s. Euzemia

OT TONI CALIHO
EQ. OR. R. PIERI X
BENEFICENTISS
PHILIPPVS FILIVS
FVSDEM ORDINIS
PATRI PIENTISS.
T. F. I.
H. M. H. N. S.

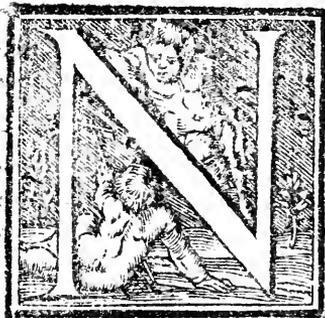


Può esser, che per memoria de i Cauallieri publici, fossero ordinati in Brescia quei Cauallieri, che in alcuni libri de' Signori Notari di Collegio sono addimandati MILITES FORTVNÆ; che erano scielti dal Publico, e dicono che fossero custodi della CROCE del Campo. L'habito di questi era altre volte ritratto dietro al carro delle Reliquie col paggio, e col torcio, nella Chiesa sotterranea di S. Faustino; quella Chiesa, che con molta perdita di memorie illustri fù gettata à terra, con disgusto anco de' Monaci da vn loro Abbate forastiero. Vestiuano vna corazza d'argento, in quartata di griffoni, di sfingi, di lions, e di fiamme dorate. Portauan la collana, e nel frontispicio dell'elmo l'immagine della Croce, dimostrandò con le lor giubbe d'oro l'antica dignità Bresciana. Questi sono que' Cauallieri nominati dal Capriolo distintamente trà' l' Senato, & il Popolo, scriuendo egli che essi principalmente presero l'assonto d'onorar' il passaggio della Regina Violante d'Ongheria. Tanto sempre furono gli antichi Bresciani fedelissimi conferuatori, offeruatori de i natiui



loro ottimi istituti. Ma oltre all'esser Simboli Castore, e Polluce, de gli onorati Cauallieri, son posti anco per figura della vera amicitia; dicendosi da' Poeti, che alternatiuamente l'vno presta la vita all'altro, e che perciò indifferentemente viuino immortali. Et all' hora si fingono in due figliuolini appoggiati insieme l'vno sù le spalle dell' altro: come è da vederfi nel marmo, che è in Casa de' Signori Conti Calini, appresso alla Chiesa di S. Agata. Sono vna delle figure del Zodiaco, e sono detti i Gemelli da gli Astrologhi, che gli considerano illuminati da diciotto Stelle dipendenti dalla Stella di Mercurio. E perciò conchiusero alcuni, che l'amicitia sia veramente stabilita, e gouernata dall' Industria de gli huomini ingegnosi.

IL TEMPIO DI NOTTVLIO.



Ella fossa, trà la Porta di Torlonga, e Canton Mombello furono scoperte le rouine di questo Tempio, che haueua vna loggia intorno d'ordine corinthio; co' capitelli però molto sproportionati, come si discerne dal disegno, che ne fecel' Aragonese. Noi anco habbiamo veduto il sito di questo Tempio, ma solamente ne' fondamenti; e fù all' hora che si leuò tutto quel terraccio, che diuideua la fossa per il mezo. Qui fù ritrouata vna delle statue dell' Idolo medesimo, e l'iscrizione, simile à quella, che hora è in casa del Sig. Lodouico Soncino. Questo tempio senz'altro era determinato antichissimamente per gli sepolcri. E par cosa noua da scriuerfi, che intorno à i Tempij de' Gentili si collocassero le sepolture. Ma l'apparenza è troppo chiara. Sotto al falicato della loggia stauan disposti i sepolcri, in guisa di arche, formati di mattoni larghissimi, scritti di lettere delle quali non se ne può trar senso; come si può veder' in quello, che è in casa del Sig. Agostin Couo, che lo tolse da questo luogo, insieme con alcune lucerne di lumi eterni, che pareuano spenti se non all' hora nel riceuer dell'

dell'aria. Ci erano vasetti di profumi; & in certi luoghi dell'vrne di terra sottilissime. Fù quasi ogni cosa guasta dalla zappa, e dalla ingordiggia de'lauoratori, che credeuan di ritrouar danari nell'vrne. Misurammo ossa longhe più di due braccia. Vn teschio che era dentro ad vn'vrna, che hora tengo in Casa mia, haueua la circonferenza di quattro palmi, e mezo. Dicesi, che per altro tempo ci fù ritrouata anco vn'arca di pietra. Et perciò quel luogo tuttauia s'addimanda il Canton dell'Arca.

LA STATUA DI NOTTVLIO, E il suo significato.



Vest' Idolo è tutto vestito; tien vn capuccio in capo, copioso insieme con l'habito (ch'è corto) di falde, e di lembi. Stà sopra vn piede e mezo, con la faccia quasi appoggiata sopra due diti della man destra; & è in atto di persona pensierosa. Con la Statua del Soncino non c'è (forse, perche è molto guasta dal Tempo) congiunta l'immagine della Ciuetta; ma si ben con quella del Mondella, che doueua esser la statua principale di quell'Idolo. Non è dubbio alcuno, che Nottulio fù tenuto per il Dio del Pensiero, così chiamato, perche la Notte è Madre de'pensieri. Et il Pensiero è necessarijssimo sopra tutte le cose all'huomo; perche la Vita dei ragioneuoli non è altro, che vna continuata sfera, e schiera di discorsi. La Religione, la Giustitia, la Prudenza, & il Consiglio nascono dal Pensiero. Onde trà Greci. **NELLA NOTTE IL CONSIGLIO.** Perche la Notte, che è grembo della Solitudine, e del Silenzio, è appropriata alle considerationi più graui; perche il Sonno il qual dà il riposo all'anima, fa che dopò di lui si mouin quasi diuini i sentimenti ad accompagnar la mente nelle deliberationi delle necessità, del giusto, e dell'onesto. E perciò tutto coperto il nostro Nottulio, e pensa, & hà seco l'vccello di Minerua. Che la Vita de gli huomini sia tutta Pensiero, ce lo dimostra il Tempio istesso ancora di Nottulio, doue erano i sepolcri.

Quest'



Quest' Idolo voleuano i Bresciani, che fusse Nume particolare della lor gioventù. E questo ci vien' accennato da vna iscrittione tolta fuori, l'anno passato apponto, dall'vn de' piloni della Rotonda del Domo, per doueruiti metter l'iscrittion de' Signori Dandoli, il qual è scritto di questo senso.

IL COLLEGIO DE' GIOVENI BRESCIANI, ET IL LOR SACERDOTE

DEO NOCTVLIO
P. VIRLIVS P. F. FAB. ASSIA
NVS EQVO PVBLICO
SACERDOS
IUVENVM BRIXIANORVM ET
COLLEGIVM.

PVBLIO VIRLIO ASSIANO DELLA TRIBV FABIA CAVALIER PVBLICO, FIGLIVOL DI PVBLIO POSERO QUESTA MEMORIA, O FABRICARONO QUESTA STATVA AL DIO NOTTVLIO. Questo Collegio conteneua persone nobilissime, e fù istituito dopò i tempi d'Augusto, essendo stato loro primo sacerdote LVICIO CORNELIO PROSIDICO SEVIRO AVGVSTALE IN BRESCIA; ET IN VERONA, come si legge nel Marmo, che è appresso alla

COLLEGIA
FABR. ET. CENT. I. CORNELIO
PROSIDICO VI VIR.
AVG. BRIXIÆ, ET VERON. SACERD.
AVG. IUVENVM BRIXIAN.
OB MERITA EIVS HONORE
CONTENTVS IMPENDIVM.
• • • • •
• • • • •

Palata riposto nel muro della Casa vecchia de' Signori Ganaffoni, vicino à terra; recitato anco da VVolfgango Lasio; Doue apertamente si legge, che veniuano intitolati per GIOVANI AVGVSTI, cioè nobilissimi sopra à gli altri, e dediti alla Virtù dell' armi, e delle lettere. Onde ed i loro sacerdoti erano ancora Personaggi di qualita, come furono Publico Virlio, e questo Profidico, e quell'altro, compreso nel marmo, che è alla Chiesa di Santa Maria nella Terra d'Erbusco, il qual' è ricordato anco dal Lipsio;

M. PVBLICIO.
 M. F. FAB. SEXTIO
 CALPHVRNIANO
 EQVO PVBLICO
 FLAM. DIVI IVLI
 PRÆF. EDIL. POT.
 QVÆSTOR. ÆRAR.
 SACERD. IUVEN. BRIX.
 DEFENSORI REI P. BRIX.
 COLL. GIA
 CENTON. ET FABROR.

Quindi si vede, che Publicio era FLAMINE DEL DIVO GIULIO CESARE, PREFETTO CON POTESTA D'EDILE, CAMERLINGO, E DEFENSOR DELLA REVBBLICA DI BRESCIA. Viue parimenti la memoria di questo Collegio in vn' altro marmo, che è in Piazza dedicato A SESTA ASINIA POLLA FIGLIVOLA DI TITO, DONNA DI MARCO NONIO ARRIO MUCIANO.

S E X T I Æ
 T. FIL.
 ASINÆ POLLÆ
 M. NONII ARRII.
 MUCIANI COLLEG.
 IUVENVM BRIXIAN.
 OB MERITA.

DICHIAR

Risplendeua all' hora in questa Patria il desiderio della gloria con sì efficaci lampi, che costringeua gli animi de' Cittadini, à procacciarsi per ogni via possibile, il titolo della Perpetuità; La qual sola è quella, che distingue i Cadaueri de' gli huomini, da quelli delle fiere. Nel Cimiterio di Nottulio, doueuan forse ben' esser rinchiuse le ceneri de' gli Eroi de' Cenomani; e queste voleuano i Bresciani, che fossero i be' quadri de' loro figliuoli; ne' quali rimirando, potessero alla guisa de' gli Spartani, desiderar di viuere, per non morir' estinti. Però vicino à questo Tempio, ò non molto discosto, era fabricato il Circo, acciò potessero essercitarsi in diuerse proue, appartenenti; non meno all' applauso popolare, che deue esser ricercato dalla nobiltà con ogni diligenza; che appartenenti alla disciplina militare, della qual' ogni nobile tien' obbligo di farperne render conueniente ragguaglio. Il luogo dou' era questo Circo si chiama hora Breda Bolda; ma M. Pandolfo Nassino lasciò scritto, che si nominaua il campo delle Baiguane, per certe apparizioni di Fantasme, che si vedeuan di notte. Rappresentaua Nottulio alle menti di que' Giouani, la Vita, che è vita, e la Morte, che è morte, e'l premio, e'l castigo, e l'onore, e l'ignominia. Stimò'l Ricciardi, che l'immagine del Sacerdote di quest'Idolo fusse quella Statua del Sig. Malatesta Gaietano, che si vede vestita di longo; inghirlandata; con le braccia ignude, e con due ghirlande in mano; dicend'egli, ch'era legge espressa de' i Cenomani, di non voler, che la lor nobil giouentù vsasse vittime sanguinose; per non distemperar maggiormente il Clima di questo Cielo. Forse questi Sacerdoti voleuan continuamente co'l gratioso aspetto delle ghirlande, mouer in ciascuno la lodata ambizione della immortalità diuina. Ed era coronato questo Sacerdote di Fico; pianta, che in luogo di fiori caduchi fa' frutti perfettissimi, e maggiori de' frutti successiui. Forse per dimostrar ben' anco alla giouentù, che le prime operationi de' gli huomini non debbano esser di vane ostentationi; ma sentatamente materiali, e degne d'esser' alimento de' gli altri.



DICHIARATION D'ALCUNE COSE

contenute ne i Marmi del Collegio de' Giovani
Bresciani.



Iman' indeciso ancora, se i SEVIRI AVGVSTALI, che ne i Marmi son segnati con queste lettere *VI VIR AVG.* fossero Sacerdoti, ò persone costituite in dignità secolare. Tuttavia par' ad alcuni, che questo fusse vn Collegio di Sacerdoti principalissimi inuentati da Tiberio, e consecrati, quasi da tutte le Città suddite, ò confederate dell' Imperio di Roma, al Tempio del loro Augusto. I nostri hauevano questo Tempio, come piace al Solatio, incontro alla Piazza del Beueratore. Può essere, che fusse doue hora è la Casa de' Signori Bargnani; sotto alla quale già son pochi mesi, che fu scoperto vn lastricato di antico mosaico. Ma altri vogliono, che fusse nel sito della Chiesa di S. Clemente; attestando il P. Cornelio Cozzando, & altri Padri vecchi di quel Conuento, che iui se ne son ritrouate segnalate reliquie. Leggon si perciò molte iscrizioni di questi Seuri Augustali in Brescia, e nel Territorio; Ed haueuan ben occasione i Bresciani d'onorar Augusto sopra tutti gli altri Cesari; perche par, se ben m'arricordo, che Plinio scriua, che Augusto debellò i popoli anco delle nostre Alpi, e gli sottopose alla Città. Perciò ottenne anco oltre al Tempio vn' Arco trionfale, che era doue hoggi si chiama Arco del vino; per il vino che ora ci si vende. Et par, che M. Cosimo Lauri dicesse d'hauerne veduto i fondamenti, e l'iscrizione, parte della quale è, ma con lettere, che non fan senso alcuno, dentro alla muraglia della Chiesa di S. Ambrosio; Ma furono scoperti questi istessi fondamenti, nella foundation de i Portici, ancora dal Tabanello.

I FLAMINI furono Sacerdoti, gli quali si cognominauano da quell' Idolo, al quale erano destinati, come racconta Varrone. Numa perciò, quando diede il Sacerdote à Quirino, lo nominò Flamine Quirinale. Così posciache Augusto ripose Cesare nel numero de gl' Iddij, costituì il FLAMINE DEL DIVIN GI-
110.

LIO. Ma forse non farà superfluo che io in questa occasione racconti il modo, col quale i Romani deificauano i loro Imperatori. Recitano Erodiano, Dione, & altri istorici questa cerimonia; pazza veramente, ma vtile nel corso di que' tempi; perche nell' Imperio, e nella Maestà d'vn solo, non era bastante il titolo nè anco del sommo Sacerdotio, per mantener' il freno à tutto il Mondo. Morto quell' Imperatore, al quale voleuano dar gli attributi diuini; e dopò hauerlo arso, e sepolto, faceuano tutto intiero il suo ritratto in cera; dipingendogli il volto, e le mani al viuo, lo vestiuanò d'habiti trionfali, collocandolo sopra vn letto superbissimo, dentro ad vna lettiera d'auorio, che staua sopra ad vn palco guernito di drappi d'oro; fabricato per questo effetto sotto alla loggia del palazzo Imperiale. Quì staua sette giorni; & ogni giorno ci veniuano à seder d'intorno i Senatori vestiti di nero, e le Matrone vestite di bianco. Era questa Statua visitata da i Medici, gli quali di volta in volta partendosi annonciauano che l'Imperator se ne moriuà à poco à poco. Compita la settimana, i Senatori, & i Cauallieri più stimati leuauan la Statua col letto medesimo, e la portauano nel mezo di quella Piazza, doue concorrea la nobiltà. Quì era vn'altro Catafalco finto di pietra, e nel più alto piano fabricato di colonne d'auorio indorate, le quali faceuano base ad vn' altro letto coperto di porpora, con ricami d'oro, e con tette figurate di diuersi animali; E'n questo riponeuan la Statua, alla quale eran leggiermente cacciate le mosche, con vn ventaglio di penne di Pauone da vn paggio bellissimo, e nobilissimo. Sotto à i portici della Piazza sedeuano le Matrone, e nella piazza istessa i Senatori. Il Palco hauera le scale da due parti; sopra l'vna staua vn coro di giouinetti; sopra l'altra vn' altro coro di giouinette nate d'illustrissime Famiglie. Et ambidue questi Cori cantauano con voci di pianto le lodi del Morto. Quì l'Imperator successore salito sopra vn pulpito, recitaua l'oration funebre: Trasportauano poscia il finto cadauero fuori della Città, nel Campo Martio, accompagnandolo tutta Roma; & innanzi alla barra portandosi l'immagini de gli huomini illustri, e quelle delle Prouincie, e delle più principali Città dell'Imperio. Ma segnalato ornamento di tutta la pompa era vn'altar d'oro, tramezato d'auorio, e di pietre pretiose. Quì staua apparecchiata la Pira, la qual' era vna massa altissima di legne ben secche, formata da diuersi fo-

lari, che le dauano forma di piramide; tutta coperta di drappi d'oro, con varij compartimenti di ricami, e di diuerse insegne. Nella sommità di questa machina collocauano il proprio cocchio dell'Imperatore, con quattro caualli finti al naturale, e l'Immagine della Fama, ò della Vittoria. Dentro alla Pira nel mezo riponeuano il letto, la barra, e l'immaginato Prencipe, riempiendo ogni cosa d'eccellentissimi profumi. Saliua poscia il successore, e di mano in mano tutti i parenti à dar l'vltimo bacio à quella Statua; Discesi ch' erano, andauan più volte i Cauallieri correndo à cauallo d'intorno intorno al Rogo, il qual' era dopò subito acceso; prima per man dell'Imperatore, e successiuamente da tutti i principali. Nel salir delle prime fiamme faceuano volar fuori vn'Aquila, ouero vn Pauone; dando à creer al volgo, che questi vccelli portassero l'anima di quell' Imperatore al Cielo. E di subito chiamandolo Dio, gli determinauano il FLAMINE, & altri



facerdoti, e facerdotesse ancora, come pur vederemo ne' nostri Marmi. E delle consecrationi rendono anco testimonianza l'infrafcritte Medaglie. Nell'aspetto delle quali si puo considerar la forma de i catalfalchi; la cui inuentione è passata fin' à nostri tempi, vscandosi nell'effequie de' Prencipi, e de' Potenti; ma corrottamente con tante pitture d'ossa di morti, che non formano il modello d'vn funerale, ma la prospettiua d'vn Cimiterio.

Qual' officio hauesse il PREFETTO in Brescia, e qual fusse quel dell'Edile, è totalmente nascosto; percioche Brescia se ben visse col priuilegio delle Colonie; onde Colonia per Dignità, e per fede singolare; teneua nondimeno i suoi proprij Magistrati, creati con le sue proprie leggi; come faceuano anco tutte quelle altre Città, che Municipij veniuano chiamate da i Romani. E che Brescia fusse Municipio appare dal Saffo, che è nel muro delle case di S. Nazaro in Brescia. Le Prefetture de' Romani erano

C. R E X I O
P. F. F A B.
N A V I L I A N O
S E N I O R I
E Q V O P V B L I C O
O M N I B V S
H O N O R I B V S
M V N I C I P A L I B V S
P E R F V N C T O.

diuersissime; percioche i Prefetti, ò erano creati da i Rè, e da i Consoli, quando essi per occasion di guerra partiuano dalla Città, acciò quella non rimanesse priua del lor principale gouerno; ouero erano mandati da gl' Imperatori al gouerno di quelle Prouincie, che erano suddite per forza, e che haueuano ribellato alcuna volta dall' Imperio. E Prefetti anco furono detti diuersi Capi di

officij, di dignità, e d'effercitij; come longamente si legge, in tutte le istorie di Roma; e ne' libri di tanti moderni, che hanno registrato le memorie di quella Monarchia. Par nondimeno che l' Prefetto generalmente fusse, come vn supremo grado militare nelle Città; E cio particolarmente in Breccia; Perche frà tutti li suoi antichi Magistrati, solo questo, & il tribuno de' soldati pare, che appartenessero alla militia. Così, con l'esempio Romano, diffiniremo, che i nostri Edili haueffero cura di far rappresentar i giuochi ne i teatri; di fabricar i luoghi publici; come s'è potuto veder nel Marmo di Lonato, e di soprarstar, come hora fanno. i nostri Cauallieri del Commune, à liberar i mercati dalle fraudi, à mantener abbondante la Città, & à far acconciare le strade.

QVESTORI dell' Erario erano chiamati quelli, che al presente chiamiamo **MASSARI**, Riscotitori, e Depositarij dell' entrate del Publico. Et i **DEFENSORI** della Republica erano quelli, che meritauan questo titolo per qualche segnalata attione, fatta per beneficio commune de' Cittadini.



IL TEMPIO
di Fiora.



Descrive M. Pandolfo Nassino, questo Tempio do-
 ue hora è la Capelletta di S. Fiorano, e doue al
 tempo de' nostri bisauoli era la Chiesa nobilissima
 di questo Santo, di fabrica antica, accompagna-
 ta prima con vn Monasterio di Monache, e pos-
 cia con vn Conuento di Religiosi di S. Domenico.
 Egli è questo luogo apponto in vn sito mirabile,
 e delizioso, e fu anticamente rinchiuso nella Città da capo di quel-
 la dirittissima strada, che trauerfaua la piazza de' Nonij Arrij, la
 Piazza maggiore, e l'arco di Germanico, ornata dalle facciate de'
 Tempij d'Apolline, d'Ercole, della Fortuna, e di Gioue, e dal
 Teatro, e dalle Termè. Dicesi, che 'l ritratto di questo Tempio
 fusse appresso al Sig. Dottor Lodetti in compagnia d'altre cose no-
 tabili appartenenti all'antichità Bresciane. Acca Tarutia; secon-
 do S. Agostino, Plutarco, e Macrobio; donna vedoua ricchissima,
 impudica, hauendo istituito erede di tutte le sue ricchezze il po-
 polo di Roma, ottenne dal Rè Anco Martio vna Statua nel Vela-
 bro, luogo celebre di Roma, & il sacrificio dal Flamine. Obligò
 costei nel testamento gli eredi à celebrar ogni'anno la memoria del
 suo Natale; il che parendo disdiceuole al Senato, introdusse, ch'
 ella fusse la Dea de' fiori, la qual' era necessario, che si adorasse, ac-
 ciò che le biade, gli arbori, e le viti felicemente fiorissero. Si fa-
 ceuan le sue feste prima nel mese d'Aprile, e poscia in quel di Mag-
 gio: la superstition della plebe, senz'altra Deificatione, solamen-
 te col cenno del Senato produsse la Dea Fiora, e giurauano che
 ella faceua de' miracoli. S'incominciò à credere, che fusse moglie
 del vento Zefiro Nume della Primavera. Così passò in veneratio-
 ne de gli altri popoli, hauendo acquistato marauigliosa autorità da
 que' libri Sibellini, che erano le chiaui, la spada, lo specchio, e lo
 scrigno della Republica Romana: perche per consigli di quelli,
 nel consolato di Postumio Albino, e di Poppilio Lenate; scriuen-
 dolo Ouidio ne'fasti, le furono stabiliti i giuochi nominati florali:
 equiparandola à gli altri loro più famosi Iddij.

*Commonere Patres, & si bene floreat annus,
 Numinibus nostris annua festa fouent.
 Annuimus votis, Consul cum Consule ludos.
 Posthumio Lenas persoluerè mihi.*

Temperauano questi giuochi nel gouerno della Republica, la parte bestiale de' popolari. Gli Edili all' hora dispensauano noci, e legumi, e lepri, e capri, & altre forti di carni, e di viuande alle turbe. Correuan nelle feste florali, le donne infami ignude, e di giorno, e di notte à lumi, e trombe, godeuan più libertà di quella, che godono nel seculo presente i Regnicoli nelle loro vindemie. Al fine hebbe Fiora il suo Flamine anch' essa appresso di noi, e n'abbiam vn poco di notitia in vn pezzo di Marmo, che è nel muro della Sacristia del Domo. ET MEFIVS..... FLAM. FLORAL..... Fù celebrata da Ouidio sotto nome di Clori, facendola Regina delle ghirlande.

Forfitan in teneris tantum mea regna coronis.

Esse putas? tangi Numen, & astra meum.

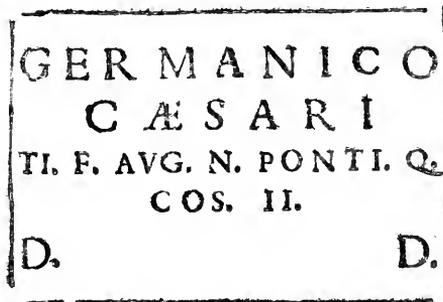
Così non intendendo i popoli Gentili, l'artificio de i loro Principi Senatori, ò Decurioni, s'imbeuerauano d'ogni vanissima superstitione, costituendosi pouerì istrioni de gli altrui sacri necessarj pensieri.



I L T E M P I O

di Germanico.

Non ritrouo altro inditio di questo Tempio, che la medesima iscrizione, la qual si vede trasportata nel muro delle prigioni, da quella parte, che riguarda la Piazza; scritta di lettere molto grandi, e che mostrano d'esser già state ripiene di metallo. A GERMANICO CESARE FIGLIOL DI TIBERIO, NIPOTE DI AVGVSTO, CHE FV PONTEFICE CINQVE VOLTE, E DVE CONSOLE DEDICATO.



Nacque Germanico dell'antichissima Famiglia Claudia, la quale da Regilo Terra de'Sabini fù trasportata in Roma, sei anni dopò la priuation di Tarquinio. Furono in processo di tempo (per vfar le parole medesime di Suetonio) nella detta Famiglia ventiotto Consoli, cinque Dittatori, sette Censori. Ottenne sei volte il trionfo, e due volte l'onor della vittoria senza 'l trionfo. Hebbe molti, e varij pronomi, e cognomi, e frà gli altri quel di Nerone, che in lingua Sabina significa forte, e valoroso. Padre di Germanico fù Neron Claudio Druso fratel dell'Imperator Tiberio. Ma fù adottato da Tiberio per comission d'Augusto, il qual anch'esso haueua adottato lui per compiacerne Liuia Augusta sua moglie, e madre di questi Claudij. Druso fù Protettor di Valcamonica, e di Valtrompia, ouero di Valdisabbio, e di Valtrompia; ò di tutte tre queste

queste fortissime, e fedelissime Valli insieme. Ciò argomentandosi da quel pezzo di Marmo, che è rinchiuso nel muro della Sacristia del Domo, il qual non può dir altro che A NERON CLAVDIO

N	I	C	L	A	V	D	I	O			
D	R	V	S	O							
N	I	T	R	I	V	M	P	L	I	N	I
.
.

DRVSO I CAMVNI, ET TRIVMPLINI ouero I SABINI, E I TRIVMPLINI, ouero tutti tre insieme (mancando delle parole nel fasso) DEDICARONO QUESTA MEMORIA. Il che non è picciol segno de gli antichi, e generosi nomi di questi Valleriani. E dell'amor di Valtrompia verso di Germanico, ancora si legge vn'altra memoria in vn pezzo d'altro Marmo fuori di Brescia, per andar nel Borgo detto delle Pile; segnato anco dal Solatio, nel qual si legge, che equiparauano questo buon Prencipe, all'Idolo di quella Valle nominato TILLINO. Ma certamente, se ad huomo alcuno conuennero giamai honori singolari, ne fù sopra tutti gli altri dignissimo GERMANICO; percioche egli (lasciando da parte la nobiltà del sangue, la quale se ben ne gli huomini di lei meriteuoli è vn'ornamento, quasi incomparabile, che con vna secreta forza gli fa risplender ancora trà 'l piombo, e trà la terra, vinta è nondimeno da quelle operationi, che nel mede-

T	Y	L	L	Y	N	O
ET						
GERMANICO						
FELICITATEM						
DIVINITATEM						
.VLTRA						
TRIVMPLINI						

fimo soggetto dou' ella è riposta , tirano in se stesse la marauiglia
 onorata , e le lodi marauigliose) meritò gli onori , e tutte le di-
 gnità , prima che l'età gli concedesse appena il titolo della giouentù.
 Cornelio Tacito l'adora ; Suetonio l'ammira . Noi non possiamo
 raddoppiar quel che della sua Virtù han felicemente inalzato que-
 sti due singolarissimi istorici . Fù cinque volte Pontefice , perche
 soleuano i Prencipi segnalarfi col sacerdotio ; stimando che singo-
 larmente l'aspetto della Religione fusse molto auantaggioso per
 quelli , che son costituiti sopra i publici , ò priuati gouerni . Fù
 la prima volta Console insieme con Fonteio Capitone l'anno
 quattordicesimo della nostra salute , e mandato à gouerno , per Ca-
 pitano Generale de gli esserciti di Germania , doue intese la morte
 d'Augusto , e raffrenò quelle genti , che pertinacemente ricusaua-
 no Tiberio , e voleuano lui per Imperatore . Nel qual fatto
 egli si dimostrò non men' innocente , e fedele , che magnanimo , e
 pietoso . E quanto più s'appressaua alla speranza di salire al Prin-
 cipato , tanto più si sforzaua di giouare à Tiberio . Volle seruar
 le leggi della Fedeltà , anco nel procinto del poter esser Monarca .
 Si vergognò , fù per disperarsi , vedendo , che la stima , che faceua
 il Mondo de' suoi meriti , volesse profanar la riuerenza , che egli
 fatalmente portaua al suo Padre adottiuo . Superò tutte le diffi-
 coltà , vinse gl'inimici , trionfò in Roma . Nel secondo , & vltimo
 suo Consolato hebbe Tiberio per collega , nell'anno ventesimo del
 Salvatore ; ritrouandosi in Nicopoli Città dell' Acaia , perche era
 prima stato mandato à comporre le cose d'Oriente ; Doue dopò
 l'hauer vinto il Rè d'Armenia , e ridotto in Prouincia il Regno di
 Cappadocia , fù di trentaquattr'anni auelenato in Antiochia , per
 ordine di Tiberio dal Governator della Soria . Così l'eccellenza
 del beneficio estremo fù barbaramente ricompensata da quel Ti-
 ranno ; non perche temesse dell'animo di quel giouane ; ma perche
 era intrinsecamente sforzato à riuerirlo in maniera , che quasi , che
 riconoscesse nella vita di lui vn non sò che di diuino , s'asteneua
 d'operar quelle sceleraggini , che operò dopò la morte di Germa-
 nico ; O pure l'uccise , per far che rimanesse estinta l'allegrezza di
 Roma , e le speranze di tutto il Mondo ; Quel giorno che egli morì
 furono confuse tutte le cerimonie della Religione , e gl' interessi
 vmani ancora ; spezzati gli altari , spezzati gl' Iddij , datti à rubba
 i Tempij , esposti i proprij figliuolini lattanti fuor delle case , e per



quel giorno abbandonati. I Barbari nemici capitali, che tuttavia guerreggiavano contra l'Imperio, come se il danno d'vna tal morte fusse commune ancora à loro se ne dolsero acerbamente; da tutti venendo vguagliato ad Alessandro. Alcuni Rè si rasero la barba, e tosarono le loro donne; non sapendo in qual' altro più notabil modo significar l'affanno, che pativano per questa morte. Quante fossero le statue, quanti i tempij designati per adorarlo, malageuol sarebbe à numerarli. Fecero la sua statua d'auorio, gli dedicarono la corona di quercia, lo fecero insegna de' Cauaglieri publici. In Roma, sù la riuà del Reno, & in Soria sù 'l Monte Amano, se gli drizzarono Archi trionfali, ne' quali fù scritto com' egli era morto per la Republica. Fù celebre nell'arme, e nelle lettere; fù bellissimo d'aspetto, come si scorge anco nella sua Medaglia d'argento, che hà per rouerscio il ritratto d'Antonia sua madre; e terminò in somma la vita, per farsi essemplio di perpetuità meritata. Scrisse il Lauri, che i Bresciani non solo si contentarono d'onorar Germanico nel Tempio, ma che gli dedicarono ancora vn'arco trionfale di là dal Garza, nella Contrada, che hora si nomina Arco vecchio. Il Todeschini ne scoprì i fondamenti, i quali certo (diceua egli) dimostrarauano vna fabrica superbissima: soggiungendo che egli sapeua ancor per tradition d'altri periti, che furono pezzi di quest'arco que'due, che si ponno veder sotto ad vn de' piloni del Palazzo, dalla parte, che guarda à mezo giorno, scritti di lettere molto grandi, ben lauorate, e già compite col metallo. Delle quali non si può tuor altro senso che i cognomi d'vno che era stato AVGVSTO CENSORE CONSOLE.

G	V	S	T	V	S.	A	V			
I.	C	E	N	S	O	P.	C	O	S.	I
								IIIIIIII		

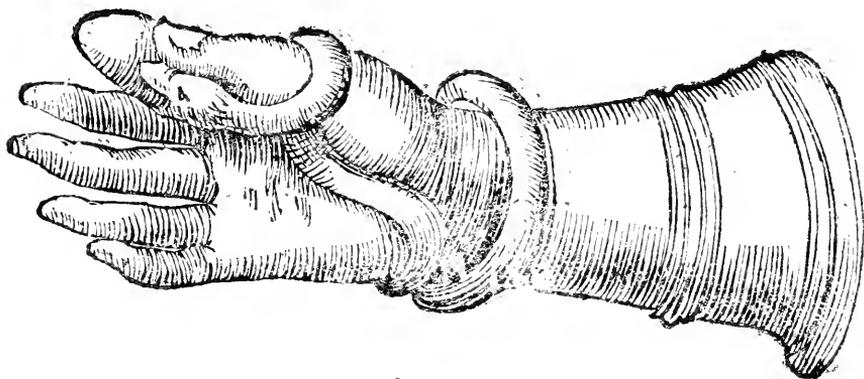
Ma Germanico non maneggiò mai la Censura; adunque non può forse parlar di lui questa iscritione. Ma il Padre Prospero Martingengo si sottoscrisse anch'egli all'opinion loro, tenendo, che questo titolo seruisse all'Arco di Germanico accompagnati col nome d'altri Augusti: essendo che egli faceua gran conto del Lauri, e del Todeschini; l'vno per cognition di belle Lettere, e l'altro nella pratica delle Fabriche segnalato, & ambidue sincerissimamente professori della Verità.



EIDOLO TILLINO.



Ella Terra d'Inzino di Valtrompia fù la Statua di quest' Idolo; e tutt' hora v'è il piedistallo, ritrouato in vna Capella antichissima. Era Tillino scolpito di ferro, tutto ignudo, ghirlandato di Lauro, col piede sinistro sopra ad vn teschio d'huomo; dal quale usciano rami d'oliva. Tenena con la man destra vn' asta, in cima della quale in cambio di ferro, staua inchiodata vna man di bronzo, mezo aperta, con l'estremità de i diti riuolti all'indietro, e con vn



serpè, che riuolto alla chiaue della mano, risalta riuolgendosi anco d'intorno al primo dito; nella cima del quale congiungendosi col capo sostentan insieme la figura (per quel che pare) d'vn ouo. Questa Statua fù spezzata à persuasion del Beato nostro Vescouo Ramperto, l'anno ottocento quaranta, si come appare da vna lettera scritta à gli huomini di questa Valle, registrata in

vn libro antico manuscritto del Sig. Alfonso Zaniboni. La mano che era in cima all'asta, è intiera appresso di me; essendomi stata donata dal Sig. Conte Pietro Auogadro, con la relation insieme di tutta la Statua, conforme à quella del libro. Credeua il Zaniboni letterato acutissimo; che Tillino, non fosse altro, che la Figura di Marte simbolicamente scolpita in questo modo da i Triumplini; e s'obligaua dimostrarla con particolar discorso; ma la sua morte preuenendogli il pensiero, mi priuò dell'amico, & insieme della sua eruditissima dottrina. Io direi, che Tillino significasse

IDDIO ETERNO FORTISSIMO, TRIONFATOR ANTICHISSIMO, CONCORDE, PACIFERO, PRENCIPE DELL' ALLEGREZZE, VERO APOLLINE; DIO CHE CON FERMA CONTINVATA STABILITA', LIBERALISSIMAMENTE, FEDELISSIMAMENTE OPERA, CON ETERNA PRVDENZA LA PERFETTIONE; E PER VIA DELLA MORTE DE GLI HVOMINI, FACENDO CONOSKER LA SVA POTENZA, RENDE GLI HVOMINI IMMORTALI, CON SEMPITERNA QUIETE, ADORNANDO LE LORO PIV VERE GRANDEZZE;

E tal descrizione si verifica; d'ogni sua parte così distintamente ragionando, col supporre però, che la nudità significhi ciò che habbiamo dimostrato in Gioue, e che 'l ferro, co'l assenso del volgo ancora distingua la proprietà della Fortezza. La ghirlanda di lauro si daua à' trionfanti; onde Sillio Italico nel trionfo di Claudio

*Appius adstabat pugna lauroque reuinctus
Iustum Sarrana ducebat sede triumphum.*

Nè solo appresso de' Romani segnaua il Trionfo, ma appresso dell'altre nationi ancora; e perciò Plutarco fa, che Alcibiade ne fusse incoronato. E Luciano vuole, che Antioco dopò la vittoria ottenuta da i Galati portasse questa ghirlanda trà Macedoni. Ma tali ghirlande nondimeno, erano da gli Imperatori istessi, dopò il trionfo deposte da i Romani nel grembo di Gioue Capitolino, come descriue il medesimo Sillio

*Sed dabo qui vestrum saeuo nunc Marte fatigat
Imperium superare manu, laurumque superbam
In gremio Iouis, excisis deponere Pennis.*

Et così

Et così Platone nelle sue leggi assegnando à i vittoriosi le ghirlande, loro le concede, però con patto, che habbino da deporle ne' Tempj de gl' Iddij. Conoscendo queste, e l'altre Nationi, che ogni grandezza è dono, che dona Iddio, e tributo che hà da finir in Dio. Et è antichissima insegna di trionfo la ghirlanda di lauro; percioche Tertulliano produce Bacco di essa incoronato, dopò la Vittoria dell'India, come sono anco gli Argonauti appresso Apolline Rodio. Et assolutamente segna Trionfo; percioche segna Iddio; perche dimostra Eternità; scriuendo Oratio à Pollione

Cui laurus æternos honores

Dalmatico peperit triumpho.

Significa la Concordia, in Ouidio, che di lei canta

Veni Apollinea longas Concordia lauro

Nexa comas, placidi Numen, opusque ducis.

Et Aufonio parlando di Tito, le dà la proprietà della Pace

Te dominante Tito cingat noua laurea lanum.

Dimostra l'allegrezza eroica; percioche, non solo la pompa de' trionfi, ma l'arme, l'aste, le lettere, le mura, le statue in tempo d'allegrezza s'incoronauan di lauro. Ne i sacrificij concorrea il lauro, e perciò Tibullo

Vt succensa sacris crepitet bene laurea flammis;

Omne quo felix, & sacer annus eat.

At laurus bona signa dedit, gaudete coloni,

Distendet spicis horrea plena Ceres.

E del concorso del lauro ne' sacrificij, lo dimostriamo in vn pezzo di Marmo antico del Mondella, dal Monasterio di Santa Giulia: doue si vede il Flamine sacrificante. Figura ultimamente di Corona di lauro, Apolline istesso, cioè la luce, e questa pianta, è propria di lui, come frà tanti altri, che lo dicono, serue anco Lucretio.

Lauricomos, ut si per montes flamma vagetur

Turbine ventorum comburens impetu magno.

Nec

*Nec res ulla magis, quam Phœbi Delfica laurus:
Terribili Jonitu flamma crepitante crematur.*



L'Asta, dimostra ferma continuata stabilità, come appare in quelle Medaglie, in cui si troua scolpita, ò l'immagine della Sicurezza, come è in quella di Aureliano, ò l'immagine della Concordia, ò della Conseruatione, ò della Virtù, come è in quelle di Diocletiano, di Massimiano, e di Claudio.

La mano per se stessa è simbolo della operatione, della Fedeltà, e della liberalità quand'è aperta; ma non prodigamente, aperta; perciò nella Medaglia di Monsig. Abbate Girolamo Martinengo il vecchio, che fu Noncio con potestà di Legato à latere, à maggiori Principi dell'Europa, è stata scolpita la man destra versante fiori, e monete, col motto intorno VIRTUTI TANTVM, ET MERITO, & in quell'altra del Rosario Cardinal di Spoleto, la mano col serpe, e con la rosa, e le parole intorno FIDE, ET PRVDENTIA COLVI DONEC, seruendo la rosa per parola figurata, che significa FLORVI. Che la mano dimostri l'operatione, appare, oltre à i gieroglifici de



de gli Egittij; fenfibilmente in tutti i libri delle sacre letter^e !
 E la mano con l'efremità delle dita riulte all'indietro difcopre
 l'operationi, che fi fanno in feruitio, in beneficio de gli altri .
 Così è volgare ancora il fimbolo della prudenza, e dell'eternità
 nel ferpe. Così attribuiſcono la perfeffione all'ouo, e quella per-
 feffione particolarmente che è ſoggetto di materia, e di forma, e di
 cuſtodia; di corpo, e d'anima, e di conſeruazione.

Il capo, che è nell'huomo, come è la poppa della Naue, il Ciel
 nel Mondo, il Zodiaco nel Cielo; ſignifica tutto l'huomo, il quale
 è di tanta eccellenza, che ſe non moriſſe ardirebbe di accompa-
 gnarſi vguale à Dio; poſciache ſi vede, che con tutto, che poco
 S viua,



viva, passeggia nondimeno per le stanze più secrete d'Iddio: tempera, distempera gli elementi; costringe il Tempo, e genera, e dissolue, e la vita, e l'armonia. Necessariamente adunque muore: perche necessario è che si conosca Iddio. Ma così morto, il suo capo è simbolo di grandezza, e d'Imperio; onde nel principio del Campidoglio, vn' teschio d'huomo ritrouato ne i fondamenti, diede l'augurio felicissimo, che Roma farebbe stata gran capo del Mondo, ò per via di Politica, ò per via di Religione, ò per via dell'vna, e dell'altra insieme. Spoglia opima della diuina potenza è il capo umano, nel quale stà il ceruello, che è la sede dell'anima, l'origine de' sensi, il Teatro della memoria, e delle scienze. E ci stà il volto, che è sembianza d'Iddio istesso. Rifiede nella fronte la maestà, i caratteri della vita, l'immagine dell'ingegno. Spira da gli occhi la nobiltà, diffonde i raggi de gli spiriti, che contrastano con la luce del Sole, & essa con loro. Da questi scaturisse la fragrantia della Diuinità. Il capo è Tempio della Sapienza, e sfera indeficiente di tutte le sfere. Primo mobile, & insieme Empireo di tutte le nostre operationi. Il capo umano è come vna fortissima Rocca di materia mortale intrinsecamente congiunta con la diuina; Iddio l'abbatte, e risoluendo le parti elementari, consacra, e s'vnisce le immortali, le conferua nel Cielo, e le discopre al Mondo, quasi tante piante di gloriosa oliua. Onde perciò era costume de gli Ateniesi di sepelir i morti adornandogli con le foglie, e co' rami di questa pianta, che è inditio di vera innocenza, e di stabilito riposo.

I D O L I

DE' QUALI NON SI PVO

*saper doue precisamente fussero i loro**Tempij.*

SATVRNO, ET I SVOI SIMBOLI.



O del Tempio di Saturno, non n'hò altra giustificatione, se non che l' Capriolo lo ripone nel sito antico della Chiesa di S. Salvatore. Nè altra iscrizione parmi, che appartenga à quest' Idolo, che quella che è nel Conuento di S. Faustino in vn piedistallo mezo guasto, che dice AL DIO AGRICOLTORE SATVRNO SESTO COMMODO

VALERIO DEDICO QUESTA STATVA PER VOTO DI SINGOLAR DIVOTIONE. Saturno quanto all'istoria fu Padre di Giove; antichissimo Rè in Italia; ne cui tempi parue, che ritornasse il secol d'oro. Perche, come racconta anco Giustino, non eran all' hora distinti gli huomini per maggioranza, o per ricchezze, ma tutti vguagli, giusti, e fedeli. Ondè nella celebration delle feste Saturnali, s'offeruaua per legge espressa, che i Seruitori, e i Signori

Nel marmo però che è riposto nel Giardino di detto Monastero v'hà scolpito ALO non ARVALO senz' alcun segno d'abbreviatura.

DEO ARVALO
SATVRNO
SEX COMM.
DVS VALER.
V. S. L. M.



fedessero insieme tutti ad vna tavola medesima , Et nacque proverbio , che volendoli inferir felicità si diceua , e si dice tuttauia.

I TEMPI DI SATVRNO: Et il Poeta; *Redeunt Saturnia regna.* Et Seneca accennando , che non farebbono sempre durate le allegrezze di Claudio: *Non semper erunt Saturnalia.* Scriuono che Saturno riducesse in maniera fertili i terreni: col suo ingegno , che per molti anni poscia producessero da se stessi senza fatica di contadino . Ma nel vero Saturno, ò sia perche si dipinge vecchio, e tardo , con la falce, ò perche gli Egittij, gli riponeuano in mano quel circolo , che dimostra la continua succession dell'età , ò perche diceuano, ch' egli si mangiasse i proprij Figliuoli, non vuol significar altro che 'l Tempo ; come appare nelle compositioni d'Orfeo . Adorauasi adunque Saturno , come immagine del Tempo , per esser' egli il soprintendente , l'arbitro , e l'Imperatore di tutte le cose mortali . E vecchio , perche quanto è stato non può più essere ; quanto s'hà tolto passa , quanto hà da venire , fuori che 'l Cielo , e l'Inferno , tutto è vecchiaia . Ed à tutti il Tempo è con la falce uguale . Si rinnoua in se stesso , diuora quanto genera . E genera tutte le cose del Mondo , & è centro , e sepolcro del Mondo . Nelle geniture Saturno porta la Morte ; e 'l Tempo, e la Morte sono quasi vna figura istessa , che difficilissimamente si conosce se non col tatto . Io hò veduto in vna Corniola antica di nobilissima grandezza, figurato il Tempo vecchio incoronato di fiori à guisa di Termine , ma con l'ale , con vna stella sopra il capo , e con il Mondo trà le mani . Perche egli se ben vola stà fermo, e termina l'operationi, & i pensieri de gli huomini , & con quasi assoluta potenza domina la Natura . In altre antiche sculture si vede incoronato di spighe, e di rose , con veste ricamata , e d'occhi ; con l'ali à piedi , e che tien trà le mani vna face accesa , intorno alla quale fà più riuolgimenti vn serpe segnato di molte Stelle ; & vn' Archipendolo ; significando che egli fugge volando , quando altri pensa ch'ei si fermi, che è Rè , ma di cose terrene, che discerne, agguista, e confusamente ogni cosa distrugge . Saturno adunque come simbolo del Tempo , (che si potrebbe forse rassomigliar nella catena d'Omero) hebbe luogo trà Dei ; che non farebbono stati altro, che viuì esempj della dottrina Morale , quando i Principi troppo interessati , e la plebe de' Gentili troppo idolatra, non gli haueffer conceduti quegli incenti , che solamente sono proprij della Verità.

MERCURIO COSVOLI

Geroglifici.



Gli era Mercurio, vno de gl' Idoli scielti da tutto il Mondo : perche in somma nella Statua (lascian- do da vna parte i tanti altri suoi significati) si rinchiude tutta la ragion di Stato ; il che sentibil- mente si conofce in moltissimi suoi ritratti anti- chi. E figurato in vna Corniola del Sig. Guliel- mo Choul, co'l caduceo nella destra, con la bor- fa, e col gallo nella finiltra ; con tre animali appreffo, che sono l'Ape, lo fcorpione, & il capro feluatico. Mercurio è simbolo propriiffimo d'ogni Artificio, d'opere, e di parole ; il caduceo è pofto per la Prudenza, la qual è lo fchetto d'ogni Gouerno ; la Bor- za dimoftra il Teforo ; il Gallo la Cufodia ardità, & la vigilanza perfpicace, e terribile. Ma quel, che più importa ; Il Gallo, come fcriue Plinio vuol' effer folo il Padrone, non tollera compagni nell' Dominio ; Egli folo forma il Prencipe, onde anco Artafcrfe in Plutarco, volendo teftificar, che colui, che haueua ferito il Rè Ciro, era degno d'ogni grandezza, & vnico nel valore, gli conces- fe priuileggio di portar l'infegna del Gallo ; Queft'era vna dell'im- prefe di Minerua, e di Marte, e perciò (come eroicamente vien no- tato dal Sig. Carlo Pascali) fi difcerne il Gallo congionto fpeffe vol- te con le corone, e con gli fchetti, foggionfe il Fontana. L'Ape ferue per l'industria. Lo Scorpion per gli stratagemì, i quali ne' tempi antichi veniuano concessi da vna legge, che non fi è mai po- tuta dichiarar à bafianza, fe non in Sofocle. NON BISOGNA SCHERZAR CO' GRANDI. Il capro (che ftembecco fi chiama ne' noftri monti) è animal di mirabil vifta, anzi dicono i medici, ch' egli hà nelle vifcere anco vn liquore, che purga gli occhi. Ve- de lontano. Vine folitario nell'altiffime rupi, onde Martiale:

Pendentem summa capream de rupe videbis

Casuram speras decipit illa canes.

Non può effer offeruato il fuo viaggio. D'ogni cofa hà fofperto. Ma fenza ricercare fimboli forafrieri, trà l'altre cofe più care del Mon-



Mondella v'era vn Mercurio di bronzo, con vn sol' occhio in fronte, vna Stella nel petto; in vna man il pugnale, nell' altra la sua verga; riposto appresso ad vn' altare, sopra il qual sono due vasi l' vn ripien di monete, con la guardia d'vna ciuetta, l' altra di fiori, con l' assistenza d'vn gallo. D'vna sol vista è l' Prencipe, chiaro di celeste riputatione, pacifero, e guerriero, religiosamente custode de i tesori, e de gli onori. Hà l' ale à i piedi, & alle mani, perche scorre per tutti i negotij, e tutti egli solo risolue. Ogni notte Giuliano Cesare (scrive Ammiano) contempla u Mercurio. Nacque in vna balza del Monte Olimpo, di Gioue, e di Maia; dice Fornuto bene: perche Mercurio il grande non è di fangue se non regale. Perciò è descritto da Virgilio

*Ille patris, inquit, magni parere parabat
Imperio, & primum pedibus talaria necesse
Aurea, qua sublimem alis, siue equora supra
Seu terram rapido pariter cum flamine portans.
Tum virgam capiti, hac animas illa euocat Oreo,
Pallentesq; alias sub tristia tartara mittit.
Dat somnos, adimitq; & lumina morte resignat:
Illa fretus agit ventos, & turbida tranat
Nubila.*

A Mercurio fù consecrata da Ercole la sua propria Claua. Egli è Nume della Secretezza, che è Madre d'ogni gouerno, perciò fù amazzato Argo da lui; ond'è che gli sacrificauan le lingue, come si può cauar da Giouanni Grammatico, sopra i Commentarij d' Etrudo. Ma volgarmente era stimato il Dio dell' eloquenza, & insieme della Pace; quasi che l' Eloquenza manierosa si ricerchi nel compor le contese, & ad annullar le offese; posciache tanto dolce è la vendetta, che diuinamente è trangiottito fuor di stesso, chiunque la rimette. Ma co'l farlo Dio dell' Eloquenza, lo confondeuan con quel gran Mercurio Trimegisto, che fù nell' Egitto il primo Teologo, e'l primo Rè del Mondo. I Romani lo riueriuano col cognome di Pacifero, il che si scorge in molte Medaglie, e principalmente in quelle d' Augusto, e di Traiano. Onde, e quelli Ambasciatori, ò Noncij, che terminauano le Guerre, si addimandauano caduceatori; e così quelli, che nelle Città compariuano



ne' teatri, e nelle piazze à dar il segno del fine de' giuochi militari. Per vno di questi caduceatori interpreto io quella meza scoltura di basso rilieuo, che in atto di ragionar fù ritrouata nella noua fabrica della Chiesa di S. Giulia, la qual fù dà altri giudicata per vn Mercurio forense, ò piazzarolo; opinione, che io non sò doue si appoggi; perche pur leggiamo nell' Accaia di Pausania, che in vna Città di quella Prouincia era il ritratto di Mercurio Forense, non ghirlandato d' oliuo, non parlante, non col ramo di lauro insieme col caduceo, non vestito, ma ignudo al solito di Mercurio, con alcune lampadi intorno, sopra la sua medesima base collocate. In Val Camonica fù adorato per Dio della Custodia, onde lo figurano in vn cane, con la cetra antica, e col caduceo. Ed era così scolpito di bronzo, nel Marmo di Ciuidato, per quanto mi scrisse il Sig. Dottor Parilio, che fù Sindaco di Valle. Percio Fauorino, & Elichio riferiscono, che Mercurio si soleua riporre alle porte delle case, e delle Città. Fù detto Custode anco del gregge de' gl' Iddij; Et Apuleo, par che voglia, che Mercurio fusse il Dio Anubi de' gli Egittij. Diodoro lo fece inuentor della lira di tre corde. Piena di tante eruditioni adunque essendo la Statua di Mercurio finto in vn

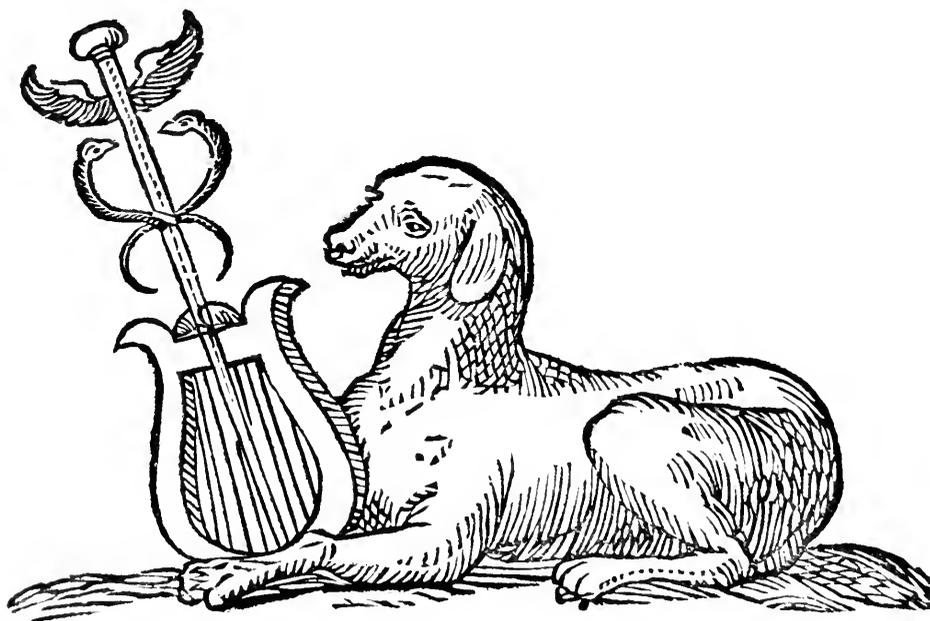
T

cane,

cane, necessaria cosa è, che in qualche modo s'esplichi, dicendo. Che la Custodia deue esser Fedele, Ingegnosa, Prudente, tutta spirito d'armonia, pendente da tre corde sole, che sono, Genio, Amore, Sollecitudine. Così con queste parti ancora, guarda il buon Mercurio i potenti, e le persone priuate.

MARMI DI MERCVRIO.

- A.* In Brescia vicino à S. Nazaro, nella Casa de' Sig. Bornati.
B. In Brescia appresso alle pescarie.
C. In Brescia alla Chiesa di S. Tomaso.
D. In Brescia in Paganora.
E. Nel Borgo di Verziano.
F. Nella Terra di Lograto, alla Chiesa de' Santi.
G. Alla Pieve di Nigoleno.
H. Alla Pieve di Civedato.
I. Fuori della Terra di Borno all'altare di S. Fiorino.
 * * *K. L.* Del Nob. e Virtuosiss. Sig. Giul' Antonio Aueroldi hauuti in dono dal Nob. Sig. Abb. Lelio Federici l'anno 1690.



A

MERCVRIO
SEX. SALVIVS
Q. F. QVIR.
RESTITVTVS
V. S. S.

B

MERCVRIO
L. POPLICIVS
L. F. BROCCO
PRO SALVTE
CORNELIÆ MA-
CRINIANÆ
VXORI
V. S.

C

MERCVRIO
CVSTODI
NON SINE MERITO
M. VALERIVS NERO
ET NEMO VALERIVS
SACROR. CVRAT.
D. S. P.

D

MERCVRIO
REIPVB. BRIX.
CONSERVATORI
C. CALLINIVS C. F.
EVTIPHRO
D. D.

E

MERCVRIO
CONSTANS
ACVTI
COMINÆ
V. S. L. M.

F

M E R C V R I O
 C N. C E T R O N I V S
 P R A E S E N S
 V. S. L. M.

G

M E R C V R I O
 S E X M V N A T I V S
 C A M P A N V S
 V. S. L. M.

I

M E R C V R I O
 L. S A S I V S L. F.
 R V F V S E T S A S I V S
 V A L E R I A N V S
 E T R V F I N V S
 F I L I I
 D. S. P. D.

H

M E R C V R I O
 L. S A E C O N I V S
 Z O Z I M V S
 V. F.

H

M E M C V R I O
 M A X I M O
 C O N S E R V A T O R I
 O R B I S
 C. S I L L I V S F V N D A N V S
 C. F I L. Q V I R. X V. V I R.
 S A C R. F A C. S T A T V A M
 E T A R A M C C.
 V. S. L. M.

K

M E R C V R
 Q. C L O D I V S
 A R G V T V S
 V. S. L. M.

L

M E R C V R I O
 L. M C L O D I V S
 S P. F. T E R T I V S.

PANE, ET I SUOI SIMBOLI.



UN Satiro coronato d'Ebuli, vestito d'vna pelle di Pardo, con la Siringa al fianco, e che suona vn corno, figuraua la Statua di Pane, dal volgo de' Gentili nominato Dio de' Pastori. Era scolpito in questa maniera nella Terra di Sali di Marafino, doue tuttauia nella Chiesa di S. Zenone, si legge l'iscrizione della sua base, la qual dice:

CAIO MVNATIO TIRONE DELLA TRIBV QVIRINA, DVVMVIRO DELLA GIUSTITIA, E CAIO MVNATIO FRONTONE SVO FIGLIO VOLO DEDICARONO QVESTA STATVA AL CAUTO DIO PANE.

Ma la Statua trasportata in Brescia nello Studio Aueroldo, fu finalmente donata al Sig. Duca di Ferrara. Vn' altro ritratto di Pane, è scolpito appresso alla Chiesa di S. Pancratio nella Terra di Montechiaro, dentro ad vn pezzo di pietra, che doueua essere parte del freggio del suo Tempio. Ed è il solo profilo della sua testa, posta in mezzo ad vna ghirlanda di Pino, appresso alla Siringa. Fù coronato d'Ebuli anco da Virgilio:

*Pan Deus Arcadia veni quem vidimus ipsè
Sanguinis ebuli baccis, minioque rubentem.*

Ma Sillio Italico attenendosi all'opinion più commune lo produce con la ghirlanda di Pino:

*Cingit acuta comas, & opacat tempora Pinus
Ac parua erumpunt rubicunda cornua fronte.*

Et così Propertio:

Fagus, & Arcadio Pinus amata Deo.

Egli non era Pane, altro che l'immagine di quella parte dell'Vniuerso, che è sottoposta al nostro senso. I suoi corni formano la Luna, che è matrice, e diadema della vita. La pelle di Lionpardo dimostra il Cielo stellato, il qual'è l'organo della generatione. E quell'ispido caprino scuopre la naturalezza del Mondo; la qual'è sentimentata ancora nella ghirlanda d'Ebuli; essendo che
questa



questa pianta non nasce, se non ne' luoghi incolti, & hà la radice, quasi immortale, come anco la gramigna. La fistola di sette canne, che fù fabricata (fingono i Poeti) dal medesimo Pane, con le reliquie della sua ninfa Siringa, accenna l'armonioso concorso de' Pianeti nelle creature. Quel corno, che egli suona, aggiunto-gli da' nostri Gentili, è simbolo forse di quell'horrore, co'l quale (stando nella mera istoria dell'Idolatria) credeuan, che egli inducesse i Panici spauenti; i quali sono quelle importune repentine paure, che à Ciel sereno, ò nuuoloso affaltan gli huomini ne' luoghi più rimoti. E la ghirlanda di Pino chiaramente dimostra anch' essa, che Pane certo non è altro, che'l composto mortale più perfetto della Natura; perche il Pino nella Teologia d'Ouidio è l'arbore caro à Cibeles, cioè alla Terra; fingendo egli, che prima fusse Ati giouinetto, del quall' ella era stranamente innamorata

Et succinta comas, hirsutaq; vertice Pinus

Grata Deum matri; siquidem Cybeleius Atys

Exiit hoc hominem truncoque induruit illo.

Ma il simbolo di Pane si conosce altamente nel bronzo di basso rilievo del Signor Gaetano, nel qual si discerne disteso per terra, coronato di raggi, con le braccia aperte, e sopra d'esso Amore, che gli caua le viscere dal lato sinistro, sotto l'aspetto d'vna lucidissima Stella, che trà vna ghirlanda d'oliuo, pioue vna infinità di lampi. Nè meglio forse poteua esprimersi tutto il contenuto della generatione, la qual'è opera del Mondo, fatta nella presenza d'Iddio, che vi adopra per ostetrica l'Amor diuino. Dio è figurato nella Stella; la sua Prouidenza ne' raggi; la Sapienza nella ghirlanda d'oliuo. La generatione non è altro, che'l medesimo cuore del Mondo; nella estrattion della quale, Amore ch'è ministro di perfectione, cagiona che'l Mondo acquista i raggi della diuinità, & all' hora disse Virgilio

Spiritus intus alit, totamque infusa per artus

Mens agitat Molem, & magno se corpore miscet

Inde hominum, pecudumq; genus, vitæq; volantum,

Et quæ marmoreo fert monstra sub æquore Pontus

Ignæus est olijs vigor, & caelestis origo.



Potrebbeſi anco specular, ſe la corona d'oliuo, che è in queſto bronzo, voleſſe dimoſtrare, che la volontà diuina, trapaſſa nella creatione, per quella concordia, e per quella pace de gli elementi, che per applauſo diuino è neceſſaria, allo ſtabilimento della Natura.oueramente queſto quadro dimoſtra il furto, che fa Amore (ſecondo i Platonici) delle coſe diformi, per vnirle alla bellezza, priuando l'huomo de gli affetti terreni, per infondergli la contemplatione della diuinità. Nel qual caſo Pane vaſtiſſimo ritratto del picciol Mondo dell'huomo, ſciogliendou la Siringa, cioè non curandoſi di queſte coſe, che ſon create à tempo, riceuendo mirabilmente la pioggia d'oro de gli inſuſſi diuini ſi riflette ſolo in Dio, e dolcemente rapito, non ſi cura delle piaghe della mortalità, ma brama d'abbracciarſi col ſuo principio, e di traſfigurarſi trà quell' oliuo, che habbiamo accennato ne' ſimboli di Tillino. Il Sig. Medico Pezzotti riducendo anch'egli queſto gieroſoglifico, in forma d'vn gratioſiſſimo Emblema, così chiaramente l'eſpreſſe.

*Pan genitor rerum spiranti excuditur are ,
 Cuius cor medio è pectore tollit Amor .
 Pendet oliua super , summo quam vertice Sydus
 Illustrat radijs , luminibusque fouet .
 Palladis hic prudens residet sapientia , fulgent
 Ac summi rerum semina quæque Poli .
 Maxima sunt Veneris Nati miracula , gaudet
 Non homines solum , sed superasse Deos .
 Omnia vincit Amor , & nos cedamus Amori ,
 Sic trahimur fatiis , sic iubet ipse Deus .*

Ma che dichiari quanto s'è andato discorrendo intorno alla gene-
 ratione , manifestamente può apparer ancora nella iscrizione di
 quel Marmo , che l'Aragonese dissegna scolpito d'vn'huomo , e
 d'vna donna , vicino alle case della già Canonica del Domo . Il
 qual Marmo io direi che fusse quello che è sù la strada diritta , che
 và dal Vescouato alle pescarie , segnato di due figure simili , ma
 rouinate , e priue per quel che appare della iscrizione , che soleua
 essere , come parimente raccoglie il Solatio , del seguente pensiero
**CAIO QUINTIO MUCIANO , ET ERROINA SINNESIA SVA CARIS-
 SIMA MOGLIE SCIOLSERO IL VOTO AL LUCIDO PANE .** Io credo
 che in questi ritratti ci venghi espresso il Simbolo de' conforti
 felici . Diceua il Fontana , che Pane fù finto Dio boschereccio ;
 perche non è da ogn'vno conosciuto il Nume della Natura ; e che
 l'inghirlandauan di Pino ; perche questa pianta ritien vn certo che
 di maestà funebre . Adunque il nostro Mondo hà per corona la
 morte ; ouero se gli attribuisse tal corona , perche tutto il Mondo
 al fine non hà altra grandezza che 'l riposo onorato , e'l Pino è de-
 dicato al riposo nel nostro Oratio :

*Quo Pinus ingens , albaq; populus
 Vmbram hospitem consociare amant .*

Fù generalmente adorato da tutti i popoli ; e gli Astrologhi vo-
 gliono , che egli , e non la capra , la quale diede il latte à Giove nel-
 l'Isola di Candia , formi nel Zodiaco la figura del Capricorno ; per-
 che

Prencipi, dichiarandosi, che sotto di lui nascessero, & Augusto , & il Gran Duca Cosimo de' Medici, come testificano i riuersci delle loro Medaglie. Sotto all'imperio di Pane vengono rasfignati tutti gli altri Numi teluaggi, e notturni, le Fantaine, e le Streghe. Onde il Filosofo Maggio in vn certo suo piaceuolissimo discorso, v'è introducendo quest' Idolo, per capo di que' rumori, che le donnicciole del Bresciano attribuiscono à quel Fantasma, che esse addimandano la Donna del giuoco. Della quale pur tuttauia remono quelle che sono fresche di parto, che non osano perciò d'uscir di sotto dalla gronda del tetto, fin che non vanno alla Chiesa à farsi benedir dal Sacerdote. Vlo, e spauento antichissimo, come si raccoglie da S. Agostino, e da Varrone. Allude all'opinion del Maggio, anco quella del Bonfadio in que' suoi versis:

*Uscite Donne, uscite
Da gli albergi rinchiusi,
Ch'oggi mai son fuggite
Le fantasme notturne, & la Regina,*



*Che con tanti rumori
 Vi spauentane i cori. Vscite, vscite.
 Già la sonante turba peregrina
 Co' strepiti confusi
 Muta è gi' na in Arcadia, e iui inchina
 Il Dio Pan de' Pastori, e de gli armenti;
 Vscite homai propiue à i miei lamenti.*

Gli attribuiscono oltre di ciò l'inuention del ballo, proclamandolo padre dell' allegrezza; questa dicendo, che sia l'alueo della Vita. E perciò in vn bronzo del Sig Lelio Gauardo, ritrouato in Mompiano, se ne stà Pane appoggiato ad vn' arbore, e suona il ballo a Ninfe, & à Fatuelli. Ed è con Pane vn giouinetto ghirlandato di fiori, co'l corno di douitia, & vn leuiero al lasso; che è interpretato per il Genio di questa amenissima contrada. Sacrificauano i Bresciani à questo Nume in diuerse maniere; ma principalmente gli offeriuano frutti, latte, & acqua; ouero semplice-



mente

mente accendendo sopra vn'altare campetre il fuoco di legni di Pino, cantauano al suon della cetra le sue lodi, Bacco istesso, dopò la sua deificatione ancora si finge, che sacrificasse à Pane . Simbolo del senso vmano che adora l'Vniuerso . Onde manifestamente appare ciò, che significa quell'intaglio antico, che è in casa del Bagnadore , e fù ritrouatouato nel rifabricar la Chiesa di Sant'Affra . Nel qual si confidera l'immagine di Bacco, con le corna, e co gli orecchi di capra ; con la pelle di quest'animale intorno , e con la tigre à piedi ; il qual' innanzi ad vn'altar di campagna , porta vn sacrificio di frutti , tenendo anco vna facella accesa . Ouero questa scoltura significa , che tutta la liberta mortale è sud-dita di Pane , che è centro, e circonferenza di questo nostro inferiore vniuerso . Ma con quest'intaglio ve n'hà congiunto vn'altro rileuato di figura , che è donna di sopra da' fianchi , con le ali parte di piume , e parte di cartilagine , e con le coscie, e co' piedi d'uc-cello d'acqua , la qual' innanzi al rusticano altare suona l'istromen-to d'Apolline , e di Mercurio . Forse questo è 'l ritratto della Men-te vmana , la qual essendo , come piace à Socrate nel Filebo , vna certa progenie della Causa , che è cagione di tutte le cose , ella parimente concorre col Senso , ne gli affetti terreni , in maniera , che ambidue insieme vniti si fan meri idolatri del Mondo . Bacco in questo significato hà i corni , come lo dipinge anco Ouidio

Accedant capiti cornua , Bacchus eris

Gli quali (pretermettendo Orfeo) perche sono di toro dimostrar la fierezza della sensualità , che vrta à capo chino , à petto aperto in tutti gli obietti terreni . L'orecchio caprino è simbolo d'vn'acutissimo vdito , dicendo Archelao , che non si ritroua animale , che in questa parte superi la capra . Onde auiene , ch'ella sia Gierogli-fico ancora dell'auidità . Pare che diuori ciò che ode , e ciò che vede . E tanto diuora , che sterpa le radici . Onde le capre eran bandite d'Athene . Perche l'Ambition petulante non appartiene à i fauij . La Tigre è propria del senso , com'è insegna singolare di Bacco ; perche quando il senso non hà la sua Nemeli , non riconosce alcuna forte d'vmanità . Porta il Senso sempre la face dell'appetito accesa , ne però fa sacrificio d'altro al Mondo , che di cose caduche , e più che breuemente soggette alla putrefattione . Così la Mente vmana , la quale tanto è finta femina , quanto è congiunta col Senso ,



Senfo, sacrifica anch'ella à Pane, quell'armonia, che le vien partecipata dalle sfere, e col mezo della quale essa ancora genera pensieri, e discorsi tutti riolti al culto del Mondo. Hà le ali parte di Aquila, e parte di nottola, percioche vola di giorno, e di notte,



esitrat-

è si trattiene vguualmente nella luce, e nelle tenebre. E mezo uccello acquatico, perche se ben riposa in terra, sono nondimeno i suoi diporti nell'acque, che rapidamente portano gli atomi della vita, al fine della generatione. Vna figura simile si conofce nel rouescio d'vn de' Medaglioni d'Augusto dedicato da Turpiliano, & in vno d'Alessandro confacratogli da i Lesbij, con quelle espositioni, che si vederanno ne'miei libri delle Medaglie.

**DICHIARATIONI DELLA TRIBV QVIRINA
ES del Duumvirato della Giustitia.**



LE Tribù de gli antichi erano quelle diuisioni della Città, e del Territorio che da noi son nominate le Quadre. Trentacinque erano le Tribù di Roma, diligentemente raccontate dal dottissimo Rosino. In alcuna di queste conueniu, che fusse ascritto chiunque godeua la Cittadinanza di Roma; donata per la legge Giulia, (come racconta il Panuino) à i Toscani, à gli Umbri, à i Galli, & à gli altri popoli di quà dal Pò. La Tribù Quirina, della quale fanno mentione Festo, e Tullio nell'oratione pro Quinctio, & Asconio nell'oratione pro Cælio, fù la trentesima quinta. In questa manifestamente appare, che fusse descritta la Valcamonica, testificandolo trè euidentissimi Marmi, che sono nella Terra di Malegno, vno alla Chiesa, l'altro all'Altare di Santa Lucia, e l'altro à Sant'Andrea. Nel Conuento anco di San Pietro, posto trà Breno, Bienno, e Ciuidato, vi si ritroua vn'altra iscrittione col medesimo testimonio. Et io quì tutti quattro gli riporto, acciò possa conoscer' il Mondo, che non solamente la Città di Brescia, ma le Valli ancora parteciparono gli onori medesimi di Roma. Dice il primo, tralasciate le due righe superiori, le quali nõ si possono leggere per la rottura del sasso. LVCIO SASIO SECVNDO DELLA TRIBV' QVIRINA, DVVMVIRO DELLA GIUSTITIA CONSTITVI' QVESTO ALTAR SEPVLCRALE ALLA SVA MOGLIE INCOMPARABILE, ET A SE STESSO, ET A TVTTI I SVOI, CIO' FACENDO MENTRE ERA VIVO. Et da questo solo può comprender

ciaf-

ciascuno l'interpretazione de gli altri; riconoscendo il significato della Tribù, nella parola QVIR.

Furono molte specie di DVVMVIRATO appresso à gli antichi; ma questi nostri Duumviri segnati in questo modo II. VIR. I. D. erano due personaggi, che nelle Città libere da gli antichi chiamate Municipij, haueuano la cura del criminale sententiando i misfatti; e si creauano del numero de' Decurioni, cioè del Senato. Il che si legge anco nel Codice, in Pomponio nella seconda legge *De origine iuris*, & in Vulpiano, & in Paolo chiarissimi Giureconsulti. Questo Magistrato è prescritto da Liuiio per antichissimo, e supremo.

1

..RV....AES....
 ...TL.....AES.....
 L. SASIVS QVIR.
 SECVNDVS II. VIR
 I. D. VXORI
 INCOMPARABILI
 ET SIBI ET SVIS. V. F.

3

V. F.
 L. STATIVS
 L. FIL. QVIR.
 VALENS
 SIBI ET L.
 STATIO  CAPITON.
 FILIO
 CARISSIMO

2

SECVNDO
 ET FRONTASIAE
 FRONTONIS FIL.
 C. GAVIVS QVIR.
 PRIMVS
 ET L. GAVIVS QVIR.
 FRONTO
 PARENTIB. PISSIMIS.

4

Q. ANTISTIVS. C. F.
 QVIR. VALENS
 II VIR I. D. ET.
 C. ANTISTIVS C. I.
 QVIR. FRONTO
 C. ANTISTIO PRIMO
 QVINTIAE Q. F.

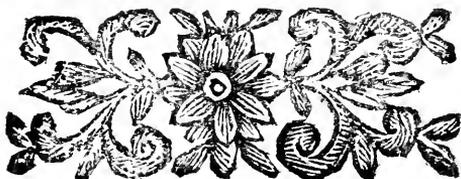
DICHIAZIONE DELLE DVE FIGURE

contenute nel Marmo di Quintio, & di Erodia.

IN un medesimo quadro un' Huom ch'è raso
 Vediam, ch'hà in man il cor, la toga indosso,
 Et una Donna onesta, e bella in vista,
 Co' capelli disciolti, e in parte uniti
 Sotto una benda semplice, e pomposa
 D'un lucido gioiello, che discende
 Da la chioma leggiadra
 Nel bel Ciel de la fronte,
 Che scopre con vaghezza
 Sotto à un candido velo trasparente
 La sinistra mammella,
 Che trà le cresse di quel vel sospinta
 Quasi sotto à una Stella
 Si rassomiglia al Sole,
 Dolcemente inalzata
 Parte dal sodo suo, proprio, e natio
 D'animato alabastro d'Oriente,
 Parte da quella man, che la trattiene
 Custoditrice scaltra
 Del suo pudico amor colmo di zelo?
 E la veste che l'orna è pura, e schietta.
 Il Maschio è da la destra, essa da l'altra;
 Ma in profil, ch'ad ambi insieme è un solo.
 Cosè fiaser la vera alta figura
 De i FELICI CONSORTI i Padri antichi
 De i Cencmani illustri. E questo è 'l senso.
 D'ogni superfluità l'huom maritato
 Deve esser netto, e senza un pelo in capo

Di vanità superba. Uomo honorato,
 E di negozio pratico, e gentile,
 Nel vestir più commun, ma più leggiadro
 Se'n vadi co'suoi pari anch'egli al paro.
 Mostri à la Moglie il cor, ma non gliel dia,
 Ma sempre il tenga in man, sempre pensando
 A la famiglia sua, ch'in lui soggiorna
 Come l'alma nel cuore,
 Come il calor nel fuoco;
 In questa tenga gli occhi,
 Animandola ogn'hora
 Quasi Struicamelò,
 Che con le spere de'suoi raggi intento
 Si fa de'figli suoi proprio elemento.
 La Donna accompagnata
 Come la Vite al'Olmo, e l'ombra al lume
 Al suo caro Marito,
 Sia in parte artificiosa,
 E in parte neghittosa a le sue pompe.
 Con gratia lusinghiera
 Puramente sepolta
 Ne l'onesto sembante
 S'orni, ma non istenti in tempo alcuno
 De la cura di Casa il ministero.
 Penda ne la sua fronte ogn'hor gioconda
 Con allegrezza altera
 Il gioiel de la Fede
 Il gioiel de l'Amore
 De gli honorati suoi sauï pensieri,
 E per tenersi à canto il suo Consorte,
 Giudiciosa innocente,

Di vinace piacer faccia à lui mostra,
 Co'l chiaro ingombramento
 De l'amoroso vel de le carezze.
Faccia co' manti suoi nube serena
 Al ben guardato, e custodito corpo,
 Et in ogni stagione
 Sembra cara colomba
 Non superbo Pavone.
Siano sempre uguali
 Sè che l'uno non sia seruo de l'altro,
 Ma d'uguale Fortuna
 Ugualmente padroni.
Che in questo modo hauran divini in terra
I CONSORTI Prudenti
 Felicissimo albergo, auree catene,
 Piume senza pensier, giorno senz'ombra.



VN ALTRA ESPOSITIONE
Del Marmo di Caio Quintio Muciano.



Concetti Morali notabilmente sforzano gli animi virtuosi à diuersi parti di considerationi molto segnalate, e diuine. Onde il nostro Marmo, nel qual habbiamo espresso le immagini de i ben auuenturati Consorti, costringe anch'esso il Sig. Benedetto Soffago nobilissimo, à farsi dichiarar in questa maniera :

Partio quondam cretus de sanguine dextrans

Porrigit, & fibris corda reuulsa tenet.

At diffusa comas distinctaq; femina frontem

inaspide dextra offert ubera leua manu.

Quis sine corde precor, vel quis sine lacte uigat?

Corde tuo Coniux, femina lacte tuo?

Et il Signor Pietro Pio, così l'espreffe anch'egli:

Queste antiche figure

Scoprono de i consorti almi, e beati

Le tranquille dolcezze, e gli aurei fati:

L'un mostra à l'altra il core,

L'altra à l'altro la Fede:

Egli à lei il suo amore,

Ella à lui la mercede

De l'ambrosia felice

Per cui l'un l'altro è insieme rogo, e fenice.

È certo è, che non v'hà cosa alcuna mortale, che possa esser rappresentata da questo Marmo, fuori che lo stato de i veri maritati, considerando, che queste due figure portan principalmente per loro impresà il cuore, la mammella, e molte gemme insieme concatenate; cioè vn sol volere, vn sol nodrimento, vna sola vnità di varij pensieri, tutti insieme legati nell'oro della purissima fede. Tre condi-

conditioni, che solo nascono da i felici legami del matrimonio; e che si contemplano anco espressi in vna gioia antichissima dello Studio Aueroldi, nella qual si vede la immagine di Giunone Dea



delle nozze, che coronata di mirto, con vn gioiello in fronte, scopre anch'essa la poppa sinistra; hà vn cor nelle mani, e nel grembo vn giogo, che tien da ambidue i capi le ghirlande di rose, e le stà à' piedi il Pauone. La quale scoltura, se noi vorremo anco separatamente descriuere, diremo, che Giunone con questi simboli dimostra che'l Maritaggio deue esser semplicemente coronato di puro amore, e d'allegrezza; non hà da esser'altro che Vnità, Base d'vna sol' anima; Dolcezza candidissima naturale; Seruitù riposatamente vguale, & onorata d'onor che illustri le eisequie ancora, & il sepolcro. Et intendo io pure, che questa Giunone sia coronata

nata di mirto, se ben sò, che Scoliaſte interpretando alcune parole di Nicandro, dice in vn certo modo, che Giunone hà in odio queſta pianta, perche di eſſa fù coronata Venere nel Monte d'Ida, poiche ottenne la fauoreuol ſentenza di Paride; leggendo io in molti autori, e particolarmente in Claudiano, che nelle nozze ſegnalatamente ſ'adoperaua il mirto:

feſta frondentia myrto

Limina cinguntur; roſeſq; cubilia ſurgunt

Floribus, & thalamum dotalis purpura uelat.

Ed è ben proprio de' matrimonij il Mirto, come proprio d'Amore, e de gli amanti, li quali ſin nell'altra vita, appreſſo à Virgilio viuono ne' boſchi di Mirto

Hic quoque durus Amor crudeli tabe peredes

Secreti celant calles, & myrtea circum

Sylua regit.

Et appreſſo à Tibullo, portano di là medeſimamente queſta corona.

Illic eſt cuiuſcunque rapax mors venit amanti;

Et gerit inſigni myrtea ſerta comas

L'Vnità l'habbiamo dimoſtrata nel gioiello. Si ſà, che 'l cuore non ſoſtien' altro, che vn'anima. Nota è la proprietà del latte, come anco il gieroglifico del Giogo. La ghirlanda di roſe è comunemente ſimbolo di vita onorata, e di morte onorata inſieme; che ſono i due fini del matrimonio. Perciò gli antichi voleuano, che i lor ſepolcri ſi ſpargeſſero di roſe, e non vna ſol volta, ma più volte, laſciandone gli ordini preſſi, e ſcolpiti ne i marmi, come leggiamo ancor noi in due de' noſtri; l'vno de' quali era nel pavimento del Domo, & è notato dal Solatio, e l'altro nella Terra di S. Eufemia in caſa de' Cereti, & al preſente (1690.) à Bompeneſero de' Nob. Sig. Lane. E con molta ragione conuengono le roſe à i morti, perche, come ben' eſpreſſe anco il Cardinal de' Medici, che fù poi Papa Leon vndiceſimo; la vita dell'huomo, e della donna nobiliſſima, non può hauer altra comparatione, che quelle della roſa,

rosa, che in vn giorno solo felicissimamente nasce, e languidissimamente sparisce; e pur non perde la sua bellezza rispetto all'immortalità, che supera le cose mortali; e con molta felicità si conferua nella consacrata virtù de gli odori.

L. P A N D V R O
 VIRLIANO QVI
 VIXIT MENSE VIII.....
 FILIO CARISSIMO ET
 CORNELIAE SERVANDÆ
 VXORI DVLCISSIMAE
 CORNELIVS BITTICIO...
 .. EGIA FABR
 VTEX VSVRIS QVO
 ANNIS
 ROSAS PONANT.....

L. L V C R E T I
 EPHORI. VI. VIR.
 AVG. AMICO CARISS.
 ET STATIÆ VERÆ
 CONIVGE HVIVS DOMNE
 MEAE SANCTISSIMAE ET
 AMICAE CARISSIMAE IIS
 ARAM POSVIT
 ET ROSAS
 AVRELIVS TIMARCVS
 ÆTERNVM.



BACCO, ET I SUOI SIMBOLI.



L Tempio di Bacco; secondo il Capriolo; era dou' hora è la Terra di Sant' Eufemia, vn miglio fuori della Città. Ma che fusse in Brescia non vien' asserto, se non da vna scrittura, che è senza nome. La qual racconta, che doue altre volte fù la Chiesa della MADONNA Santissima delle Gratie, iui anticamente fù l'Altar di quest'Idolo. Questa Chiesa già cent'anni era vn mezzo millio fuori della Porta delle Pile. Adunque, & il Tempio di Bacco era nella Città, la qual si rinchiudeua in vn larghissimo circuito. Alcuni marmi appartenenti à Bacco si ritrouan nella nostra Piazza maggiore; & io gli hò riposti, con altri di que'pezzi, che per esser dispersi per molti luoghi, non han certo stabilimento. Dissi con breuità, nel discorso di Pane, che Bacco figura il Senso, la libertà sensuale, e la libertà assoluta. Confrontandomi in parte con la solution del Problema di Plutarco: *Cur Bacchum liberum vocant.*

Et con Ouidio:

Cura fugit multo, diluiturq; mero

Tunc veniunt risus, tunc pauper cornua sumit,

Tunc dolor, et cura, rugaque frontis abit.

Ed imparai da Seneca, tenendo, che Bacco sia cognominato libero, non per la lingua licentiosa di chi tracanna il vino (la cui licenza non è libertà, ma scelerata pazzia) ma perche à gli huomini libera (come testifica anco Anacreonte) l'animo dalle cure mordaci, gli assicura, gli corrobora, gli viuifica, gli rende audaci in tutte le imprese. Solo à i corni di Bacco diedi la ferocia del Toro. Stabilij il Senso vmano, con qualche eccesso di passion' efficace. Dicono alcuni, che Bacco si adoraua nelle Città libere; perche Diodoro scriue, ch'egli fece libere tutte le Città della Beotia. Altri lo chiamano il difensor della libertà. Et Pausania raccorda, che fù adorato nell'Attica, sotto al titolo di liberatore. Perciò nel nostro



nostro singolarissimo Cameo , consideriamo Bacco armato di corazza , ghirlandato d'ellera , e con vna face in mano accesa , e d'ogni intorno fasciata di vite , e di spiche , col Monocerote appresso , in luogo della Pantera , e col giogo , e con la catena spezzata sotto à piedi . Significando **LIBERTA' NATVRALE , E GENEROSAMENTE ACQVISTATA , ET EFFICACEMENTE CONSERVATA IMMORTALE , FELICE , ET ABBONDANTE** . Diodoro , & Eusebio commentano , ch'egli fusse Prencipe Tebano . Trionfò dell'India . Anzi pare s'offerui , ch'egli inuentasse il trionfo . Et eccoci perciò vn'altra volta nel simbolo del Senso , il qual'è l'inventore delle grandezze mortali . Nella Medaglia di Marco Volteio , Bacco hà per rouescio Cerere Dea della Terra dimostrando , che tutto il Mondo elementare è suddito del Senso . Perciò l'ellera non tanto è consecrata à Bacco , perche dimostri antichità , e nobiltà come si caua da Ouidio , che ne incoronaua la Musa principale

Surgit , & immensos hedera redimita capillos

Calliope querulas portentant pollice chordas.

Ouero perche significa Vittoria , e ne' Soldati d' Aleffandro dopò il ritorno dall'India , & nell' essercito Romano dopò la presa di Perseo Rè de' Macedoni ; ò come canta Oratio

... seu condas amabile carmen

Prima feres hedera victricis premia.

Ma anco è propria di Bacco l'Ellera ; perche questa pianta , (che è descritta da Teofrasto , per sempre bisognosa di molto nodrimento) è tenacissima , così che ad ogni cosa s'attacca , e s'abbraccia , come fa apponto il Senso , il qual diuenta corpo , sostegno , ornamento , e trofeo di tutti quelli obietti , à i quali si appoggia . E Filostrato incoronando l'antro di Nisa , (che fu la stanza di Bacco ,) di Lauro , di Vite , e d'Ellera , dà sentimento anch'egli à questa nostra interpretatione , disponendo , che di tre cose principalmente si diletta il senso , cioè d'Onore , d'Allegrezza , di Nobiltà . In Bacco finsero tutti gli eccessi ancora del desiderio vmano , e quella sconcatenata libidine , ò schiuma della Natura , che sopra le grandissime scene del Mondo produce i mostri , e le chimere , acciò si conoscano i Numi , e gli huomini . Diedero questi attributi à Bac-

co, perche fù Precipite vguualmente generoso, e licentioso. Così l'adulation Greca sapeua deificar' il Vizio, & la Virtù; attenendosi all'Idolo della Monarchia. Ma Bacco forse si deificò da se stesso in quegli antichissimi tempi, ne' quali gli huomini spauentati da i diluuij, credeuano facilmente che ogni potente fusse vn Dio; perche la necessità rende gli huomini supersticiosi, non solo d'ogni spiracolo diuino, ma d'ogni noua fantastica nouità popolare. Conosceuan que' primi Precipiti, che l'horror diuino formaua gli Idoli delle genti. Onde secondo il genio de' popoli si faceuano i Precipiti loro Dei, ò per almeno Sacerdoti. Contentandosi di questo titolo quando conobbero, che s'era fatto infinito il numero de gli Iddij, e che perciò diuentati scenici, e troppo popolari, non dimostraruano più quella dignità antica, che sotto nome di religione era semplicitissima Base, & Anima di Regno. Conueniuua perciò che i Precipiti s'inchinassero, in apparenza, à quelle statue, come se fullero serui di esse, per mantenerli in riputatione; sapendo che l'operationi, i cenni, e i fogni di chi gouerna sono indifferentemente gli spiriti de i sudditi; e ciò, ò per necessità, ò per elettione di questi. Ouero si creauano Sacerdoti i Precipiti, quando conobbero, che la dignità del sacerdotio essendosi fatta colosso di Maestà formidabile, si rendeuua Monarca, & arbitra di tutte le leggi. Costume che hoggidì offeruano i Seriffi d'

Affrica. Ma Bacco è volgarmente posto per l'inu-
tore del vino, e le fauole della sua naue, delle

sue baccanti, che uccifero Orfeo, & i pro-

prij Figli; e de i suoi tirsi, e fatuelli;

e di Sileno, son trà le mani d'

ogn' vno, con la lettura

delle Metamorfosi d'

Ouidio, che sono

tutte ripiene

di mi-

steriosi politici pensieri appar-

tenenti alla profondissi-

ma, e sacra libertà de

gl' Imperi.

CERERE, E QUEL CHE SIGNIFICA.



Ella Terra di Flero habbiamo vn Piedistalo dedicato à Cerere, nel qual si legge, ch'ella è chiamata MADRE GRANDISSIMA PORTATRICE DE I FRVTTI, come appare dalla medesima iscrizione, la qual' hora appena è intiera dal mezzo in giù, hauendo ella scorsò quella sorte, che per colpa de gl' ignoranti è stata scorsa da vna infinità di Marmi Bresciani. Et dice:

C E R E R I
M A T R I M A X I M A E
F R V G I F E R E
Q V I N T I V S
G E M E L L V S
V . S . L . M .

Per le quali parole veniamo à conoscer, ch'ella non è altro, che la Terra, da gli antichi nominata anco Cibebe, & Opi. Perciò disse Euripide, che Cerere era Dea, Regina, e Nodrice. Et Apoleio la costituì, per original parturiente di tutti gli animati. Ma altri, & Ouidio in particolare, non la significan per la terra; ma sì ben per vna Donna di gran senso, la qual' introdusse ne gli huomini l'vso dell' aratro, e le leggi:

Prima Ceres vnco glebas dimouit aratro;

Prima dedit puges, alimenta;q; vitia terris;

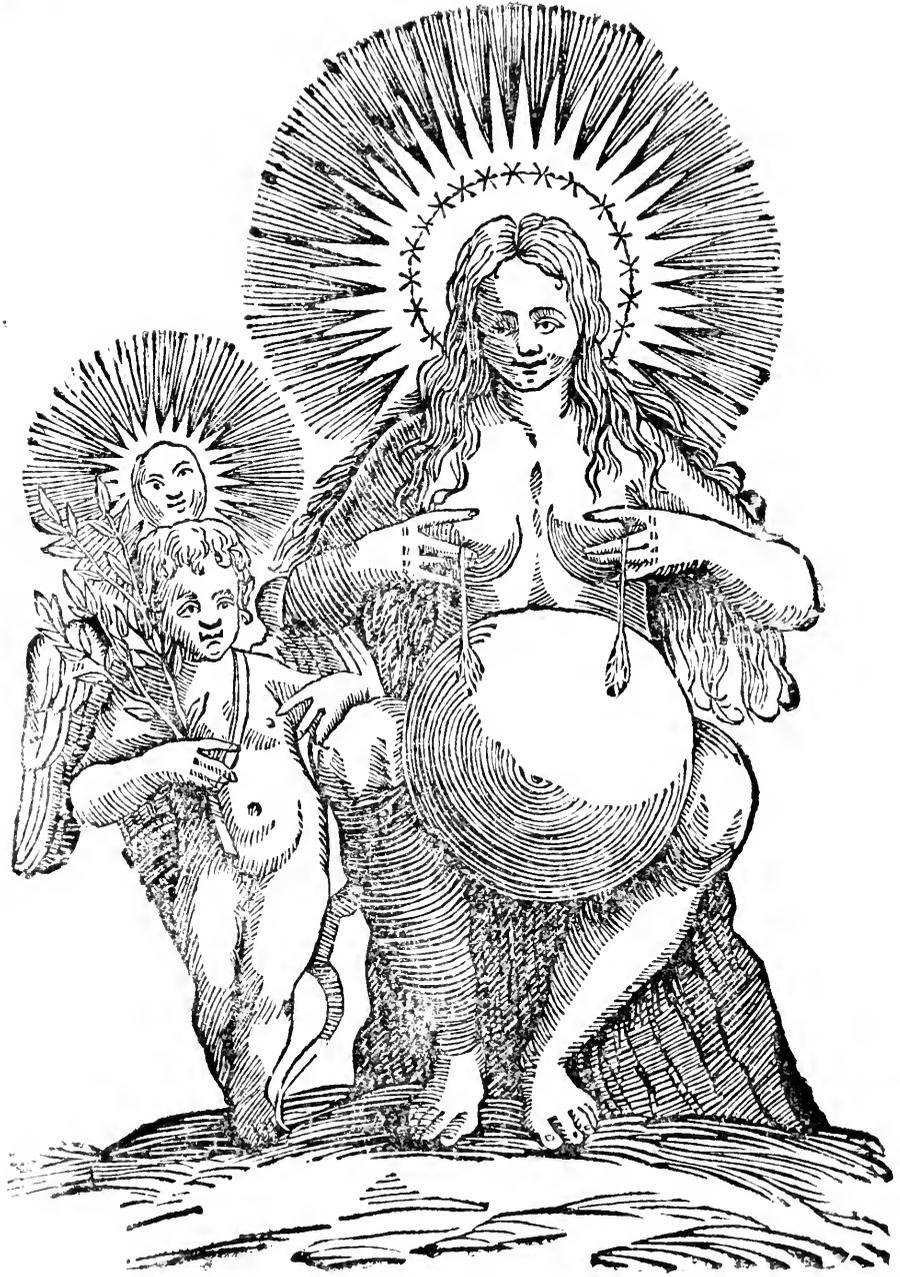
Prima dedit leges, Cereris sunt omnia munus.

Perciò diceuano, che quella, che era Cerere trà Greci, era Iside trà gli Egittij; confondendo insieme la materia del Mondo, & vna parte

parte dell'anima della Natura inferiore. Callimaco attribuiffe anch'esso à Cerere l'inuention delle leggi; ma egli forse intende, perciò di prouar, che le leggi son connaturali alla creation delle cose; inferendo, che Dio in vn medesimo istante crea l'anima, e le costituiffe gli ordini della vita. Si discerne il simulacro di Cerere in molte Medaglie, in molte guise: ma principalmente con la corona di spiche secondo il detto di Tibullo:

*Bacche ueni: dulcisq; tuis de cornibus una
Pendeat, & spicis tempora cinge Ceres.*

Corona non men significante vniuersal nodrimento, che abbondanza, vittoria, e vera felicità; come si può argomentar dal sogno di Eumene in Plutarco. Ma ch'ella chiaramente ci rappresenti il simbolo della Terra, lo testifican' Eschilo, & Esichio; l'vno facendola madre, e l'altro nodrice di Diana. Perche la Luna, secondo alcuni, riconosce l'essere, & il cibo dalla Terra. Ma più nel proprio si conferma questa opinione, con l'apparato di quella Statua, che di lei racconta Pausania. La qual'era vna immagine di donna, vestita riccamente, co'l capo di cauallo coperto di molti serpi, e con vn Delfino, & vna Colomba nelle mani, e posta à seder sopra vn sasso nella bocca di vna spelonca. Impercioche la Machina del Mondo elementare, per se stessa è femina nobilissima, che per natura è d'animo feroce, e generoso; suddita à mille vigilantissimi perpetui mostri raggiranti, & istriscianti fantasmi; labile, e foauè; e nella prospettiua della profundissima Eternità dedicata alla quiete, & al riposo. Vien detto che 'l Centro è femina nobilissima; perche trahe l'origine da Dio, che la creò quasi vn'altr'Eua dalla costa del maschio; da i membri del primo L V M E, al quale la sottopose, come Donna onorata à marito regale. Principal fede dell'anima è il capo, che in Cerere è finto di cauallo; perche quest'animale significa anima, appresso ad Adamantio; ma anima che è capace di freno, di disciplina, e di giogo. Hà capo di cauallo; perche porta l'insegna di quelle cose, che in lei militano con gran forza, che sono la Ragione, e la cupidità, Corsieri della vita vmana, e corsieri insieme d'Amore, come si nota parimente nella scoltura di Madero. E la Ragione, e la Cupidità sono anco le due faci, co' le quali Cerere và ricercando la sua Proserpina, cioè l'effenza



senza dell'anima della qual essa viue. Ben sò, che le fauole vogliono, che Cerere habbia capo di cauallo, perche raccontano che Nettuno tramutato in cauallo, & essa ancora in caualla si congiogessero in maniera, che fatta grauida partorisse poscia il cauallo Arione. Ma questo congiogimento, e creatura insieme dichiarano apponto, quel che diciamo di Cerere; perche la Terra senza l'Acqua non produce, ma si ben le parti vitali di questi elementi inlieme congiunti generan quella vita, che è simile ad ambidue loro; cioè quello sfrenato Mouimento, che vien finalmente frenato da i raggiranti Pianeti.

Quanto sia poi propria qualità di quello globo mortale il Delfino, si penetra co' Platonici: i quali affermano che l'Mondo tuttauia si vâ facendo, e scorre con velocitâ.

La Vita è vn baleno. Così è propria la colomba di questa vita, che tutta è Amore. Ouero cõchiudiamo,

che Cerere porta il Delfino, e la Colomba: perche la Terra è base dell'acqua, e del Cielo.



LE MEMORIE
LA SCOLTURA SOPRANOMINATA
di Maderno.



Questa scoltura è in vna parete della Chiesa di S. Ercolano, e contien vn' Amore con l'ale senza benda, senz'arco, senza faretra, in piedi, ignudo, sopra vn carro di due ruote, tirato da due caualli, le briglie de' quali stan nella sua man finittra, e con la destra gli commanda. Il Signor Soffago espresse anco questo Marmo, onde io non mi fermo a dichiararlo, posciache



già ne diedi diffusamente il mio giuditio in vna particolar lezione Accademica.

*Quis precor infano uittas resoluit amori?
 Non sat erant caeca uulnera facta manu?*

Quis

*Quis bjugos adiunxit equos, currusque, rotaſque?
 Remigio alarum non ſatis acer erat?
 Iam quid ſperet amans? eques eſt pedes ante Cupido,
 Lynceus eſt factus, qui modo cecus erat,*



NETTUNO, ET I SUOI SIMBOLI.



Rà gli Idoli riceuti da gli antichi Breſciani, vi era anco Nettuno, creduto Dio del Mare, fratello di Giove, e di Plutone. Non ſi ſà però doue in Breſcia fuſſe il ſuo Tempio. Chiara coſa è che l'adorauano alla riuà del Benaco, il che appare per vna memoria, che è nella Chieſa di Salò, con queſta iſcrittione in vn piedeaſtallo, la qual per ſe ſteſſa è molta chiara. Et certo conueniua che Nettu-

NEPTVNO AVG

SACRVM
 PRO SALVTE
 L. SEPTIMII
 SEVERIANI
 PATRONI
 L. SEPTIMIVS
 FELICIO EX VOTO.

no fuſſe temuto da chi nauigaua quel lago terribiſſimo, del qual cantò Virgilio

Fluctibus, & fremitu aſſurgens Benace marino,

L

Perche

Perche non è forse altro lago al Mondo, che dimostri maggiori borasche, nè più pericolose fortune. Determinauano molti politici antichi, che trè cose essentialmente conuenissero ad ogni gouerno, e principalmente à quel del Monarca, cioè Autorità, Violenza, Tesoro. Diuisero perciò l'Vniuerso à Gioue, à Nettuno, & à Plutone. Attribuendo il Cielo à Gioue: perche l'Autorità è somministrata dalle Stelle: onde Gioue appresso à Platone vien' interpretato, che sia la Mente diuina. Il Mare à Nettuno: perche la violenza è propria del Mare, il qual non capisce la pietà, nè distingue sesso, grandezza, ò religione: ma indifferentemente s'aggira in se stesso, gonfio di se medesimo. E perciò Gellio riferisce, che da gli antichi veniuan chiamati figliuoli di Nettuno, gli huomini feroci, e crudeli. L'Inferno à Plutone; perche i tesori nascono dalle viscere della Terra, dal sudor de i popoli; Onde l'oro vien detto Anima della Terra, e Pluto bambino da alcuni Teologi. Forse per significar con oscura politica in Plutone la forza delle ricchezze, furono introdotte da Claudiano le Parche à parlar à Plutone:

---- *O Maxime Noctis*

*Arbiter, umbrarumq; potens, cui nostra laborant
Stamina, qui finem cunctis, & semina præbes:
Nascendiq; vices aliena rependis,
Qui vitam lætumque regis, nam quidquid ubique
Gignit materies, hoc te donante creatur,
Debeturque tibi certis ambagibus Aeu.*

I Romani celebrarono Nettuno per soprastante delle giostre, come è da vederli in Isidoro. Dicono, ch'egli fu il primo domator de'caualli, e che insegnasse l'arte del cauallerizzo. Si dipinge in vna Conca tirata da due caualli marini. Posto in somma per l'anima dell'acque, patron delle Ninfe, e de i Tritoni; albergator del Sole, ed è Oceano gran Padre delle cose.

VOLCANO, ET I SUOI SIMBOLI.



Dolo più proprio del popolo de' Cenomani non poteua essere di Volcano; potendosi dire, ch'egli trà i nostri monti tenga le sue infocate fucine, insieme con que' suoi giganti, ricordati da Virgilio:

Ferrum exercebant vasto cyclopes in anro

Bronzesq; Steropesq; & nudus membra Pyracmon.

Perciò nelle memorande Pitture, che Titiano fece nella superbissima Sala del nostro Palazzo, vi era in vn quadro principalmente dipinto Volcano co' que' suoi ministri, per dimostrar con figure simboliche, le qualità delle trè Valli Bresciane, trà le quali il mestier del ferro è loro antichissimo essercitio. Ma delle fucine in particolar di Valtrompia fu al tempo de' primi Imperatori Romani, stimatissimo il lauoriero. Apparendo nelle iscrizioni di quattro laminette di bronzo, che furono ritrouate nella Terra di Zernano; & al presente sono del Sig. Girolamo Bargnano; che fino i popoli dell'Africa mandauano huomini à posta per mercantie di ferramenti, ò d'armature, e perciò à costituirli nella clientela di que' nostri Cittadini, che erano soprintendenti, ò prefetti delle fucine, e de' fabri. Il senso delle quali piastre è, che essendo Consoli in Roma Marco Crasso Frugè, e Lucio Calpurnio Pisone; sotto al dì terzo di Febraio, Temetra Città d'Africa, e Caino Silio Aniola figliuol di Fabio, della Tribù Fabia, Prefetto de' Fabri, si giurarono insieme hospitio, amicitia, e fedeltà perpetua, facendo trà di loro, e loro figliuoli, e posteri vicendeuole clientela. Ciò stipulando Asdrubale figliuol di Basillego, & Ididiale figliuol di Bohari Ambasciatori di detta Città, nella qualera Suffete (cioè Console, ò Prefidente) Banno figliuol d'Imnilo. Ciò fece anco sotto i medesimi Consoli, (il che fu l'anno ventesimo della nostra salute) il Senato, e'l Popolo Timiligense, con più Ambasciatori, come

L. SILLANO FLAMINI

MARTIALI C. VELLEO TVTORE COSS.

SENATVS POPVLVSQVE SIAGITANVS HOSPITIVM FECERVNT
CVM C. SILIO C.F. AVIOLA TRIB. MIL. LEG. iii. AVG. PRAEFECTO
FABR. EVMQVE POSTEROSQVE EIVS SIBI POSTERISQVE SVIS PA-
TRONVM COOPTAVERVNT.

C. SILIVS. C.F. FAB. AVIOLA EOS POSTEROSQVE EORVM IN FIDEM
CLIENTELAMQVE SVAM RECEPIT.
AGENTE CELERE IMILCHONIS.
GVILISAE F. SVFFETE.

L. SILLANO FLAM. MART.

C. VELLEO TVTORE COSS.

PRID. NON. DECEMB.

CIVITAS APISA MAIVS HOSPITIVM FECIT CVM C. SILIO C. F.
FAB. AVIOLA TRIB. MILIT. LEG. iii. AVG. PRAEFEC. FABR. EVM
LIBEROSQVE POSTEROSQVE EIVS SIBI LIBERIS POSTERISQ. SVIS
PATRONVM COOPTAVERVNT.

C. SILIVS. C.F. FAB. AVIOLA TRIB. MILIT. LEG. iii. AVG. PREFEC.
FABR. APISAM MAIVS LIBEROS POSTEROSQVE EORVM SIBI LI-
BERIS POSTERISQVE SVIS IN FIDEM CLIENTELAMQ. RECEPIT.
EGERVNT.

HASDRVBAL IVMMO IADERIVMMI
HASDRVBAL HANNONIS BANNOGABALI
CHINISDO SVFFEIIIIIIII
SAEPO CHANAEBO

LEGATI.

appare dalle lettere del bronzo. Così parimente la *Republica Siagitana*, & la *Città di Appisa Maggiore*, sotto al *Consolato di Lucio Sillano Flammine Martiale*, e di *Caio Velleio Tutore*. Di questi Consoli mi resta confuso il tempo, non potendo aggiustar i loro nomi, nè per le tauole del Panuino, nè per quelle d'altro raccoglitore de' fatti Consolari; Se Lucio Sillano non fusse quello che è riposto frà i Consoli l'anno vndicesimo della nascita del Saluatore, col nome di Caio Iunio Sillano, in compagnia di Publio Cornelio Dolobella, e che in luogo di Dolobella fusse stato sostituito questo Velleio Tutore; e che per questa nostra iscrizione rimettessimo in luce vn Consolo, non ricordato da gli altri scrittori. Queste quattro Città d'Affrica; cioè Temetrense, Timiligense, Siagitana, e quella d'Appisa Maggiore, non son con nomi si fatti raccontati, ne da Tolomeo, nè dall'Ortelio, nè da altri Cosmografi, che io sappia, mà facilmente occorre la diuersità dell'Ortografia ne i nomi barbari; ritrouando noi Apis contrada nobilissima dell'Egitto, Temissa, Temissua, Thinesia, Timissa, Toneissa, Siagus, ò Siagul, e simili. Difficilmente si descriuono i nomi de i luoghi proprij; perche standosi alle informationi, tal volta de gl'ignoranti, necessario è che si commettino errori grauissimi, come vediam esser occorso in molti, che han parlato del Bresciano, introducendo nomi di Terre, e di Castelli diuersissimi dal vero, e non posti ne loro proprij siti. Ma, ritornando à Volcano, piace ad Esiodo, & à Luciano, ch'egli nascesse di Giunone, che lo generò da per se stessa. Per la qual opinione si può chiaramente comprendere, ch'egli non era tenuto per altro, che per quel purissimo fuoco il quale discendendo dal corpo della constitution celeste viuifica le cose mortali, e con senso diuino, buona parte delle immortali ancora. Percioche s'andiam considerando co'Platonici, tutte le parti dell'anima, che viuificano, e mouono questo nostro corpo, non son'altro che fuoco puramente disceso dalla virginità del Cielo. La mente contemplatrice della Verità; la ragione inuestigatrice del Giusto; e la fantasia innamorata del senso, tengon proprietà di luce, & essenza di luce. La Volontà, l'Ira, & il Desiderio, son fiamme d'intensissimo ardore. La luce è anima dell'anima, e l'ardore è l'anima del corpo; & ambidue insieme, vera & armonica intelligenza di questo diuinissimamente miserabile cadauero.

Queste

Queste infocate parti dell'anima, co'l pensier de' Filosofi, sono que' miracolosi atomi, che concorrono nella forma vmana, e che insieme con l'immortalità, seruono per nostri veri, e predominanti Pianeti. Quà quadrarebbe la fauola di Prometeo, che rapì il fuoco dal Cielo, e l'opinioni d'alcuni, che tengon che'l Mondo non sia altro che fuoco temperato da diuerse infusioni. Ma son ristretto à pensiero, non à discorso perfetto. Eusebio dice, che Volcano è la virtù del fuoco, e che'l suo simulacro si fingeuua co'l capello aguzzo di color azurro, per dimostrar donde nasce; & che si fingeuua zoppo guasto de' piedi; perche chi cade dal Cielo, camina con fatica, come fa appunto l'anima nostra, mentre non essala viuendo col carattere della morte. Ma Volcano simboleggia nella vita ciuile l'operatione, che hà'l Cielo per origine; & hà per moglie Venere, ò Maia (secondo Cincio appresso di Macrobio) ò vna delle tre gratie: (come vuol Pisone (perche tutte l'opere de uono esser congiunte, ò con la piaceuolezza, ò con la venustà, ò con qualche gratia almeno. Porta Volcano il martello, perche tutta la vita è fatica. Fù detto fabro di Gioue. Con l'occasion che gli Egittij hebbero vn Rè (per quanto racconta Diodoro) nominato Volcano inuentor diceuano del fuoco, in lui riunendo la profondità de i misterij accennati, lo diedero per Idolo della Gentilità, sottoponendogli tutte le arti del martello, e del fuoco. Fù addimandato col titolo di Augusto, e di Mulcifero dal Poeta:

Ora ferox sicula laxauit mulcifer Æmæ.

Con questi due cognomi fù adorato da Bresciani, come appar ne' due marmi, che sono l'vno nella Chiesa di S. Agata, e l'altro in quella di S. Giorgio. Nell'vno de' quai due luoghi, ò poco lontano almeno, stimarei, che fusse stato il suo Tempio, posciache appresso à S. Agata era antichissimamente il corso de i fabri; il che manifestamente si conobbe l'anno 1494. nel cauar i fondamenti del Palazzo, doue furono ritrouate le botteghe sepolte ripiene di ferrarezze arrouinate dall'incendio d'Attila, e dalla ruggine.

VOLKAN. AVG.
 P. ANTONIVS
 CALISTIO VI.
 VIR AVG. ET C. CLOD.
 COMIC. ET P. POST.
 AGATHOIDEM
 SPORT. DEDIC. ET IN
 TVTEL. CCCC. DED
 COLL. IVVENT.

VOLK. MITI
 SIVE MVLCIBERO
 LVCI VETTI
 TELESFORVS ET
 CHRYSANTVS FRA.
 VI VIR. AVG. NOM.
 VETTILÆ L. F. SEGVNDI
 THELESFORI FILI
 L. D. D. D.

IL SEPOLCRO DEL RE BVFFONE.



Rà le fabbriche singolari de' nostri Antichi, vedeuasi anco il sepolcro d'vn Sacerdote, nominato RE DE BVFFONI, come dichiara il pezzo di Marmo, che è inserito nella Casa di M. Tomaso Bona Pittore vicino alla Chiesa de' Miracoli; il qual in somma contiene queste parole: La qual iscrizione, vien accennata dal Solatio, fuori della porta di Torlonga, nella contrada nominata appunto di Rebuffone. Et il Bagnador riferisce, che

.... BRAIMON... L...

REX BVPHON

IN.. F.

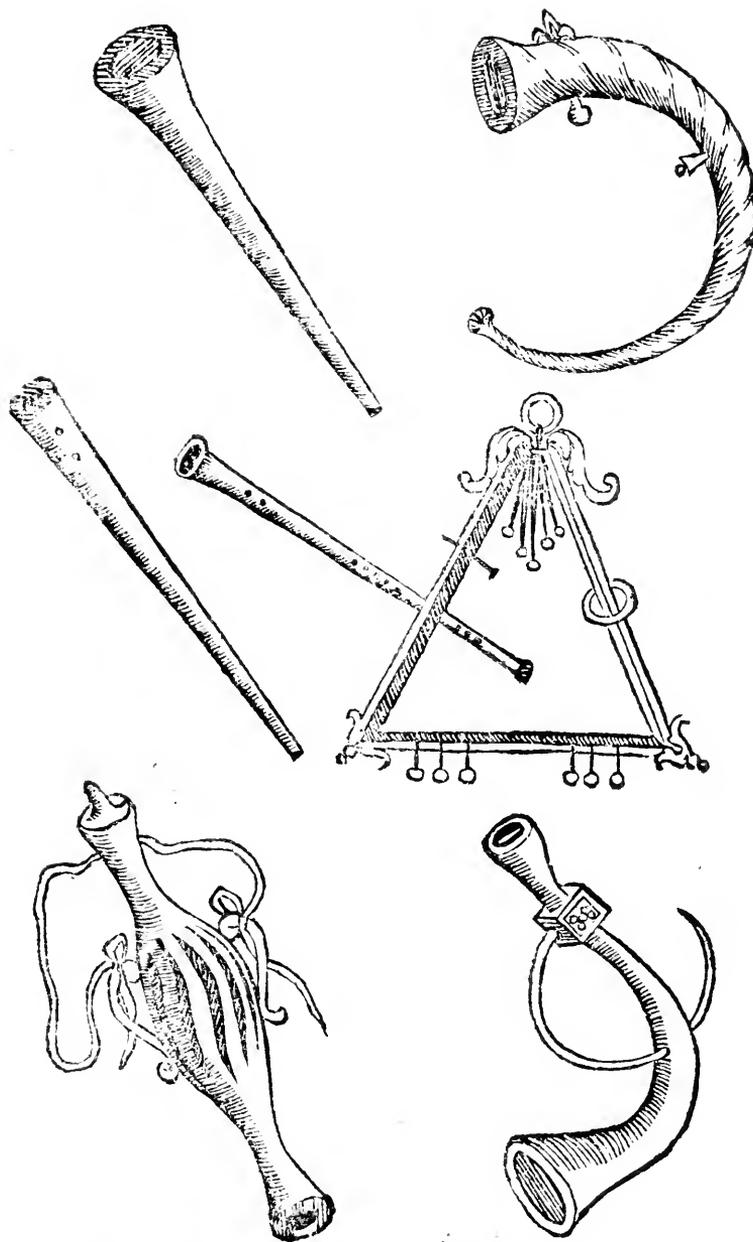
..... P III

egli là vide cauar, con altre pietre laurate, & in quantità, che erano membri d'vna antichissima Capella sepolcrale, attestando, che



ch'egli ci vide l'Vrna, alcuni buffoli d'odori, varij istromenti di musica, parte d'argento, ed altri guarniti di questo metallo, lumi eterni, e molti vasi appartenenti al sacrificio. I vasi sono stati dal Bagnadore per molti anni conseruati, come io hò veduto nel suo studio, & hora sono à Nuolara in Casa de Signori Conti Illusterrissimi di quella Terra, riposti con molte altre memorie nobilissime, nella loro ben'ordinata, e celeberrima galleria. Gli istromenti di musica erano nello studio di Monsig. Girolamo Abbate Martinengo. Chiara cosa è, che da questo Sasso hà preso il nome questa contrada. Ci resta à conoscer chi fusse questo sacerdote, e perche così venisse nominato. Scriue Pausania, che gli Ateniesi haueuan frà di loro vn Giove cognominato Polieo, al qual in vn certo tempo dell'anno sacrificauan con molta solennità; & era tale il sacrificio. Metteuan sopra l'Altare à ciò deputato alcune erbe, e biade, e poscia vi conduceuan vn Boue, il qual subito che haueua dato di bocca à quel cibo, era all'improuiso accopato da vn sacerdote, il qual dato il colpo fuggiua, iui lasciando la scure, che poscia veniua citata in giudicio, & assoluta. Questo sacerdote si chiamaua in Greco Buffone, che in Latino significa Bouicida. Non si legge appresso Autor alcuno, che io sappia, che 'l capo del Collegio di questi sacerdoti hauesse il titolo di Rè. Tuttauia molti altri Collegi si segnalano con questa dignità, come fece quel del monte Artemisio, nella region di Corinto; & in Cappadocia, quel di Bellona; & in Roma il Rè sacrificolo.



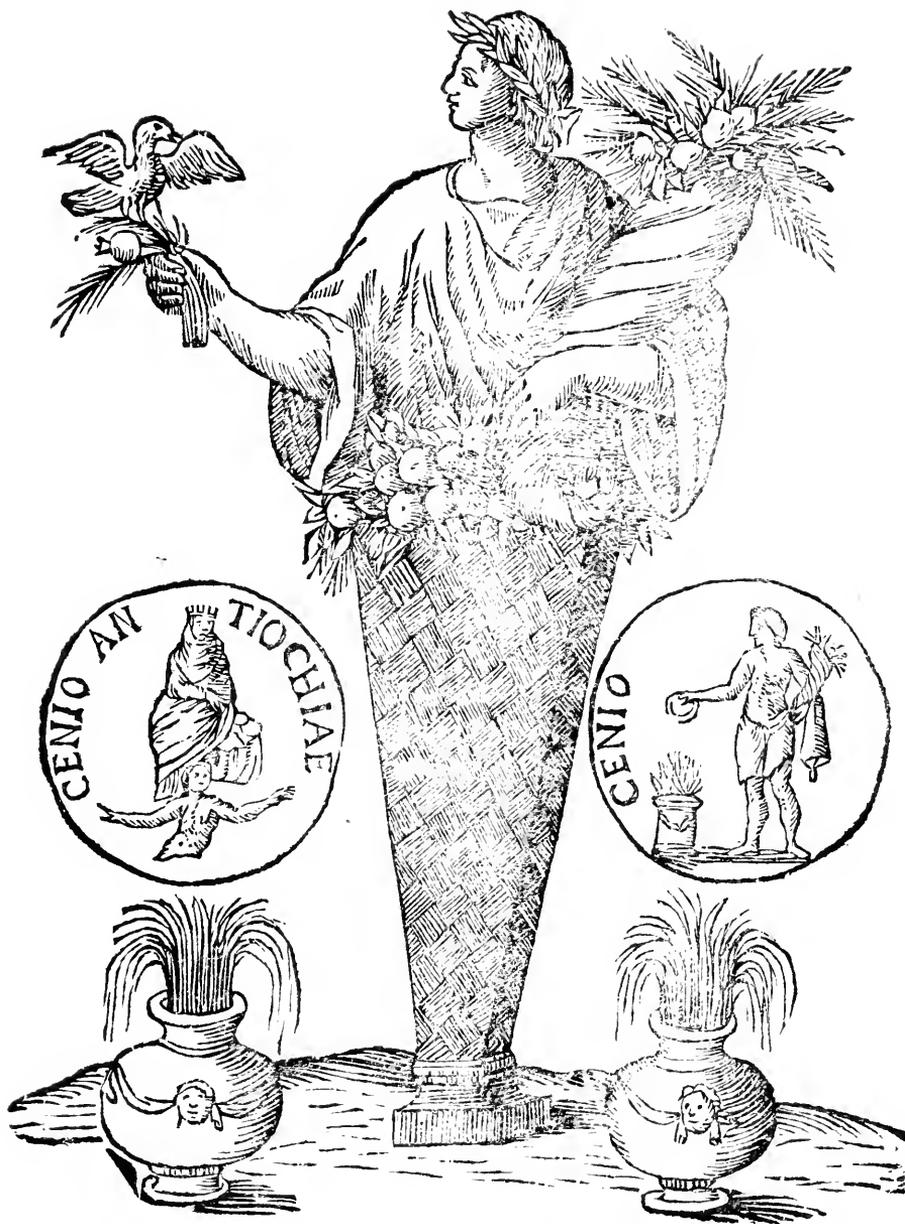


IL GENIO DI BRESCIA,

e di tutto il suo Territorio.



Tribuivano i Gentili à tutte le cose i Genij; due particolarmente à gli huomini, secondo che intese Euclide Socratico; ma alle cose inanimate vn solo, buono, ò cattiuo; che in somma non era altro, che la natura, l'istinto, ò la qualità di quel luogo, al quale lo appropriauano. Perciò gli dimostrauano con diuerse figure. Nella Medaglia d'oro di Tito si discerne il Genio del popolo di Roma, che è giouane ignudo, co'l cornucopia, in atto di far sacrificio sopra vn'Altare, col fuoco acceso. In vn'altra Medaglia, si vede quel della Città d'Antiochia, figurato à piedi della immagine turrita della istessa Città. Il Genio Bresciano ci si rappresenta in vn giouinetto vestito con la pretesta, inghirlandato, ò di lauro, ò di oliuo, che tien alquante spiche, e tre capi di papauero nella man destra, e sopra à i papaueri, & alle spiche risiede vn'Aquila. Hà nella sinistra il corno dell'Abbondanza, & è riposto in vn vaso, ò vogliam dir cesto ripieno di frutti, e di fiori; & hà à' piedi due vrne, che versano molte spille d'acqua, con le parole intorno GENIO BRIX. Così è nella Medaglia antica d'argento, del Signor Conte Alfonso Martinengo di Villachiara, la qual hà per dritto l'immagine d'Augusto. Tale si giustifica anco per vn Marmo, intiero solamente dal mezo in sù, che è in casa del Signor Medico Gio. Paolo Richiedi, e fù ritrouato nel rifabricar in Mercato nouo la Chiesa di Santa Marta. Dan conto minutissimo de i Genij Plutarco, Iamblico, Censorino, Aufidio, e Cebete, e trà noi se ne leggono le iscrizioni in Piazza GENIO BRIXIANORVM: Nella Torre di Santa Maria di Bouegno GENIO PAGI LIVI, che dimostra la vera etimologia della valorosa Terra di Bagolino: nel Borgo di Santa Eufemia GENIO ARVORVM ARRII: e nella grossa Terra di Manerbio GENIO LVCI MINERVÆ. Ma venendo al paragon del nostro sudetto GENIO, con la natura di Brescia, e del suo amplissimo patrimonio,



nio, si potrà hauer compita cognitione, che quegli antichi generosi, ne fecero con molta ragione questo leggiadrissimo ritratto. Il qual farà da noi considerato, & applicato in questa maniera. Dicendo però primieramente; ch'egli significa *Città, e l'rouincia felice, nobile, & onorata; abbondante, ben popolata, magnanima, e religiosa; terminata nel grembo delle delizie*. La Felicità si dimostra nella giouentù del Genio, perche non essendo la Felicità altro, che vn raggio diuino, meritamente deue esser' espressa nella giouinezza, che è il Fior della Natura. La Nobiltà si argomenta nel vestir della pretesta, che non si concedeuà à i popolari. L'Onore stà nella ghirlanda; come hauem discorso ne' simboli delle deità. L'Abbondanza si specifica da se stessa ne i varij frutti, e la copia de gli abitanti ne' papaueri; la Magnanimità, & la Religione nell'Aquila, come habbiamo tante volte conosciuto nella dichiarazione delle Medaglie. Tien poi forma di Termine in mezzo à i fiori; percioche l'amenità di questa Patria, non cede mai à fortuna alcuna, che la disturbi. Dell'Esser felice, nobile, & onorato, magnanimo, e religioso, l'habbiamo in parte veduto ne' precedenti discorsi, e si conchiuderà più à longo, nel volume delle nostre Istorie; quì solamente con necessaria digressione, per far veder ancora, che in questi tempi, ci competisce l'istesso Genio, descrìuerò le parti di esso, contenenti l'abbondanza di tutte le cose, che sono necessarie à gli huomini, & i molti popoli, che per la lor moltitudine han fatto creder, che il Bresciano si possa chiamare vn non picciol Regno; & insieme con queste particolarità, già che ce ne viene il taglio, discorrerò le altre proprietà di questa Bresciana Prouincia.

STASSI adunque, come in vn quadro dentro à i nostri confini, disposto il ritratto del mondo. Quì ritrouandosi pianure, e monti, e colli, e valli, e laghi, e fiumi, e fontane, e bagni, e miniere di marmi, e di metalli; fiori, alberi, piante, & animali, che à sufficienza possono molto ben formarne il simulacro. Il Polo se gli alza quarantaquattro gradi, e tant'altri minuti. Il suo Meridiano, e di gradi trentavno, e minuti trenta di longhezza. Gli Antipodi, son Terra incognita. La figura di tutto il Bresciano è à guisa di quella d'vn grossissimo fusto d'albero tortuoso, che habbia tagliato i rami, e le radici. Scorre da Tramontana à mezzo dì, per il patio

patio di cento miglia , e la sua maggior larghezza non ne passa quarantaotto, ò poco più , e ne auantaggia trecento , e quaranta di circuito . Teneua maggior corpo già centinaia d'anni ; perció che s'hà quasi per fermo , che tutto il Benaco appartenesse à questa giurisdittione , rispetto à i popoli Benacensi , che sempre furono sottoposti alla Città di Brescia . Ma è stato spogliato parimenti d'altri suoi membri ; perche e Castiglione , che pur' hora è di Castello statto fatto Città dal suo Prencipe Francesco Gonzaga ; e Medoli , e Solferino Marchesato , e Signoria , pur dell' istesso Prencipe , e Canneto nostra colonia , e Ostiano , e Lauellongo , hora detto Volongo , e Castel Giufrè Terre , e Castelli nobilissimi , che sono al presente dōminati parte dal Serenissimo di Mantoua , e parte da altri Signori Gonzaghi , soleuano esser naturalmente aggregate alla Giurisdittion de' Bresciani ; onde in alcuni di questi luoghi si conserua l'antico merito di questa Cittadinanza , come più diffusamente si vede nelle nostre istorie . Son confinanti i Veronesi dalla parte d'Oriente al Benaco , & in parte alla Riuiera ; da mezzo giorno i Mantouani , & i Cremonesi ; da Ponente i Bergamaschi ; da Tramontana , quei di Val di Sole , Trentini , e i Valtellini .

Vien diuiso tutto il Bresciano , in cinque parti principali , che sono Valcamonica , Valtrompia , Val di Sabbio , Riuiera , e Territorio . Hà sempre mantenuto , come cose particolari , connaturali , per antichissime ereditarie , e priuilegiate ragioni , il Lago d'Isèo , quel d'Idro , & altri minori , che sono miracolosamente situati nelle sommità , e nelle faldi delle montagne ; il Fiume Olio , con ambedue le riue , il qual non è discosto da Cremona più che nouemillia ; Il Chesio , il Nauilio , il Mella , et il Garza , sono gli altri Fiumi Bresciani , gli quali , quasi vigorose vene di corpo animato , trascorrono per tutta la pianura .

Valcamonica è longa intorno à cinquanta miglia , ma dieci soli n'hà di larghezza ; è tutta circondata da monti altissimi , fuorche dalla parte , che riguarda à mezzo giorno ; perche quì finisce nel lago d'Isèo . Incomincia à Pisogne Terra , e porto di questo Lago , e vā à finir , come l'altre trè Valli , verso 'l Settentrione , in vna Montagna asprissima , terminando ne i Valtellini . Verso il leuar del Sole , hà la Val del Sole , Val di Sabbio , e Valtrompia , e verso la parte opposta , hà per vicini i popoli Bergamaschi

gamaſchi di Val Seriana, e di Val di Scaluo. E diuiſa per lungo dal Fiume Ollio, il qual' è figlio di queſta Valle, e genera il Lago d'Iſeo, e dopo eſce di nouo da queſto lago co'l nome medefimo. Vien l'Ollio ingagliardito in Valle nel ſuo corſo obliquo, e faſloſo, dal tributo di molti torrenti, che l'ingroſſiano arrouinando con dicifette bocche ſtrepitoſe. Vi ſi contano più di ventifette milla campi di terreno coltiuato. Trà coſi belle fertilità, ſi diſcerne vn ſeluatico, che riempie gli animi di ſtupore, perche frà certi naturaliffimi teatri d'arbori fruttiferi, et di Quercie, e di Abeti ſ'alzano altiffimi gioghi de Monti, parte de' quali ſono copioſiffime di paſcoli, in maniera, che doue appena ſ'arriuua con l'occhio, ſi nodriſcono tal volta dieci milla vacche, oltre vna infinità di capre, e di pecore. E parte di queſte cime, che ſono le più eccelle, ſembrano lucidiſſime piramidi; in eſſe continuamente mantenendoli le neuu, & il criſtallo, del quale ſe ne potrebbe cauar pezzi groſſiffimi. Frà le ſolitudini, e per le balze, che ſi riconcentrano, e rilaltano, con molti fianchi, e vette rileuate; ſi ritrouan diuerſi animali, et vcelli di caccia, come è à dire, volpi, lepri, cerui, caprioli, ghiri, marmotte, taſſi, martori, e più d'ogn' altro camozze, che capitano ſolo ne i precipitij, e queſte dalle cauerne ſaltando all'ingiu, od auanzandoſi in alto, ſembrano tutte di piombo, ò tutte ale, facendoſi ſcudo, e vela de' loro corni duriffimi, e ritorti. Son grandi, come vna capra ordinaria, dell' iſteſſo pelo, ma aſſai più morbido, et di carne ſana, et ſaporita; ſi prendono difficilmente, et con tutto, che i cacciatori di queſta valle ſiano eccellenti, pochiffime nondimeno, e per lo più à caſo ſe ne uccidono; perche ſe ben ſe ne ritrouano le ſchiere intiere, nondimeno vno di loro, che ſempre ſtà alla guardia mentre ſi paſce la mandra, come vede il cacciatore, ſubito fiſchia, & in vno iſtante, con tutte le altre ſe ne ſpariſſe; sì che non moiono, ſe non aſſaſſinate, nè giamai capitano al domeſtico. La quantità de galli ſeluatici grandi, e mezzani, e delle cotornici, e d'altri vcelli iſquiſiti, è impoſſibile d'eſſere raccontata; perche non v'è pouer'huomo quaſi (ſe ſà tener l'arcobugio) che non ſi procacci il companatico di queſti carnaggi. Ma con le caccie van congiunti i cacciatori ancora naturali; naſcendoui dell'aquile groſſiffime d'ogni ſorte, e de' ſparauieri, gli quali ſono preſi anch'eſſi, e nelle reti, e ne i nidi, e venduti nella Città,

& nelle

& nelle altre circonuicine. Ne' terreni più lauorati si raccolgono formenti, e altri grani, varie forti di frutti, pomi, cerase, e peri, & di questi vna forte, che è singolare di questa valle, detti garauelli, gli quali sono riputati i migliori di tutta Italia. Questi crescono sin' à tre libre di dodeci oncie l'vna; sono di color della rugine, ò leonati; di scorza ruuida, e aspri, & insipidi fino al mese di Nouembre, che poi percossi dalle brine si riempiono d'vn liquore odorifero, e reale, e capitan tutti, sin ad vno, nelle mani de' nobili più ricchi, che ne fanno presente à' Prencipi, & à padroni. Ne i campi men coltiuati nascono l'erbe per fieni, e le piante delle castagne; i frutti delle quali seccati nel forno si riducono in farina, & in pane; il qual' insieme, con dieci milla fome di formento comperato fuor di Valle, oltre al proprio, mantien sanissime queste genti; parte delle quali viue anco di latte, e di cascio, alla pastorale, senza commercio alcuno della Città, contentandosi d'vna tranquillissima ritiratezza. Ma sin quì hauendo ragionato delle cose più dimestiche solamente, deuesi ancora palesar l'altre circostanze di questa ricchissima Valle, per le quali s'accrescono le rendite del publico, e del priuato. Si cauano dalle sue viscere molte vene di ferro, che per esser dolce da lauorarsi, vien tradotto in nobilissimo acciaio, tenuto in gran conto da i mercatanti, per farne far molte forti d'istromenti, & arme di taglio, e di punta, che si vendono per tutto il mondo. Non è aliena dalle miniere d'oro, e d'argento; anzi ve n'hà dell'vno, e dell'altro; ma non si cauano; perche quegli huomini sono dediti più al piacer d'vn campo, ò d'vn lor castagneto, che alla superbia delle ricchezze, le quali farebbono forse ritrouate con la loro manifesta rouina; perciò nascondono i luoghi di questi metalli, e se pur taluolta sono ritrouati, ciò solamente auuiene di quelle miniere, che sono accompagnate da altri minerali, e principalmente d'antimonio, in maniera, che non se ne fa conto alcuno. Da molti anni in quà attende alle scauationi de i marmi, e de i diaspri, gli vni, e gli altri vaghissimi, e perfettissimi, d'ogni maniera, e d'ogni prezzo. Le loro mischie sono di diuerse forti, & accoppiature, cioè, negre, bianche, rosse, e gialle; e bianche, berettine, leonate, verdi, rosse, gialle, torchine, e bianche, con certi groppi di gioie strauagantissimi, e capricciosi; sì che sono conosciuti sin da i gioiellieri oltramontani, che senza impedimento al-

cuno se ne vengono à ritrouarle, in compagnia de i simpliciffi, che frà l'altre vtiliffime radici, & herbe vi ritrouano l'Imperatoria, e la Lunaria. Hà delle viti in molti luoghi, che fan del vino di poco polfo, ma faporito. I ricchi con l'entrate, e gli artigiani con l'induftria del ferro, e delle lane, comprano del vino di Valtellina, e di quello di Francia curta, godendo alle loro tauole allegre, e piene di cortefie, con le carni, de gli animali, e de gli vcelli nominati, gran numero di trotte, che fi prendono ne i rigogliofi falfi del Fiume, & in vn lago, che è nella più alta cima d'vn monte preffo à Soneco, in cui fi pefcano ancora certi altri pefci, della forte delle trotte, ma fenza comparation migliori, tutti coloriti d'oro, e di cinabro à macchie, come di lente, nominati Mignaghe. Di fopra di quefto lago, nel giogo d'alti monti, vi fi ritrouan le Granate, detto perciò parte d'vno di quefti la corna Gemmata, per la qual' afcendendo fopra certi dirupi, fi capita doue fono altri laghetti, ma incogniti à gli habitatori medefimi, che fe non fono ben pagati, per fodifar à curiofi, di raro, e forse non più d'vna fiata ci vanno. Vi fi ritroua il Topatio in pezzi così grandi, che io ne viddi vn pezzo in Praga, portato di quì da vn Gioillier Milanefe all'Imperator Rodolfo, del qual difegnauano di formare vn vafò da dar l'acqua alle mani, che haurebbe tenuto otto libre di acqua. Gli habitatori fono al numero di cinquanta milla, e vi fi ritrouano famiglie nobili, & onoratiffime, delle quali farò feparata mentione nel trattato de gli huomini Brefciani, che fono ftati illuftri per lettere, per armi, ò per carichi importanti. Anticamente furono quefti popoli addimandati Cammuni, Camuli, & Oliuoli; & han priuilegi fingolari di molti Prencipi antichi, e principalmente, (come dicono) di Carlo Magno, tenendofi per fermo, che haueffero vna Città loro principale, e che fuffe doue al prefente fi troua la picciol, ma nobil Terra di Ciuedado, frà le habitationi della quale, vedefi ancora in qualche parte, la pianta, ò per meglio il fito d'vn'Amfiteatro, con molti pezzi di pietre di marmo bianco lauorate in cornici, & architraui d'ordine Dorico. In quefta Città concorreu il Magiftrato di quefti popoli, come hora concorre in Breno, che hoggi è metropoli di tutta la Valle. Hora s'addimanda la Duca del Vefcouo di Brefcia, e vien gouernata nel Ciuile, e nel Criminale, fin' al giudicio della morte, da vn Gentilhuomo Brefciano, col nome di

Capitano, che conduce con lui vn Vicario Dottor di Leggi, & vn Cancelliero, e fà la residenza in Breno. Nel rimanente hanno i Valcamonici i loro Statuti, Consiglio, & Officiali, e principalmente vn Sindaco, nelle cui mani confiste tutto il negozio del publico loro. Tutta la Valle è diuisa in cinque regioni, che dà essi vengono dette Pieuatichi; il maggior de' quali è quel di Cemma, che rinchiude tredici altre Terre, cioè Gnardo, Bragone, Certo, Ceruè, Ono, Selero, Cimbergo, Paspardo, Greno, Sauior, (che tien vn lago con le trotte macchiate di negro) Demo, Paisco, e Lueno. Edolo è capo d'vn altro Pieuatico, e concorrono con lui Malonno, Soneco, Mù, Santicolo, Cortenedolo, Corteno, Monno, Ancuzeno, Veza, Vion, e Dalegno, che è l'ultima Terra di questa Valle à i confini di Valtellina. Quel di Ciuedado è nel terzo luogo, e contiene Breno, Eseno, Berzo, Presteno, Malegno, Ofemo, Borno, Lofio (che è Castello di molti priuilegi) Bienno, e Lofeno. Il quarto è di Rogno, col quale s'accompagnano Plano, Artogne, Darfo, Anforo, Angolo, Masù, Gorzone, Cimmo, Terzano, & Erbanno. Pisogni anch'essa è capo di Grignani, di Fraine, e di Soneco, e fà gran mercantia di ferro. Vi sono ancora altre Terre, le quali per esser minori delle sudette, tacitamente si comprendono con loro.

Valtrompia, è longa da venticinquemillia, e benche in paese angustissimo è forte, e delizioso; percioche trà i Monti altissimi di Macigno, e trà gli alberi infruttuosi, può hauere intorno à dieci milla campi di prateria, e da due milla di terreno aratore, e da viti benissimo coltivate. Le delitie per lo più sono in vna parte di essa, che si chiama la Valle di Lumezane. Termina co'l Lago d'Isèo verso Occidente, con le radici del monte Gulielmo, famoso per l'eccellenza de' pascoli, e per l'altezza, per cagion della quale dissero molti, ch'egli propriamente vien nominato il Colmo, e popolarmente il Gulmo. Sottentra à guisa d'vn conio in Valcamonica col monte Maniua. Il Monte Arrio (così detto da qualch'vno de' nostri Arrij Cittadini antichissimi) il monte Cocca di Lodrino, quello di Lumezane, e di Conche la diuidono parte dalla Val di Sabbio, e parte dalla quadra di Naui, e da quella di Gussago. Il suo Fiume è il Mella (il qual da nostri Poeti è finto con la testa di Leone) che nasce alle radici del Maniua, e vien tributato da molti torrenti, i quali cadendo prima che arriuinno al Fiume in molt-

voragini, son quasi del tutto assorbite da i sassi. I Valtrompieschi, anticamente chiamati Triumplini, discendono da i tanto celebrati popoli Euganei, e da buona parte de' nostri più antichi Cittadini, ricourati in questa Valle, ne' calamitosi tempi di Radagasso, e d'Attila. Onde non è merauiglia, che sempre siano stati fedelissimi alla Città, & al Prencipe. Sono di natura armigera, gagliardi, e vigorosi di corpo, e d'animo. Ascendono al numero di più di diciotto mila anime, che si diuidono in dicifette Comuni. Longo al Mella, sono le Terre più habitate, cioè Collio, Bouegno, Pezaze, Marmentino, Brozzo, Inzino, Gardone, Sarezze, e Carlina. Altre Terre, ò contrade sono, Diuino, la Valle di S. Colombano, la Piazza, Tizzo, Memo, Gradicelle, Lidizzo, Castello, Piano, Zegole, Predondo, Ciuenon, Magno, Auano, Lodrino, Mondaro, ò monte d'Arrio, Strauiniono, Pezzazole, Lauone, Eto, Laiale, Rebecca, Ombriano, il Doffo, le Ville, Cimo, Mizene, Grimello, Tauernole, Marcheno, Galinazza, Lè, la Parte, Zenano, Nobolo, la Pieue, e Sant' Apollonio; e queste due, che sono di Lumezane, han dodeci altre terricciole. Vi è poi Pregno, Cogozzo, Villa, Cailina, Erma, Pefor, Cefouo, e Malpasso; queste nella cima, e quelle nel fine della Valle vicino sette miglia alla Città. La loro Principale è Tauernole, per esser commoda à tutta la Valle. Qui concorrono questi Valleriani à far il loro General Consiglio. S'eleggono da per se stessi vn Vicario; se ben ogni Comune hà particolarmente anco il suo Giudice; il qual rende ragion nel Civile, secondo gli ordini de i loro proprij Statuti, e priuilegij. Nascendo appellationi nelle sentenze del Vicario, si deuoluon in persone confidenti, ellette dal medesimo Consiglio, e poi all'istesso Consiglio ancora, che le ballotta, e diffinitiuamente le giudica; sì che non vi hà parte alcuna il foro della Città, se non nel Criminale. In Lumezane commandano i Signori Conti Auogadri, mantenendoui il lor Vicario, come fanno quati tutti gli altri feudatarij Bresciani nelle loro giurisdittioni. L'arte del ferro, che nasce in questa Valle è il loro primo, & vltimo essercitio, occupandosi da 350. di essi nell'escauation di quella minera, che abbondantissimamente si ritroua in Collio, in Bouegno, & in Pezaze. Hà sette forni da cocer questo metallo, il qual' à forza di fuoco si caccia da vna pietra nera, dentro alla quale risplende come cristallo. Ogni forno rende ducento, e cinquanta pesi di ferro al dì,

ben netto, che da quaranta fucine vien dopò ridotto in forme diuerse. In Gardone, solo s'attende alle canne d'Archibugio, e di Moschetto; da gli Artefici delle quali se ne possono incominciar, e ridur' à perfezzione di tutto ponto, trecento alla giornata. Vi sono altre minere, & in particolar d'argento, ma cedono al ferro, per l'vtilità più facile, e più consueta. Vi si nodriscono da otto milla vacche, ciascuna delle quali può render dieci peli di formaggio all'anno; il qual per esser isquisito si vende con molta riputatione. Vi sono molte capre, e molto più pecore ancora, dalle quali riceuono gran copia di lane, che sono di rara bontà. Il Fiume dà pesci saporitissimi, e frà questi temeli, e trotte; i monti, legne, carboni, & vccelli di tutte le sorti.

Con la Valtrompia era anticamente congiunta quella di Sabbio, e tennero queste due Valli alcuni popoli, nominati da Plinio, e dal Sigonio Vennonni, e Venij; il che appare manifestissimo dalle terre nominate in Valtrompia Ciuenone, Strauenione, & altre; & in quest'altra Valle Lauenone. Fù danneggiata molto dalli Stoni, che vi fabricarono anco Vestone, il qual suona VETVS STONVM, come volle Giouita Rapitio. Ma questi che haueuano cacciati in Valtrompia i proprij habitatori di Val di Sabbio, furono poi debbellati anch' essi, lasciando il luogo ad altre genti Bresciane, le quali acquistaron la loro giurisdittione. A i nostri tempi questa Valle è longa trenta miglia, e n'hà dieci di larghezza non continuata, ma più stretta, difficilissima, & alpestre. Dalla parte di Tramontana, confina col Castello di Lodrone, che è Diocesi di Trento. I confini che hà con la nostra Riuiera sono tuttauia in controuerfia. Sabbio Terra diuisa in due, e che da'l nome à tutta la Valle, è membro della Riuiera, la qual pretende anco nel lago d'Idro, che è figliuolo di questa Valle, e produce pesci eccellentissimi, e particolarmente delle trotte; genera il Fiume Chiesi, ò Chiesio, il qual poscia ingrossato dal Casfaro, dall'Abbiocolo, dal Noza, e dal Dignone, scorre per mezzo di essa. Nella sua sommità si ritroua la Rocca di Amfo, cauata in vn sasso precipitoso, & inespugnabile; hauendo lo scoglio del monte da vn lato, e dall'altro il precipitio nel lago, che porge orribilissimo spauento. Qui dentro stà di continuo vn Nobile Proueditor Venetiano, il qual commanda solamente nella Rocca à' suoi pochi soldati. Ma la Giurisdittion della Valle, è come quella
di.

di Valtrompia. Hà dodici Comuni, che sono Bagolino, Amfò, Lauenone, Vestone, Pertica, Sauallo, Abiò, Agnoseno, Odolo, Barghe, Prefei, e Noza: Tutti popoli fedelissimi. Bagolino grossa Terra si gouerna da se stessa nel Ciuile con i Statuti particolari. Lauenone hà partorito molti huomini di conto; come pur in questa Età il Sig. Bartolomeo dal Calice Mercante in Venetia; huomo, per la viuèzza dello spirito, per la pietà christiana, e per le sue manierose grandezze caro à tutta la Republica; così Vestone il Sig. Medico Gliscenti, il qual' oltre alla dottrina della sua professione, è intendentiissimo di varie scienze, manifestate dalle sue molte, e molto dotte compositioni, e notabilmente, dal suo grosso volume della Morte. Gli habitatori possono arriuare à ventidue milla, che hanno intorno dodeci milla più di terreno fruttifero; si procacciano il lor bisogno col tener gran bestiamè. Quì si lauora in molti forni il ferro di Valtrompia, & ogn'vn di questi forni guadagna il vitto à più di ducento persone. Fabrica del panno assai, che è bonissimo per li contadini. Tutti gli huomini son' ordinariamente sottili, dediti all'arme, e pieni d'industria, e di vigore; dimostrano questa loro natura, con l'infegna della loro vnuerfità, la qual'è di trè monti posti l'vn sopra l'altro; il più alto de' quali hà sopra vn rastello, gli due vn'alabarda per vno diritta verso il Cielo; il tutto in campo azurro, simil composition di figure denota Animo forte, & eleuato, inclinato alla guerra, & alla industria.

La Riuiera Bresciana, che è detta anco Benacense, rispetto al Lago famosissimo Benaco, che le stà in mezo dalla parte di Oitro, e di Leuante; oltre l'esser patrimonio della Città di Brescia, è anco Marchesato del nostro Vescouo, & è vn paese tanto favorito dalla Natura, che non inuidia l'eccellenze della costa di Genoua, nè delle riue di Napoli. Gira in maniera quasi d'vn doppio teatro; le pareti, & le loggie, & i gradi del quale sono formati da monti, da colline, e da Terre habitatissime, e gratiose. Il Lago è la piazza; la Scena è la spiaggia della pianura. I monti la diffendono dall'Acquilone; la campagna le mantien longhissimo il meridiano. Riceue tutti i raggi d'Oriente, che senza impedimento alcuno, le sono sparsi dal Sole, con perpetua fanità de gli abitanti. Rupi, e balze terribili, e concauità merauigliose, tramezzate da diuersi Fiumi, antri, & arene lucidissime le terminano.

nano il Lago. Sotto à i precipitij è sicurissima, e delitiosa; sopra i promontorij, e sù sassi, e sù le vette estreme fruttifera, & odorata. E situata ne' Cenomani, sotto à i monti Retici. E longa poco più di quaranta miglia, tirando la sua linea intorno al Lago, da gli oliueti di Limone, tre millia vicino à Riua di Trento, sin' à Riualtella, vn mezo miglio lontano da quella lingua, ò lista di terra, che scorrendo vn millio strettissima per il lago, v' à ritrouar la penisola di Sermione Territorio de' Veronesi. Questi insieme co' Mantouani là confinano parte di Leuante, e parte da mezo di, con campagnuole, e campi non ben'vguali. In alto è terminata da' Trentini, e dalla Valle di Sabbio. Hà vn' Isoletta in mezo al Lago, che già era continente. E popolata da quarantaotto milla anime in circa, che si distinguono in sei quadre, le quali nominano di Gargnano, di Maderno, di Salò, di Montagna, di Valtenese, e di Campagna. La Quadra di Gargnano è di quattro Comuni formati da quattro Terre principali, che sono Limone, Trimoseno, Tignale, e Gargnano. Limone è Terra sola, montuosa, stretta, e se ben vicina al Lago, nel tempo della state, quasi inabitabile. Trimoseno si congiunge, con quindici villette, ò contrade; che sono la Pieue, Vesio, Voltino, Sermer, Cadignano, Pregazzi, Pries, Sempries, Musso, Secastes, Voiandes, Vstecchio, Castone, L' Arias, Verma, e Mezema. Tignale ne comprende sei piccole, come le nominate, e sono, Gardola, Volzano, Oldesio, Prebione, Plouero, & Aere. Gargnano Terra grossa in riuà del Lago, con bonissimo porto, conosciuta, per esser passo per la Germania è collegata con Villa, Boiago, Viauedro, Zuino, Fornico, Nauazzo, Liano, la Costa, Saffo, Formaga, e Muslone. La Quadra di Maderno, è di tre Comuni formati da altre vinti Terre, insieme con loro, distinte nell'ordine, come di sopra, e saranno anco distinte quelle dell'altre Quadre. Toscolano è vno de' trè di questa Quadra; è in riuà al Lago, luogo antico, riguarduole, e pieno d' antichità; nobile anco per la Stampa, essendo stato de' primi, che stampassero in Lombardia; & è pieno di traffico, per ogni sorte di carta, che quì si fabrica finissima di tutte le forme; e contiene Sicina, Massaga, Rouina, Mornaga, Gabiana, Folino, Gaino, Polafano, e Lufedo. Maderno insieme con Senico, Stina, Vigle, e Trufellio, è l'altro Comune. Era questa onorata Terra altre volte congiunta con Toscolano; & hò voluto ciò auuer-

auuertire , acciò si fappia , che quando nominarò le particolarità di quella s'intenda , che io le vnisco sempre con questa , douendo , per necessit  importante farne particolar mentione . Gardone   il terzo di questi Comuni , in riuia al Lago anch'essa , &   separatamente vnita   Morgnana, Fasana, Supiani, Moncucco, Carere, Tresnico, e con la Casa del Lago. La Quadra di Sal    di tre Comuni; il principal de'quali   quel di Sal , il secondo   quel di Volciano ,   Volcano , il terzo di Cacauero . Sal    terra di mille case, e se ben quasi pi  moderna ; pi  habitata nondimeno d'ogn'altra della Riuiera ; pi  simile   vna Citt , e pi  frequentata dell'altre, per le cause, che scriueremo. Suoi congiunti sono Sarniga, Villa, S. Bartolomeo, Muro, e Renzano. Volziano ha Liano,   secondo me, Deliano, Gazani, Tribiolo, Agnedo, e Rucco. Cacauero   da per s . La Quadra di Montagna ha otto Comuni , tutti posti in luoghi forti , e di segnalate commodit . L'vno de'quali   Idro Terra famosa per il Lago dell'istesso nome, che la diuide per il mezo. Cazzi superiore, & inferiore. Proualio di sopra, e Proualio di sotto, Auo, Degagna, Teie, e Moie, Sabbio di sopra, & Sabbio di sotto, e Boarno. Proualio di sotto tiene Limione, Mastanies, Barnicco, Aruegai, Senacciano, Fossiani. Ano si chiama con Hic, Vic , e Zuinc. A Degagna s'vnison Heno, Ceresigno, Fostignaga, Caruagno, Bufagno, e Cifino. Con Boarno stan Colli , e Pompegnino. E qui   vno de'confini d'Italia, come dimostra vn cippo antico scolpito , e tradotto in questa maniera dal Sig. Filosofo l'Olmo ;

P. ATINIVS. L.F. FAB.
HIC SITVS EST

SI LVTVS SI PVLVIS
TARDAT TE FORTE
VIATOR ARIDA SIVE
SITIS NVNC TIBI ITER
MINVIT PERLEGE CVM
IN PATRIA TVLERIT TE
DEXTERA FATI VT RE-
QVIETVS QVEAS DICERE
SÆPE TVIS FINIBVS ITA-
LIÆ MONVMENTVM
VIDI VOBERNA IN QVO
EST ATINI CONDITVM.

*Se fango, ò polue il tuo camin ritarda;
 O passaggier, ò secca sete estiva,
 Leggi quì, che se poi da Fato amico
 Sarai condotto entro à i paterni alberghi,
 Contento alhor potrai narrar à i tuoi,
 Che d'Atinio vedesti il monumento
 In fin d'Italia che Voberna è detto.*

La Quadra di Valteneſe, che hà più largo il ſito, e più popolato, è formata da otto Comuni, che ſono San Felice, e Cifano,



che fanno vn ſol Comune. San Felice è Terra antichiffima, e voglion che fuſſe capo di tutta Valteneſe. Ci ſi ſono ritrouate diuerſiffime antichità, ſtrade publiche laſtricate, Palaggi, Tempj, e Scolture diuerſe, e principalmente, vn pezzo di bronzo antico, moſtratomi dal Sig. Medico Michele Barbaiani, nel qual ſi ve-

de il sacrificio del Pontefice massimo de gli antichi, co'l vaso, e con la vittima preparata. Soiano, e Chizzolini sono insieme vn solo. Polponazzi rinchiude Vedrini, Piouè, Fontanelle, e Castello. Puegnago hà Castello, Mura, e Paul. Monica è Terra sola. Manerba è diuisa in Solarolo, Montinelle, Baliana, La Pieue, e Gardone. Raffa è terra sola. Portese tiene Castello, Villa, e Toniane. Ma senza comparation è maggiore di tutte l'altre la Quadra di Campagna, la quale è formata da gli vndici Comuni, Moscolini, Burago, e Bottonago, Castrezon, Carzago, Caluazesi, Bidicciofo, Maguzano, Padenghi, Disenzano, Riualtella, e Pozolengo. Quattro de' quali Comuni solamente sono diuisi in questa maniera gli altri tutti essendo d'vna Terra sola. Moscolini, Moniga, Morzò, Cabianco, Castel, & Longauina. Caluazese è sparso in Mocasini, Terzago, la Piazza, Locco, Monteuenturello, & in Zauina. Bidiccioli, tien varie contrade, dette Mondarus, Marcia-ga, Somniaso, Monte de' Scanti, e Ponte de' Noui, Castel Cogullo, Tarosello, e Sedesima. Padenghi hà Monte, Villa, Pratello, & Borgo. Tutte queste genti per l'ordinario sono d'ingegno acutissimo, industrioso, & indifferentemente dedite all'armi; & ò col traffico, ò con le lettere al guadagno. Raccolgono formenti, migli, e legumi. Fanno del vino assai, e parimenti dell'olio; l'vn, e l'altro perfettissimo, e soaue. Da Limone fin' à Gargnano son le montagne, che quasi continuamente precipitano dal Cielo nel Benaco, in prospettua di scogli barbari, e spauentosi à chi nauiga per il Lago; ma certo amenissimi à chi gli habita. Da Gargnano fin' à Salò sono continuati i giardini de i cedri, de gli aranci, e de i limoni; gli quali con vaghissima spaliera, colorita sempre, & odorifera di frondi, di frutti, e di fiori, raccolgono l'aure dell'onde, e de i colli, per salutifero alimento. Questi cedri sono i migliori del mondo; perciò la maggior parte si vendono à forastieri. Trà l' limone, e l'arancio v'è vna specie di frutto nominato Pomo d'Adamo; & hà questo nome per cagione d'vn tumore, che hà nella scorza, simile ad vn boccone, con la morficatura intorno; il qual dicono essergli rimasto in testimonio del peccato d'Adamo; volendo, che questo fusse il frutto, che lo fece preuaricare. E bellissimo, ma insipido; e par che si conferui, anco al dispetto de' giardinieri, per testimonio dell'vmana fragilità. Frà Tignale, e Trimoseno v'è l'Promontorio di Campione; tutto ri-

pieno

pieno di rincacciate cauerne ; la rigidezza del quale vince forse l'orridezza del lago , alhor , che più del Mare s'infuria , traccannando le barche , e gli huomini . Sbocca per questo promontorio vn Fiume , detto pur anco Campione . Il fasso è inaccessibile , nè vi si può andar se non per il Lago , e di basso riguardarlo , ouero per due scabrosissimi precipitij rampicarlo . In vna delle sue balze , vi fù altre volte vna Chiesetta , dedicata à Sant'Ercolano dalla Città di Brescia , come testifica il Cataneo da Salò ; scriuendo , ch'egli medesimo ci haueua letto la seguente iscrizione :

M. CCLXXXIII.

CVM TRIDENTINI PACE CONFECTA, BRIXIA HIC VBI DIVVS HER-
CVLANVS VITAM SANCTISSIMAM HABVIT SACRAM ÆDICVLAM EX-
TRVXIT. PROCVRANTIBVS GHIRARDO DE GAMBARA, ET VLDE-
BRANDO DE COMITIBVS DE CONCISIO RIPHERIÆ PRÆSIDES.

Questa fabrica al presente è quasi distrutta , e 'l volgo l'addimanda la camera della Regina ; raccontandone molte fauole . Non molto discosto da Campione , euni vn' altro promontorio detto della Capra fatto ; come si vede , dal Fiume di Toscolano ; il qual hà 'l nome commune con questa terra , e discende dalla Val di Vestino . Nutrisce , Mignache ; come quelle , che nascono nè i Laghi di Valcamonica : ma più grosse , e di schena azurra , piticchiata di rosso . Longo al Fiume sono , oltre à i folli di carta , edificiij ancora , che formano varij lanorieri di rame ; e principalmente de i vasi per le cucine ; e con varij ingegni , vi si fila del ferro . Dou'ora è Toscolano , han voluto alcuni speculatiui , che vi sia stata vna Città nominata BENACO ; e vogliono , che fusse arrouinata da vn terremoto ; afferendo in oltre , che quando è sereno , e tranquillo il Lago ; vi si veggano nel fondo dell'acqua le torri , le mura , & i campanili di quella Città . E con questa contraddittione d'esser sommersa , & intiera , viuono , e contrastano tutti gli diffensori di questa opinione istrauagante , e sconcertata , attesoche sepelir vorebbero l'antichità veneranda di Toscolano , e di Maderno . Non è mai stata Città alcuna col nome di Benaco ; Tant'ho veduto in Tolomeo , in Strabone , in Lirio ,

in Plinio, e'n tutti gli autori. Se Benaco fusse stata Città, haurebbe forse Virgilio più volentieri nominato lei, che'l Lago; per dar nome ad vna Città, non mai veduta da alcuno; quando vâ raccontando quelle genti, che andarono in fauor d'Euandro, contra di Mezentio, dice:

*Hinc quoque quingentos in se Mezentius armat,
Quos patre Benaco velatus arundine glauca
Mintius infesta ducebat in aquora pinu.*

Nè vale il dire, che in Toscolano si ritrouino quelle iscrizioni fatte à diuersi IMPERATORI; perche quella parola BENACENSES non inferisce il popolo della Città di Benaco, ma tutti i popoli della Riuiera, li quali forse conueniuano in Toscolano, come hora fanno in Salò, à determinar del loro pubblico; e perciò onorando quelli Imperatori scrissero, nella Pieve, nella Chiesa di S. Domenico, nelle Case di San Stefano, e nella Chiesa di S. Maria:

1

IMP. CÆS. DIVI ANTONINI AVG.
PII FIL DIVI HADRIANI NEP.
DIVI TRAIANI PARTHICI PRONE.
DIVI NERVÆ ABNEP. M. AVRE-
LIO ANTONINO AVG. ARMENIA
CO. PONT. MAX. TRIB. POT. XVIII.
IMP. II. COS. III.

BENACENSES.

2

IMP. CÆSARI DIVI M. ANTO-
NINI PII GERM. SAR. FIL. DIVI
ANTONINI PII NEP. DIVI HA-
DR. PRONEP. DIVI TRAIANI PAR-
THIC. ABNEP. DIVI NERVÆ
ADNEP. L. SEPTIMIO SEVERO
PIO PERTINACI AVG. ARABICO
ADIABENICO PON. MAX. D. TRIB.
POT. III. IMP. VII. COS. II. P. P.
PRO COS. DESGIN.

BENACENSES.

3

IMP. CÆS. M. ANTONINI PII GERM.
SAR. FIL DIVI PII NEP. DIVI HA-
DRIANI PRONEP. DIVI TRAIANI PAR-
TR. ABNEP. D. NERVÆ ADNEP. M. AVR.
COMMODO ANTONINO PIO FEL.
AVG. SAR. GER. MAX. BRIT. P. M.
TRIB. POT. XIII. IMP. VIII. COS. V. P. P.
NOBILISSIMO PRINCIPI.

BENACENSES.

4

IMP. CAESARI
M. AVRELIO CLAUDIO
P. F. INVICTO
AVGVSTO.
BENACENSES.

E che i Benacensi fossero popoli di più Terre, si può anco in qualche maniera prouar con quell' altro Sasso, che è in Vrago del Mella, nelle case della Famiglia Sala; doue si veggono vniti i Valtrompieschi, & i Riuereschi nel far questa dedicatoria, à quella Augusta. Perche se i Benacensi fossero stati Cittadini di BENA-CO, si potrebbe dir' anco, che i Triumplini fossero stati non popoli di Valtrompia, ma Cittadini anch' essi d' vna Città detta Valtrompia; e così i Valcamonici di vn'altra detta Cammuna. Ma di più, ci è intentione di prouar, che Toscolano, ne i tempi medesimi delle dedicatorie di sopra nominate, era nell' istesso luogo, doue pur' ora si ritroua. Percioche, leggendosi in vn luogo chiamato Garda in Valcamonica, quel Sasso, che habbiamo di nouo quì trasportato, & accompagnato, con quel d' Vrago, che Menofilo Edile di Brescia era anco sacerdote di Toscolano, egli è

MAX. TRIB. P. VI.
XII. COS. II. PP.

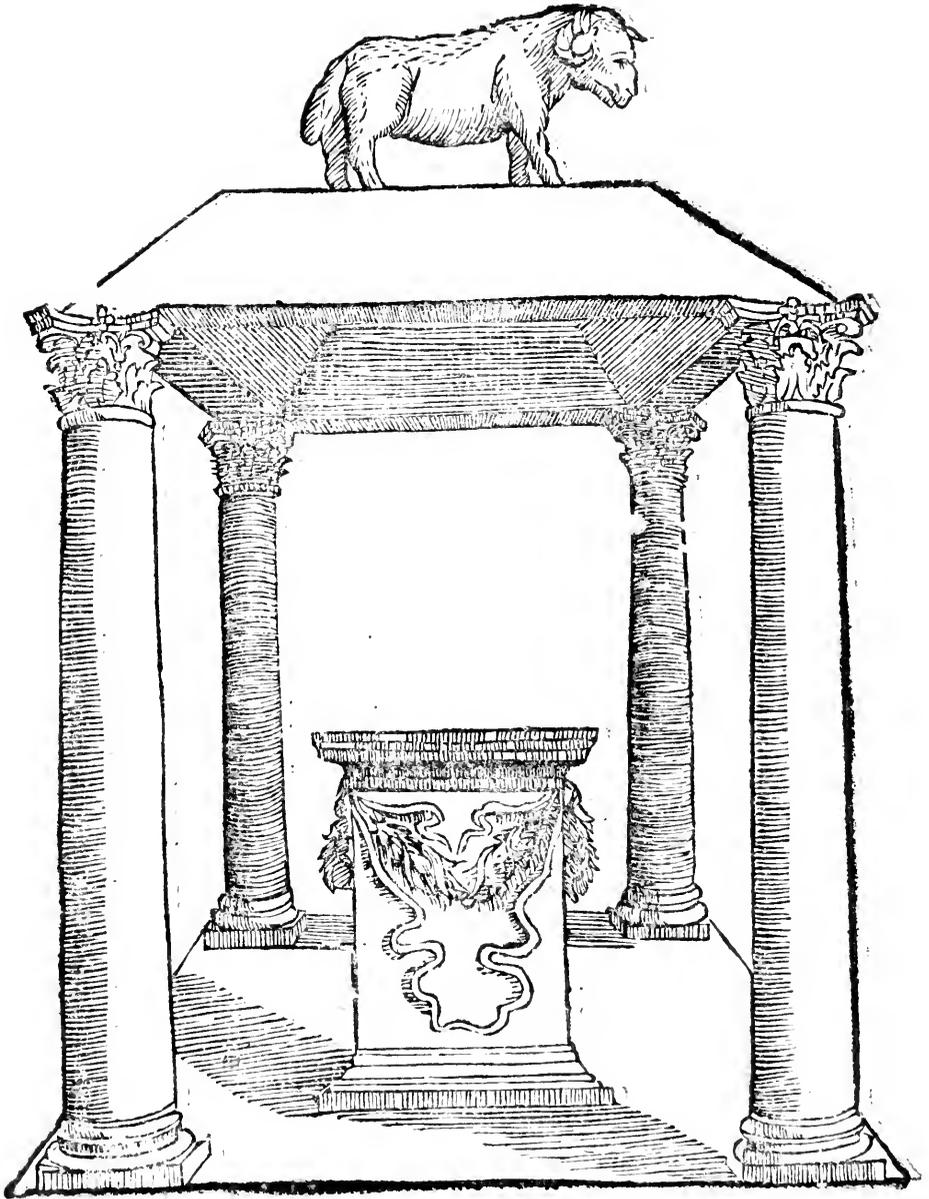
M. AVRELIVS MENOPHILVS
ORNATVS IVDICIO EIVS
EQVO PVBLICO SACERDOS
TVSCVLANI AEDILIS BRIX.
CVM MENOPHILO PATRE
LIB. AVG. NN. EX PROCV-
RAT INDVLGENTISS.
L. D. D. D.

I V L I A

...AVGVSTA...

.

DIVI TITI
TRIUMPLINI
ET BENACENSES.



certo probabile, che quella Terra fusse questa, della qual ce n'andiam distinguendo il vero; non essendoui alcuno, che possa affermar, che si douesse intender per sacerdote, ò di Toscolo, ò del Toscolano Territorio, che era vicino à Roma, doue ora è Frascati, nominato da Tullio, e da Oratio, che v'ebbero le loro Ville. Nè raccordandosi mai in alcun luogo altra Terra di Toscolano, che questa di Riuiera, siamo sforzati à restituir à questo Toscolano (in gratia anco del Sig. Medico Gratiolo) la sua nobilissima antichità; soggiungendo, che Menofilo era forse ben sacerdote di quell'Idolo, che fatto in forma d'Ariete, & alzato sopra quattro colonne di serpentin bastardo, si vide fin'à tempi di S. Carlo Borromeo, che nella sua visita lo fece gittar in pezzi, per leuar del tutto la memoria dell'Idolatria; rappresentando questo Montone, che era di pietra nera, ò l'immagine di Gioue, come si può prouar con la Medaglia di Cherea, ò quel di Marte, secondo quell'altro rouerscio di Temistocle. Ma ritornando alla descrizione; Maderno è molto celebre per la vaghezza del suo sito, autenticata, e nobilitata anco da dieci, ò dodeci anni in quà, dal Duca Vincenzo di Mantoua, con vn palazzo, fontane, e giardini, e gallerie fabricateui alla regale. Qui è la Famiglia de' Monfilici, che per nobiltà originaria, mantenuta di continuo, è priuilegiata, e chiara, frà l'altre della Riuiera, che saran da noi raccordate nel libro de gli huomini Illustri. Nel Porto di Maderno, tuttauia si vede vn luogo determinato, doue (perche vi si fermò da se stessa la barca, che senza alcuna guida portò il capo di S. Ercolano à questa Terra) dicono, che con tutto, che vi siano cadute diuerse persone, & in particolare molti fanciulli, non vi sia però mai affogato alcuno. In Fasano, in Gardone, e nell'altre villette de' loro Comuni, si battono chiodi, brocche, e caucchie di ferro, il quale vien comperato in Valdifabbio, non producendone minera alcuna la Riuiera. Salò è nominatissimo, essendo frequentato da tutte l'altre Terre; perche già molti anni sono, per la comodità del luogo v'habita il gouerno di tutta la Riuiera, formato, come vederemo al suo luogo. E posto alle radici d'vn Monte, il quale immediatamente soprastando, riduce tutta questa terra, quasi in vna sola contrada; ripiena di case ben fatte, gratiose, e comodissime; e principalmente quelle, che sono bagnate dal Lago; il quale onora Salò dalla banda di mezo di, con vn largo seno dell'

dell'acque sue più lucide, e risplendenti. Hà vn Collegio di Dottori, & vn'altro di Nodari, li quali due Collegi sono comuni à tutti gli altri Riuiereschi. Il loro traffico, e trattenimento maggiore, è quello del Reuo candido, fatto del lino, che comprano per la pianura. Questa sola mercantia mantiene in Riuiera più di dieci milla persone trà donne, & huomini, che lo filano, lo ritorcono, e l'inaspano biancheggiandolo à i raggi del Sole, in riuà al lago sopra certa giara polita, dentro à ferragli murati dalla parte di terra. Qui v'hà l'Accademia de gli Vnanimi; e ci sono alcune famiglie nobili, che traggono l'origine da Brescia, e da Verona; cioè i Maggi, Vgoni, Bertazzoli, Zanetti, Ceruti, Scaini, Parisij, e Calsoni. Dalla parte verso l'Occaso, hà vn torrente nominato Brezzo, nel quale si ritrouano pietre d'aguzzar il ferro; e vi si fà ogni Mercordì vn mercato di diuerse robbe famigliari. Nel Commun di Volzano fù anticamente vn Tempio famosissimo in questi contorni, dedicato à Diana, sotto nome di DELIA; come si vedrà ne' marmi della Religione, che hoggi si chiama S. Pietro Deliano; e lo consacrò Caualcano Sala Vescouo di Brescia l'anno 1253. Sotto questa Chiesa, soleua essere vna lucerna perpetua; l'oglio della quale per virtù diuina sanaua i morficati da i cani rabbiosi; come racconta il Medico Socio in vna lettera scritta à M. Andrea Rabirio; attestando d'hauerla veduta egli medesimo, & sperimentata. D'intorno à questa Chiesa, v'è vn sito, che dimostra ancora la forma d'vn teatro, che era il bosco dedicato à quella Dea. Egli è impossibile d'immaginarsi l'amenità di questa parte; perche con vn solo girar d'occhio, si vede tutto il mondo ridotto in vna gioia. Ma queste bellezze sono spiegate da M. Giacomo Bonfadio, che era da Gazani Terra, come habbiamo veduto, di questo vicinato. Idro fabrica palle d'artiglieria; e produce huomini forti, e vantaggiosi. Il Commun della Degagna è tutto posto in vna valle piaceuolissima, irrigata dal Fiume Agna, con mirabil piacevolezza. In Eneo v'è la miniera del Paragone. Boarno è antichissimo, & haueua altre volte vna fortezza, che fù distrutta da Barnabò Visconte Duca di Milano l'anno 1360. Soleuano i Boarnesi (come dicono alcuni) goder la Cittadinanza Bresciana; e perciò molti di loro vennero dopò quella calamità, ad habitar in Brescia, come si dichiarerà ne gli arbori delle Famiglie. Sabbio è diuiso dal Chesio, così anco

Boarno.

Boarno. Sabbio è pieno d'huomini sottilissimi, i quali han per propria, e connatural professione il Mestier delle Stamperie de i libri, nel cui essercitio s'impiegano da putti piccioli, e se ne trovano ancor fuori d'Italia, i quali eccellentemente praticando ogni lingua, & ogni natione, si fanno celebri, e cari à tutti i letterati del Mondo. Val Tenese è propriamente detta Valle Ateniese, e moltissime proue l'argomentano; ma principalmente il promontorio, nel qual soleua esser prima il Tempio di Minerua, e poscia quella Rocca, che fù fatta smantellar dal Sig. General Proueditor Soranzo, per cagione di certi banditi Veronesi, che se l'haueuano appropriata con danno di tutto il Lago; e la Terra di Monica, dou'era il Tempio di Diana Monichia, perche si come è notorio, che Minerua era la propria Dea de gli Ateniesi; così è certissimo ancora, che Diana Monichia era pur' adorata da quel popolo, Monichio addimandando vna parte del loro porto Pireo, e lo interpreta Scoliaste da vn'Hinno di Callimaco:

Salue ò Munychia veneranda custos Portus.

Et Ellanico vuole, che fuisse detta Monichia da vn Rè Monichio, come racconta parimente Libanio Sofista. Così la nominò Ouidio, parlando de gli Ateniesi:

*Munychios volans agros, gratamq; Mineruae
Despiciebat humum.*

È Strabone ne và descriuendo vn'altro Tempio, che era non lungi dall'Isola di Samo. Il Commun di Minerua, ò di Manerba, perciò soleua portar, per insegna vn'asta, & vna corona d'oliuo; e più modernamente vn'elmo, & vna ciuetta; e quel di Moniga la testa medesima di Diana; come appare in vn'oratione di Prete Dauide Podauino. Prouasi di più il vero nome di questa Valle, con l'Etimologia di Portese, che Porto Ateniese; fù detto da Latini, e l'hò letto anch'io in certi vecchi stromenti de i Conti di San Felice; Ma sopra 'l tutto fa fede di questa verità, la prospettiva di questa Quadra, che è tutta ricca di colli fruttiferi, e tutta piena d'oliui, d'alberi illustri, e di mille recessi ombrosi, e dignissimi di quell'antica beata Accademia di Socrate. Sotto al promontorio, ò più tosto, sasso di Minerua, dalla parte acquilonare, han notato molti, che vi si ritroui vn ruscello d'acqua viuua, la

quale ogni volta che abbonda nel Mese di Maggio, minaccia sterilità; e se si perde, fertilità, & abbondanza. In questa parte del Lago fù preso da alcuni pescatori, già pochi anni sono, vn pesce, ò per dir meglio, vn vitello marino. Principalissima terra della Quadra di Campagna, e di tutta la Riuiera è Defenzano, sì per le fabriche, che per gli huomini, e per le Famiglie (frà le quali, gli Andreis, gli Arrighi, i Moronatti, e i Villi, & altre) come per il grosso mercato, che vi si fa il Martedì di tutte le settimane; traffi- candouisi d'ogni sorte di mercantia, ma in particolar del grano, che vi vien condotto da i luoghi circonuicini, e tal volta anco da forastieri. E sù'l passo di Venetia, discosto da Brescia, per diritta linea poco più di diciotto millia, & è riguardeuole, e cara, per tutte le ciuili commodità. Poco lontana da Defenzano è Riualtella, ò Riuatella, picciol Terra, e solitaria, ma grande di Territorio; Madre di Famiglie onorate, e principalmente di quella de' Brognoli, che tien varie nobiltà dall'Imperio. Onorate vi son anco quelle de' Raimondi, de' Gelmi, e de' Badinelli. Più di sotto è Pozzolengo, che confina il Bresciano col Veronese, e col Mantouano. Tra Riualtella, e Pozzolengo in vn sito scomodo, basso, rimoto, e disastrato, si ritroua la fangosa valle di Lugana, habitata da pochi anni in quà, perche già soleua esser vn bosco orridissimo, che fin' à tempi d'Eutropio, si chiamaua la Selua Lugana, nella qual furono ammazzati ducento milla Tedeschi, come racconta il medesimo autore. Quì al dispetto quasi della natura di questi gessi, e di questi fanghi, vi si generan viti generose, che abbondano di vino gagliardo, e grosso, s'è negro; ma gagliardo, e foaue s'è bianco, e fatto con artificio. Non produce nè pini, nè cipressi, nè lauri, nè oliui, nè ginepri, nè altri arbori reali, ma piante di quercia, di luze, e di sorbe; tutte storte, fracide, e quasi non buone nè men per il fuoco; Onde ben m'immagino, che per dimostrar con più grandezza le bellezze del Bresciano, quì producesse la Natura, questo tempestoso terreno. Non produce la Riuiera animali terribili, nè piante mortifere. Non hà vene di ferro, nè d'altri minerali, per quel che s'è scoperto fino à' nostri tempi: O se pur ce ne sono, non si ritrouano; e perche doue non è di sua natura terreno fruttifero, vi si porta con le spalle, come assiduamente s'offerua nella parte più alta. I Fiumi producono pesci delicatissimi; così (com'è manifesto) sono quelli de i laghi, frà quali fanno-

famofiffimo è 'l carpione, che non però fi nodrifce d'oro (come molti han fauellato, ò per dir meglio fauoleggiato) ma femplicemente fi pafce di erba. Intorno à gli orli del Benaco, e principalmente trà Defenzano, e Riualtella, fi raccolgono alcune pietruccie tanto ben lauorate dall'acque, e fentimentate dal Sole, che vn eccellente artefice, non potrebbe, nè più minutamente tagliarle, nè più perfettamente polirle, ò miniarle vn'auueduto pittore. Han diuerfa forma, variati colori, & infiniti capricci di lumi, e d'ombre. E trà quefte ne hò io di mia mano ritrouate di quelle, che raflembano le gioie. E conofciuta la Riuiera da tutta la Lombardia, non tanto per l'eccellenza dell'aria, e de'fuoi frutti, quanto anco, perche da lei fi prendono gli augurij delle mutation de'tempi, e delle ftagioni; hauendo Iddio collocato trà Gargnano, e Salò, vn monte à guifa d'obelifco detto Pizzoccolo; La Sommità del quale fe nel principio d'Aprile è chiara, dimoftra l'Efà temperata, & abbondante; fe nuuolofa, e carica di neuui, minaccia tempefte, e pioggie longhiffime. Nelle balze di quefto monte nidificano l'aquile più generofe; frà le quali, fe ne fono vedute delle bianche, come le raccontate da Paufania. Dalla parte Acquilonare, tutto il paefe è chiufo, e ficuriffimo, nè può effere penetrato per forza. Sù le riue altiffime, che lo diuidono dalle valli Imperiali, non fi può caminar, fe non co' piedi, e con le mani ferrate di ranfioni, e d'vncini acutiffimi, & intagliati come le lime. Ne i Fiumi, che di là difcendono, poffono fofstener barche, ò ingroppamenti d'alberi, ò di tauole; perche precipitano, e per lo più efcono, come fa il Campione, trà monti aperti, e liuellati à piombo dalla cima al fondo. Tutta la Riuiera infieme confiderata è fimbolo d'vna Città ben popolata, & abbondante. E gouernata nel Criminale da vn Proueditor Nobile Venetiano, infieme con vn Giudice tolto à fua richiefta di qualunque natione à lui piace. Nel Ciuile è dominata da vn Gentilhuomo Brefciano, con titolo di Podetà, il qual conduce feco vn'altro Gentilhuomo Dottore per fuo Vicario. Quefti Rettori hanno i loro palazzi in Salò, i loro Miniftri di giuftitia, & i loro Officiali. Maderno tuttauia hà priuilegio d'eleggerfi vn Vicario di fua fodisfattione, con onoreuoliffima refidenza, che fententia tutte le liti della fua quadra. Il Commun di Tignale ferua l'ifteffo; e Muslone, che nel Ciuile, per certa fomma è fottopofta à i Conti Lodroni di Caftel Romano. Scopre

l'ingegnò perfpicace di queſti popoli , la vigilante auuedutezza del loro publico gouerno.

Il Territorio è diuiſo in tre membri principali, che ſono Francia Curta, Piè di monte , e Pianura. La Francia Curta, così nominata, perche già era eſſente da tutti i Datij, e da tutte le Gabelle (cioè Franca Corte; contrada, ò vicinanza, ò quadra libera) hà l'aria ſaniſſima, ed è tutta fruttifera, e piena di colline, apriche, e delitioſe; e ſi accreſcon le ſue amate qualità per la Riuiera del Lago d'Iſeo, che ſ'appartiene à queſta parte. Queſto lago è tutto ripieno di peſci, e di peſcatori, e tanto più è grato, quanto non regnano in lui nè venti furibondi, nè pericolofi; fuor che in vna golla di monte, detto il Corno de'trenta paſſi, doue ſ'altera la ſua Natura, per vn vento di trauerſo, che non ritrouando vſcita, ſi rompe in quel ſaſſo, e tal volta perciò (ma di rado) precipita le barche, quando ſiano, ò troppo cariche, ò colte all'improuiſo. I ſuoi peſci ſono trotte, tinche, lucci, ſarde, e pippie; tutte le forti migliori aſſai, che quelle del Benaco. La ſarda è più groſſa di quella di mare; più piccola di quella di Benaco; ma communemente anco riputata più ſaporita; hà la polpa bianchiſſima; come anco la pelle che hà 'l lultro dell'acciario, ma vernicata ſù la ſchiena di verdeazzurro; ſi prende in gran quantità, e principalmente il Meſe di Maggio. La pippia è della ſpecie, e della qualità della ſarda, ma più groſſa; sì che peſarà tal volta vna libra, & vna libra, e meza ancora, ma di queſto vltimo peſo rare volte ſe ne ritrouano; e tienſi frà peſci più delicati: così che molti l'antepongono alla trotta medeſima. Il peſce di queſto Lago ſi vende in Francia corta, che è piena d'ogni tempo di nobiltà, e nelle peſcarie di Breſcia, cō iſtraordinario guadagno. Dal Lago eſce di nouo il Fiume Oglio, il qual come dicemmo nato in Valcamonica, forma il medeſimo Lago. E queſto è quel Fiume, che circonda gran parte del Breſciano, con vtile notabiliffimo de'terreni, tanto Paefani, come Bergamaſchi, e Cremonefi; e principalmente di queſti vltimi, dopò i noſtri: perche gran parte di loro ne godono molti rami, col conſenſo però della Città di Breſcia, che n'è vera, e ſingolar padrona: come tante volte hà fatto conoſcere, e con le ragioni ciuili, e con quelle dell'arme. Piedemonte, che è la ſeconda parte del Territorio, hà maggior paefe di Francia corta, perche ſ'eſtende per tutte quelle falde de'monti,

monti, che girano per lungo fin' à confini della Riuiera Bresciana. Quì l'aria ancora è perfettissima, ma non tanto acuta, per esser' in molti luochi coperta più che la Francia corta dalla Tramontana. Nominano alcuni nella Francia Corta la Terra di Vrago d'Oglio, anticamente detta Lauriaco, asserendo che quì fossero i poderi di Giuentio Celso Console, e Giureconsulto; ma non me ne sono state mostrate proue sufficienti. Questa è situata in riu al Fiume Oglio; & è Giurisdittion libera de' Signori Martignghi nel ciuile, e nel criminale. Ma la Pianura hà maggior sito di queste due insieme; e quanto più si discosta verso il Cremonese, & il Mantouano, si fa d'aria men sottile, per la bassezza del sito, e per l'abbondanza dell'acque. Tutto il Territorio insieme si diuide in dicinoue quadre; le quali contengono cento è quarantadue Terre grosse; sì che molte di loro sono maggiori, che molte Città di Toscana, e di Romagna; oltre le picciole, che non s'han in conto, perche non hauranno se non cinquecento, ò settecento anime. I nomi delle Quadre, e le Quadre istesse sono le seguenti: Iseo, Terra grossa di Francia corta, nel qual risiede vn Vicario Cittadin Bresciano, con giurisdittion ciuile, (come han tutti gli altri Vicariati di questa Prouincia) e quì si fa vn grossissimo mercato di biade, particolarmente due volte la settimana. Era altre volte fortezza, come tuttauia si discerne da vna parte, che è ancor cinta di muraglia; e quì è 'l Porto del lago. Sotto d'Iseo è Peschiera, Siuiano, Vello, Cluzani, Pilzone, Martignago, Marone, Mont'Isola, Zono, Marafino, e Sali; e tutti questi luochi sono per lo più bagnati dal Lago. Palazzolo è Terra grossissima; confina co' Bergamaschi, ed è diuisa dall'Oglio; dal qual caua ancora vna bellissima corrente d'acqua, per beneficio de' campi; la qual s'addimanda la Fossa, che rallegra con la purità delle sue acque, vna gran parte di quella strada, che conduce da Brescia à Palazzolo. Quì rende ragione vn Podestà nobile, che si caua dal corpo del Consiglio, e non hà altro, che la Giurisdittion ciuile, come han parimente l'altre Podestarie minori. Le Terre di Palazzolo sono Nigolini, Timolini, Colombaro, Capriolo (così nominata da i Caprioli, Famiglia trà le principali nominatissima per Arme, e per Lettere) Torbiato, Cologni, & Adro. Guzzago Terra grossa, ma sparsa, hà per sue collegate Celatica famosa per le vernaccie, Ronco, Castignato, Saiano, Brione, Valenzano, Pro-
uaglio,

uaglio, Monticelli, Polaueno, Homi, Rodengo, e Prouezze. In questa Quadra, nel Commun di Castignato è vn luogo amenissimo detta la Baitella, discosto sei miglia da Brescia, su la strada diritta, che se ne vada di lungo alla volta di Palazzolo; e si nomina così, per esser patrimonio di questa nobilissima Famiglia. Rouato, luogo munitissimo d'huomini, di territorio, e di ricchezze, hà 'l suo Vicario, & è Castello principale, e degno di particolar lode per l'eccellenza de' suoi contadini, i quali lauorano que' terreni, con tanta diligenza, che non han pari in tutto il rimanente del Bresciano. Sono suoi membri, Camignone, Calino, Paderno, Borgonato, Bornato, Passirano, Cazzago, Coccaglio, & Erbusco. In queste prime quattro Quadre la miglior entrata, per lo più è quella de i vini, che vi si fanno eccellentissimi neri, e bianchi, e garbi, che noi chiamiamo racenti, e dolci. Vi si raccolgono oliue, delle quali si fan ogli preciosi; hà castagne, & d'ogni forte di frutti. Castrezato ha gente assai anch'esso, e per lo più sempre habitato da que' nobili, che ci hanno le loro possessioni; hà feco Cossirano, Comezano, Cizago, Castel de' Conti, Ludriano, Trenzano, e Lograto; Terra che hebbe già vn Castello picciolo, ma ben munito; dentro al quale si ritrouarono molte memorie de gli antichi; come si vedrà nella ferie de' Marmi. Trauagliato s'accompagna con trè Terre sole, che sono Torboli, l'Ospiraletto, e Casale. Pompeano è Vicariato, & hà Villachiarà, (che è celebre per il Conte Marc'Antonio Martinengo Cavalier segnalato nell'arme, e nelle lettere) Aqualonga, Corzano, Gerola, e Farfengo. Quinzano è Terra grossissima, e molto onorata per essere stata patria del Quinzano gran letterato, buon Poeta, ed ottimo Astrologo; hà 'l Vicariato, e sono le sue Terre Scarpizzolo, Pederagnaga, Oriano, Scorzarolo, Trignano, Cadignano, Fauersano, Cremezano, e Virola vecchia. Mairano contien Brandico, Ognato, Frontignano, Bargnano, Castel delle gonelle, Longhena, Castel nouo, Pieuedicio, Onfato, e Barbariga. Bagnolo, che è Contea del Vescouo di Brescia, hà Mouigo, Corticelle, Ponte del Gattello, Boldeniga, Quinzanello, Capriano, Poncarale, Borgo, Flero, Dello, e Azzano. Manerbio è vnito con Offlaga, Cignan, e Porzano, & hà 'l suo Vicario. Ponteuico hà vna Rocca fabricata in riuà d'Oglio, & hà per Castellano vn Nobile Venetiano: che però non hà altra Giurisdittione: hà parimenti il Vicario, e feco

s'vniscono Seniga, S. Genuasio, Bassano, & Alfianello; terre di molta consideratione per la bontà de i terreni, e per la copia de' contadini di polso; e principalmente Seniga, & Alfianello, che sono anch' esse vicine al Fiume. Tutte le terre di queste sette Quadre han terreni appropriati alle colture del lino, del qual se ne suol' estrarer da queste parti da i mercanti fino à ducento mila pesi, per venderlo in terre forastiere; di simil mercantia si caua anco gran quantità nelle Terre di Gambara, e di Cigole, che fanno vn'altra Quadra da loro stesse. Montechiaro, col suo Vicario hà sotto di se Acqua fredda, & è grosso Commune, e con gran territorio. Caluisano Vicariato, Terra ben fabricata, tien in sua compagnia Isorella, e Visano; che han il paese disabitato per l'acque. Ghedi Terra di molto rilieuo, ben habitata, hà 'l suo Vicario, e sono sue confederate Malpaga, e Leno, che ci hà somministrato grandissime antichità. Rezzato è accosto al monte, e si chiaman con lui, Virli, Mazano, Caionuico, Sant'Eufemia, Botticino di mattina, Botticino di sera, Borsadollo, Castenedollo, e Calcinato, terra di bellissima vista; piena di nobiltà, e di richissimi contadini. In Rezzato, ne i Boticini, & ultimamente in Sant'Eufemia, si cauano pietre bianche, e mischie in tanta quantità, che se n'adornano tutte le case. Quella pietra, che si caua in Rezzato, è vero Treuertino, sodo, e bianco cinericcio. Quella di Boticino è candidissima, tiene il lustro, è perfetta per fabricare Statue, & ogni altra sorte di lauoriero; vi si potrebbero commodamente cauar colonne sin di quaranta braccia l'vna; & anco lastre, e quadri di smisurata grandezza. Virli, Caionuico, & Mazano fabrican le Calcine dalle pietre cauate da' loro monti, che le producono candidissime, nè sono lontane dalla Città, se non due, tre, e quattro miglia. Gauardo è Vicariato onoratissimo, Castello nobile, ben popolato, & vnito con Nigolera, Nigolento, Goglione, Villanoua, Prandaglio, Sopraponte, Paitone, Soprazoccho, Valli, e Serli; questa Quadra propriamente si chiama di Piè di monte insieme con parte di quella di Rezzato. Da Gauardo il Vescouo Berardo Maggio caudò vn ramo d'acqua dal Fiume Chesio, che è formato dal Lago Idro; la qual'acqua, torcendosi verso Brescia, vien nominata il Nauiglio; per questa si conducono, quasi sù le porte di Brescia, cento, e venti passi incontro à canton Mombello, gran quantità di legne grosse, precipitate giù da i monti, che seruono

feruono per far fuoco nella Città; & ascendono bene spesso ogn'anno à vinti milla carri; e vengono per la medesima diuersi altri legnami per fabriche. Nigolento hà vna Pieue antichissima, come appare dalle sue molte iscritioni: ed è sito, insieme co' suoi circonuicini, d'aria sanissima; principalmente di là di Gauardo in Soprazoccho verso la Riuiera, hà vn'aria allegra, e sana; doue si sono ritrouati huomini che han vissuto cento, e venticinque anni; e frà questi vn nominato Adamo, che ne' cento dicinoue perdè affatto la vista, e ne' ventivno la ricuperò acutissima, e più che qual si voglia perfetta di vn giouane; e visse il tempo sudetto. Hà parimenti hauuto gran quantità d'huomini applicati alla Stampa; & al presente ne viuono molti, che sono celebri in quest'arte. Vi si raccolgono anco gran numero di botti di vino nero, e bianco eccellente. In Goglione è vna segnalata minera di diaspro rosso, e bianco insieme vnito; hà tanta vivezza di colori, che risplende ancora senza alcuna politura. In Serli ve n'è d'vn altra specie mischio di varij capricci di Natura; la qual par che propriamente scherzi in questi diaspri; fingendo in loro, hor' aspetti d'animali, hor' d'erbe, & hor' di fiori. Naui, che è difunita, si congionge con Bouezzo, Concesio, San Vigilio, Colle beato, Caino, & Vrago, anticamente detto Lauriacco, per la vicinanza di questo Fiume. Questa Quadra partecipa molto delle qualità di Valtrompia, e di Valdisabbio; hà diuerse miniere de diaspri, e principalmente Vrago, che n'hà d'accompagnato con la corniola, co'l calcidonio, e con l'egata. Ma quasi tutte le terre di queste dicinoue Quadre han sotto di se altre terriciole, e borghi, che non han commun separato, e sono segnate solamente nella carta di questo grandissimo Territorio. Ritrouansi poi altre Terre, che fan Quadra per loro stesse; le quali han molte ville per territorio, come se fussero Città: e queste sono prima gli Orzi noui, fortezza bellissima in riuà d'Oglio, ben munita d'artegliaria, e di soldati: e come si discerne nel suo disegno benissimo fortificata, & aggiatamente fabricata. Il suo gouerno è commesso ad vn Proueditor nobile Venetiano, che hà giurisdiction militare ne' soldati: & ad vn Gentilhuomo Bresciano, che seruendosi d'vn Cancelliero, giudica tutte le cause ciuili, e criminali ancora: però doue non s'ingerisca pena di sangue. Le terre obligate alla sua Corte sono ROSSA terra intiera di questa Famiglia,

glia, e Coniolo, con altri borghi. Chiari, anch'essa è terra ricca, popolata d'habitatori bellicosi, cinta di mura, e di fossi; & è giudicata nel ciuile da vn Gentilhuomo Bresciano, con titolo di Podestà. S'è sperimentato ch'ella hà giouentù da far settecento soldati in vn subito, senza alcun discommodo de i lauoratori de' terreni; & è molto celebre, perche fù Patria d'Isidoro Clario Vescouo di Foligno. Carpenedolo è terra sola per priuilegio particolare, è molta ricca, commoda, e delitiosa; principalmente per vna viuua, e grossa acqua di fontana, che le passa per mezzo. Viue con molta liberta pubblica, e fa osseruar'ordini, molto vtili, per li suoi habitanti. Hà due palazzi appartati; vno nel qual si congrega il suo Consiglio, e l'altro tenuto à posta per riceuer le visite de' loro padroni, ò de' Cauallieri principali, loro amoreuoli. E in arbitrio di farsi giudicar nel ciuile, ò dal Podestà di Lonato, ò nel foro della Città. Virola Alghise terra molto principale, doue ogni settimana si fa vn mercato in giorno di Giouedì con grandissimo concorso di forastieri delle Città circonuicine; è d'vn solo Comune, e sottoposta nel ciuile, e nel criminale (doue non intrauenghi però caso di fangue) à Signori Conti di Gambara, li quali vi mantengono vn Podestà, creato à loro scielta, insieme co' ministri della Giustitia; hà bonissimo Territorio, che indifferentemente produce ogni sorte di grano, lini, & vue. Gabiano è luogo grossissimo; pieno di gente commoda, e ciuile, come ordinariamente sono anco tutte le altre terre grosse di questo paese: è feudo de' Signori Martinenghi Nobili Veneti, in compagnia di Padernello, che è Pallazzo, e Rocca forte di que' Signori: & è onorato dalla prigionia del Sig. Luigi Gonzaga. Questa terra parimente hà campi grassissimi: e della natura di quelli di Virola: e forse tanto perfetti, come quelli del Campaccio: il qual è vn buon habitato su'l Territorio di Pontiuico; e tutto patrimonio dell'antichissima Casa Vgoni. Prato Alboino è terra mercantile, e suddita insieme con Milzano alla Giurisdittione anch'essa de' Signori Conti di Gambara come le altre. Gottolengo è terra sola anch'essa, col Vicario, piena di gente commoda, & è celebre per meloni, che vi nascono d'esquilita bontà. Rudiano è pur da se stesso ancora; e non è terra di molte ricchezze: come nè anco Roccafranca, che si risolue in pochi habitanti. Pauone è luogo d'importanza, ben qualificato di campi, e di contadini: & è Giurisdittione de' Signori Martinenghi,

che vi mantengono il loro Vicario. Gli Orzi vecchi riconosce medesimamente per padroni i sudetti Signori Conti Martinenghi; ma d'vn colonello che si dice Cefaresco; gli quali però non v'han altro dominio che 'l Ciuile, con le prerogatiue de i Feudi soprannominati. Vi sono Montirone, Maclò, Milzanello, Monticello, Villanova, Monzardino, Lebirinto, Breda Maggia, Fieffo, San Zeno, & altre terrette; ogn'vna de quali fà 'l loro commune; e per meriti, e per pouertà, sono per lo più esenti dalle spese del Territorio. Milzanello è nominatissimo per vn bagno d'acque sulfuree, che scaturisce con molta abbondanza; e sono stimate da Medici per molte infermità. S'hà per tradittione, che fusse altre volte Castello, ò Terra munitissima; e vi si ritrouano grandissime anticaglie; al tempo de'nostri auì fù cauato in vn luogo, che tuttauia s'addimanda il Campo del Tesoro, vna nobilissima sepoltura, come si vederà ne i nostri marmi funebri. Queste Terre, con molti altri luoghi di gentilhuomini particolari, formano il Patrimonio, ò 'l Territorio Bresciano; in maniera, che tutto il paese rassembra vna sola Città ben'ordinata; e tanto sentimentata dalle acque necessarie, quanto è vn corpo vmano da vn sangue ben conditionato; sì che necessariamente può nominarsi vero Corpo della Natura. I possessori di tutti questi terreni si diuidono in Cittadini, e contadini; quelli in rurali, & abitanti nella Città; questi in originarij, & in forastieri. I Cittadini, tanto d'vna sorte, come dell'altra hann'obligato i loro beni alla Città; i Contadini al Territorio. Il Territorio perciò hà l'estimo separato de i suoi beni particolari, e comunali. Tien casa separata in Brescia, co' suoi ministri Cancelliero, Sindaco, & Auuocato; li quali sono benissimo trattati di stanze, e di prouisioni. Ma che 'l Territorio sia diuiso in quadre, ouero in contrade, ancora ce lo dimostra quel fasso molto oscuro, che è in Pedernaga all'acqua del Battesimo, nel qual in somma si legge vn'effention fatta pubblicamente dal Consiglio de i Contadini di quella parte del Territorio, che haueuano particolar cura di seminar, e raccogliere il farro (grano molto più vsato in que'tempi, che non è à nostri il formento) ad alcuni Pomponij benemeriti, e questo per hauer inalzato in que' contorni sette Altari à Gioue, che era tenuto singolar conseruator de' campi, (come pur si manifesta in quella Iscrizione, che è nella Chiesa di Concesio) e consacrato i campi farratici al Genio di quella

IOV.....

M. POMPONIVS M. F. P R I
 MIO ETC. POMPONIVS M. F.
 ARAS SEPTEM POSVERVNT
 PAGANICO PAGO FARRATICA
 EX SITU PAGO PAGANORVM
 FARRATICANORVM ET PER-
 MISS. OBTER MAGISTERIVM
 PAGO ET VOCATIONEM
 IN PERPETVVM
 SIBI ET FILIO
 FINIBVS CREMONENSIVM

D. P. S.

Quadra, per publico beneficio, e commodità de' contadini. Interpretando io quelle parole del Saffo di Pedernaga in questo senso: *Ioni Conservatori: Marcus Pomponius, Marci Filius, Primio, & Caius Pomponius Marci Filius, Aras septem posuerunt, & Genio Paganico, arua farratica Pagi consecraverunt, & hoc fecerunt ex scitu Pagi paganorum farraticanorum, & cum istorum permissione, Propter Magisterium Pagi, & vacationem in perpetuum sibi, & filio, usque ad limites Cremonensium, dono publico sigillatam.* Nè questa dichiarazione discorderà dall'arte de' Grammatici, li quali fan molto bene quali siano state le maniere del parlar' antico, che succintamente voleua inferir' in vna parola, molte volte, vn concetto; e che scriueuano spessissimo, *ex Plebis situ*, per *Plebis scitu*, *Op-ter*, in luogo di *Propter*, *Vacationem*, e non *Vocationem*; si come *vol-tis*, e non *vultis*; e simili, che si leggono in Plauto, & in Virgilio ancora; e di simiglianti maniere di scriuere si ritroua vn' esempio nelle case de' Signori Luzzaghi, dou'è vn cippo semplice, che contien questa scrittura: *CLODIAE LAETHAE MORS MEA CVOVI DOLVIT POSVIT HVNC TITVLVM MIHI.* Ma s'erano separati quei della pianura in questa maniera, forza è che haueffero i loro colonelli ancora quei delle Valli, ò dalle Montagne; e questa diuisione era parimente in Roma, il che si presume dall'oratione che fece Cicerone per la sua casa, nella qual, numeran-

do gli estremi fauori del popolo Romano, v`a dicendo, che haueua hauuto tutti i voti, e de i Montanari, e de i Pagani, che appresso di noi sono i Valeriani, e quelli della pianura. E da quì si scorge, che tutto il Territorio dipendeuua dalla sua Città, in tutte le publiche deliberationi; e quelle Città si chiamauano perfette, che haueuano i loro territorij diuisi; come sono le mani dal capo, e non come vn capo da vn'altro corpo. Ma la diuision reale ne' popoli grossi è necessaria, & è incorporata nella Maestà, e ne gl' interessi de i Prencipi. Con la natural separatione vniti adunque vissero gli antichi Bresciani; compiacendosi in maniera il capo de gli altri suoi membri, e questi di lui; che i Romani gli hebbero per compagni, e non per sudditi; per proprij Cittadini, e Senatori, e non per serui, & obligati. Ma dopò che la ruota de gli accidenti vmani si fermò sopra i suoi diuersi raggi nel grembo della Fortuna, crebbero le passioni, e la cittadina prouidenza diuenuta campestre, e forestiera, e preuenuto il nostro stato da molti stranieri, fù separata in maniera Brescia dal grembo della sua Prouincia, ch'ella rimase estinta; sì che, dopò cent'anni appena (come vedrem nelle istorie) riconobbe parte de i primi fondamenti. Redificata, tutti i suoi membri intieri le rimasero, si come tutte le Città circonuicine, s'erano dell'istessa grandezza d'animo, essendo state sbattute anch'esse, non già s'erano inferiori; nõ essendo volenterose di tentar, se nelle reliquie de' Bresciani sparsi per le balze del loro Territorio, si ritrouasse il valor di que' Cittadini, che haueuano, e temuti, & onorati. Così riunito il Bresciano si gouernò, e fù gouernata per molti anni da diuersi padroni la Prouincia Metropolitana de' Cenomani; solamente priuandola di quelle terre, c'hoggi in parte sono tuttauia alienate, e parte acquistate; si che venuta la Città l'anno 1426. in giorno di Domenica sotto il felicissimo Dominio della Republica di Venetia, si riconobbe in vn punto quasi tutto 'l Bresciano intiero; e primi à dichiarar questa vnità furono quelli della Riuiera Bresciana; dimandando quell'anno medesimo per loro Ambasciatori d'essere separati; come fecero dopò ancora del 1428. Ma non l'ottennero, anzi con parole significanti, il Serenissimo Prencipe confermò quest' vnità, conferuando le santissime leggi della ineffabile Giustitia Venetiana. Per queste diuisioni si conobbe anco Città, e Territorio; perche l'anno 1440. furono concessi priuilegi à Cittadini, e che non comprende-

prendeuanò i contadini; e da quì nacque la diuision de gli estimi de i beni, & vna terza maniera di separation posticcia della Città dal Contado, che prende il suo esser dal Tempo, e dalla vniuersal costituzione di tutti i Prencipi del Mondo.

Afola nobilissima fortezza importate, la qual hà molti habitatori, che partecipan la cittadinaza Bresciana, è situata in riuà al Chesio, e confina col Mantouano. Dicesi, che della sua foundatione habbia longamente scritto M. Antonio Ricciardi; ma io non hò veduta quest'opera. Il Marchese Gian Francesco di Mantoua l'hebbe in dono del 1428. à sedeci di Maggio da Signori Venetiani, che gli donarono anco i due Remedelli, Casalmoro, Casalpodio, Casalalto, Castelnouo, Gazolo, e Volongo; tutte terre Afolane. Ritornò poi à riunirsi con la Città l'anno 1440. come si legge nelle lettere scritte da gli Afolani medesimi, che con gli nostri antecessori si rallegrarono di tale riunione: Et ciò confermano altre lettere publiche date in Brescia à due d'Agosto; nelle quali la Città inuita tutte le Quadre suddite à venir' alla processione della Madonna; nominando principalmente Afola, Canneto, Lonato, Vftiano, Castiglione, Castelgiuffrè, gli Orcinoui, Palazzolo, e Chiari. E si conferuò vltimamente per gli Bresciani l'intiero possesso d'Afola, e di gran parte del suo Territorio, con la sentenza che ne fece Francesco Sforza in Cremona l'anno 1442. procurata da Ambrosio Auogadro, e da Pietro Sala Ambasciatori della Città, mentre egli era arbitro de gl' interessi de' Signori Venetiani, e di Filippo Maria Duca di Milano. L'vltima fortificatione l'hà resa d'aria mal sana, & ogni dì và declinando d'habitatori. E lontana da Brescia venticinque millia; & è libera Giurisdittione della Città, la quale ogn'anno le manda vn Gentilhuomo per Podestà, che solo pronuncia, e fa essequire le sue sentenze di qualunque caso ciuile, ò criminale. La Signoria anch' essa vi mantien vn Nobile per Proueditore, & vn Governatore, li quali han solamente cura delle muraglie, e della soldatesca. Hà 'l territorio fertile, nodrendo intorno à cinque milla anime; e paga di sussidio mille ducento, e venticinque ducati, hauendo intorno à trentadue milla piè di terra, che producono gran quantità di miglio, di risi, e di formento. In tutti i suoi proprij governi mantien' ordini ciuili; ed in tutto, e per tutto rassomiglia ad vna intiera Città; ed hà prodotti diuersi huomini singolari nell'arti, e nelle scienze.

Da Brescia à Lonato contano quindici millia, per la strada di Verona. Era questa terra, già ducent'anni, stimata fortezza d'importanza; & è ancor cinta di muraglie, che resisterebbero ad vna batteria di mano. È stesa sù la schiena d'alcune colline, che le rendono piaceuolezza, & amenità d'aere, e di frutti. Il suo territorio è molto spatiofo; possedendo quel commune tutto il Venzago, il qual fù altre volte Contea della Famiglia de' Boccacci Bresciani, che ora è ridotta in due, ò trè poueri, ma generosi Gentilhuomini. Contien il Venzago da vinticinque milla piè di terreno, il qual, se fusse conuenientemente lauorato, renderebbe l'entrate in abbondanza; ma perche si diuide ogni cinque anni sopra le teste de' Lonatesi, se ne riman quasi distrutto in campagna rafa, senz'arbori, e senza viti; & in molti luoghi deserto, ma commodissimo per le caccie de' lepri, delle pernici, e delle quaglie. Lonato, con alcuni casali, che hà sotto di lui deue far' intorno à sei milla anime di buon sangue; e per esser confinante con la Riviera, vi son molti huomini, che partecipan di quell'aria. E d'habitato nobilissimo con Chiese, piazza, loggia, e case alla cittadinesca, godute da alcuni Gentilhuomini di famiglie antiche, & onorate. Fù impegnato l'anno 1404. à 17. di Febraro da Gian Maria Visconte Duca di Milano à Francesco Gonzaga Duca di Mantoua, per vndici milla trecento, e sessanta sei scudi, & vn berlingotto. L'anno poi 1439. venne in poter de' Signori Venetiani, che lo restituirono alla Città: Ma nel principio del 1442. fù ridotto da Francesco Sforza al Gonzaga. Finalmente si ricuperò l'anno 1453. Quì manda ogn'anno la Città vn Gentilhuomo per Podestà; il qual giudica nel ciuile, e nel criminale ancora, pur che non vi si richiegga pena di sangue. Hà vn Proueditor Nobile Venetiano, ma senza guardia.

In questa maniera, hauendo per diuerse circonferenze figurato questo amplissimo, e fertilissimo Territorio, ci riman solo nel fine di questo forse breue discorso, il racconto di quell'altre cose, che gli conferiscono particolar grandezza, & eccellenza frà tutti gli altri territorij dell'altre Città. I Contadini sono circa cento settanta trè milla, computate tutte le età. Sono per lo più gente dura, & animosa; e molti di loro scoprono anco nel volto la ferocità dell'animo. Se alcuno d'essi traffica, non fa mercantia d'altro, che di vino, di legne, ò d'animali grossi; come boui, e caualli per lauorar i campi, e per condur le carette. Verso il Cremonese han caret-
tia.

stia di vino ; e nondimeno sono coloriti, e particolarmente le donne, che ritrouando le loro morbidezze trà la continua fatica, han tuttauia per lo più vn sangue gratioso, colorito in vna bianchezza tanto viuua, e naturale, che non s'infoschisce per accidente alcuno. Quì non son boschi, se non in alcun tratto di terreno di qualche grande, ò di qualche commune; nè consequentemente delle fiere, nè molti animali per le caccie, fuor che le lepri. E benissimo habitato, per quanto comporta la ragion della villa, e l'armonia della Città. Tutte le fabriche sono ò di pietra viuua, ò di pietre cotte, che i Bresciani chiamano quadrelli, insieme vniti con la calcina che si conduce da i luoghi sudetti di Piè di monte; sì che non si vede nelle mura delle case, nè terra, nè legni, nè paglia, nè meno fango; ma pietre, ferri, e tegole; le case de contadini sono venti quattro milla trecento nouanta quattro; tutte ben fabricate, & à guisa di cittadine habitationi ordinate, ben mobiliate, e ben fornite. Tutte le strade han cinte di fossi, e spalliere d' arbori, li quali producono legne in quantità, che tutte si cōsumano nelle fornaci, nelle case di villa, & in quelle della Città. Tutte le acque sono buone, e per adacquare i campi, e per il bere de gli huomini, e delle bestie. Ma aggiungiamo, che non v'è acqua, che non habbia pesce grosso, e minuto; & in particolare, certa frittura, ò pescaria dolce, e delicata; nella quale son tramezzate lamprede, & alcuni pescetti lunghi anch'essi, e senza spina; di carne lustra, trasparente, e grassa, detti serle; che pochissime volte però arriuanò ad vn'oncia, e meza le più grosse, e son singolari; e pur, per la quantità grande, non se ne fa conto; come non si fa nè anco delle bozze, che sono altri pescioletti, col capo grosso, e trasparenti anch'essi, che non impediscono il palato, se non con la loro tenera saporitezza. La quantità de i campi stimati è inesplabile; perche quelli de' contadini solamente arriuanò come si vede nell'estimo vecchio à 172890. & i due terzi di questi vagliono, e sono venduti, e comperati per sino à ducenti scudi al piè; che questa misura è la nostra volgare; e si darà ad intendere quanto spatio di terreno contenga, nella dichiaration dell'altre misure Bresciane. Ma oltre à i terreni, sono ricchissimi anco i contadini di 330. ruote da molino, diuersi affitti d'acque, per liuelli, e per altre loro pretensioni. In somma quì ogni acqua è viuua; ogni terreno, campi, ò vigne, pascoli, prati, e giardini, tutti colmi di felicità, e d'infatiabile abbondanza.

Nel

Nel Teatro di questa nobilissima Prouincia risiede à nostri tempi la Città di BRESCIA, la qual posta alle radici del Colle di Cigno dalla parte di Mezo giorno, e di Ponente, non hà più che trè milla passi di circuito . Nella sommità del Colle è vn Castello fortissimo, che volgarmente vien nominato il Falcon di Lombardia. La Città hà cinque porte, & è diuisa in quadre; le scorre per mezzo il fiumicello Garza, chiamato Melo da gl' antichi, il quale con tutto che non sia nauigabile, rende nondimeno molta commodità à diuersi artefici; e purgandosi per quest'acqua la Città, cagiona che i campi circonuicini che la riceuono se n'ingrassano al possibile. Hà cinta di muraglie fortissime, di fosse grandissime, e di terrapieni spatiosi; non men'atti alla difesa, che ad vna vista di bellissima prospettiua; rispetto anco à gli alberi diuersi, trà quali compariscono le torri, & i palazzi de' Cittadini. E tutta ripiena di limpidissime fontane. Dalla parte d'Oriente hà discosto dalla fossa, cento e venti passi, il Colle Degno, che fù già membro dell'habitato; dietro à lui sono vallette, e montagne, che trasportano in diuersi paesi. Verso Tramontana hà lo scoglio nudo del Castello, e poco dopò ad vna pianura teatrale riconosce di lontano gli arbori, e l'ombre de i colli, e de' monti delle sue valli. Toccano dalla banda del tramontar del Sole la pianura, (che amplissima si raggira indeterminata) alcune collinette di Francia curta. Pare che fusse situata per rifuggio della Natura; quì non sapendosi chi sia nè rapacità di Fiumi, nè terribilità di venti, nè mortifere essalationi. S'alza quasi trofeo delle grandezze, delle bellezze d'Italia. Ma più minutamente di lei ragionaremo nell'istorie; quì rinchiudendo solamente, che se ben il popolo non passa cinquanta mill'Anime, hà tuttauia d'intorno intorno per due miglia, così spessi i Borghi, le case de' colli, e del piano, che bastarebbono à constituir due volte altri tanti cittadini. E discosta da Trento sessanta miglia, da Verona quaranta, da Mantoua tant'altri; da Cremona, da Crema, e da Bergamo trenta; così che nel centro di tutte queste Città risiede la Metropoli de Cenomani, come se fusse da tutte loro insieme incoronata. Potrassi stabilir adunque che la figura del Genio appropriato da gli antichi al Bresciano, che comprende cinquecento mill'Anime, possa conuenirfegli anco ne' nostri tempi, conforme à quel che ne scrisse la Signora Veronica

Gambara in quelle sue leggiadrissime, & affettuose Ottave:

Con quel caldo desio, che nascer suole
 Nel petto di chi torna amando assente :
 Gli occhi vaghi à vedere, e le parole
 Dolci ad udir del suo bel foco ardente,
 Con quel proprio voi piagge al mondo sole
 Fresch'acque, ameni colli, e te possente
 Più d'altra, che 'l sol miri andando intorno
 Bella, e lieta Cittade à veder torno.

Salve mia cara patria, e tu felice
 Tanto amato dal Ciel ricco paese,
 Ch'è guisa di leggiadra alma Fenice
 Mostri l'alto valor chiaro, e palese :
 Natura à te sol Madre, e pia nutrice
 Hà fatto à gli altri mille gravi offese,
 Spogliandoli di quanto hauean di buono
 Per farne à te cortese, e largo dono.

Non Tigri, non Lioni, e non Serpenti
 Nascon in te nemici à l'human seme;
 Non herbe venenose à dar possenti
 L'acerba morte, allhor che non si teme
 Ma mansuete greggie, e lieti armenti
 Scherzar si veggon per li campi insieme,
 Pieni d'herbe gentili, e vaghi fiori,
 Spargendo gratiosi, e cari odori.

Ma perche à dir di voi lochi beati,
 Ogn'alto stil sarebbe roco, e basso:
 Il carico d'honorarui, à' più pregiati
 Sublimi ingegni, e gloriosi, lasso.
 Da me sarete col pensier lodati;
 E con l'anima sempre; e ad ogni passo,
 Con la memoria vostra in mezo il core,
 Quanto fia il mio poter, vi farò honore.



DELLE INSEGNE

BRESCIANE.



Antichissime sono veramente state l'insegne, ò l'arme delle Città, perciò vediamo, che fu impresa di Candia il Laberinto trà vna Stella, vn'Altare, & vn Fulmine; di Rodi la Rosa; di Taranto il medesimo Taranto; de gli Ateniesi la Ciuetta; de gli Spartani la Colomba col serpe, e col fulmine; de i Romani il Lupo, il Minotauro, l'Aquila, & altre, che longhissimo farebbe il mostrarne tutte le Medaglie. Onde, contentandosi noi di quì disegnar alcune delle nominate, verremo in questa maniera à nobilitar l'insegne Bresciane, le quali non sono inferiori di riguardeuoli significati ad alcun'altra delle sudette. Le più antiche Bresciane insegne adunque furno due, ò almen di queste due possiam ragionarne con certezza euidente. L'vna era d'vn Griffone, e d'vna Volpe; il Griffone appoggiato ad vna Quercia; la Volpe sopra vn dardo: l'altra vna Sfinge: ma più antica la prima. Che'l Griffone fusse impresa Bresciana, lo dimostra la Medaglia medesima di Brescia, e quel gran quadro di marmo, che si vede per andar a' Gieluati, sopra la porta d'vna Casa, che è fatto come quel della Medaglia; cioè tutti gli aggiunti sopradetti, e di più la cresta, e la barba, che nella Medaglia sono difficilmente intesi. Quest'animale è tenuto per fauoloso, con tutto che Pausania affermi, ch'egli è naturale, e che si ritroua frà gli Arismaspi; e che sia vero, e non finto, lo riferisce, e Plinio ancora, scriuendo, che si nodrisce ne'monti Rifei, doue hà per natura il cauar, custodir, e farsi il nido d'oro. Coloro, che han certa opinione, che egli sia poetico, voglion che fusse ritrouata la sua effigie per sentimtar

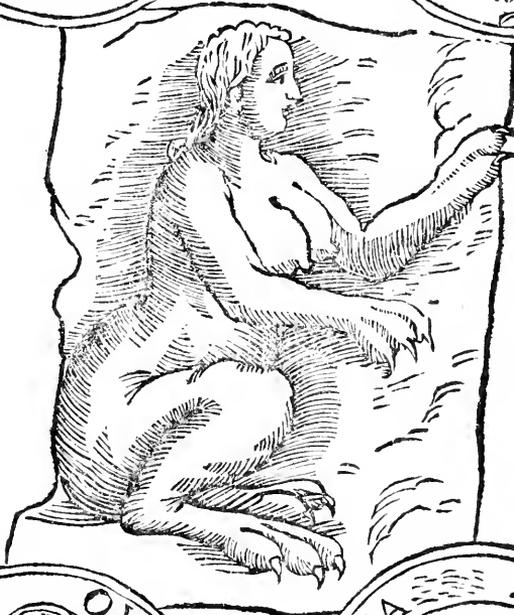


timentar il Sole: si discerne il Griffone, ma non per simbolo del Sole, prouandolo, con le due Medaglie di Galieno, & aggiungendo, che ne i fregi de' tempij dedicati al Sole fù fabricata la sudetta nostra immagine; perche primieramente non si fingean gl' Idoli di due corpi separati, nè con multiplicità di Geroglifici frà di loro distinti, come in Griffone, volpe, quercia, e dardo, ma in vn capo solo, se ben diuersi membri di varij animali, come si discerne (per raccordar questo grand'huomo) ne libri del Pierio, doue egli dimoftra, che gli Egittij dipinero Iddio in vn'huomo con la testa di sparauiero. Fù questo Griffone, certo, impresa della Patria, e molto simbolica, si come ricerca la perfettion di queste insegne, e che l'inalzassero i Bresciani, per dar da intendere à loro nemici, qual fusse la Natura della loro Republica, e di que' Capitani che adoperauano nelle guerre. E l'essaminò in questa maniera. Il Griffone è composto di due animali; Leone, & Aquila; ambidue guerrieri; e per generatione capi della loro specie. Nel Leone è la fortezza; nell'Aquila l'acutezza della vista. La cresta è segno di maestà naturale; la barba di virilità natua. Il Leone scopre la stabilità; l'Aquila l'attitudine prudente, ò prouidente; onde si dice di lei, che vede non solamente nel Sole, ma nelle cauerne, frà le oscurità le cose più minute. E in questo senso l'attribuì il Bargagli per impresa dell'Imperare col motto: *Et profundissima. Quæque.* E l'immagine dell'Aquila è nella parte più nobile; perche la perspicacità delle cose è la prima parte del gouerno; e si discerne in vna Medaglia d'Augusto, & in vn'altra d'Antioco il Magno. Questa perspicacità è tutt'vno con la prouidenza, & è quella virtù così grande, che mantien il Cielo, e gli elementi, come vnicamente descrisse il Sauio: *Tua Pater Prouidentia, cuncta ab initio gubernat.* Onde non è merauiglia se fù scolpita, come Dea: nell'Isola di Delo, e se la fingeano matrona veneranda vestita d'oro, coronata di raggi, con vna cetra in mano assisa sopra il globo dell'Vniuerso in compagnia d'vn'Aquila: e si vede nel Medaglione d'Alfonso Rè di Napoli, & in vn'altro rouescio d'Ercole Duca di Ferrara, consecratogli dal Giraldi, nel qual si discerne la Prouidenza in compagnia d'Apolline, che tien vna face in mano. E sono i motti: intorno à quella d'Alfonso: PROVIDENTIA TVTRIX; à quella del Duca: GERUNT OMNIA. Nella



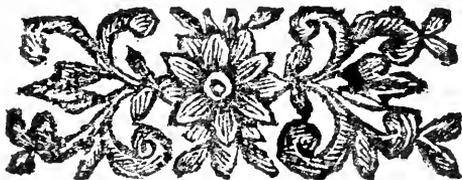
Quercia si confidera la fermezza, e l'ampiezza, come racconta Fefto di queft'arbore, che è ficuro nel tronco, e nelle radici da tutte le voragini de venti. La volpe è l'astutia militare, e ciuile; il dardo, la velocità; così l'intefero gli Sciti, quando mandarono per gli loro Ambasciatori, quei dardi in compagnia de i rospi ad Alessandro. E bene stà, che l'astutia sia subitana, e veloce, perche, com'è conosciuta, si perde; e come riferisce vn' autor Francefe, diuenta vn fantasma, ouero come vn fumo mobile se ne fuaniffe. Onde riducendo queste figure vnite di questa impresa in parole sententiofe, conchiuderanno: che la Republica Bresciana co' suoi membri ancora faceua professione d'effere, e di voler' effere tenuta per nobilissima, forte, & auueduta; ritrouatrice, e custoditrice de' necessarij tesori; e per conseruation del suo stato amplissimo, e ficuro, manierofo nel saper inuentar ogni forte di non quasi apparenti stratagemmi. Somigliante concetto di buon gouerno si difcerne in due Medaglie di Lucio Papirio; l'vna delle quali dimostra il Grifone in corso, con tutto che habbia l'ali; perche le resolution de' prudenti non precipitan mai, con tutte le forze in ogni corso, se ben l'hann' in pronto, per qualunque cimento loro si rappresentasse. Et è questo Griffon di Papirio diuerfamente nelle Medaglie accompagnato; perche sotto ad vno v'è l'ancora; sotto all'altro vna testa di ceruo, acconcia in modo di trofeo. Per gli quali due segni voleua egli significare, che, oltre alla signification di queft' animale, haueua due altre espressioni ancora; cioè ch'era in suo potere di stabilir fempre che haueffe voluto il corso delle fue operationi, quasi in tutti i pericoli della Fortuna; e che haueua da che incominciò à gouernar gli altri debellata la paura, la qual' è catena, e morte delle vittorie, e sepolcro della felicità. Ma con' altro senso mi si ricorda anco d'hauer dichiarato questo quadro del Griffone di pietra; e lo proposi in vn discorso academico, per simbolo del negotio mercantile: conchiudendo, che si ritroui nel traffico l'anima del gouerno. Perche la proua ci fa sapere, che ogni Prencipe, che è Mercante, è grande: ogni Republica durabile: commodo ogni priuato: per effere infallibile verità, che doue è fresco il danaro, lui è vecchio il tesoro: giouane la felicità: viua, e sana la riputatione certamente in tutti i membri.

Che la Sfinge fecondariamente fusse insegna Bresciana, si certifica con le diuere sculture, che di lei si veggono nella Città: l'vna delle



delle quali è nel muro delle pubbliche prigioni; l'altra in quello che è à dirimpetto alla porta picciola di S. Clemente; tutte due d'vna stessa positura scolpite, il che maggiormente manifesta che fossero vere arme; essendo vero, come benissimo scriue il Grizio, che l'arme han siti, e positure permanenti, nè si possono per alcun modo riuolgere, come è à dire se 'l Leone è destro, farlo sinistro; e tuttauia si fa da gli ignoranti, à quali riuscendo di metter due arme in vn medesimo piano, ò frontispicio, se quest'arme sono formate d'animali, ne riuolgono l'vn contra l'altro. Ma tornando al proposito della Sfinge Bresciana, oltre alle sculture, che ce ne son dimostrate dal Marmo antico, n' hò veduto anco l'impronto simile in vn danaro d'argento, stampato in Brescia, e longamente conseruato dall'Abbate Ascanio Martinengo, fra l'altre memorie chiarissime del suo studio, il qual pesaua quanto due scudi Venetiani; & è di coniatura eccellentissima, e tanto ben custodito, che par improntato di quattro giorni. Et in vna colonna della facciata della Santissima Chiesa dei Miracoli, vedesi pur questa Sfinge, alternata col Leone, che hora è sola impresa della Città. Et il Cavalier Onofrio Maggio in vn cariaggio d'vna sua ambascieria portò pur questa medesima Sfinge di color d'argento in campo celeste, in quartata col leon azzurro in campo bianco. Onde non essendo dubbio, ch'ella fusse veramente insegna de' Bresciani, riman solo la dichiarazione del suo significato. La Sfinge naturale è animal nell'Etiopia, simile alla scimia, mansueto, con le cinne spiccate, con la coda longa, di color' oscuro, e con due macchie nere sù le mascelle; il che è opinion di Plinio, di Diodoro, e d'Alberto Magno. Quella di Tebe, della qual parla Scatio, haueua la faccia vmana; ma l'ale, e l'vgne in guisa d'vn' Arpia, & il rimanente del corpo di leone, per quanto si discerne ancora in quell'antichissima Medaglia Greca, che hò voluto ripor' intiera, per la profonda materia de' suoi hieroglifici. Augulto il grande sigillaua anch'egli, con l'immagine di questa Sfinge Tebana, come si legge in Suetonio; pur' era differente alquanto, hauendo il capello in testa, e ne son testimonij i riuersci di due sue Medaglie. Ma la Sfinge de gli Egittij haueua ben corpo di leone, ma non l'ale; & era in tutto simile alla Bresciana. Questa Sfinge Egittia si soleua porre sù le porte de' tempij, nel modo, che hor noi altri Cristiani vi collochiamo i leoni; e ciò significaua, secondo l'interpretatione di

Giulio Camillo, che se non per proposition oscure, s'hà da ragionar de' misterij diuini; e conseguentemente, foggiongerò io adunque, anco de i motti de i Principi, che han relation con Dio. Si che sarebbe propria impresa di quelli che maneggiano gl'interessi de' stati; e bene certo, perche il troppo voler dichiarar il Cielo, e la Corte, genera ne gl'idioti superstitiosi pensieri, che molte volte poi non possono essere annullati, per proscrittioni, o per leggi di Maestà. Quest'eran concetti, & effetti di que' Bresciani, che gouernauano i loro popoli con titolo di Monarchia. Dall'impresè del Griffone, e della Sfinge, nacque vltimamente quella del leone, diputata in questo Rè de gli animali, per mantener in parte il corpo di quelle antiche, delle quali non era più lecito, che i Bresciani se ne seruissero dopò il Battesimo; come non era nè anco il douere, che annientassero del tutto le loro nobilissime antichità. E questa cred'io senz'altro, che sia stata l'inuention del leone; non ritrouandose ne altra, che io sappia; quando però non si potesse dire, ch'alcuno Imperator Christiano non l'hauesse egli, e non la Città medesima, così tramutata; per dinotar che Brescia era conosciuta dal Mondo, per generosa nodrice d'altissimi pensieri; tutti però fondati nel candor della fede, che tanto ci vien dimostrato dal leone azurro, rampante, destro, collocato nel suo scudo, che è purissimo argento.



EPIGRAMMA
DEL SIG. D. ALESSANDRO
GATTI
In dichiarazione del Genio Bresciano.



*Vi genium spirante tuum tibi marmore fixit,
 Nonne habuit miras, Brixia cara, manus?
 Hic annis primum florentem sculpsit Ephebum,
 Omnia promittit, quod tibi leta Polus.
 Imposuitq; comis lauru, e Parnasside sertum,
 Namque triumphato semper ab hoste redis.
 Idem praetexta luvenem velavit amictu,
 Quod tua Romana proxima nobilitas.
 Addidit et spicas manibus, vescumque papauer,
 Fecitque ut vernis floribus infideat,
 Scilicet ingentes quoniam lato habere campos
 Larga tuos cornu Copia semper alit.
 Frugibus at merito incumbit Iouis Ales opimis,
 Namque tui tangit maxima cura Deos.
 Vire igitur felix Genio, ingenioq; tuorum
 Nam tibi praeserri Patria nulla potest.
 Acceptumq; refer Venetis Heroibus, ultro
 Quod Genio fruereis, Brixia cara tuo.*

M A R M I

OVERO INSCRIPTIONI DIVERSE ANTICHE
R I T R O V A T E
IN BRESCIA , E SVO TERRITORIO RIDOTTE
ALLE CLASSI SEGVENTI.

- I. Delle dedicate à Dei &c.
- II. Delle fatte da Persone, ouero à Persone Sacerdotali.
- III. A gl'Imperatori, e Cesari &c.
- IV. Per Fabriche, ed' altre opere Publiche.
- V. A Persone de Magistrati, Dignità, ed Uffici Publici.
- VI. A Comandanti, ò da Compagnie Militari.
- VII. Da Collegi, Compagnie, ouero Arti dette volgarmente
Fraglie.
- VIII. Da Genitori à Figliuoli, e da gli Aui à Nipoti.
- IX. Da Figliuoli à Genitori, e da Nipoti à gl'Aui.
- X. Da diuersi, ouero à varij Congionti, Heredi, & Amici, &c.
- XI. Da Mariti, e Mogli.
- XII. Da Padroni à serui, e liberti, e da questi à quelli.
- XIII. Da Serui liberti à loro Consorti.
- XIV. Da incerti, e de Fragmenti.

Le Contrasegnate da gli Asterisimi ** sono le aggiunte nell
presente ristampa.



LE MEMORIE
DELLE
INSCRITZIONI
DEDICATE A DEL.

CLASSE PRIMA.

*Del Nob. e Generosifs Sig. Giul.
Antonio Anzeroldi.*

A POLLINI
DIANÆ
L. CORNELIVS
ACVTVS
ET TERTVLLA
ET IANVARIA.

In S. Giovanino.

1 C. CLADIVS
COMICVS
SILVANO
V. S. L. M.

Sù la Piazza del Nonarino.

2 DIS DEABVS
OMNIBVS
L. VETTVRIVS L. L.
SEGOMARVS
PRO SE ET SVIS.

In Toscolano.

3 DIS
CONSERVATORIBVS
PRO SALVTE
ANIMÆ SVÆ
M. NONIVS
MACRIN. CONSECR.

In Renzano.

4 DIS PATERNIS
SVRGATEO à E.
Lari-
bus.
MAGNO
PATRO.....
Q. M. TRYPHON.
V. S. L. M.

In S. Michele di Berzo.

5 FONTIBVS
DIVINIS
SACR.
M. ANTONIVS
SP. F. STEPHON
V. S. L. M.

In Toscolano.

6 M. MERVLA TVRPILII ME
F. DRVSIVS FIDELIS
FID. F. TRIB. PL. TVRREM
CEN. PED EX S. C. VICTORIAE
ET BELLONÆ ADEM
DD. DD.

*In Lofeno, & hora del Nob.
Sig. Giu' Antonio Averoldi.*

7 VICTORIAE
L. DECVS
TERTIVS
V. S. L. M.

In Boarno.

8 VICTORIAE
PRO SALVTE
Q. MINICI MACRI...
SEX. CARINACIVS
PRIMVSEX VOTO.

In Punignago à S. Michele.

9 VICTORIAE
SEX. ATTIVS
BALBIANVS
V. S. L. M.

*A Gottalengo nella Chiesa
di S. Nazaro.*

** 10 VINIVS L. F.
APOLLINI
V. S. L. M.

In Castell nuovo.

** 11 IOVI
PAPIRIVS

Alla Chiesa di Calnazesio.

** 12 FATIS
DERVONIBVS
V. S. L. M.
RVFINVS SEVERVS

A Manerba di Riviera.

** 13 DIVO
HERCVLI
SACRVM

In

** 14 MERC.
C. PETRONIVS
FRONTO

.....
.....

*In Leno nel pavimento della
Chiesa Abbatale.*

** 15 L. O. M.
Q. P. M.
EX V..

** 16

GENIO
PAGI
LIVI

*Già in Biunno, & hora in Casa
del Nob Sig. Giu' Antonio
Averoldi.*

** 17 DIS OM
NIBVS
V. Q.
V. S. L. M.

*Appresso al Sig. Girolamo Ca-
uriolo in lastra di bronzo.
escavata à Mazano.*

** 18 C M V C I V S
A D E P T V S
L A R I B V S
D. D.

A Gauardo nella Chiesa.

** 22. H E R C V L I
L. V. L.
V. S. L. M.
In Nigolento.

** 23 M E R C.
C. C L O D I V S
F I R M V S
V. S. L. M.

In Castello non ben osservato dal Sig. Ottavio Rossi.

** L. VIBIVS VIS ISC. SRIN P. M. HODOT
BERGIMO VOTVM.
C. ASINI GALLO ET MARCIO CENEDR.
COS.
L SALVIO APHRO CRO--- COST.
QVI FVIT IS QUI--- IVVENALIBVS.

In Toscelano.

** 20
DI CONSERVATORI
PRO SALVTE ANIMÆ SVÆ
M. NONIUS MACN.
CONSECR.

In Soiano.

** 24 I V N O N I B V S
V. S. L. M.
C. VOCIA NV. . . SVRG.

In l'Architrave di Porta.

** 21 A V G V S T I S L A R I B V S.

** 25 MINERVAE
POSTVMIA
PRISCA
V. S. L. M.

** 26 MERCVRIO
STRENVVS
BRISIAE F
V. S. L. M.

INSCRITZIONI

DI PERSONE
OVERO A PERSONE SACERDOTALI.
CLASSE II.

nel Domo.

Alla Magione.

1 P. POSTVMO
P. F.
PAVLLÆ
AVIDIÆ PROCVLÆ
RVTILIÆ PROBÆ
SACERD. DIVI AVGVSTI.
D, D.

3 M. RVSTIVS
GAMVS
VI VIR AVG. SIBI
ET
QVINCIÆ SEBASTE
CONTVBERN.

In Piazza.

In Mazano.

2 PIETATI
HOSTILIÆ
HOSTILIANÆ
VI VIR AVG. SOCI
QVIBVS ET PRÆMISSIS DIVI PII
ARCAM HABERE PERMISS.
PRIMÆ BENEMERENTI T. V.

4 L. TRVTINO
PROBVS
EX VOTO
DEO DONUM
DEDIT
VI VIR. AVG.
BRIX.

*Alla Chiesa di Rogno con due
ritratti.*

5 REAE TRIVMIÆ
SACERDOTI
CESARIS
ET ENNÆ TRESIÆ
VXORI.

Nella Chiesa di S. Maria.

** 6 SIRVS DIAE
H. L. T. C. S.

A S. Afra.

7 COELIÆ PATERNÆ
MATRI SYNAGOGÆ
BRIXIANORVM.

*Del Nob. Sig. Giul' Antonio
Aueroldo.*

** 8

CECILIÆ PROCL.
SACERDOT XV. VIRALI
L. ACVTIVS
CÆCILIANVS ALVINVS
ET P. ACILIO SVRO NYTRI,

In Casa dei Sig. Conti Suardi.

** 9

T. QVINCTIVS
T. L. DAPHNVS
VI VIR AVG. T. F. L.

*Allegata da Tomaso Reinesio nell' Inscrittioni antiche
à pagina 358.*

** 10
CLODIÆ PROCILLÆ
SACERDOTI DIVÆ PLOTINÆ
SEX. VALERIVS PÖBLICOLA
PRISCILLIAN.
FILIVS.

INSCRITZIONI

A GL'IMPERATORI, CESARI &c.

CLASSE III.

*In Piazza.**In Casa dell'Aragonese.*

1	IMP. CAESARI DIVI M. ANTONINI PII GERMAN. SARMAT. FILIO	2	ROMAE ET AVGVSTO CAESARI INVICTO ET PATRI PATRIAE.
---	---	---	--

Alla Piazza d'Onfato in un pezzo di Colonna.

3
 CONSTANTINO MAX.
 DDD. NNN. FLAVIO LICINIO
 LICINIANO IV.....
 ... CAESAR.....
 C.....
 VIII

Nella Chiesa di S. Maria di Rinaltella in un pezzo di Colonna.

4
 DN. FLAVIO CONSTANTINO
 MAXIMO PIO FELICI
 INVIC. AVGVSTO
 M. P. XXIII

In S. Pietro di Bedizzole in un pezzo di Colonna.

5

DD. NN. FL. VALENTINIANO
 ET FL. VALENTI DIVINIS
 FRATRIBVS ET SEMPER
 AVGVSTIS DEVOTA VENETIA
 CONLOCAVIT
 DDD. NNN. VALENTINIANO
 VALENTI ET GRATIANO PERFETVIS
 PIIS FELICIBVS SEMPER
 A V G V S T I S.

In Ghedi.

6

IMP. CAESAR
 PIO FELICI
 INVICTO AVG.
 RESP. BRIX. DN. MA.

Alla Pieve di Navi.

** 7

.....
 DRVSI.....
 IM. TRIB.....

Appresso à Toscolano.

8
D. M.
IMP. CAESAR, PRO SALVTE
DIVAE CORNELIAE
VIVENTE M. TVLLIO, ET L.
CRASSO ET PETRONIO SCE-
VOLA..... VIR
HOSPES ERAT CAESAR COR-
NELIAE Q. PATER.

Alla Chiesa di Botonaga in un pezzo di Colonna.

9
DD. NN. DDDD. NNNN.
MAGNO... FL. CONSTANTINO MAX.
..... TORI SEMPER AVGVSTO
ET
..... TORI INVICTO
.... ET PERPETVIS
AVG. FL. IVL. CONSTANTIO
NOB. CAES.
T. IS. R. P. N.
I I I I I

Alla Piene di Nave.

10
.....
CAESARVM

In Efeso.

** II DIS MANIBVS
DIVI CAESARIS GERM.

In Contrada Baguadora de gli Orzi.

12

NERONI
CAESARI
GERMANICI
F. T. AVG.
NEP. DIVI AVGVSTI
PRONEP.

In Piazza in grandissimo Carattere.

** 13 IVLIVS CAESAR PONTIF.

In Piazza.

14

IMP. CÆSAR.
DIVI M. ANTONINI PII
GERMAN. SARMAT. FILIO
DIVI PII NEPOT. DIVI ADRIAN.
PRONEP. DIVI NERUÆ ADNEPOT.
M. AVRELIO COMMODO ANTONIN.
PIO FELICI AVG. SARMAT.
GERMAN. MAX. BRITAN.
PONT. MAX. TRIB. POTEST. XIII
IMP. VIII. COS. PP.
FORTISSIMO PRINCIPI
M. NONIVS ARRIVS MUCIANVS.

INSCRIPTIONI

PER FABRICHE, ET ALTRE STRUTTURE PVBLICHE.
CLASSE QVARTA.

Nel pavimento della Chiesa di S. Pietro d'Ottolengo.

C. MVTIVS SEX. F.

P. PAPILIVS M. F.

Q. MVTIVS P. F.

M. CORNELIVS P. F.

III VIR. TVRREM EX DD.
AD AVGENDAS LOCAVER.
IDEMQVE PROBAVERE.

In Luganatrà Rivoltella, e Peschiera.

VIAM FECI AB REGIO AD CAPVAM....

ET IN EA VIA PONTEIS OMNEIS.....

MILIARIOS TABELLARIOS QVE.....

POSIVEI: HINCE SVNT NOV.....

CERIAM MEILIA LI. CAPVAM.....

XXCIII. MVRANVM LXXIII.....

COSENTIAM CXXII. VALENTIAM...;

CLXXXII. AD FRETVM.....

AD STATVAM CCXXII.....

REGIVM MEILIA CCC ET.....

EIDEM PRAETOR IN.... XXII.....

SICILIA FVGITIVOS ITALORVM.....

CONQVEISIVCI, REDDIDIQVE.....

HOMINES DCCCCXVII EIDEM.....

QVE PRIMVS FECI VT DE AGRO.....

POLICO ARATORIBVS CEDERENT.....

PASTORES FORVM AEDISQVE.....

POPULICAS HEIC FECI.

In Leno à S. Scolastica.

FINIS INTER
PVBLICVM ET PRIVATVM.

*Al Domo nuovo ritrovato nell'escavatione da Fondamenti
adi 1^o. Aprile 1676.*

**

4

DIVVS AVGVSTVS
TI. CAESAR DIVI
AVGVSTI F. DIVI N.
AVGVSTVS
AQVAS IN COLONIAM
PERDVXERVNT.

In Casa del Sig. Co. Soardo.

** 5

L. S.
L. G. S. ET
D. FIN. AGR.
P. XXXX.

INSCRITZIONI

A GERENTI MAGISTRATO, DIGNITA',
CARICHE, ED OFFICII, &c.
CLASSE QUINTA.

In S. Afra.

I

FL. LATINO EPISCOPO
AN. III. M. VII. PRESB.
AN. XV. EXORC. ANN. XII.
ET LATINILLIAE ET FLA.
MACRINO LECTORI
ET PAVLINÆ NEPTIS.

*In Casa Martinenga alla Palata ed hora (1690) alla prima
Casa fuori della Foria di S. Gio.*

2 C. PONTIO C....

PAELIGNO TRIB. M.

LEG. X. GEM. Q. CVR....

LOCORVM PVBLIC..

ITERVM AED. CVR.

LEGATO PRO. PR. ITER.

EX S. C. ET EX AVCTORIT.

TI. CAESARIS. D.

In Piazza.

3 POSTVMIAE

P. FIL. PAVLLAE

IVVENTII SECVND.

COS

FOEMINAE

RARRISSIMAE

M. LAETILIVS FIRMINVS

PRAE TOR.

In Gambarà alla Chiesa della Madonna.

4 SEX. CATIVS

S. F. FAB.

VI. VIR

In Piazza.

5

POSTVMIAE
 P. FIL. PAVLLAE
 IVVENTII SECVND.
 COS.
 FAEMINAE RARISSIMAE
 M. IVVENTIVS
 CAESIANVS COS.

Nella Casa del Nob. H. Sig. Camillo Anogadro.

**6

C. MAESIO
 C. F.
 PICATIANO
 XVII. STILIB. IVD.
 TRIB. MILIT. LEG. I. ITALIC.
 Q. PROV. AFRIC.
 ALLECT. INTER. TRIBVN. AB
 IMPERATORE
 HADRIANO ANTONINO AVG. P.
 PRAETORI
 D. PATRONO D.

In una Casa della Piazza.

** 7

M. I V V E N T I O

M. F. F A B.

SECUNDO RIXIÆ

POSTVMIO PANSÆ

V A L E R I A N O

C O S.

A. L.
Briziz.

In Nucia alla Chiesa di S. Lorenzo presso il Castello.

** 8

THOMAS TRIBVNVS

PRO VOTO DEDIT.

Alla Strada verso la Madonna delle Consolazioni.

** 9 N I G R I N O

V I C A R I O

C O S M V S

B R I A N O R.

V I L I C V S

A. S. Agatha.

** 10.

COR. GAVDEN-
TIVS V. P. COM.
ET CORRVEN
ET HIST.
CVRAVIT.

In Gambara alla Chiesa Parochiale.

** 11.

PIETATI AVG.

L. LVCRETIVS FVLVIANVS FLAMEN
COL. IMMVNIVM PROVINCIAE BEATICAE
PONTIF. PERPETVVS. DOMVS. AVG.

T. P. I. EX. AVG. P.

ET HONOREM PONTIFICATVS
LVCRETIA L. F. CAMPANA. FLAM. PERP.
DOMVS. AVG. EDITIS. AD DEDICATIONEM
SCAENICIS. LVDIS. PER. QVATRIDVVM.

ET CIRCENSIBVS

ET EPVLO DIVISO

POSVIT

HVIC. DOMO. LVCRETIA. CAMPANA.
AMPLIVS. NOMINE. SVO.
CORONAM. AVREAM. ADIVNXIT.

INSCRITZIONI

DE COMANDANTI, E COMPAGNIE
MILITARI.

CLASSE SESTA:

1

C. MEFFIO. C. F.
 CL. A. SAXONI
 PRIMOPILO PRÆF.
 COHORT. PRÆF. FABR.
 PONTIF. QVINQVEN.
 COHORS CARIETVM ET
 VENIÆ SVM.

2

In Piazza con due insegne Militari, e Monile.

L. ANTONIVS L. F.
 FAB. QVADRATVS
 DONATVS
 TORQVIBVS, ET
 ARMILLIS AB
 T. CAESARE BIS.

3

All' Abbadia di Leno.

L. SERGIVS L. F.
 LEPIDVS AED. TR.
 MIL. LEG. XXXX.

Alla Picue d'Ibro.

4

P. STATIO P. F.
 FAB. PAVLLO
 POSTVMIO IVNIORI
 X. VIR. STLIT. IVDIC. TRIB.
 MILIT. LEG. VII. GEM. FELIC.
 VI. VIRO EQVIT. ROMANOR.
 Q. PROVINC. AFRIC. TRIB. PLEB.
 PRAET. LEGAT. PR. PONT. ET BITYN.
 PROCOS. PROVINC. BAETIC.
 D. TITVL. VSVS. D.

In Vò à S. Zenc.

5

SEX. PALPELIO. P. F. VAL.
 HISTRO
 LEG. TI. CLAVDI CAESARIS
 AVG. PRO COS.
 PR. TR. PL. X. VIR. STL. IVDIC.
 TR. MIL. LEG. XIII. GERMANIÆ
 COMITI TI. CAESARIS AVG.
 DATO SVB DIVO AVG. C. PRAE-
 RIVS. FOELIX NEAPOLITANVS
 MEMOR .. BENEFICII.

In Maderno alla Chiesa di S. Andrea.

** 6

P. EPIVVS P. F. FAB.
RVFVS MIL. COHOR.
II PRAET. T. F. L.
A R B I T R.

*Già frà Cinedato, e Biunno, & al presente in Casa del Nob.
e Virtuosissimo Sig. Giul' Antonio Aueroledi,*

** 7

C. DOMITIVS DOCILIS
ET L. STATIVS SECVNDVS
FRATER MIL. LEG. VI. V. S. L. M.

*Del Nob. Sig. Giul' Antonio Aueroledi acquistato in Val Camonica
l'anno 1689. tempo del suo Regimento.*

8

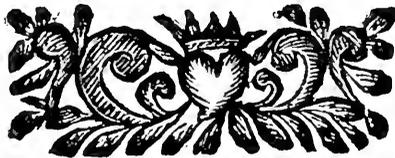
C. PLA.... IVS C. P.
QVIR CASDIANVS
II VIR. I. D.
CAMVNNIS
AED. QVAEST.
PRAEF. I. D. BRIX.
..... DICT. QVOR.
PRAET. COH. I.
IVR. III. DOMIT.
TRIB. MIL. LEG. X.
C. P. I.
A REP. CAMVNNOR.
CVI IN HOC
PECVNIAM H. S. V. I.
F. P. I.

In Roma alla Via Latina.

*79 AELIVS FAB. BRIXIA VETERANVS
MILITAVIT LEGIONE XVI.
IN GERMANIA ANN. XXII.
P. AELIVS FAB. BRIXIA IDEM FRAT. VETER.
MILIT. LEGION. XVI. IN GERM. AN. XXII.
V. ANN. XXXV.

*Estratto nell'escavazione de Fondamenti del Monasterio
di S. Giulia.*

** 10 P. CORNELIO LEN.
SCIPIONI COR. P. R.
AERARI LEG. TI.
CAESARIS AVG. LEG.
VIII HISPAN. PONTIFIC.
FECIALI D. D.



I N S C R I T T I O N I

DE COLLEGI, COMPAGNIE, ET ARTI
DETTE FRAGLIE.

CLASSE VII.

Nella Torre Pallazza.

A E M I L I A E

C. F.

A E Q V A E

S A C E R D. D I V A E

P L O T I N A E

C O L L E G. C E N T.

T I T V L O V S A.

Nel Vescomato.

C O L L. F A B R. E T C E N T.

S E X. S E X T I O O N E S I G E N I

O R N A M E N T I S

D E C V R I O N A L I B V S

B R I X I A E V I. V I R. A V G V S T A L.

P A T R O N O C O L L E G I O R V M

F A B R O R. E T C E N T O N A R I O R.

E T D E N D R O P H O R O R V M

Appresso alla Chiesa de gli Angeli.

3

AVRELIO VIVIO QVI
VIX. ANN. XLV.
COLLEGIATI EIVS
AMICO KARISSIMO
PRO MERITIS
EIVS FECERVNT.

Appresso al Demo.

4

COLL. DENDR.
C. CRISPIVS HESPERIO
VI. VIR. BRIX. ET VER.
NOMINE SVO
MARIÆ SYNETHIAE VXOR.
ET IN TVTELAM DEDIT.

✻ ✻ S. OO

5

Nel Cimisterio di S. Faustino.

COLL. FABR.
M. I V V E N T I O
M A G I O
QVI FACVLTA.
COLLEG. RELIQ.

*Alla Chiesa de Giesuati al presente (1690) de' Frati
Reformati.*

6

A C C E P T O C H I A E
S E R V O
L A N A R I P E C T I N A R I
S O D A L E S P O S V E R E.

In Casa del Sig. Vgolino Palazzo al Novarino.

7

B I T T A L I A E
P. F.
F E S T A E
C O L L E G I A
F A B R. E T C E N T.
T I T V L. V S A.

Appresso al Domo.

8

B E D A S I A E Q. F.
I V S T A E
C O L L E G I A
F A B R. E T C E N T O N A R I O R I
Q. L V C R E T I V S A N I A N V S
M A R I T O T I T V L O V S V S
L. D. D. D.

In Piazza.

9

COLL. FABR.
 ET CENT.
 Q. CLODIO
 VRSINO
 O B. HONOR....
 QVAEST. EIVS.

Nelle Case de' Monti.

10

COLL. FABR.
 SP. ATILIO
 CEREALI
 COLL. RELIQ.

A S. Faustino.

11

P. CLODIO P. F.
 FABR. SVRAE
 Q. FLAMINI DIVI
 TRAIANI PONTIF.
 II. VIR QVINQ. TRIB. LEG.
 II. ADIVTRIC. PIAE FID.
 CVRAT. REIP. BERGOM. DAT.
 AB. IMP. TRAIANO CVRAT.
 REIP. COMENS. DAT. AB IMP.
 HADRIAN.
 COLLEGIA
 FABR. ET CENT.

Appresso S. Marco.

12

PETRONIAE
Q. F.
BAEBIANAE
COLLEG.
CENTONAR.
TITVL. VSA.

In Piazza.

13

MAGNO
AVGVSTO
PRINCIPI MAX.
IMP. FORTISSIMO
CONSERVATORI ORBIS
L. DOMITIO AVRELIANO
P. F. PONT. MAX. TRIB. POT.
V. P. P. COS. III. PROCOS. GOT. MAX.
PALMYR. MAX. GERM. MAX.
ORDO BRIXIANORVM.

In Lograto.

14

PAPIRIAE PATROBI
LIB. TROP.....N.IB.
VIKANI
VICI MINERVI.

Al Borgo ai Verziano nella Chiesa.

15

Æ M I L I Æ
 S.... Æ.... ÆMIL.
 A G N I S I N Æ
 P A T R O N Æ E I V S
 AEMIL. PROSOCILE
 MATRI EIVS OB MERIT.
 ÆMIL. SYNELIÆ
 COLLEG. DENDROPH.
 D. P. A. P.

Nella Chiesa di Cozago.

16

C. AEMILIO
 C. F. FAB.
 PROCVLO Q. ADLECTO
 INTER II VIR
 FLAM. DIVI AVG.
 COLLEGIA
 FABR. ET CENT.
 VI. VSVS.

*Già in Cinedato, & al presente del Nob. & Eruditissimo
 Sig. Giul' Antonio Aueroldi.*

17

C. CLODIO C.
 VALENTI
 VICANI GREBIAE.

In Casa del Sig. Kau. Orientio Pauoni.

** 18

COLLEGIUM
CENTONAR.
C. VIBIO IVNTO, ET
C. VIBIO BURDONI
VI. VIRO AVG.

In Verziano.

** 19

AE MIL I AE
CORNELIAE AEMIL.
A G R E S T I N A E
PATRONAE EIVS
AEMIL. PROSOC. FIL.
MATRI EIVS OB MERIT.
AEMIL. SYNECED. SYMPLEDIAE SVAE
COLL. DENDROF.
D. P. S. P.

*Ritrovato nell'escauatione de Fondamenti del Domo nuovo
adi 15. Aprile 1676.*

** 20

..... F. FIL.
P I C A T I A E
COLLEGIA
CENT. ET FABR.
L. D. D. D.

*Già in Vrago di Anella, e ora del Nob. Sig. Girol' Antonio
Auereldi.*

** 21

DIS. MANIB.
M. CORNEL. M. F.
PROCVLI
COLL. CENTON.
ET M. CORNELIO
AEQVO PATRI, ET
QVINTAE MATRI.

INSCRITTONI

DE GENITORI A LORO FIGLIVOLI, E
DE GLI AVI A NIPOTI.

CLASSE VIII.

In Casa del Sig. Francesco Feroldo.

I
A V R. FIRMINAE
FILIAE DVLCISSIMAE
QVAE VIXIT
ANN. XIII. M. VI. AVR.....
ET VAL. AVGVSTA PAREN.

In Casa de gli Odasi alle Grazie.

2

ANTIOCHO IVN.
FILIO DVLCISSIMO
ANTIOCHVS PATER
CONTRA VOTVM
POSIT.

*Nelle Case de Soldi hora (1690) de Signori Conti Albani
in Strada Larga.*

3

ANTVLEIA. C. AMAN.
SIBI, ET ANTVLEIÆ
AGAPOMENE, ET
ANTVLEIÆ AGATETYCHIE
ET AMENE. Q. FIL.
ANTVLEIÆ AMANI.

Appresso Porta Bruciata.

4

D. M.
CRISPIÆ
MAGNETIÆ
THREPÆ
CL. MATER.

Nel Monasterio di S. Giulia.

5

ATTIO PROCVLO
LECTORI FILIO DVLCISSIMO
QVI VIXIT ANN. XVIII.
M. VIII D. VII. FABIA SECVNDA
CONTRA VOTVM
MENSAM POSVIT.
B. M.

Nell'horto di S. Faustino.

6

C. CORNELIO
HABENDO FILIO
PIISSIMO QVI VIXIT
ANNOS XXV.
PICATIA THEOTIMA
MATER ET SIBI
D. M.

A S. Faustino.

**7

HYACINTHO
PARENTES
PIENTISSIMO
MEMOR. POSVER.

in Casa de Signori Conti Suardi.

8 D. CORNELIAE M.
 EUTYCHIDIS
 M. CORNELIVS
 EUTYCHES
 CORNELIA MATER
 FILIAE QVAE VIXIT
 ANN. I. M. V. DIES XI.

Al Casino de Sig. Conti Anogadri.

9 L. QVINTIVS P. F.
 FABGRVLIVS
 II. VIR. PONTIF.
 SIBI ET LABEONI F.
 SCIPIONI F. QVINCTIAE F.
 L. QVINCTIO L. F. VRSVLO
 T. F. I.

In Salò.

10 CAECILIA SEVE
 RA SIBI ET Q. CAE
 CILIO CALVISIO Q.
 CAECILIO QVINTI
 ONI FILIIS.

11

In Chiesa alla Disciplina.

C. B A S I L I D E S

EQ.

R.

ET AVR. . . : VIBIA

VIBIANAE MATRONAE

PARENTES FILIAE

KARISS.

VV.

FF.

12

Nella Chiesa di S. Cesario di Nani.

D.

M.

Q. PETRONI MESSINI.

QVI VIXIT ANN. XXX. M. V. D. III.

L A E L I A V E N V S T I S S I M A

M A T E R

F I L I O K A R I S S I M O .

13

In Lanone.

M. BARBIVS SOTER

B A R B I A E A S C L E

P I O D O R A E

F I L I A E P I E N T I S S I M A E .

Nel Pavimento di S. Antonio in Toscolano.

14 INDVSTRIO AC BENIVOLO
 PLVRIMIS MILITIAE HONORIBVS
 FVNCTO
 PRO SVAE PIETATIS MERITO M. AVR.
 DVBITATO V. I. PATRI ET C. CENTVLLIO
 FORTVNATO ADOLESCENTI CLARISSIMO
 FILIO AMANTISSIMO
 M. AVR. DVBITATVS V. C. FIERI IVSSIT.

In S. Zenone di Flero.

15 L. CORNELIO
 SECVNDO
 QVI VIXIT ANN. X
 M. V. D. XX.
 L. CORNELIVS
 GLYCON
 PATER INFEL.
 FILIO DVLCISSIM.
 QVOD SI TVA FATA
 QVIVISSENT TV NOBIS
 PONERE DEBVERAS.

Al Ponte delle Grotte.

16 E P A P H R A E
P O S T V M.
I V N I O R I S S E R.
A N N. I I I.
R I S C V S E T T E R P V S
P A R E N T E S F I L I O
E T S I B I.

In Vò à S. Lorenzo.

17 S E R G I A F L A. L V S I A N A
M I H I E T Q. F L A. L V S I A N O
D V L C I S S I M O N E P O T I E X
F I L I O Q V A E M E I F R A T R I
A M A N T I S S I M O F V I
I N T E G R A M O N V M E N T V M
C O N S T I T V I.

A S. Giulia.

** 18 M E M O R I A S E C V N -
D I N A E Q V A E V I X I T A N N. X.
R E S T I T V T A M A T E R F I -
L I A E D V L C I S S I M A E P O S V I T.

In Piazza.

** 19 Q. M I N I C I O
 Q. F. P O B.
 M A C R O
 III. VIR. VERON.
 Q. VERON. ET BRIX.
 MINIC. FORTVNAT.
 MATER FILIO PISSIM.
 L. D. D. D.

A Bagnolo nella Chiesa de' SS.

** 20. P. P O S T V M I O
 P. F I L. F A B.
 F V S C I N O
 EQ. PVBL. PONTIF.
 ORDO PISSIMVS
 FVNVS PVBLIC. ET
 STATVAM EQVESTREM
 AVRATAM DECREVIT
 P. POSTVMIVS MARIANVS
 CVRATOR REIPVBL.
 AVGVST. ANT. AVR. DATVS
 AB. AVGG. SEVER. ET ANTONIN.
 PATER TITVLO VSVS.

*In Medole à S. Maria, Chiesa fabricata dalla Comessa
Matilde.*

** 21

D. M.
V. F.
L. VALERIVS
VRSIO L.
VALERIO ASINONI
FILIO PIENTISS.
B. M.
ET SIBI
IMMVNES RECEPTI
IN COLLEG.
F A B R V̄ M.

In Bonarno.

** 22

M. AEMIL.
M E A V I A N.
QVI VIXIT
ANN. XXVIII.
M. VII.
D. X.
M. AEMILIVS
VALENTINVS.
FILIO
OBSEQVENTISS. ET
SIBI.

*Di sotto à Canton Membello alla Casa del Marsaro
Episcopale.*

**

23

D.

M.

C. V O L V S I

R V F I N I A N I

C. P R A S T I N A

A G A T H A N G E L V S

E T V O L V S I A C A L L I O P E

F I L I O P I E N T I S S I M O

E T S I B I.

In Piazza.

24

H O N O R I

P O S T V M I A E

P A V L L A E

I V V E N T I I S E C V N D. C O S.

V I B I A L. F. S A L V I A V A R I A

C V M N V M I I S

A L B I N O , E T V A R I A , E T

L. R O S C I O I V L I A N. P A C V L O

S A L V I O I V L I A N O F I L I I S.

INSCRITTONI

DE FIGLIVOLI A GENITORI , ET DE NIPOTI
A GLI AVI. CLASSE IX.

A S. Faustino.

1 AVR. SECUNDINO QUI
VIXIT ANN. LII
PAVLVS FIL. SECUNDI-
NAE.... PATRI PIENTIS-
SIMO ET MERCVRIAE
MATRI DVLCISS.
B. M. M. P.

Nell'Orto di S. Lorenzo.

2 ...CLODIO SVLPICIO...
...CISSIMO PARENT...
...SISSIMI SVLPICIVS...
...LEXIVS ET CL. PRIXIA...
...A MEMORIA CONSTITV
ERVNT QUI VIXIT ANN...
DI ES XL

*Nella Casa de' Faustini appref.
fo S. Antonio.*

3 AFRANIAE
BELLORIDI
PAPIRIANVS
NEPOS.

*Al Campanile di Sant.
Francesco.*

4 MONIMAE
CRESCENTI
KARISSIM. M.
ÆLIVS F.

A Sani' Agatha.

5
CALLERO ET
M. AEMILIVS
VALERIANVS
MATRI
CARISSIMAE ET...

*Appresso la Porta di Sani'
Agatha.*

6 FL. SCIPPIO EX PRAEP.
AVR. SEVRIANAE MATR.
DVLCISSIMAE QVAE VIXIT
ANN. LXXV. MENSES VII.
DIES DECEMNOVES
VALE MIHI MATER
PIENTISSIMA.

Alli Canonici di S. Nazaro.

7 DIS MANIBVS
L. CORNELII
IANVARI
VIXIT ANNOS XVII
LANARI. COATOR
ET
L. CORNELI PRIMION.
PATRIS.

8 D. M.
PLINIAE HEMION
NEBVRA ATILLIANA
MATRI CARISSIM.

A S. Faustino.

9 MEMORIAE VICTO-
RINAE QVAE VIXIT
Ann. LXXXV. Mens. III. RVFVS
FILIVS MATRI KAR.
B. M. M. P.

A S. Emiliano di Gussago.

AVR. SOTER ET AVR.
STEPHANVS AVR.
SOTERIAE MATRI
PIENTISSIMAE RELIGIO-
IVFRIAE METVENTI.

A S. Maria di Bagnolo.

11 C. LANIVS
C. F.. ANI. DE
LEG. X. VENER.
C. LANIVS C. L.
EROS FILIVS
DE SVO

In Bidiccioli.

12 C. IVLIO PAVLINO
ANDRAGATHO
VL VIR. AVGVST.
GRATVIT.
G. IVLIVS AQVILINVS
P A T R I.

Nella Pieve di Lograto.

13 NONIAE
SABINAE
EPAPHRIAE
BASILICVS
MATRI
RARISSIMAE

Nell'Abbatia di Leno.

14 D. M.
... FABRI
TIAE FIR-
MINAE
MATRI.

*** 15 In Bidiccioli.*

IVLIVS AQVILINVS
P A T R I.

In Salò alla Chiesa Maggiore.

16 D. M.
Q. CAECILI...
GEMELLI ET
LAETILIAE LIBEL...
RVFINAE CAECILII
RVFINVS ET MEMOR
PARENTIB. PIENTISSIM.
E T

*In Cobiato nell'Orto del già
N. H. Can. Mariotto Mar-
sengo, 2^a hora de' SS.
Duranti.*

** 17 C. MARIVS P.F. FAB.
Q. SIBI ET
TATIAE MATRIT.F.

*A Sale di Maresino nella Chiesa
di S. Zenone.*

** 18 CAVTO PAN.
C. MVNATIVS
QVIR. TIRO II VIR.
ATIVS FRONTO
FILIVS D. D.

*Già in Vrago di Mella, & hora (1690.) del Nob. Signor
Giul' Antonio Ameroldi.*

19 S E X. V A L E R I O. S E X.

FIL. FAB. P O B L I C O L E
V E T T I L I A N I. E Q. R. E Q. P.
F L A M I N I S. P E R P E T V I. S A C E R D.
V R B I S R O M A E A E T E R. C V R A -
T O R I. E T P A T R O N O C I V I T A T V M.
V A R D A G A T E N S I V M E T D R I P S I N
A T I V M. P A T R O N O. C O L L E G. O M N I V M.
O M N I B V S. H O N O R I B V S. P E R F V N C T O
V. B. Q V I V I X I T. S I N E V L L A. Q V E R E L A C V M
C O N I V G E. S V A. I N F R A S C R I P T A. A N N I S. N. X L V.
E T N O N I A E M. F. A R R I A E H E R M I O N I L L E.
S V M M A P I E T A T E. A B E I S. D I L E C T V S. A V I S
R A R I S S I M. . A N N I V S V A L E R I V S. C A T V L L V S. N E P O S.

*Già à S. Polo, & hora (del 1691.) in Casa del Signor
Can. Hortensio Pauoni.*

20 M. C A E C I L I V S
F V S C V S V I. V I R. A V G.
S I B I E T
C A E S I E F V S C. M A T R I. . . .
M E S T R I A E. A M I N. V X O R. . . .
P. P O S T V M. A S E L L I O N I
P A T R I.

Al Pozzo di Ronco.

21
 EQVO P V B L I C O D E C V R I O N I
 V E R O N Æ T R I D E N T I . . . P R O C I L L Æ
 C V I O R D O B R I X I A N O R .

 . . . C L O D I Æ . . . P R O C I L L Æ
 S A C E R D O T I D I V Æ P L O T I N Æ
 S E X . V A L E R I V S P O B L I C O L A P R I S C I L L I A N V S
 F I L I V S .

Alla Piene d'Isco.

22 L . C A B A L A C I O
 S E X . F I L .
 F A B . P V D E N T I
 S E X C A B A L A C I V S
 P V D E N S E T
 C O R N E L I A M E L I T E
 P A R E N T I S E T S I B I .

In Milzanello, e ci fù ritroato un Tesoro.

23 Q . S V R I O . Q . F .
 P A T I N I O T . F . I . S I B I
 E T Q . S V R I E T P A T R I
 Q V I C O N T R A H V N C
 L O C V M T R A N S V I A M
 S E P V L T V S E S T .

*In Casa del Dottor Medico
Geronimo Scolini.*

*A Flero nella Contrada di Codog-
noga alla Chiesa di
S. Benone.*

** 24 DIS. MAN.
CLVENT. RESTITVT.
SAMICIVS SEX F.
QVINTIAE SEX F.
QVINTIANO NEP.

** 25 VIBRAE TROPHIMAE
PATRONVS HILANVM
MATRI PIENTISSIMAE!

In Tramosine alla Chiesa di S. Gio: Battista.

** 26 V. F.
M. HELVIO VRSIONI VI VRI BRIX.
PATRI BELL. VALERAE
IVSTAE FILIVS
M. HELVIS PRIMVS
ET SIBI ET PONTIAE SVAE
CONIVGI CARISSIMAE.
ET SVIS.
D. M.

In Peschiera di Garda.

** 27 D. M.
C. PATRONI C. F. POB.
MARCELLIN INTER PRIMOS
COLLEGIATO IN COLLEGIO
NAVICVLVRIONI ARELICENSIVM
CVI COLLEGIO REDIT LEGAVITQVE
SS. N. II. AT. SOLEMNIA CIBVS T.
ROSARVM SIBI ET CONIVG.
PETRONA PATRI PIENTISS.

INSCRITTONI

DE DIVERSI, ET A VARIIS CONGIUNTI
DE HEREDI, ET AMICI
CLASSE DECIMA.

*Nel Palazzo del Cavalier Onofrio
Maggio, e al presente
1691. à S. Agata.*

1 C. QVINTILIVS

C. F. F. A. B.

CATVLVS DECVR. BRIXIAE
SIBI ET CORNELIAE M. F.
MAGNAE VXORI ET QVINTIO
C. F. FRATRI. C. QVINTIO
SECVNDO PATRI ANTONIANAЕ
CATVLLAE MATRI
T. F. I.

In Piazza.

2 C. POSTVNIVS Q. F.

VARVS IIIII, VIR. AVGVST.

AEDILIS SIBI ET

RATVMEDIAE L. SEVERAE VXORI
ET Q. POSTVMIO C. F. PATRI ET
NEVIAE C. N. F. MOGETILLAE
MATRI ET

Q. POSTVMIO Q. F. PVSIONI FRATRI
L. POSTVMIO Q. F. FEROCI FRATRI
T. F. I.

Nel Convento di S. Affra.

3 BASILIAE L. EIVS....
CONTVBERNALI ET FILIAE
....CAECILIO FIRMO
CAECILIAE C. F. CLIQBOLI.
T. F. I.

*Nella Casa della Magione, e
al presente (1691.) del Nob.
Sig. Giul' Antonio Auercoldi.*

4 CLODIA CLIB.
MINEME SIBI ET
M. RVSTIO SEVERO
CONTVBER. ET
T. OCTAVIO SEVERO FIL.
VI. VIR. AVG. ET
GRANTVLAMNIONIDO
AMICO.

A S. Zeno.

5. CAECILIAE PRIMAE.
CONIVGI
OCTAVIAE PROCLIAE
AVRELIA AVG.
FILIAE DIANAЕ NEPTI
OCTAVVS MAR. CAR. SS.

In S. Giuanino.

6 CORNELIAE
 > L. MODEST.
 IVRO ET TEORO
 CORNELIA > L.
 PARHALIS MATRI
 ET FRATRIBVS.

A S. Cosmo verso la Madonna de gl'Angioli.

7 C. SOLIVS SEVERVS
 SIBI ET
 CLAVDIAE PRISCAE
 CONIVGI OPTIMAE
 PETRONIO IANVARIO
 METASIO SECVNDO
 VENIELIS. TERTIO MARCELLAE
 PROPINQ. ET
 SVRAE BENEMERITAE;

A S. Alessandro.

8 B. M. IN PACE
 FLAMIGGO SCVTARIVS
 SCOLA TERTIA QVI
 VIX. ANN. L. M. VI.
 MILITAVIT ANN. VI.
 COGNATVS DVLCISSIMVS
 SORORIO AMANTISSIMO

In S. Giulio.

9 L. LEPIDIVS L.L. PHILEMO SEX.
 AVG. VIVVS FECIT SIBI ET
 MELIAE L.F. MAXIMAE VXORI ET
 M. LEPIDIO PRIMO FILIQ.

A S. Faustino.

10 FABRICIAE
 CENTONIAE
 ARETHVSAE VXORI
 OPTIMAE ET CHRYSIMAE
 FILIAE CARISS.
 FABRICIVS CENTONIVS
 COLLEGIORVM LIB.
 CRESIMVS.

A S. Faustino.

11 HYACINTHO HIC
 PARENTES
 PIENTISSIMI
 MEMOR. POSVER.

A S. Nazaro.

12 INSEQVENTI
 ET ROMANAE M.F. TERTIAE
 ET PRIMARIO M. F. FRATRI.

*In Casa del Sig. Can. Orsenio
Pauoni.*

13 RAPTA IMMATVRA
CARISSIMA MATRI
C. CORNELIVS ET
CANDIDAE ANNOR.

VI.

A S. Barnaba.

14 P. A C I L I O
HELIODORO
VI. VIR AVG. F.
ACILIVS HELE
NVS FRATRI
PISSIMO.:

In Piazza.

15 M. MESTRII SEVERI
PATRIS VI VIR. AVG.
BRIXIAE ET PRIMILIONIS
SECVNDI AVI M. MESTRIVS
PRIMVS L. CAECILIAE
ALENTINAE MATRI
SIBI ET

A S. Faustino.

16 M. NONIO ELESINO
CONIVGI ET
SERAPIACO FILIO
NONIAE TELESILLAE F.
NONIA THEANO.

A S. Alessandro.

17 FAVSTVS MADICONIS
F. SIBI. ET MADICONI
PATRI ET LVCASSONI
FRATRI ET PRIMO ET

*In Casa del Nob. Sig. Gini'
Antonio Aueroldo.*

** 18 STABILI SORORI
ET QVINTIAE
SATVLIAE EXORATAE
SERVIS ANCILLIS SVO
QVOQVE NOMINE
DEFVNCTIS XXIX.

Al Casino de SS. Conti Anagadi.

19 FL. CLAVDIVS
AVCTVS

VI. VIR. AVG. ET ITER
D. D. SIBI ET
CLAVDIAE ARRETINAE
VXORI

CLAVDI... TIGEN-
TI CLAVDIO ATTALO-
TI CLAVDIO TROPHIM.

VI VIR. AVG.

CLAVDIAE MARCELLIN. CLAVDIO
HERMIONE CLAVDIO CHRYSIM.

*In un Campo trà Ghedi, e
Leno.*

20 D. M.
AVRELIAE LEVCIPPAE
CONIVGI
AROGO AVG. LIB. TABVLAR-
T. AELI. VALERIANO BROTCIAE
AROGVS PATRI ET
FRATRI DVLCISSIMO.

Nella Chiesa di Bearno.

21 C. SPVRI PRIMI
MINCI ET
SCVTRINIAE
PATERNAE
Q. CLOD. FESTIA-
NVS SOCERI
ET SPVRII PRI-
MA PATERNVS
VALENTIO FRATRES.

In Bidiccoli.

22 C. CORNELIVS
CALISTVS SIBI
ET CORNEL.

AGATHE CONIVGI
CARISSIMAE
ET CORNEL. CALIST....

FILIAE ET
LIBERT. LIBERTABVS

Nell' isola del Benaco.

23 E P P V P A
ALBICONIS F.
SECVNDVS ET

ALBANVS QVARTIO
FILI. ET FRATR.

PVDER.

Alla Fontana di Maderno.

24 D. M.
CAESIAE M. F. FESTAE CLODIAE
RESTITVTA F. DVLCISSIMAE
QVAE VIXIT ANN. XXIII. DIES XXXXI
ET Q. MINVTIVS MACET CONIVGI
CARISSIMAE.... CVM... D.. DIT.

*Alla Porta della Pirne di Leno.
Zona con due Pignali, e due
Cinture.*

25 SVGASSIS
. HANIVS
. DIAE STAI F.
VXORI ET SVGASI ET STAI C.
FILIIS MILITIBVS
DEFVNCTIS LEG. XXI.
RAPACIS EGO FILIVS TITVLVM
POSVI QVOD MEI II. FILII
DEBVERVNT.

N n

*Alla Pieve di Sauallo in Val di
Sabbio.*

26 FIRMVS IN
GENVI F. PRIN-
CEPS SABINORVM
SIBI ET CORNELIAE
RVSTICAE CONIVGI
M. CORNELIO PRISCO P.
ANNOR. XIII.

la Caluzefio.

27 IAMVNO RVF. . . .
ET TERTVLLAE STA. . . .
CASSI BASIL. VXORI
MILITIBVS LEG. XXI
RAPACIS FILIIS DEFVNC. . .
SVAVIMI F. FILI
V. F.

*Alla Torricella con una testa di
donna.*

28 SEPTIMIAE L. L.
CHRYSARIONI
L. SEPTIMIVS L. L.
AMARANTHVVS
SORORI, ET SIBI
L. A. B. O.

Nelle Case de Capitanj.

29 L. DOMITIVS
L. F. FAB.
PROCVLVVS
AEDILIS
SIBI ET PATRI ET MATRI
ET FRATRI
T. F. I.

Alla Chiesa di Nigolera.

30 L. M. MACRINIAN.
ET CLODIE FESTE
CLODIA VALENTINA .
SOCRIS. . . .
F. L. M. PERS. . . CON.
IVGI KAR.

Nella Chiesa di Boarno.

31 L. CLODIO
STRATONI ET
CLODIO SECVNDAE
L. CL. CRESCENS
PARENTIBVS
ET LAETIAE SECVNDAE
VXORI ET.

*In Presoglio in Casa dei
Mascardi.*

Alla Picene di Lumesane.

32 DIIS MANIBVS
EUFEMI AVG. LIB.
TABVLARI ARMONIAE
GIMNAS. FILIAE PISSIMO
PATRI FLAVIA PRIMA
CONIVGI FIDO
ET SIBI
VIVA EFFECERVNT IANVARIO
AVG. LIB. BVLARIO
A PATRIMONIO.

35 M. CORNELIVS
SEXTVS SIBI ET
MARCIAE FIRMINAE
VXORI ET Q. IVN. ET
CORNELIAE SECVNDAE ET
TERTIO SEXTI PATRI ET
CORNELIAE M. PRISCILLAE
M A T R I.

In Boarno.

*Alla Porta della Picene d'Idro, e
ci sono tre teste co i busti.*

33
ELEVCONIO ET FABIO
CLODIO VETER. IEG. XXI.
LEVCONIO L. F. FIRMI
LEVCONI ET F. PROCVLA
VLALIA L. F. SVAVISS. . . .
VIRO FILIIS ET SIBI.

36 VOSSIS PONTIS. F.
SASSVS ET CVSSAE
GASSVM I. F. VXOR ET
LVIDIAE VOSSIS
F. ED R A N I.

In Salò.

In Moderno.
34 VALERIVS MARCEL-
LINVS NEPOS
L. D. D. D.

37 M. TERENCEIVS
PYRAMVS
VI VIR. AVG.
L. APPIO APHOBETO
VI VIR. AVG. II.
GRATVITO AMICO
TERENTIAE PISTAE
SORORI
MESCIAE PHERECVSAE
V I
POSTVMIO PRIMIONI
POSTVMIAE QVARTAE
A. B. M.
N n 2

*Nella Piazza di Torbole, e hora
(1691) il Nob. Sig. Giul.
Antonio Auercaldi hauuto in do-
no dal Reuerendiss. P. Abbate
Gio. Battista Lana, e Monaci
Cass. di S. Faustino.*

51 M. MINICIO

M. F. FAB.

QVINTIANO

Q. AER. MINICIUS

MINICIANVS

AVNCVLVS EX TESTAM.

AEIVS FACIENDVM

CVRAVIT.

In Boarno.

52 M. LAETIL. FAB.

CASSIANVS PRAEF.

AEDILIS POT. BRIX.

SIBI ET LAETIL. PRIMVLAE

MATRIRATINIAE

INGENVAE VXORI

M. LAETIL. QVINTIANO

LAETILIIS FIRMINAE
ET SEVERAE FILIIS.

In Lograto à S. Maria.

53 M. ROMANIVS M. F.

SVAVIS

IIII VIR. AVG. SIBI ET

M. ROMANIO PROBO

FILIO ET

CINCIAE MODESTAE

CENTVBERNALL

T. F. I.

*Nell' Conueno dell' Isola del
Benaco.*

54 MARIONI

ESDRICCI F.

ET VERGASAE

BITTIONIS FIL.

ET AVENTIO

MARIONIS F.

PRISCVS

MARIONIS F.

PARENTIBVS ET FRATRI.

*Alla Torricella.**Nella Chiesa di Maderno.*

55 M. LICINIUS M. F.
 RECEPTVS SIBI ET
 M. LICINIO PATRI ET
 :::: M A T R I
 ET SATVRIONI FRATRI
 ET ROMANIAE M. F.
 SEVERAE T. F. I.

In Reato.

56 M. LIVIVS
 ARTHEMIDOR
 SIBI ET
 M. LIVIO
 AEMILIANO
 LIVIAE
 ATHENAIDI VXORI.

67 SEX. CALVISIVS
 SATVRNINVS SIBI ET
 CALVISIAE SATVRNINAE
 CONIVGI DEFVNCTAE ET
 CALVISIIS FIRMIONI ET
 VALENTINIONI FILIIS ET
 NVRIBVS ET NEPOTIBVS
 ET PRONEPOTIBVS ET.

*Del Nob. Sig. Giul' Antonio Auer-
 roldo, e per auanti alla Chiesa
 di Berno.*

68 T R E S V S
 ENDVBRONIS. F.
 TIRO
 ARBITRATV
 ENDVBRONIS PATRIS
 ET SILONIS ET
 SECVNDI FRATRVM
 T. F. I.

A S. Polo.

46

M. C A E C I L I V S

FVSCVS VI. VIR AVG.

S I B I E T

C A E S I A E F V S C. M A T R I . . .

M E S T R I A E . A M I N . V X O R . . .

P. P O S T V M . A S E L L I O N I

P A T R I .

In Santa Maria di Salò.

47

V.

F.

S E X . L A E T I L . F A B .

Q V A R T I O V I V I R .

A V G . S E X . L A E T I L . V A .

L E N T I O N . E T R V F A E

R A V C V L A E F I L . P A R E N -

T I B . E T S I B I E T F E S T A E

I A N V A R I F I L . V X O R I

S E X . L A E T I L . S E C V N D O

L A E T I L P R I M V L A E F I L I I S

E T L A E T I L I A E F I R M I N A E

N V R V I .

Nella Pieve di Saldò.

48

S E X L A E T I L I O
 S E X F I L F A B.
 F I R M I N O
 VI. V I R. A V G.
 L A E T I L I A
 V E R A E T S E C V N D A
 F R A T R I P I I S S I M O.

A S. Maria d'Invergnaga.

49 Q V I N C T I A S E X. F.
 P R I S C A S I B I E T
 S E X. Q V I N C T I O P A T R I . . .
 A E M I L I A E P A V L L A E
 M A T R I
 Q V I N C T I A E P R O C V L . . .

Alla Pieve di Lumezane.

50

V. F.
 H. V I M E N V S L V.
 B I A N I F. S I B I E T
 B I T V M O L V B I A N I
 F. F R A T R I E T P E I N O.
 N I. F. E T M E S S A V A E . . I . .
 P E I N O N I S. F. V X O R I.

In Leno à S. Scolastica.

49

V.

F.

R V F V S

B I V E I O N I S F.

S I B I E T . . . D I A E

C A P. F . . . V X O R I

E T B I V E I O N I

T R I V M O N I S. E T

M E S S A V A E D E I V A R I. F.

E T C. V A L E R I O R V F O E T

Q. V A L E R I O R V F O

F I L I I S M E I S

L E G. X X I I. P R I M I C.

D E F V N C T I S.

In Gussago.

59

V.

F.

C O R N E L I A

C. L. M O D E R A T A

S I B I E T C. Q V I N T I O

E X O R A T O. C O N T V B E R N A L I

E T Q V I N T I A E

C. C L A R A E M A T R I.

Il presente Marmo con alcuni altri ferue di prospetto all'ingresso della Casa che habita in
Brescia il Nobile , & Eruditissimo Signor Giul' Antonio Aucroldi.



C· SILLENVS·C·F·
SERENIANVS·ANNI
ENSIS·OMNIBVS·HONORIBVS
MVNICIPALIBVS·PERFVNCTVS
ET·CARBONNACE·C·F·VERE
CONVGI·INCONPARABILI·QV
MECVM·VIXIT·ANN·XXVII·M·X
D·XXXVII·V·F·

In Ghedi.

51 VIBRIAE ATHENAI
DIL. HERACLI
PA. SOCR. P. B. M.

In Serpenie à S. Maria.

52 V. F.
SEX. HELVIVS
ANTHIMVS

VI. VIR. AVG. SIBI ET
HELVIAE. ELPIDI
VXORI CARISSIM. ET

SEX. HELVIO CLASSICO
SEX. ELVIO CLASSICANO
HELVIAE RUFINAE
FILIIIS PISSIMIS.

*Del Nob. Sig. Giu' Antonio An-
roldi, e già in Sale di Ma-
rasino.*

53 SEGESSE TRIVM. T. F.
E T
LEAE SEX. F.
VXORI ET
SECESSE SEX. F.
BALBINVS. PARENT.
X. A. I.

A S. Faustino.

54 FABRICIAE
CENTONIAE

ARETHVSAE VXORI

OPTIMAE ET CHRESIMAE

FILIAE CARISSIM.

FABRICIVS CENTONIVS

COLLEGIORVM LIB.

CHRESIMVS.

*Ad una Chiesetta consigua alla
Parochiale di S. Eufemia
fuori di Città.*

** 55. PAPIRIVS P. F. PASTOR

AVG. II VIR. PRAEF. FABR.

PRAEF. NERONIS CAESARIS

II VIR. QVINQ. SIBI ET

CN. PAPIRIO FVSCO FRATRI II. VIR.

CN. PAPIRIO CVRSORI FILIO

IN PAPIRIO FVSCO FILIO PONTIF.

T. F. I.

O

*In Manerbio alla parte Australe
di S. Lorenzo.*

**56 L. OVIDIVS L. F. FECIT
SIBI ET L. OVIDIO FR. ET
C. OVIDIO C. F. C. N.
LOCVS DEDICATVS
LIMITEM MEDIVM
FOSSAM MEDIAM

*A Bornato nella Chiesa di
S. Bartolameo.*

** 57 D. M.
M. IVL. HOMVNIO
ET COR. TERTVLLAE
PARENTIVM ET IVLIORVM
HOMINIS ET MARCELIN.
FRATRVM PISSIMORVM
M. IVLIVS FAB. MARCELLINVS
DECVRIO
BRIXIAE ET SIBI ET MESIAE
PVSINNAE VXORI
OPTIMAE

Alla Chiesa di Bonarno.

** 58 L. SALVIVS C. F.
FAB. VEXILLARIVS
VETER. LEG. IIII. SIBI
ET POPILIAE T. F.
HISPANI. ET CAPI-
TONI F. ET PRISCAE
F. ET FIRMO F.

*Ritrouato alle Pescarie l'anno
1566. riposto al Casino degli
NN. HH. Cenni Auogaari
hora (1690.) posseduto dal Sig.
Co: Roberto Martinengo.*

** 59 L. DOMITIO
FAB. VALERIAN
DECVR Q.
L. DOMITIVS
CORNELIANVS
PATRI ET
CORNELIA
MARCELLA MARITO
L. D. D. D.

*In Lugana nella Contrada detta
Quinto.*

** 60 I V S T V S
VXORI ET FIL. MATRI PIISS.

*In Tremosine alla Chiesa di S.
Gio: Battista.*

** 61 M. A N G O
CLVGASIS F.
SIBI ET CLVIDEAE
V O S I O N I S F.
V X O R I
ET CLVGASIONI F.
VALETE CVNCTI.

In Eseno.

** 62 P. V A L E R I V S
CRISPINVS
III. VIR F L A V I A
S I B I E T
SEXTIAE SEXTI FIL.
SECVNDAE VXORI ET
P. VALERIO NVMISIO F.

In Rivoltella.

** 63 T. VOLVMNO PISINIONI
CVRTIA MARCELLINA
MAR. OPTIMO B. M. F.
ET II. PATRI PARENTIB. VIII.

In Tremosine.

** 64 SASIVS VESGASIONIS F.
SIBI ET DECIAE SEXTI F.
VXORI ET ESDRIO ET
VESGASIONI F.

Nel sudetto luogo.

** 65 T. AVR. CARCENIVS SIBI
ET NECIDIAE SEVERAE
VXORI DVLCISS. ET
T. AVR. SEVERO ET LAETI-
LIAE RVFINAE PARENTI-
BVS ET SVIS D. M.

Nel medemo.

** 66 TICESIA PRISCVS
VI. VIR. AVG. BRIX. SIBI ET
VERAE PRIMVLAE CONIUGI
CARISS. ET C. ATEST. SERVAND.
ET C. ATEST. SEVER. PARENT-
B. M.

*Allegata da Tomaso Reinesio nell'
Inscrittioni Antiche à pa-
gina 606.*

** 67 METELLA PRIMA

S I B I E T

P. VALERIO P. F. FABIO INGENVO

V I R O S V O

P. VALERIO P. F. PRIMO

VALERIAE P. F. VITALI

P. VALERIO P. F. CELATO

FILIIS SVIS V. F.

*Allegata dal medemo à pa-
gina 787.*

** 68 D. M.

PUBLICIVS GLAVCVS

PUBLICIO FLORO

FRATRI DVLCISSIMO

QVI BIXIT ANN. XXIII.

D I E S XVIII.

LOCA CONCESSA DVO

A FLAVIO CRESCENTIANO

PATRONO

PATRI ET FILIO:

*Allegata dal istesso à pa-
gina 753.*

** 69 MINVTIVS SERVANTIVS

QVINTIAE MAXIMAE

VXORI ET

M. MINVTIO SECVNDO

F R A T R I

AMANTISSIMO.

Alle Pescarie.

70 C. POPILIO

IECVNDO ET

FVLVIAE ABSTINENTI

CONTVBERNALI

AMICIS.

*In Casa de Signori Conti
Soardi.*

71 D. M.

S I D O N I

P. P. I.

T A T I A S

M. B. M.

A S. Giulia .

Nella Chiesa di Gambara .

72 CECILIAE L. F. MACRINAE
P. SENETIVS GARVLVS FAB.
HEREDIBVS TEST. FIE. IVS.

75 P. STATIO P. F.
FAB. PAVLLO
POSTVM. IVNIORI
X. VIR. STILIT. IVDIC. TRIB.

Appresso la Piazza dell' Herbe .

73 D. M.
ANTIGONI
PRODOK: . . .
VERVS DOCTOR
POSUIT.

M I L.
LEG. VII. GEM. FELIC. VI. VIRO
EQVIT. ROMAN. Q. PROVINC.
AFRIC. TRIB. PLEB. PRAETORI
LEGAT.
PRO PRAET. PONTI ET BITYNIAE
PROCOS. PROVINCIAE BAETIC.

In Piazza .

C. COMINVS AVFILLENVS

MINICIANVS

74 H O N O R I
POSTVMIAE
PAVLLAE

OPTIMO ET RARISSIMAE FIDEI
AMICO .

IVVENTI SECVND. COS.

*A S. Bartolameo fuori di Città nel
muro della Chiesa .*

VIBIA L. F. SALVIA VARIA
OB AFFECTIONEM ET
PIETATEM IN SE
EXIMIAM;

76 SEX. MAECIO
SEX. F. OVFENT.
CASSIANO
P. STATIVS
PAVLLVS
POSTVMIVS IVNIORI
PRAECEPTORI

In Pefchiera al Lago di Garda.

** 78 SEPTVMIAE L. L.

S E V E R A E

L. P O B L I C . A B A S C A N T .

P R O . M E R I T I S . P A R V M

P R O . F A C V L T A T E . S A T I S

In Zenano.

** 79 V. F.

V E L I A C L A D O N I S

F. S I B I E T C A R I A S S E B I T I O -

N I S F.

G E N N A N A T I V I R O . S V O

E T C L A D O C A R I A S S I F. E T

B I T I O C A R I A S S I F. P A T R I

P O S V E R V N T

Nel medemo luogo.

** 80 C. V A L E R I O

S E C V N D I N I F.

E T V A L E R I A E

T E S T A M.

P. V A L E R I V S M I . N V S

A M I C O

*Aprefso la Piazza del Na-
uarino.*

** 80 L. A T T I O F V S C O

S E X . V I R O

R E P E N T I N V S A M I C O .

INSCRITTONI

DE MARITI, E MOGLI

CLASSE VNDECIMA.

Alla Chiesa di S. Agata.

1 AVR. VICTORIAE

V X O R I

CARISSIMAE QVAE

VIXIT ANN. XXXVI.

ET CVM MARITO

A N N. IIII.

AVRELIVS HOMVNTIO

B. M. P.

Dietro al Coro di S. Pietro.

2 MARCVS IOVIN-

CILLI F. SIBI ET, ADLV-

CCAЕ MESSILI F. VXO.

T. F. I.

A S. Faustino.

3 ARTILIVS GREGORIVS

SATVRNINE CONIVGI.

Appresso à S. Zenone.

4 CALVIO FILENTINO

CONIVGI CARISSIMO

CVM QVO VIXIT

ANNIS TRIGINTA SI-

NE MACVLA SEPTILIA

PROTOGILA MARITO

INCOMPARABILI.

In Piazza.

5 C. I V L I O

A M A N T I O

NONIA HELIO-

DORA CONIVGI

B E N E M E R E N T I

A N I M A E

I N N O C E N T I S S I M A E

In Casa del Sig. Lodouico Somcini.

A S. Giosepe.

6 P O S T V M I A
 SECUNDA
 Q. C L O D I O P A R
 D I O N I.
 CONIVG. CARISSIMI
 B. M.

9 D. M.
 T H E O P H I L E T I S
 M E D I C I S E C V R A

*In Casa del Nob. Sig. Luigi,
 Abate Gio: Battista Sec-
 chi, e SS. di Calzo.*

MARITO CARISSIMO

In Piazza.

** 7 D. M.
 L. C A E L I A R R I A N I
 M E D I C O L E G I O N I S
 I I . I T A L I C . Q V I V I X . A N N .
 X X X X V I I I . M E N S E S . V I I .
 S C R I B O N I A F A V S T I N A
 C O N I V G I C A R I S S I M O
Appresso S. Faustino.

10 L. F I C T O R I V S
 T E S T I V S
 V I . V I R . A V G . S I B I E T
 F I R M I A E F I R M A E V X O R I E T

*Incontro alla Chiesa di S.
 Francesco.*

8 D. M.
 V O C O N I A E
 V R S V L A E
 Q. C E C I L I V S
 S E C V N D I N V S
 V X O R .

11 L. P V B L I C I V S
 P R I M V S S I B I
 E T S E C V N D A E S A -
 T V R I F . V X O R
 E T L . . . C R E S C E N .
 F I G V -

*Appresso ad Arco del Vino.**Appresso à S. Gioseffo.*

12 Q. S I R T I V S
 C A L I S T V S
 VI. VIR. A V G. V. F.
 S I B I E T
 L E C A N I A E P R I S C A E
 C O N I V G I O P T I M A E
 L I B E R T I S L I B E R T A B V S Q.
 S V I S O M N I B V S.

*Al Molino de' SS. Chizzoli, &
 hora de' SS. Co: Suardi.*

13 Q. A N T V L E I V S
 S', O', I', I', R', I', C', I', I', V', S
 VI. VIR. A V G. S I B I E T
 A N T V L E I A E V X O R I
 C A R I S S I M A E E T
 A N T V L E I A E M A C R I N A E
 M A T R I E T . . . B . . .
 A N T V L E I A E M A R T A L
 Q', C', I', V', I', I', I
 Q. A N T V L E I O . . . E T
 T R O I . . . M A E L I N

14 . . . S E P T V M I O
 . . . F I L. F A B.
 G A L L I N I A N O
 A E D I L D E C V R
 . . . Q V A E S T O R I
 C O R N E L I A M E L I T.
 M A R I T. O P T.

L. D. D. D.

Nel Muro delle Prigioni.

15 P. A C C I A E C. F.
 V E R I N A E
 T. M A E S I V S
 L I C I N I A N V S V X O R.
 L. D. D. D.

A S. Faustino.

16 P V B L I C I A E F L O R E N T I A E
 C O N I V G I C A R I S S I M A E
 E T I N C O M P A R A B I L I C E C I L I V S
 S A T V R I V S M. P.

P p

Alla Carità.

*Nell' Abbazia di Leno, e ci son
due teste scolpite.*

17 T. FLAVIO QVIR.

18 TAPPO TAPPONIS F.

ARISTOCRITO

FLAVIA LACAEN.

SIBI ET TAPPONIAE

CONIVGI OPTIMO

SPECVLAE VXORI

ET SIBI.

T. F. I.

*Nel Conuento del Carmine, Era il Frontispicio d'un
Arca.*

19 VALERIAE VRSAE QVAE VIXIT

MECVM ANNOS. XXX. MEN. III. D. VIII.

QVAE COLLE. FABROR. AGELLVAESIANVM SVVM

MANCIPAVIT. SEVIVA. EX DEMID. PORT SVASISTA. VTEX. RE-

DITVM. EIVS. DE. AGELLIQA. SILIE. CONIVGI. SVO. IDETT. PERIL.

MAR. DIAE NATALIS. EIVS ITEM PRMARDIAE NATALIS SVI SING

XXIX. [PERMAGISTROS. CELLICIO. I. NT. NAN.]

IN. MIRO ALIOISIN SING. XXC. SX. I. ITSIREN

XXI. MQVALT COLLEARMV. I. I. TR. . . . TVB. NO

SVVM MANCIPAVIT. SEVIVA EDE I. I. EDISMVSDE AGELLO. . .

SILIE CONIVGI. SVO. IDEST. IX. NOVXDIAE NATALEIVSETEM

PRIMIR. DIAE NATALIS SVI EXXI PER MACISTR. CELEBREN-

TVR IEM DIE RVSA

. OSAE INSINCE XXXX. VINPERPET M. IER NT

M. VLPIS
FORTVNI
VS CONIV
GI CASTIS
SIMAE.

Trà Caluisano, e Mezano.

20 CORNELIVS L. L.

STEPHANVS

SIBI ET

CORNELIAE CALYBAE

VXORI

T. CORNELIO PRIMIGENIO

MEMORIA LIBERTIS

T. F. I.

*In Zenano, e ci sono scolpite
due teste, con un pugnale
con la Cintura.*

21 C. MESTRIVS

C. F. FABIA

VETERANVS LEG.

XX. T. F. I.

ET ESDRONI CAN-

GINAE QVEM HABVIT

PRO VXORE

VIVOS VIVAE FIERI

ROGAVIT.

*In Poncarale nella Casa ch'era
del Gallo.*

22 C. IVLIO VERANO

E T

SEMPRON. RHODINE

VXORI

VIKAN.....

Nella Disciplina di Ghedi.

23 D. M.

A. ACTIVS CAIVS

ARCHIATER SIBI ET

IVLIAE PRIMAE CONIVGI

INCOMPARABILI.

In S. Maria di Leno.

24 ATTIAE INNOCENTIAE SVMMAE

CASITATIS AC SAPIENTIAE FOE-

MINAE QVAE VIXIT AN. XLIII.

M. VIII. D. IIII. IVL. AVGVSTI-

NVS SVBDIAC. CONIVGI DVL-

CISSIMAE CVM QVA VIXIT AN. LXXIIII.

M. II. D. XX. CONTRA

B. M. M.

In Garda di Valcamonica.

25 AVR. CRISPINVS HAVR.
VICTORIA
COMPAR. EIVS DEPARCIMONIO
SVO
DOMVM AETERNAM VIVI SIBI
POSVERVNT:

*Alla Chiesa frà l'Ospitaletto; e
Trauagliato.*

26 C L O D I A E
ACHILEE SIVE

CYRILLAE QVAE VIXIT
ANN. XXVIII. MEN. XI;

DIES VII. VETTIVS

VR SINIANVS MARITVS

VXORI INCOMPARABILI

QVI DEDIT COLL. VI. VIR

SOCIOR. LL. N. ^o VT EX

VXVRIS EORVM PROFVSIS

TER PARENTANDOS

QVOT ANNIS CELEBRENT:

In Zenano.

27 NIGER SALVI F.

SIBI ET

ESDRONI TEVDIE:

VXORI

T. F. T.

*In Verziano in casa delli Heredi
del Sig. Ludonico Offlaga.*

28 IN AVRE F. EVTICHAE
SEIA . . . EIA. RVFEN.

HANC SEDEM

VIVI SIBI POSVER. VNO

ANIMO LABORANTES

SINE VLLA QVERELLA:

*Alla Chiesa di S. Eufemia
di fuori.*

29 E R A S I N A E

C O N I V G I

B E N E M E R I T A E

A V G V S T I N I A N V S

M V C I A N I.

In Toscolano.

30 N V S I A E C O N I V G I

S A N C T I S S I M A E

I N C O M P A R A B I L I Q V A E

V I X I T A N N . X X I I I .

M. VII. GAUDENTIVS

MARITVS BENEMERENTI.

*In Toscolano.**In un Campo di Pralboino.*

31 M. AGRIPPA F.

AFRANII PATRO.

VXORE LACHRIMANTE

GRATIA ET PIETATE

DIVAE IULIAE

SALVTIS TVMVLVM

FIERI IVSSIT

IULIA POMPE

CONIVX

FIDELIS AMORE

CVM CECIDIT

VENERI IVSSIT

AGRIPPA

SACRVM.

32 MANILIA PAVLA

DE PARCIMONIO

SVO SIBI ET AELIO

PAVLINO COMPARI SVO

DOMVM AETERNAM PO.

Alla Fieve d'Idro.

33 T. CLAVDIVS

C. F. SIBI ET

TERTVLLAI

SEXTI FIL.

VXORIE TVSIS.

In Ghedi.

34 T O C I A E

A G R I P P I N A E

NIGIDIVS CAPITO

MARITVS PARVI

TEMPORIS.

In Piazza.

** 35 PACCIAE C. F.
 VERIANAE
 T. MAESIVS
 LICINIANVS VXOR.
 L. D. D. D.

*Già alle Pescarie con un Busto
 d'Uomo armato tenente la
 Spada ignuda alzata.*

** 36 D. M.
 IANTINO
 RETIARIO
 QVI VIXIT ANNOS
 XXIII.
 M. III. NATIO.
 TRIX PVCHA
 RVM. V. INGENVA
 POSVIT CONIVGI
 RARO CVM QVO
 VIXIT AN. V. M. II.

*A Sarezzo nella Chiesa de' SS.
 Faustino, e Ionita.*

** 37 PRISCVS SEXT.
 SIBI ET
 PONTIANAE
 TERTVLLIANAE
 VXORI

Alla Chiesa di Concesio.

** 38 P. POSTVMIVS
 HERMES SIBI
 ET POSTVMIAE P.
 LIB. POLITICAE VXORI.

*Ad Inzino sotto il Portico della
 Piene.*

** 39 DIS. MAN.
 M. : : : : LA. : :
 PRI. : : : :
 ACVTA CAESIA
 MARITO OPTIMO
 ET SIBI

*Alla Chiesa di Torbole.**In Casa de' SS. Co. Souarai.*

** 40 V. F.
L. CALVENTIVS L. F.

FAB. VICALVS
DECVRIO SIBI ET
AVRELIAELF. VERAET
ANFIDIAE MAGN-
VXORIBVS

*In Casa del Sig. Co: Gio: Fran-
cesco Gambarà.*

** 41 V. F.
V A L E R I A

L. F. FABIA SIBI
ET P. BITTALIO
EPAGATHO MARIT.
OPTIMO MAESIA
PRIMA PARENTIB.

*A S. Geruaso riferito dall' Illustris-
simo, & Eruditissimo Sig. Co:
Maluasia ne' Marmi Felsinei
à car. 328.*

** 42 M. NVMMIVS EVHODVS
NVMMIAE SABINAE
CONIVGI CARISSIMAE

** 43 IVVENTIAE
P R I M A E

Q. QVINTVS
BRIXIANVS VXOR.

KARISSIMAE SIBI

NASAVIA HAVE.

A S. Faustino nella facciata.

** 44 VALERIAE VARINAE

CONIVGI DVLCISSIMAE
AVRELI. FIRMINVS VXORI
RARISSIMAE M. P.

Nel sudetto Luogo.

** 45 M. AVRELIO
P I S O N I
VITVLLIAE SVAE
PASTOR. ET PARENTIB.

*In Ruina di Riviera alla Chiesa
di S. Giorgio.*

** 46 D. M.
I O R I N I A E
M E R C A S I A E
Q V A E V I X I T A N N.
XXVIII. M. III.

ORENIVS NASTABIUS
CONIVGI INCOMPARABILI
B. M.

In Casa de' SS. Conti Suardi.

Nella casa de' medesimi Canaglieri.

** 47 Q. EGNATIVS

** 48 V. F.
Q. EGNATIVS

P. F. SIBI ET

Q. L. BLANDVS

SIBI ET

MINVCIAE VRBANAE

VXORI:

PHILISTIAE PAVLAE

PRN PAVPERTATE HAIC SVMMO
SIBI TEMPORE CONIUNX VTPOTVI
MERITIS PARVOLA DONA DEDI
INNOCENS VIXIT ANNOS XXIIIX.

VXORI T. F. I

INSCRITTONI

DE PADRONI A SERVI, E LIBERTI,

E DI QVESTI A LORO PADRONI.

C L A S S E XII.

In Casa dell' Aragonese.

Appresso à S. Barnaba.

I AVG. LIB. TABVLAR.

2 P. SCANTIVS PHILETVS

SYMPHORVS ET

FECIT SIBI ET SCANTIAE

S. CORPVS LIBERTI

D.

M.

ET HERIDES PATRON.

NICE LIB. REQUIETORIVM

BENEMERENTI FECER.

AMICIS BENEFACERE

SEMPER STVDIOSVS FVI.

Nel Monasterio di S. Spirito, & hora (1690.) del Nob. & Eruditissimo Sig. Giul' Antonio Aueroldi.

3 C. CATIO C. F. FAB.
NASONI DECVRION.
ET C. CATIO FRVCTO
V. F.

C. CATIVS ALEXANDER
LIBERTVS SIBI ET PATRONIS
OBMERITA ET MVCIAE Q. L.
RESTITVTAE VXORI ET
In Casa de' Mazini.

4 D. M.
MORPHI
ALVMNI
OPTIMI
CHRISOMALLVS
AVG. LIB. PROCVR.

** 5 SEX. CATIVS
L. F. FAB.
VI. VIR.

In Piazza.

6 HOSTILIAE
TRYPHENAE

P. HOSTILIVS P. CL.
COMICVS VI. VIR. AVG.
SIBI ET
FLORENTINO LIB.
ENCRIMENO. LIB.

Nel Muro di S Giulia.

7 L. CAMVRIVS L. L.
PANDARVS
IIII. VIR. AVG. SIBI
ET ZENONI LIBERTO.

Appresso alle Pescarie, & hora al Casino Co: Auogadri.

8 P A P I R I A
CYTHERIDIS L.
REGILLA L.
SEX. CLODIO SEX. F.

BROCCO.

Q q

Alla Chiesa di S. Faustino.

9 V. F.
M. SALVIENVS
M. L. CINNAMVS
SIBI ET DORIDII
CONC. I. I. I. DON. . .

All'inccontro di S. Cosmo.

10 T. QVINCTIVS
T. L. DAPHNVS
VI. VIR. AVG. T. F. I.

In Paganora.

11 V. F.
MACRIO CORNELIVS
ATTVSA ET CORNELIO
CORNELIANO. LIB. ET
CORNELIAE. MATRONAE
LIB. ET CORNELIO. IVNIO
NEPOTI
IN A. G. P. X.

Alla Pieve di Manerba in Riviera nella Torre.

12 C. LVCRETIVS
C. L. ERASMVS
SEX. VIR. AVG. BRIX.
ET TRIDENT. GRAT. SIBI
ET COMMUN. ONESIMA
VXORI CARISSIMAE ET
C. LVCRETIO HERMETI
ALVMNO PISSIMO
LIBERTAE LIBERTAVSQ.
E. T

Nella Chiesa di Malegno.

13 D. M.
M. HELVIO CRESCENTI
M. HELVIVS HERMIAS
LIBERTO
V. F.

In S. Lucia di Ghedi.

14 AVR. EVELINAE ALVMNAE
PIENTISSIMAE ET INCOMPARABILI
QVAE VIXIT ANN.
XXVII. M. X. D. II.
FIDE COGNITA MEMOR
OBSEQVIA EIUS AVRELIA
SOTERIA PIETATIS
BONA POSVIT.

Alla Chiesa d'Attiano.

15 V. F.

M I N I C I A

F O R T V N A T A

S I B I E T

M I N I C I A E

T R Y P H A E N A E L I B.

Q V A E R E R E C E S S A V I N V N Q V A M

N E C P E R D E R E D E S I. M O R S

I N T E R V E N I T N V N C A B V T R O -

Q V E V A C O. V I V I T E

F E L I C E S. Q V I L E G I T I S :

Nella Chiesa di Borsadollo.

16 M. LVRIO HYALISSO

P A T R O N O E T L V R I A E

S P E S. L I B. E T M. L V R I O

Z O Z I M O F.

M. L V R I V S Z O Z I M V S

L I B. F E C I T.

In Maderno.

17 M. MARCELLVS Q. F.

A E M I L I V S P. F.

S V L P I C I V S. I. O. M. D. D.

S E R T O R I V S. M. F. III. A V G.

F L. D I. V L E. S. E T L I B. M. E.

A S. Faustino.

** 18 S O L I A

P R O S E R I A E A L V M N A E

S V A E M E M O R I A E P O S V I T.

*In Vrago di Mella alla Chiesa di
S. Maria.*

** 19 H O D O T V S

V I. V I R. A V G.

S I B I E T

L I B E R T I S

L I B E R T A B V S Q.

S V I S.

In Lumezzane alla Pieve.

** 20 M. P V B L I C I V S A P H R O D I S I V S

S I B I E T M. P V B L I C I O O N E S I M O

P A T R O N O O P T.

INSCRITZIONI

DE SERVI LIBERTI, SERVE LIBERTE,

E LORO CONSORTI.

C L A S S E XII.

Era nell'Orto del Vescomato.

1 C L O D I A E
 V A R I L L A E
 Q V A R T I O B R I X.
 V I L . . . R A R.
 C O N T V B E R N A L.
 O N . . . M A . . .

In S. Pietro Oliveto.

2 F V L O N I A E P. L. C. Q V I N -
 T I O P. L. T H I A S O V R B I.
 G E N A E V E R N A C V L A E.

Appresso S. Francesco.

3 L. P V B L I C I V S
 H E B E N V S
 S I B I E T O P T A T A E
 M V L V I A E C O N T V B.
 E T V E L L I A E F I R M A E
 P I S A I N A E.

Ad un finile del Comun di Ghedi.

4 D. M.
 C L A V D I C E R V O N I
 I O N I C I L I B.

Alle Case d'Odolo.

5 D O N A T V S A V G. L I B. E T
 A N I A P R I M I T I V A H A N C
 S E D E M F R V C T V M L A B O R I S
 S V I V I V I S I B I P O S V E R V N T.

In Nigoline.

6 P. S E R T O R I V S
 M. L. F A V S T V S
 S I B I E T
 S E R T O R I A E L. M.
 B E N I G N A E.

Nell' Abbazia di Leno.

7 L E S B I A E G R V L L A E
 D E N T O C O N S E R V O S
 M E R E N T I.

In Liurangi.

§ SALINIATI INSIGNIA
SIBI ET
T. SALONIO GERMANO
CO. LIBERTIS. Q. LICOVIO
TARENTINIS Q. LICOVIO
DIADVNEO.

** TITO OSTILIO T. L.
CALISTO
ANN. XXVII. XXVII.
HOSTILIA CALISTAE
SOROR V. F.

*Vicino alla Piazza del No.
uarino.*

9 ATILIA C. M. L.
IVCVNDA
HIC
TRANSEVNTES
PER VIAM VOCAT
HIC
VOS NIHIL.

Nel Muro di S. Giulia.

10 L. CAMVRIVS L. L.
PANDARVS
IIII. VIR. AVG. SIBI
ET ZENONI LIBERTO.

A S. Affra.

** 11 T. VIDIVS T. F.
FAB. OL. LEG. IV.
MACEDON.

*Nella Chiesa campestre di S. Fe-
lice di Calusano.*

** 12 D. M.
LIBERAE
CONTVBERNALI
SPERATVS.
M. NONI
AGATONICI
ET D. SIBI.

In

** 13 THESEO HILARIONIS

D I V I A V G.

LIBERTI LIBERTO

CINAMVS CVM LIB.

*In Casa del Sig. Canagliar
Hortensio Pauoni.*

** 14 CANCIARIDI

T R O P H I M A E

C O N T V B E R N A L I

C A R I S S I M A E

E T S I B I.

*Del Nobile, e Virtuossissimo Sig.
Giul' Antonio Aueroldi donato-
gli dal Sig. Bernardino Bu-
glioni 1689.*

** 15 M. PVPIVS M. L.

V R B A N V S

S A R C I T O R S I B I E T

C L A R A E C O N L I B E R.

E T L A V R E N T I N A E F.

T. F. I.

I N S C R I T T I O N I

D'INCERTI, E FRAMENTI.

C L A S S E XIV.

*In S. Giouannino.*I
E I V S L. V E T I A E

B R I X I A N

L. P E R O N I O

P. A G R I O. P. L.

*In Casa del Nob. e Virtuossissimo
Sig. Giul' Antonio Aueroldi.*

2 L. P O S T V M I V S L. F.

I N G E N V V S

S I B I E T P O S T V M I O.

Nelle Case di S. Lorenzo.

Ad Arco Vecchio.

3 L. SEMPRONIO
POLICLITO

6 L. SIGINIUS L. L.
Appresso al Canton delle Battaglie.

LAECANIAE DANAE
P. ANTISTIVS

7 M A G I A
. . . . S I B I E T

P R O C V L V S
F. F.

. . . . O P A T R I E T
. . . . R A E M A T R I

*In Casa de i Patini à S.
Francesco.*

. . . . R I S C A E
. . . . R I N . E T

4 L. . . . P R V D E N S
C. MINICIUS. C. L.
CRIIESTVS PVDENTI
VAL. . . .

. . . . V N . I O N .
. . . . E T
. . . . V E L A T O

VLTERIVS NIHIL EST

F. I.

MORTE NEQVE UTILIVS.

Al Casino de' SS. Co: Auogadri.

*In Casa del Nob. Sig. Giul' An-
tonio Aueroldi.*

8 L. VALERIO L. F.
F A B.

5 L O C . S E P V L .
Q. SVLPICI MAR-
CELLINI IN

F I R M O F .

Al Casino delli medesimi.

F R O N . P . X I I .

9 L. VALERIO SP. F.
NICRIO VIRO
P O B L I C I A E M . F .

*Fuori della Porta di S. Battista
già su la Piazza del Domo.*

10 VALERIO SI. . .
. . . IDICI. MIL. LEG. X.
. . . . FRATRI.

C ✱

Fù ritrovato à Canton Mombello.

11 XVIII
V G I A E

ANTEROS. ET
C H A . C O S E -
R V A E
S V A E .

*In un Campo del Comun
di Ghedi.*

12 AVRELIVS PIOCIVS
ET VALERIA
S A T V R N I N A
P O S V E R V N T .

In Asola .

13 A T T I A B V S
M A X I M A E E T
S V A V A E E T Q V A R T A E .

Alla Pieve di Bidicciolo .

13 A L A N T E D O B A
S E X . C O R N E L I V S
P R I M V S

V . S . L . M .

*In Brandico alla Chiesa della
Maddalena .*

14 C . V I R A C I O
L O N G I N O
V I . V I R . V E R O N
E T S A L I O E T . . .
Q V I N C I A E P . F . Q V I N T A E

Nell' Abbazia di Leno .

15
R I V I V S P . L .
A B A S C A N T V S F A C I V N S
D V M C V R A V I T .

In Bagnolo.

In S. Maria di Calvisano.

18 CLODIAE L. L.
PRISCAE ORNAT...
ASCVLA PVBLICV...
POSVIT.

22 D. M.
FVLLONIA.....
DEL....ATO
DVLCISSIMO

In Val verde di Rozato.

FVLLON....AL...OS...
ET METELL.....NA.

19 C. BASILIAE
CRISPINAE MATRONAE
B. ANN. XVII.
M. VI. D. V.

*Nella Chiesa di S. Martino di
Manerbio, con una zappa
intagliata nel fianco.*

In Ghedi.

23 D. M.

20 CAPITA F. L. RVTILLA
TESTAMENTO FIERI IVSSIT
ARBITRATV FLAMIN....
P. F. RVTILLAE.

LVCIVS IVVENTIVS
PRIMITIVVS
SIBI ET SVIS
TESTAMENTO

Nell' Abbazia di Leno.

.....

In Casalio.

21 D. M.
PAPIRIA PRIMA
VIVA POSVIT
SIBI.

24 DIIS MANIBVS
OCTILLIACCVS
P L O C A M V S
L A E D A E
B E N E M E R I T A E,
R F

*In S. Pancratio di Mon-
techiaro.*

23 MAXIMINA G.

DOMVM AETERNAM

VIVA SIBI POSVIT

SI QVIS ALIVD CORPVS

SVPER POSVERIT

DET FISCO * CĀC. MILLIA

Nella Pieve d'Inzino.

24 CRESCENTIO

ET PATERNA

CVM SVIS

E. G. P. C.

Nel suddetto loco.

25 CRESCENTIO

ET CRESCENTINA

CVM SVIS

E. G. P. C.

In Castenedolo.

26 L. CLODIVS L. F.

P V B.

NIGER.

In Ghedi.

27 L. CAVILIVS DONICVS

ET IVNIA CLAVDIA.

Nel Borgo di S. Eufemia.

28 M A E S I A E

A N T E N O R E .

A Pertica di Sanallo.

29 L. M.

H E R M E R O T I S

I N F R . P . X X V .

I N A G . P . X X X X V .

In Bottonaga.

30

L. A E M I L I V S

C L A R V S

B O X A R V A E F .

V . S . L . M .

Alla Pieve di Carpenedolo.

31 N E V I A E

M A R C E L L A E

Q. SERTORIUS.

In Casa de i Pocepanni a Cortine.

*Dietro al Coro di S. Pietro di Delia-
no, e ci sono due teste co i loro
busti.*

32 ... E C I L I V S ...

... D O S I B I E T ...

... B I B L I O O N E S I M O ...

... P A T R O N O ...

... P R I M I G E N I A E ...

... O N I V X O R I E T ...

... F I R M A E C O N T V B ...

.....

In Porzano.

33 N A S I D I A E ... I ...

V X O R ...

M. S A L V V I O ...

S Y R A E C A L I ...

L I B E ...

In Porzano.

** 34 O C T A V I A S P. F.

A V V S

T. F. I.

36 Q V I N T A E M A R C E L

L I. F. E T S E C V N D A E

B A L B I F.

Alla Pieve di Navi.

37 V.

... S E N E D O ...

..... S E N E D O

... A L B A N ...

... E T S E N E D O ...

... P A R E N ...

*Del Nob. Sig. Giul' Antonio Aue-
roldi; e dianzi in Cinisato.*

38 V I N C I A

T E R T I A

V. S. L. M.

In Ghedi.

39 PROCESSO ANN.

XXII.

II. M. H. N. S.

IN FR. P. XXXXI.

*In Lograto.*40 . . . M A G I V S
M O N T A N V S.*A S. Faustino.*

41 A C C E P T O

C. I V L I I

T A P P O N I S

*Appresso alla Piazza del
Nonarino.*

42 AVRELIVS BERSI

MES VETERANVS

VALENTE SE VIVO

MEMORIAM

SIBI POSVIT.

*In Casa degli Heredi del Sig.
Francesco Monti, e ci è
sculpto un Cavallo.*

43 ... COPORVS QVE...

... VSCI SALTVS PASCVA

NEC SICVLA

VOLVCRI ANTE IRE VAGA

QVI FLAMINA CHORI

VINCERE SVETVS ERAS

HOC STABVLAS TVMVLOI

*Nella Chiesa di Botticino di Sera,
in un pezzo di Colonna.*

44 M. NONIVS

M V C I A N V S

EX VOTO.

*Nella Chiesa Vecchia di S. Pietro
era sotto il Domo nuovo.*

** 45 MAXIMIANVS

ET LEONTIVS

CVM SVIS

P. C.

Nella Medema .

** 46NI CLAVDIO
D R V S O
...NI ET TRIVMPLINI

Appresso alla Piazza .

** 47 NOCTVLIO
ICTOR BRIXIANORVM .

AS. Bartolameo fori di Città .

** 48 IN AGRVM
P. XXXXV.

A Montechiaro .

** 49 ELIVS P. F.
SIBI ET
SECVNDÆ
ET
CANDIDO

*In Nigolento alla Chiesa di S.
Gio: Batista .*

** 50 D. M.
HYACINTHI

*In Bidiciale alla Chiesa de SS. Vi.
to , e Modesto .*

** 51
. A

vī. VIR . . . A

Q. VIBIO

vī. VIRO

Q. VIBIO. AC

... VIRO AVG.

VIBIAE PRAEPI.

Q. VIBIO VIBIANO

VIBIAE EPVLAE

VIBIAE NEP.

.

In Salò .

** 52 REAE FIRMIAE
SACERDOTI

CAESARIS ET
ENNAE TRESIAE
VXORI

.

.

In Civedate .

** 52

Q. A P. P R I M.

.
.

Nel Sudetto loco .

** 53

.
L L A E S E C . . .

.

A Navi .

** 54 V. F.

ESDRICO CARIA

SIBI D. E.

ESDRONI MANCI

VXORI ET

MAM ILLO. F. . . .

ASSO. F. PONTIFIC

.

*In Loseno, & hora del Nob. Sig.
Giu: Antonio Aueroledi.*

** 55 VAE MINERVAE

.....EVIVS MEVIVS

.... ARTIAL MARTIALE

SAC. AVG.

L. M.

In Pedergnaca .

** 56 L. ATILIVS L. F. . . .

C I M.

V. F. l.

*Alla Porta di S. Maria della
Magione .*

** 57

.

.... L E R I O

..... NIŞMO

..... E. R I V S

..... ANVS

..... R T O

*Ad un pezzo poco lungi dal
Vescovato.*

A S. Marco.

** 58 L S A I
. V S T A
. E T
. S T O F F I

** 62
.
.
.
.

Al Palazzo verso le Prigioni.

** 59 F. TESTAMENTO
FIERI IVSSIT

. L L E G C E N T
. T I T V L O V S A
.

Al sudetto Palazzo.

A S. Giulia.

** 60
. . . G V S T V S A V . . .

** 63
.
.

. . . I. CENSOR P. COSI . . .

. E L I V S C.
. V R. P R. L E G.
. A

Alla Porta

Nella Chiesa dell' Ospialetto.

** 61 A R B I T R A T V
. . . P. P O P I L L I V A L I . . .

** 64 D. M.
P V B L I C A E
L V C I N A E
P. L A R O N I S.

Già à S. Agata .

** 65 TIVS C.F.

..... ATVLVS

..... IXIAE SIBI ET

..... F. M. MAGNAE

..... ORI ET

..... OCE FRATRI ET

..... VNDO PATRI

..... ATVLAE MATRI

Appresso alla Piazza.

** 66 SEX GALLINIVS

HIC SITVS

ANN. XXIII.

*Al Piedestallo d'un Pilone Setten-
trionale della Loggia
Pubblica .*

** 67 C. SERTORIO Q. F.

ET POLLIONI FRATRI

.....

.....

.....

Nella Casa del Sig. Vincenzo

** 68 M. VALERII

IOCONDI IN

FRON. P. XXX

IN AGRO.

P. XXX.

A S. Faustino.

** 69 BRIXI

BERG

SACR

ALFIMI

A S. Faustino.

** 70 RECONIVGI

..... RABINIANVS

. . . IAM . . .

In Malegno .

** 71 ELPIDI

*In S. fuori
di Città.*

All'Abbatia di Leno.

** 72 TERENTIVS L.F.

** 75

F A B.

.....

V A R R O

B I R R I V S P. L.

*In Bidicciolo alla Chiesa di
S. Nicolò.*

A B A S C A N T I V S

E A C I V N D V M C V R A V I T

** 72

*A Nigolento nella Chiesetta di S.
Gio: Battista.*

.....

C. P. N.

** 76

... A E L I V S ...

... E L I O ...

.....

... V I A R. C.

.....

.. G. XXII. PIA....

*Nel Conuento de' Frati Minori
detto di S. Pietro fra Bien-
no, e Breno.*

*A Montechiaro nella Chiesa di S.
Pancratio all' altare di S.
Biagio.*

** 73 C E S S O

** 77 P O S T V M I A

*Nelle Chiusure al Luogo de'
Bouarni.*

C. F.

** 74 Q. P O S T V M I L. F.

B R I G I A

R V F I

.....

T E S S E R A R I

S s

In

In

** 78 C. VIB. ACCIO

** 81

LONGINO

. . . K.

VI. VIR. VERON

... TENARI... .

ET SALIO ET

... TANS... XXI.

QVINTIAE P.F. QVINTAE

... INOVIM..

.

... ATICIA QV. . . .

.

... VOS. ME. . . .

In

.

** 79 . . . NISI

In Casa de Cocagli poco distante da S. Maria della Pace.

. . . ASSAE

.

** 82

In

M. CL.

** 80

AED. P.L.

.

TRIB. MIL.

. . . ROLI

V. MACED.

. . . VILIO

Sotto'l Portico delle Carceri.

. . . ENTINO

** 83 M. CLODIO

. . . SOTERI

SVRAE

.

D. D.

Frà gli Ommeffi , ed Aggiunti.

CLASSE XIV.

In Breda.

CARTILIA PLE-
CVSSAE FI. CAR.
FILIO PRISCO.

Alla Casa di Dio.

CAELIA CLE
HILARA TESTAMENTO
FIERI IVSSIT SIBI ET
BELLILAE L.

*Appresso alla Piazza del
Nonarino.*

CLASSE X.

D. M.

AMICI POSVE-
ERVNT THRECI
VOLVSERO LIB.
VIII.

CLASSE XIV.

Alla Trinità di Boticino.

LOC. MON.
IN FR. P. XX.
IN AG. P. XVI.
H. M. H. N. S.

CLASSE XIV.

Frà Ghedi, e Leno.

NEFTILIAE...
ANTISTIAE....
LIB.

L. F. F.

O. M. D. S.

In Caino alla Chiesa.

P. CAELIVS
P. L. EMPTVS
T. F. I.

Nella Strada Largà!

I M P....

L. DOM....!

A V R.....

PIO FE.....!

T O A V.....

P O T. P E.....



In Onfato alla porta piccola della Chiesa.

** 84
L. L. MINERVAE
V. S.

In Ghedi alla Casa di D. Gio: Battista Traconaglia.

** 85
C. S V L P.
ET COR.

Nella Strada de' Sig. Conti Negroboni alla Casa de' i Branzi.

** 86 CASSIO SP. F.
.
.
.

Alla Casa di Dio verso i Teragli con chiesa di huomo attornata da Bende.

** 87 P. R V F R I O
P L A T T I C O Q. F.
.
.

In Leno.

** 88 D. M.
M. TVL. . RABV
V S F O. . TIAE FIR
I B I . MINAE
M A T R I.

** 89 D. M.
E. . . CR. P. S.
V L P I A E L I A
F R A T R I B. E T I S I.
M O C L I O C R I S P I N I A -
N O E T V X O R I.
V I C T O R I N E .
D E ' ' ' ' ' E N O N O
S E ' ' ' ' ' A N I S. T. X X X.

In

** 90
.. EREISPAN... ON PANI...
... VLCISSIMA QVE MECVM
... XXVI. B. M. M. P.
... LI DVLCISSIMO ET MATR
SEVERE SVPERVIXIT EA.. NVTI
N SENATOR. PARENTIBVS
DVLCISSIMIS.

**
... ECVM CATIL. BRIXIANO.

In

Nella Torre Palazza.

** 91 M I V S

** 95

. D V S

.

. SABINAE

.

. . . . CHARISSIMAE

.

In

CONSVLARIS

** 92

SORORIS FILIAE

.

COLLEGIA CENTON.

NOMINE SVO...

In Cazzago.

GES PATRON. POR...

** 96 ARGVS ACCILIAE

.

P. R. F.

.

ANNO XI.

In

In Sirmione.

** 93 . . . NIA STAPHY...

** 97 P. CLODIO P. L.

. . . . EDES. V. S. L. M.

P.

.

Al Mercato del Lino.

In Salò a' Capuccini.

** 94 SEX. CALLINVS

** 98 L. PETREIO II.

HIC SITVS

FOELIC.

ANN. XIII.

In S. Pietro ad vn' Vrna.

** 99 D. M.
L. GALLATIAE
OSSA. PAR. P.

Nel Cortile della Magione.

** 100 CORNELIO
C. F.
SEVER...

.
.
.
.
.

In

** 101 ELIVS PRISCIANVS
..... ET AELIA CHRESTAE
..... VIVI SIBI POSVERVNT

In Manerbe à S. Martino.

** 102 CILIVS C.
ISMENVVS...

.

*Nell' istessa Terra alla Capella di
S. Maria.*

** 103 D. M.
ATILIAE IA. . . .
P. ATILIV....

...V S

.
.
.
.

** 104 V. F.
...Q. AVRELIVS..
.. COSI. ', ', SIBI ET..

...ATIAE QVINTAE COM...
...RELIO FILIO MILI...
...REMIGE FESTAL...
...FILIA SVA...

.

Nel Monasterio di S. Alessandro.

** 105 P. PVBLIC..

.
.

*A S. Eufemia fuori di Città ad
una finestra della Casa de'
Monaci Casinensi .*

** 106 M. SALVIDIEN.
V E T T I A N
P R A E F. A E D. P O T.
M E N S V R. O L E A R.
E T S I G N V M
S A.

Nella Chiesa piccola di S. Gio:

** 107 M. AEMILIVS M. F.
. T E L L V S.

Nel Monastero di S. Alessandro.

** 108 M A G I V S N. F.
N. F. H A N V S
.
.

Appresso a S. Desiderio.

** 109 S I B I E T
. Z O S I M E V X O R I
. S S I M A E E T
. L I B E R T A B V S E T

Nel Castello di Montechiaro.

** 110 P. C A L.
S E V E R V S
C A S S I A E M.

Alle Pescarie .

** 111 L. VALERIO SP. F.
N I G R O V I R O P O B L I C I A M. F.

Nel sudetto Luogo .

** 112 VALERIO L. F. F A B.
F I R M O F.

Nel medemo luogo.

** 113 L. CALVENTIO
L E G A T I V O
C A L V E N T I A

Nel sudetto luogo .

** 114 L. V I R I O
S E C V N D O
D. D.

A Milzanello .

*Nel pavimento della casa di D.
Martino Agatio .*

** 115

** 119

ET VIRIAE ET

.

VIOLE VXORIB.

.

T. F. I.

CONIVGI B.

ET KARISSIM.

*A Fiumicello nella casa del fù Gio:
Pietro Faia .*

*Alla Fontana de' Signori Conti
da Gambarà .*

** 116 SATRIOR.
IN AG. P. XX.

** 120

In Broletto .

.

** 117 SEX CORNELI
FILICIONIS
IN FR. P. XXX.

.

.

MVNICIPI.

QBINS.

*Ritrouato l'anno 1569 appresso S.
Maria della Pace .*

ABSTIN.

IDIMPRA.

** 118 Q. CORNEL.

INNOCENTIA

III. VIR. I. D. Q. . . . II. V.

IN BALINEVM FAC.

D.

LE MEMORIE
 AGGIUNTI, OD OMMESSI
 ALLA CLASSE PRIMA.

*Del Nob. Sig. Giul' Antonio
 Aueroldi.*

** I NEPTVNO
 V. S. L. M.

Dalla parte deretana.

VIRIBVS
 V. S. L. M.

CLASSE SECONDA.

In S. Giorgio.

I QVINTIA
 RESTITVTA
 C. PETRONIO FAB.
 FRONTONI
 VI. VIR. AVG. BRIX.
 OB MERITA
 VIROPIENTISSIMO.

CLASSE V.

*Dietro alle Case de Longhi hora
 (1691.) de Sig. Capelli.*

I Q. CORNELIVS
 Q. F. FAB.
 FRONTO
 AEDIL. Q.
 T. F. I.

Appresso il medemo Sig.

** 2 VICTORIAE
 L. DECIVS

TERTIVS

V. S.

A Casa di Villa.

** 2 Q. ATILIVS Q. F.
 FAB.

SCAEVA

IIII. VIR. AVGVST. AED.
 SIBI ET.

CLASSE VII.

A S. Giulia.

** I P. CORNELIO SEN.
 SCIPIONI COS. PA...
 AERARI LEGATO TI...
 CAESARIS AVG. LEG...
 VIII. HISPAN. PONTIF.
 FECIALI D. D.

DICHA-



DICHIARATIONE DELLE ABBREVIATURE CONTENUTE NEGLI ANTICHI MARMI BRESCIANI;

Con alcune nobili, e necessarie eruditioni.



A V G. *Augur. Augustus. Augustalis.*



Rano gli Auguri vna dignità Sacerdotale, simile quasi à quella de i nostri Vescouï. Consecrauano i Tempij, benediceuan le case, e rendeuano conto de gli augurij. Portauano per insegna vn bastone ritorto nella cima, simile in tutto al Pastorale; e questo bastone si addimandaua il **LITVO**. Si vede in molte Medaglie, e principalmente in quelle di Cesare, e nella nostra antichissima di Brescia. Et ù singolar' insegna di Religione.

AEDIL *Aedilis.* **AEDIL ALIM.** *Aedilis Alimentarius.*

Gli Edili si chiamauano con diuersi cognomi. Haueuano cura de gli edifici publici, e di rassegnar i luoghi anco de i priuati. Ordinauano i giochi ne i Teatri, e nelle Piazze. Gli Edili ali-

T c menta;

mentarij verrebbero ad esser quelli, che son' appresso di noi i Cavalieri del Comune, cioè i soprastanti dell'abbondanza, e i corettori delle fraudi, che si fanno ne' contrabandi, ne i mercati, per le botteghe, e per le piazze. Non si daua questa dignità, se non à chi haueffe passato i trenta sett'anni.

ABNEP. *Abnepos.*

Costumauan gli Imperatori di nominarsi nelle memorie publiche, (e tanto era offeruato ancora da chi loro dedicaua, ò Bronzi, ò Marimi) in Compagnia de i loro Padri, Aui, e Bisauì, dichiarando di chi fossero *Abnepoti* & **PRONEP.** *Pronepoti.*

AVR. *Aurelius. Aurelia.*

Nome di famiglia celeberrima in Roma, se ben trà le plebee, fusse primieramente descritta. Per molti sassi che habbiamo, sicuramente si crede, che fusse anco frà le principali di Brescia. Vogliono, che traesse l'origine da' Sabini. Ma i Sabini nostri (così vengon nominati ne i Marimi antichi) di Valdisabbio, tolsero l'origine da quei vicini di Roma, ò pur quelli da questi?

A. B. M. *Anima benemerenti.*

B. ANN. XII. *Vixit annos duodecim.*

Fù costume de gli antichi di vsar due lettere greche, cioè la B. e la Θ , l'vna quando voleuan dimostrar la Vita, e l'altra quando dimostrauan la Morte. Perciò queste due lettere si scolpirono ancora nel petto della Giustitia.

B. M. *Benemerenti* **M. P.** *Memoriam posuit.*

C. V. *Clarissimus vir.* **Centumuir.**

C. *Caius* **CL.** *Claudius Claudia.*

Questa famiglia Claudia era anch'ella in Brescia. In Roma fù chiarissima, per longa serie di dignità, e d'Imperio. Haueuamo parimente, la **CORNELIA**, **COR.** dalla qual trassero in Roma l'Origine gli Scipioni.

◊L. ouero ◊ L. ouero ◊ LIB. *Conlibertus. Conliberta.*

Gli schiui, e le schiaue, che, ò per beneficio delle leggi, ò per beneficio del lor padrone, erano fatti liberti, s'addimandauano Liberti, e Conliberti quelli, che insieme haueffero ottenuto la libertà.

COSS. *Consules.* COS. & PROCOS. *Consul. & Proconsul.*

L'Autorità de' Consoli fù suprema in Roma; non furono creati mai più che due; e conueniua, che haueffe passato 43. anni, colui che ricercaua il Consolato. Chi l'otteneua di minor età, era per segnalato priuilegio, ò per esser' Imperatore. Si creauano prima nobili, ma poscia confusamente insieme nobili, e plebei. Tutti quelli, che partecipauano del Senato Romano, poteuan' esser Consoli; onde molti Bresciani furono Consoli. Il che ci vien'anco dimostrato dalle verie sculture de i fasci (ch'eran l'insigne Consolari) scolpiti per diuersi luoghi del Bresciano; com'è in Lograto, Terra, che da gli Antichi fù nominata *Lucus Arrij.* Nominai alcuni de i nostri Consolari nel descriuer la Piazza de i Nonij Arrij. Quì ne farò vn catalogo particolare; potendosene trar probabilmente il vero dalla multiplicità de i nostri Marmi diuersi, che ce ne dimostrano i nomi, e i cognomi, li quali erano propriamente Bresciani. E sono, per almeno i seguenti:

C. Caluisio Sabino, ne gli anni del Signore 28.

L. Cefiano, del 40.

Nel nostro Marmo è nominato M. Iuuentio Cefiano.

L. Nonio Asprenate, del 41.

M. Acilio Auiola, del 46.

Vn'altro del 241. dell'istesso nome.

M. Nonio Asprenate, del 95.

Iuuentio Celfo Giuriconsulto, del 115. & del 131.

M. Nonio Arrio Paullino Apro, del 132.

Vn'altro dell'istesso nome del 178. & vn'altro del 207.

C. Giulio Sacerdote, del 160.

Vn'altro del 221. dell'istesso nome.

M. Nonio Arrio presente, del 155. Vn'altro dell'istesso nome del 182. Vn'altro del 219. & vn'altro del 247.

M. Nonio Arrio Presente, del 182.

M. Nonio Muciano, del 203.

Haueua la Città di Brescia, perciò tanto in veneratione questo nome di Console, che per mantener viua questa sopra dignità, la quale fù tante volte cōceduta à suoi Cittadini, tutte le volte che fù Republica (dopò la declinatione, e destructione dell'Imperio Romano,) chiamaua Consoli gli huomini del suo primo Magistrato; non offeruando però il numero; perche molte volte (come legerassi nelle nostre istorie) arriuarono fino a sette. Et indi ad immitatione della Città, cinque Consoli soleuano crear si, che rappresentauano tutti i cinque membri del Territorio, come si legge in alcune scritture, che hò vedute io medesimo in vn luogo di principalissima autorità. I PROCONSOLI, erano come tanti Vicerè delle Prouincie, ouero Gouvernatori Generali.

COLL. IUVVEN. *Collegium iuuenum.*

Le Compagnie delle Arti, le quali distinte ad vna per vna, sotto ad vn lor particolar consalone hanno i lor Priori, & i loro Capitoli separati, ma concessi dalle leggi ordinarie, si come nella nostra Città si chiamano i PARATICI, così anticamente si nominauano Collegij. Onde leggiamo spesse volte ne i Marmi. COLL. FABR. COLL. DENDROF. COLL. LEG. STRAGVL. COLL. CENTON. cioè *Collegium Fabricorum, Dendrofforum, Stragulariorum, & Centonariorum*, i quali tutti in nostra lingua Bresciana significano il Paratico de fabri, ò falegnami, quel de i legnaioli, quello, di que', che fanno i tappeti, & altre coperte da tauola, e quel de i Cozzari. Furono questi, & altri simili Collegi, instituiti la prima volta da Numa, per

per vnir gli animi della plebe Romana , all'hora ch'era diuifa in Romuli, in Sabini, ed in Tatij. Ma pare à molti, che tutti i buoni istituti nascessero da' Romani; quasi che prima di Roma, e di Numa non haueffe hauuta il Mondo, e le Città, la Natura circolare indeficiente de i gouerni. Entrauan in que' Collegi de' Mecanici, molte persone nobili, così huomini, come donne. Il che si offerua hoggidì nelle compagnie de' Disciplini. Ma il Collegio de' Giouani Bresciani, noi à bastanza dimostrammo nell'Idolo Nottulio, ch'era come vna Accademia di Giouanetti principali della Città.

DIL. *Dilectissimus.* D. S. *Dij superis*, ouero *Deo sacrum*,

D.P.S.P. *De pecunia sua posuit.* D.D.D.D. *Decreto decurionum*

D. *Dedit.* *dedicauerunt.*

D.D.D.N.N.N. *Domini nostri* D.S.P.D. *De suo proprio dono.*

D. M. *Dij manibus.*

Dedicationi che si faceuano all'ombre de i Morti. E figurauansi questi Dei col capo priuo de gli occhi.

D E C V R.

I Decurioni erano di più sorti; ma i nostri rappresentauano, come in Roma i Senatori. Et il loro Concilio s'addimandaua **ORDO BRIXIANORVM. ORDO PISSIMVS, & ORDO PRIMVS.** Le loro terminationi veniuano segnate ancora con quelle due lettere S. C. Senatus Consulto.

Ex S. C. *Ex Senatus Consulto.*

E Q. R. *Eques Romanus.*

Ex D. D. *Ex Decreto Decurionum.*

F. *Filius. Filia. Fecit.*

F. L ouero F. LIB. *Flauij Libertus Liberta.*

FLAM. *Flamen.* FAB. *Fabia.*

Cioè la Tribù Fabia; vna delle più nobili di Roma; tratta dal nome della Famiglia de i Fabij, i quali discesero da Ercole, secondo gli Autori di que' tempi. In questa fù descritta

(come

(come habbiam detto altroue) la Città di Brescia, come Verona nella Poblizia.

H. M. H. N. S. *Hoc Monumentum haeres non sequitur.*

H. S. E. *Hic situs est. IVN. Iunius. Iunia.*

Familia che in Roma fù parimente antichissima, e celebrata.

IN TVT. *In tutelam.*

IN FR. P. XII. *In fronte pedes duodecim.*

IN AGR. P. XII. *In agro pedes duodecim.*

E così innanzi à maggiore, ò minor numero. Tutto quel sito, che gli antichi determinauano per i Sepolcri, era sacro; e perciò con simili misure dichiarauan quanto spatio conteneua ciascun Sepolcro. Simili iscrizioni si faceuano ne i cippi, cioè in certe collonnelle, ò pietre rileuate, simili à quelle, che noi collochiamo per segnar i confini delle strade, e de i campi. Nelle a'tre diuerse maniere di sepolcri, che erano Arche, Tombe, Colonne, Piramidi, Tempij, e Mausolei, non s'intagliaua prescrittion di luogo; perche il sito, che era sacro di questi, si rinchiudeua trà la fabrica d'ogn'vno di essi. Perciò i Cippi comunemente furono proprij de i soldati, e delle genti di mediocre Fortuna.

I. O. M. *Ioui Optimo maximo.*

L. D. D. D. *Locus datus decreto Decurionum.*

LOC. SEPVL. *Locus sepulcri.*

L. L. *Lucij Libertus. Liberta. Lucius.*

LL V. S. L. M. *Libenslibens viuus sibi locauit monumentum.
Libenslibens voto suo libero munere.*

LLS. ouero HS. *Sestertios Moneta antica.*

LEG. X. *Legione decima.* LEG. AVG. *Legione Augustale.*

LEG. X. GEM. *Legione decima Gemina.*

Varie erano le legioni, e con diuersi nomi, e con diuerse insegne ne gli scudi. Le legioni non hebbero mai meno di tre milla huomini d'infanteria, e settecento è trentadue di Cauellaria.

leria. Ma ordinariamente non eccedeuano il numero di cinque milla soldati à piedi, e di trecento à cauallo. Non poteua esser legionario chi nõ era Cittadino Romano. Onde per questa euidenza ancora, si conofce, che Brescia partecipaua assolutamente la Cittadinanza di Roma.

L. F. F. O. M. M. D. S.

Libenter fieri fecit omni meliori modo de suo.

M. G. Q. *Memor gratias libertatis questitæ.*

M. B. M. *Mensam bonæ Memoriam.*

M. P. *Memoriam posuit. Merens posuit.*

MIL. LEG. X. *Miles legionis decimæ.*

MAX. *Maximus.*

Titolo che si daua à Dio, & à gl'Imperadori; e principalmente quando ritornauano vittoriosi di qualche Regno, ò Prouincia. D'ogni Prouincia, che superauano, s'acquistauano il cognome; e perciò ne' nostri Marmi si legge.

GOT. MAX. *Gotico Maximo.* SARMAT. *Sarmatico.*

PARTHIC. *Partico.* PALMIR. *Palmirensi.*

BRITAN. *Britanico.*

Proprio attributo di Adriano, che debellò la famosissima, e castissima Zenobia Regina de' Palmireni.

GERM. *Germanico.* N.N. *Nostri.* N. *Vndecim milla.*

P. *Publius.* Pedes. *Pulsus.* Pater. P.L. *Publij.* Libertus. *Publius libertus.*

P.M. *Pedes mille.* Pontifex *Maximus.* Plus minus.

POB. *Poblicius.* Poblicia.

Cognome di Familia Romana, e della Tribù, nelle qual fù descritta la nobilissima Città di Verona.

P.F. *Pius felix* POT. *Potestate.* PP. *Pater patriæ.* PRÆF. *Præfectus.*

PROPR. *Proprator.* PROV. *Prouinciæ.* PANNO. *Pannoniæ.*

P. P. *Publij Pater.* PP. F. F. *Publij Publij filius filij.*

PA. *Pater.* P. P. I. *Primus Patris unicus.* QVIR. *Quirina.*

LA

La trentesima quinta Tribù di Roma, nella qual appare, che fusser detoristi quelli di Valcamonica.

QVEST. *Quæstor. Q. Quinques. Quintus. Quartus.*

T. F. *Tui filius. Tiberij filius. TIT. VSVS Titulo vsus.*

T. *Titus. Titus. T. P. I. Testamento feri insit.*

TRIB. MIL. *Tribunus militū. TRIB. POT. Tribunitia potestate*

V. P. *Viuens posuit V. S. L. M. voto suo libero munere. Viuens*

sibi locauit monumentum. V. S. Viuens soluit. Voto soluto.

VI. VIR. AVG. *Sextus vir Augustalis. V. Quinquies*

V. S. L. L. M. *Viuens sibi legauit loco monumenti.*

V. V. S. *Votum viuens soluit. VOLK. Volcano.*

V. A. L. *Valerius. Valeria.*

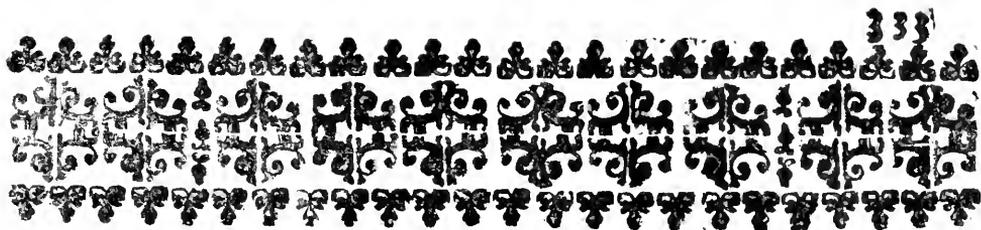
Cognome di Famiglia antichissima, e famosissima in Roma.

X. V. *Decemviri. X. V. VIR. Quindecimviri.*

XV. SACR. FAC. *Quindecimviri sacris faciundis.*

Tutti questi officij apparteneuano per il più alla Religione, come anco i II. VIR. *Duumviri. VI. VIR. ouero IIIII I VIR. AVG. Sexumviri Augustales*, e simili. Con questo segno * dimostraruano il denaro d'argento.

I L F I N E.



TAVOLA

Di molte cose notabili contenute nel
Libro delle Memorie Bresciane.



A



Ntichità come figurata da gli Egizij. 1
 Apolline, e i suoi sibolli. 61
 Apolline, perche detto Dio della vita. 63
 Amicitia politica. 109
 Amicitia, e sua proprietà. 109
 Amicitie de gli antichi, come si stabilivano. 175
 Accademia antica in Brescia. 112
 Amore, perche si dice, ch'è perfection della natura. 148
 Amore, e sua scoltura in Maderno. 172
 Auuertimenti intorno alle fabbriche di Brescia antica. 16
 Arco trionfale di Augusto. 127
 Arco trionfale di Germanico. 127
 Aste adorate prima delle Statue. 85
 Aste, e loro significato. 132
 Affricani veniuano à Brescia à fornirsi d'arme. 175
 Anima, e sue parti secondo i Platonicij. 178
 Acqua notabile in Riuiera. 205
 Asola, sua conditione, e gouerno. 217

Anima della Terra. 174
 Argo, perche amazzato da Mercurio. 140
 Auidità, e suo gieroglifico. 153
 Ambition petulante come figurata. 153
 Accademia de gli Vnanimi. 204
 Arca di Defenzano, come dichiarata. 41
 Augusto, ed il suo Tempio. 116
 Autorità come scolpita. 80
 Ariete, e suo significato. 203
 Asola quanto discosta dalla Città. 217
 Donata al Marchese di Mantoua, & tornata nel dominio Bresciano. 217
 Anticaglie nobilissime in Milzanello. 214
 Astutia, qual deue essere nel Prencipe, e nel Capitano. 224
 Arme e sue proprietà. 228
 Aquila, e suoi gieroglifici. 224
 Aquile bianche nel Bresciano. 207
 Arme di Valdisabbio, e suo significato. 194
 Anima, e sue qualità. 178
 Artescio de i grandi. 59
 Adulatione quanto potente. 167
 Amore, e suo furto. 148
 Ministro di perfectione. 147
 Armatura de sanij. 74

B

B rescia, & sua prima origine:	3
fabricata da Ercole, o da Cigno.	3
Ristorata da El-touio.	3
Colonia Romana, & partecipe del Senato di Roma.	9
Et quali fuffero le sue fabriche antiche.	12
Municipio.	119
Perche si cognomini fedele.	66
Capo d'un picciol Regno.	186
Brenno cognome di dignità.	2
Bresciani, che furono Consoli in Roma.	40. 327
Sepelivan viue le adultere.	60
Se yantan d'esser difcesi da i Cenomani.	3
Non conobbero per forza l'Imperio di Roma.	9
Bresciani, e Romani collegati, contra Annibale.	4
Bresciani antichissimi sepelluano i loro morti intorno à i tempj.	110
Bresciana Prouincia quante anime faccia.	pag. 220
Bresciane insegne.	222
Bergimo Dio de' Bresciani.	94
Bacco, e suoi significati.	152. 164
Bagnolo Contea del Vescouo di Brescia.	pag. 210
Bresciano s'estende fin à i confin d'Italia.	196
Benacensi popoli Bresciani	200
Bresciane matrone giudicano i delitti femminili.	60
Bresciano genio come figurato.	184
Bresciano, & sue parti.	187
Bacco, e il suo tempio.	164
Brescia moderna, e sua breuissima descrizione.	220
Bergamo quanto lontano da Brescia.	220
Breno residenza de' Magistrati di Valcamonica.	191

C

C olonna d'Ercole.	18
Corona di Quercia, e suo significato.	pagina. 85
D'Ellera, & il suo significato.	166

Di spiche, e suo significato.	169
Di Rose, e à chi conuiene.	65. 162
Di fuoco, e suo significato.	80
Corona di Oliuo, e suo significato.	148
Di ebuli, e che significa.	145
Difico, e suo significato.	114
Di lauro, e suo significato.	130
Di mirto, e che significa.	162
Castore, & Polluce, il lor tempio, & Istoria, & simboli.	105
Cauallieri publici, & loro descritt.	105
Cauallieri della fortuna.	108
Cerere, e i suoi simboli.	168
Cittadino, e suoi oblihi.	75
Capo humano, e le sue rarissime eccellenze, e gieroglifici.	133
Caduceatori, e chi fuffero.	140
Cane con la Cetra, & col caduceo.	142
Custodia, e sue condizioni.	142
Considerationi, & simboli nella persona d'Ercole.	24
Cigno sù il primo fondator di Brescia.	3
Claua d'Ercole simbolo della virtù.	32
Catafalco funebre, e sua descrizione.	117
Cerimonia delle done dopo il parto.	151
Condizioni de i matrimonij honorati.	160
Castiglione colonia Bresciana.	187
Canneto Colonia Bresciana.	187
Confini del Territorio Bresciano.	187
Camozze, e loro proprietà.	188
Cene de gli antichi.	11
Consoli Bresciani, e loro notabil sentenza.	66
Camulo Idolo di Valcamonica.	92
Corno di douitia, e che significhi.	40
Calcedonio mirabile.	63
Cremona, e Crema quanto distanti da Brescia.	220
Contadini ricchissimi nel Territorio.	219
Castel Giuffrè Terra Bresciana.	187. 217
Città, e Territorio quando distanti.	216
Cittadini di dueforti.	214
Carpenedolo Terra priuilegiata.	213
Chiari, Terra chiusa, e ben popolata, Podestaria.	213
Caluisano Vicariato.	211
Castezato Vicariato terra nobile	210
Cedri perfettissimi nel Bresciano.	198
Cetra d'Appolline, e suo significato.	63
Cousieri della vita humana.	169
Cameo notabilissimo.	166

Dichia:

D

D ichiaration dell'Arca di Decenzano.	
pag.	41
Descrission della natura.	41
Dei mani, & loro descrission.	59. 329
Dio come figurato.	39. 82
Diana, & sue varie dichiarazioni.	99
Desiderio humano come figurato.	166
Defenzano, e sue conditioni honorate.	
pag.	206
Descrission del Territorio Bresciano.	207
Difusione necessaria.	216
Donne illustri di quanto giouamento.	59
Delfino, e che significhi.	171

E

E sculapio, perche detto figliuol d'Apolline.	63
Eternità, come scolpita.	101
Elena prodigiosa à nauiganti.	105
Effetti della virtù.	34
E rcole fondatore di Brescia.	2
Anteposto à Giove, à Saturno ad Appolline.	2
Hauera il tempio nel più bel sito della Città.	2
Il suo Tempio.	20
Suoi marmi, & significati.	4. 23. 25.
pag.	26. 27
Figurato per la virtù.	32
Adorato col capo scoperto.	30
Hebbe commune il tempio con Mercurio, & con le Muse.	32
Significati della sua claua.	32
Sue lodi, & suoi meriti.	32
Accompagnato con Marte.	33
Sua pittura in Trento.	33
Eternità come figurata.	65
E sculapio perche chiamato figliuol d'Apolline.	63

F

F ortuna, & i suoi simboli.	38. 39
Come fosse scolpita da gli antichi Bresciani.	39. 41
Il suo vaso.	43
Fortune, & fatti multiplicati, & di chi sono figliuoli.	43
Francia curta, perche così nominata.	208

Fortezza della Riuiera.	207
Fellonia come castigata da i Bresciani antichi.	66
Fede, ò Fedeltà come dipinta.	67
Flamini chi furono.	116. 131
Fiora, & il suo Tempio.	121
Fiumi Bresciani.	187
Filo douesi faccia candido in quantità.	204

G

G allo, & suo significato.	180
Giuramenti antichi.	30
Giunoni, & chi furono.	30
Galli Cenomani quanto generosi.	7
Loro imprese contra Romani.	7
Risposta data da i loro Ambasciatori ad Alessandro Magno.	7
Giove, & il suo Tempio.	17
Germanico, & il suo tempio.	122
Sue mirabilissime virtù.	124
Il suo arco trionfale.	127
Genio di Monpiano.	154
Giunone, & suoi significati.	161
Genio di Brescia, e del suo Territorio.	184
Dichiarato dal S. D. Alessadro Gatti.	230
Giustitia come figurata.	326
Gabiano, & Padernello giurisdiction de Signori Martinenghi.	213
Griffone, & che significhi.	224
Gauardo Vicariato honorato.	211
Griffone impresa Bresciana.	224
Gargnano terra principale della Riuiera.	195
pagina	
Generation delle cose come si dipinge.	148
pag.	148
Giove perche detto Rè del Cielo.	174
Ghedi Vicariato Terra d'importanza.	211
Goglione celebre per minere di diaspro.	212
pagina	212
Guzzago Terra antica, capo di Quad.	209
Gardone terra famosissima per gli arcobusi.	193
pagina	193
Genij diuersi.	184

H

H omini di longhissima vita nel Bresciano.	212
Homini letterati significati per Mercurio.	32
pagina	32

I

I mmortalità come figurata.	160
Iside, & che significhi.	99
Idolo di Toscolano.	203
Insegne Bresciane.	212
Inuention, & uso de' Teatri.	24
Idolatria de' gli Historici Italiani.	7
Imperatori, come deificati.	117
Impresa del Cardinal Medici.	162
Iddio come scolpito.	39. 224
Impresa dell'Imperator Rodolfo.	224
Iseo Vicariato, & Emporio, & porto del Lago.	209
Idolatria da chi prodotta.	59
Immortalità, & sue grandezze.	100
Idolatria, & suo essere.	80
Infedeltà anteposta alla morte in giudizio. pagina	62

L

L eggi da chi ritrovate.	189
Lugana, & sue qualità.	206
Lonato, & sue qualità, & governo.	217. 218
Lettera di Pittagora scolpita nello Scudo di Minerua.	74
Legge nobilissima dei Bresciani.	75
Legatà Romani, & Bresciani, contra Cartaginesi.	4
Leghe, come si conchiudeuano.	5
Lauro adoperato ne' Sacrificij.	131
Libertà come scolpita.	164
Leone arma della Città di Brescia, & suo significato.	239
Leno Terra di molte antichità.	211
Lenato impegnato dal Duca di Milano, e restituito alla Città: alienato, e ritornato.	213
Lino copiosissimo nel Bresciano.	211
Lucerna perpetua miracolosa.	204
Lumezane Giurisdiction de Signori Auogadri.	192
Luna madre, e nodrice della Terra.	169
Libertà trionfale, come figurata.	166
Libri Sibillini, & loro politica.	121

M

M atrone Bresciane, & loro sentenza notabile.	60
Moniga Terra di Riviera d'onde è nominata.	203

Monarca, e sue conditioni.	174
Minerua, & il suo tempio.	70
Suoi significati.	73
Maderno, & suo marmo notabilissimo. pag.	27. 74. 203
Mano dell'huomo, & suoi significati.	132
Mercurio, & i suoi geroglifici.	132
Tributato da Ercole.	140
Maritati felici, come scolpiti.	149
Morti come deificati da i Romani.	117
Morti come sepolti da i Bresciani.	114
Magistrati Bresciani.	119. 156
Mente humana, come figurata.	153
Mitto propria delle Nozze.	162
Minere di Valcamonica.	189
Minere di Valtrompia.	192
Marte, il suo tempio, Statue, & significati. pagina.	88. & seq.
Matrimonij honorati, & loro condit.	163
Medaglia di Temistocle, e di Porcena.	50
Medaglie appartenenti alla virtù.	31
Medaglioni di Roma, e d'Antonino Pio.	40
Medaglioni d'Alessandro Magno, & medaglia di Germanico.	65
Medaglie d'Adriano, e d'Antigono.	85
Medaglie di Marc'Antonio, di Ruffo, & di Gordiano.	103
Medaglie delle consecratione.	118
Medaglie diuerse.	134
Medaglie di Monsig. Abbate Girolamo Martinengo, & di Monsignor Rosario Cardinal di Spoletti.	132
Milzanello, & suoi bagni.	214
Milzano giurisditt. de' Sig. Gambari.	214
Medaglie di Brescia.	222
Di Papirio.	226
Di Ercole Duca di Ferrara, & di Alfonso Rè di Napoli.	224
Della Sfinge.	229
Di Augusto, & di Alessandro Magno.	153
Di Augusto, e del Gran Duca Cosmo.	153
Di Valcamonica.	92
Mercantia quanto nobile, & necessaria.	226
Misterij diuini, come deuono esser dichiarati.	229
Montechiaro Terra grande; Vicariato.	211
Manerbio Vicariato, Terra grossa.	211
Monte che dimostra le stagioni.	207
Mondo, & sua definitione.	129

Sua naturaltezza.	143
Mercurio forense.	141
Morte quanto necessaria.	134
Marmo di Erbusco.	113
Mortalità, come figurata.	100
Man rinchiusa, & suo significato.	94

N

Natura, & sue immagini.	40. 169
Nottulio Idolo Bresciano. 109. & seq.	
Necessità, & suoi effetti.	167
Nettuno, & i suoi simboli.	173
Nauiglio da chi fusse fabricato.	211
Nobiltà, come figurata.	65
Nobiltà, & sue conditioni.	65
Notte, & sua proprietà.	110

O

Oltromontani non devon esser vniuersalmente chiamati barbari.	7
Opinioni diuerse intorno al principio di Brescia.	2
Ombre humane che sijno.	59
Orci noui colonia Bresciana.	212
Oblighi del Cittadino.	75
Orecchio di capra, che significhi.	153
Ollio fiume Bresciano d'onde nasce.	208
Operationi humane, & loro qualità.	178
Ollio fiume propriissimo della Città.	208
Operationi humane, & loro conditioni.	178
Orci Vecchij giurisdiction de i Sign. Martinenghi.	214

P

Piazza de Nonij Atij.	46
Prencipe guerriero, & sue qualità.	91
Prencipe, e sua impresa.	100
Penfiero come scolpito.	110
Proverbio Bresciano antichissimo.	11
Pouertà mondana, & sua infelicità.	34
Prencipi si creauano Dei, & Sacerdoti.	167
Platone perche si chiama Rè dell'Inferno.	
pagina	174
Prencipe, e sua descrizione.	85
Politici figurati nello Scorpione.	138
Prencipe, & sue conditioni.	138. 140
Pace, & eloquenza figurate in Mercur.	110
Panc, & i suoi simboli.	145. & seq.

Pino, & suoi significati.	147. & seq.
Proverbio greco nella Claua d'Ercole.	22
Popoli Oltromontani non debbono vniuersalmente esser chiamati barbari.	7
Pompe de i Mortorij Romani.	117
Panc Prencipe delle streghe.	151
Piacere come figurato.	74
Planetti moneta, come improntata.	18
Prouidenza, & sua immagine.	224
Paura quanto dannosa.	226
Prencipi deuono esser riguardati con grandissimo rispetto.	229
Prencipi, & loro efficacia.	167
Prencipe, & sua descrizione.	140
Politica de i Libri Sibillini.	121
Perpetuità quanto laudabile.	114
Penfiero, & sua nobiltà.	110
Parche come figurate.	60
Palazzo nouo de i Bresciani, quando fabricato.	179
Palle d'artiglieria doue si fabricano.	204
Palazzolo Podestaria, terra importata.	209
Pompeiano Terra antica Vicariato.	210
Ponteuico Vicariato, & fortezza.	210
Pralboino giurisdiction de i Signori Com. Gambari.	213
Pauone giurisdiction de i Signori Martinenghi.	213

Q

Qvadre de i Comuni sono antichissime.	214
Quinzano Vicariato Terragrossa.	210
Quercia, & suoi significati.	226

R

Rebuffone contrada, d'onde venghi nominata.	180
Rocca di Minerua da chi fusse distrutta.	203
Riualtella, & sue conditioni.	206
Riuiera Bresciana qual sij.	194
Ricchezze de i contadini del Territo.	219
Rose si spargeuano sopra i sepolcri.	162
Riuiereschi tuono i primi a far conoscer di quanti m. mbriera il Bresciano.	216
Republ. Bresciana, & sua professione.	226
Reuato terra fertilissima, & Vicariato.	210

S

S Statua d'Apolline portata à Mantoua.	61
Statua di Giove bambino.	87
Statua di Nonia Macrina.	93
Salò Terra nella qual risiede il gouerno della Riuiera Bresciana.	203
Sentenza notabile de i Consoli Bresciani. pagina	66
Statua del Sacerdote della Fede.	68
Sapienza, & sue grandezze.	73
Saturno, & suoi Marmi, il Tempio, & simboli.	175
Scorpione insegna de i politici.	138
Siringa di Pane, come dichiarata.	148
Statua del Sacerdote di Nottulio.	115
Senso, & sua Scoltura.	153. 164
San Felice Terra di Riuiera, & suo bronzo antico.	197
Sfinge fù insegna Bresciana, & suoi significati.	226
Stella, & suo significato.	39
Superstitione, & suoi effetti.	59
Senso, & suoi gusti principali.	166
Inuentor delle grandezze.	166
Superstition quanto potente.	121
Sonno, & suoi effetti.	110
Sacrificij fatti alla Fede.	67
Stāpatori nascono nel Bresciano.	205. 212.

T

T Oro sacrificato nella conchiusion delle leghe. 5

Tillino Idolo di Valtrompia, & sua statua & dichiarazione.	124. 128
Toscolano, & sue antichità.	199
Timon da Naue, & suo significato.	39
Terre alienate dal Bresciano.	187
Trinità de i gouerni.	174
Terre grossissime nel Bresciano.	209
Tigre, & suo geroglifico.	153
Trento quanto lontano da Brescia.	220

V

V Virtù, & suoi effetti.	34
Figurata in Ercole, & nella sua claua. pagina.	32
Volcano, & suoi significati.	175
Valtrompia quanto anticamente efferciti il mestier del ferro.	175
Sua descrizione.	191
Vasi, istrumenti per gli Sacrificij. 181. 183.	
Valtenese propriamente nominata Valle Ateniese, & perche.	205
Vniuerso inferiore, come dimostrato.	145
Vfo di chi gouerna.	122
Valcamonica, & sua descrizione.	187
Valdisabbio, & sua descrizione.	193
Vita humana qual sij.	110
Come figurata.	99
Virola Alghise Emporio, & giurisdittion de' Signori Co: Gambari.	213
Vrago giurisdittion libera de' Signori Martinenghi.	209

Errori.

Correttioni.

Pag. 28	Lin. 7	Aggiongi		hora del Nob. Sig. Giul' Antonio Aueroldi.
	L. 9	Aanialiuda		Annia L. L. Iuda
42	L. 2	Vbricæ		Vrbicus.
	5	Pijssimæ		Pijssimæ
	6	Eyxpxox i		Eyxpxoti
62	2	Lapistocius		L. Apistocius
67	8	Comdemn		Condemnaueruat
82	7	Petronibus		Petronius
93	3	Brigim		Bergim.
107	2	Eq. Er. R. P. &c.		Eq. Or. R. P. Brix.
	5	Fvvfden		Eiusdem
113	28	Afinæ		Afiniæ
124	24	Tyllyno		Tyllino
127	28	I. Censop		Censor
56	4	Inscr. 4. C. I.		C. F.
173	18	Sereriani		Sereri
	21	Felicio		Fœlix
	23	Aggiongi		N. N. V. N. Aug.
176		Aggiongi sopra l'Inscritt.		Flora nel Museo del Sig. Co. Francesco Moscardo di Verona.
	9	Aggiongi doppio	Suam	Suorumq.
	13	Aggiongi doppio		Appresso al sudetto Sig. Conte.
199	10	Tridentini		Tridentinis
201	4	Tr		Th
	7	XIII		XIII
232	9	L. Corn &c.		C. Corn &c.
	14	Cladius		Clodius
Inscrittione	3	Animæ		Artiæ
Quarta		Surgateo		Surgasteo
233		Inscr. 7.	Decus	Decius
Inscrittione	8	Carinacius		Cabinacius
235	10	Postumo		Postumio
Inscr. 2	L. 5	Et		Ex
236	5	Cefaris		Cæfaris
Inscrittione	7	Aggiongi		**
Sopra l'ottava				D. M.
Alla nona				Si leuno gli **
237	Inscrittione 3. doppo la Lin. 6.			Aggiongi F. Constantino Iun.
239	Inscrittione 10			Aggiongi gli **
251	Inscritt. 1. Papilius			Pepilius
	Lin. 5. D D			D. D.
243	all'Inscritt. 2. Aggiongi.			hora (1691.) appresso il Nob. Sig. Giul. Antonio Aueroldi.
Quarta Lin. 2.	S			L
244	Setta, Lin. 4. XVII. Stilib.			XVIR Stlic
245	Inscrittione 9. Brianor.			Brixianor.

Errori

Correttioni.

247	Sopra la prima Inscrittione:		Aggiungi <i>In Piazza</i>
248	Inscrittione 5 Val.		Vel.
252	Quarta doppo	Suo	Aggiungi ET
254	Decima doppo	Cereali	Aggiungi <i>Qui rom sūm</i>
254	Inscrittione 1.	Fabr.	Fab.
256	Decima quinta	Agaisinc	Agrestinæ
		D. P. A P	D. P. S. P
	Decima sesta	VI	VL.
257	Decima octava	Iunto	Iunio
	Duodecima	F.	L
258	Inscr. 21 lin. 2.	Cornel	Corneli
259	Quarta	CL	C. L.
260	Settima	<i>Si leuino gli **</i>	
261	Nona doppo la L. 4.	Aggiungi	P. Cornelio P. F.
264	Inscritt. 26	<i>In fine</i> Aggiungi	V. F.
268	Inscr. prima L. 2	LII.	CII
269	Inscr. Sesta	Scippio	Luppio
	Ottava	Aggiungi	<i>In Broletto.</i>
	Decima Lin. 5	Iutrix	Iuficæ
270	Inscritt. 13.	Basilicus	Basileus
18	<i>Duplicata, e posta qui per sbaglio.</i>		
271	22	Vettilliani	Vettilliani.
		Querela	Querella.
273	25	S. Benone	S. Zenone.
	26	Heluis	Heluius
	27	Naucularioni	Nauculariorum
274	Prima	Quintilius	Quintius
	Seconda	Porunius	Porumius
	Terza	Cliobeli	Cliobuli
	Quarta	Grantulanmiondo	Grantulanmiondo
	Quinta	Ostauus Mar. Carss.	Ostauius Mar. Cariss.
275	Inscritt. 6.	Iuro	Ituo
11	<i>Duplicata, e qui posta per sbaglio.</i>		
12		Romanæ	Romanæ
		Primario	P. Romano
276	13	<i>Si leuino gli **</i>	
		ET	C. F.
17		Aggiungi al principio	V. F.
		Lucassoni	Velcassoni
18		<i>Si leuino gli **</i>	
	doppo	Satulix	Aggiungi ET
277	19	F. L.	Ti
	23	Eppupa	Eipupá
		Albiconis	Albicconis
		Puder VNT
278	24	III. Dies xxxl.	xxxxl. Dies xxlll.
	27	Suosimi	Suzimi

	30		E. L. M.	T. L. M.
	31		L. Clodio	L. Clod.
	280	51	<i>doppo</i> Q. Aer. <i>Aggiungi</i>	M.
	52		Aedilis	Aedilit.
	63		Centubernali	Contubernali
282	46		<i>Duplicata</i>	
285	51		Vibrizæ	Vibizæ
	52		Clasficano	Clasficiano
			Rufinzæ	Rufinzæ.
285	53		Triumi T. F.	Triumi F
			<i>Doppo la quarta Linea Aggiungi</i>	C. Lenio F. Et
			Seceffe	Segeffe
	55		Papirius	P. Papirius
			Aug.	Auguf.
		Lin. 7.	In	Cn.
288		Lin. 3.	606	696
		Inscritt. 67.	Fabio	Fab.
	68		<i>Aggiungi sopra</i>	<i>In Azzaro.</i>
	70		Iecundo	Iucundo
289	72		Cecilizæ	Cacilizæ
	74		Affe&tionem	Adfe&tionem
	75		Stilic	Stlic.
292	6		Cariffimi	Cariffimo
	10		Testius	Tertius
295		Inscr. 22. <i>Aggiungi</i>	<i>& hora del Nob. Sig.</i>	<i>Cin. Ant. Anrol d'G</i>
296	26		Vxuris	Vfuris
300	47		<i>Si lenino gli**</i>	
	48		Prn	Pro
			Sibi	Tibi
			S. Corpus	Scorpus
			Herides	Hæredes
302	9		Doridij	D7ridi
309	23		Primitiuus	Primitius.







